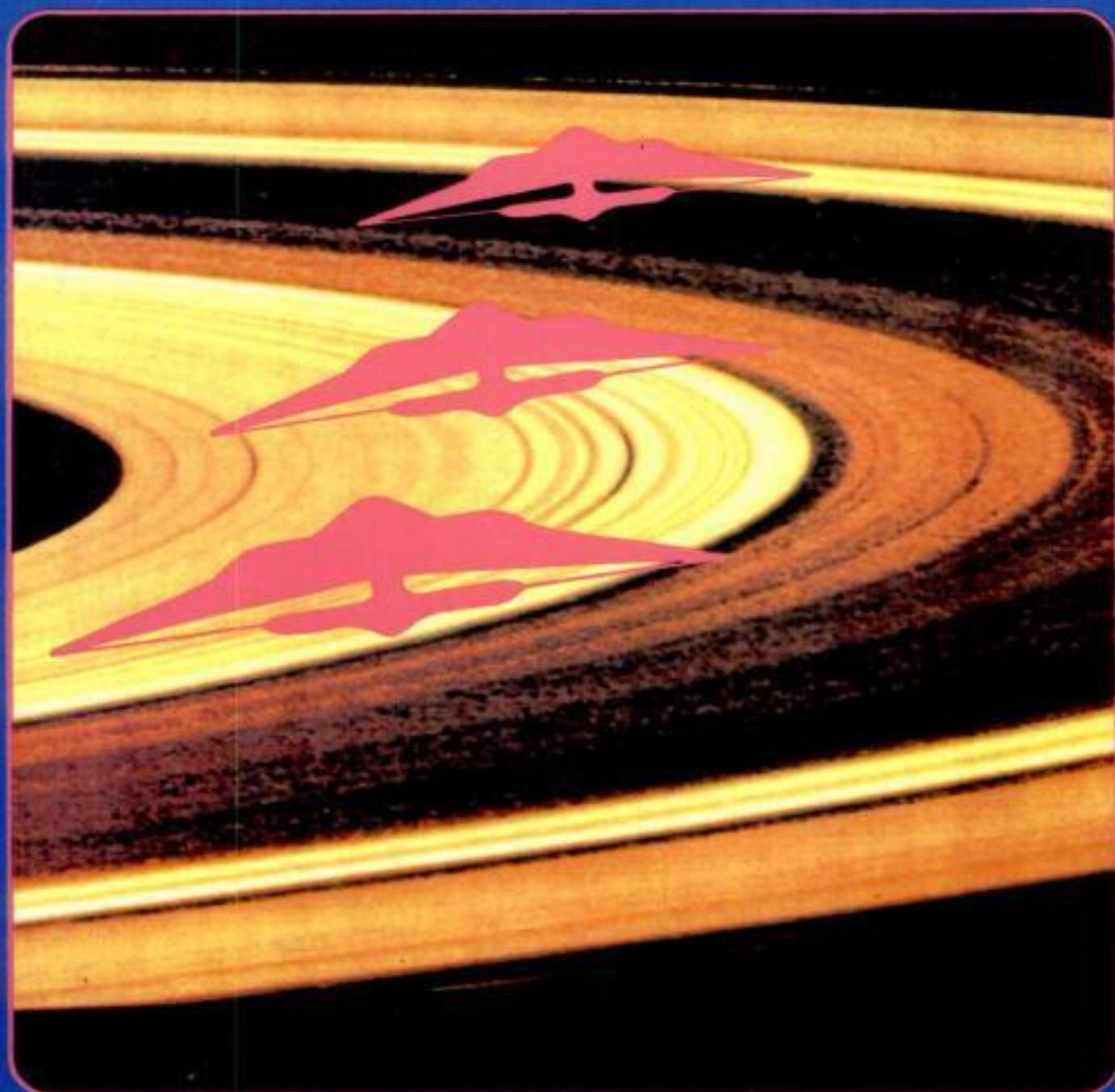


eufemio del buono

UFO

noi e gli EXTRATERRESTRI



edizioni mediterranee

Copyrighted material

EUFEMIO DEL BUONO

NOI E GLI EXTRATERRESTRI

Seconda Edizione



Edizioni Mediterranee - Roma

This One



60K8-HNN-16FK

Indice

	Pag.
<u>Prefazione, di Ettore Brusco, Direttore del «Momento-Sera»</u>	7
<u>1. Il fenomeno UFO esiste</u>	9
<u>2. Gli UFO sono veicoli spaziali di origine extraterrestre</u>	12
<u>3. L'uomo ha più corpi</u>	15
<u>4. Le cause dell'involuzione umana</u>	18
<u>5. Dall'immanente al trascendente</u>	21
<u>6. Nell'universo non siamo soli</u>	25
<u>7. Le teorie fuorvianti sugli UFO</u>	28
<u>8. Scienziati, militari e tecnici svelano Il mistero degli UFO</u>	32
<u>9. I detti e i fatti dell'uomo sono captabili e ricostruibili</u>	35
<u>10. La congiura del silenzio ordita dai «capi» della Terra</u>	39
<u>11. La logica umana non ha valore unitario e mondiale</u>	44
<u>12. Il rapporto di Alberto Perego sull'aviazione elettromagnetica</u>	47
<u>13. Un incontro ravvicinato di 4° tipo: l'esperienza del Prof. Guimaraes</u>	50
<u>14. I veri motivi della congiura del silenzio</u>	53
<u>15. La mancanza di equilibrio nell'uomo</u>	57
<u>16. Il mondo del dopo-morte</u>	61
<u>17. Il campo magnetico di forza dell'uomo</u>	65
<u>18. La coscienza e la conoscenza portate all'uomo dal Sanat Kumara</u>	70
<u>19. La forza della 5ª o 6ª dimensione eterica muove il disco volante</u>	73
<u>20. L'energia primordiale Fohat simboleggiata dal Serpente Fiammeggiante</u>	76
<u>21. Le nuvole bibliche sono astronavi</u>	79
<u>22. La Terra è cava</u>	82
<u>23. Gli extraterrestri sulla Luna</u>	86
<u>24. La scomparsa della mitica Atlantide</u>	90
<u>25. Il triangolo delle Bermude</u>	94
<u>26. Gli UFO nei disegni rupestri e nei petroglifi</u>	98
<u>27. I dischi volanti nelle antiche cronache</u>	103
<u>28. Gli extraterrestri nei miti e nelle leggende</u>	109

29. Gli UFO nei libri sacri	113
30. Gli extraterrestri e l'archeologia spaziale	117
31. I segreti della Grande Piramide	134
32. L'enigma della Sfinge	147
33. La «verità verrà predicata dai tetti»	152
34. Una croce greca sul Vaticano	156
35. Il terzo segreto di Fatima	160
36. Le apparizioni mariane ricalcano le profezie sollevandone i veli	169
37. Apparizioni mariane in Italia	173
38. Profezie del Vecchio e del Nuovo Testamento	182
39. Tre grandi profezie	187
40. Anche Nostradamus parla degli UFO nelle sue profezie	195
41. La profezia dei Visnù Purana	200
42. Gli UFO nelle osservazioni astronomiche e subacquee	203
43. Un grande contattista: George Adamski	210
44. Esperienze di un italiano: « <i>Angeli in astronave</i> »	237
45. Alcuni casi entrati nella storia dell'ufologia	239
46. Le mappe ortotecniche terrestri	250
Conclusioni	252

Prefazione

Il mondo in questi anni ha fatto passi da gigante, quasi che il Ventesimo Secolo rappresenti lo spartiacque tra mistero e futuro, tra ignoranza e scienza. Ormai sappiamo tutto attraverso i giornali, la radio, la televisione, siamo andati con gli astronauti sulla luna; ma quando tiriamo su la testa e guardiamo il cielo ci accorgiamo di quanti misteri ci siano ancora intorno a noi. E come Giulio Verne il secolo scorso, oggi i racconti di fantascienza ci portano dove è ancora «l'impossibile», dove si confonde fantasia e realtà, verso un ignoto dal quale però, piano piano, si strappano i veli, anche se i dubbi rimangono.

Gli Ufo esistono o no? Gli extraterrestri ci sono davvero? È una tematica che appassiona scienziati e ricercatori ed è diventata quasi una filosofia, alla base della quale sta una riflessione critica attraverso la quale Eufemio Del Buono ci conduce per mano in un mondo tutto da scoprire.

Al di fuori di ogni schematismo, Del Buono apre uno spiraglio in questo mondo sconosciuto, non per convincere gli agnostici ma, attraverso una documentazione esauriente, per creare un momento di riflessione, di dibattito su una realtà che potrebbe essere a portata della nostra mano e invece non riusciamo a vedere.

Insomma quale è la verità sugli Ufo e sugli extraterrestri? Parliamone insieme a Eufemio Del Buono.

ETTORE BRUSCO

Direttore del «*Momento-Sera*»

1. Il fenomeno degli «UFO» esiste

Ignorato a livello ufficiale, è noto alle masse

È la casistica a testimoniare: Il «fenomeno UFO» *esiste* ed insiste in tutta la sua stupefacente realtà.

Sono ormai migliaia e migliaia i rapporti dettagliati pervenuti alle autorità militari mondiali, riguardanti avvistamenti, atterraggi e incontri ravvicinati di III e IV tipo, verificatisi in tutto il pianeta a partire dall'anno 1945. Tuttavia, questa «realtà» viene ignorata, non potendola negare, perché contrasta con le attuali convinzioni scientifiche, religiose, politiche e militari, sebbene moltissime certezze della scienza, su cui poggiava anche la religione, col trascorrere dei secoli, sono state superate.

Basandosi sugli effetti della legge di gravità si arrivò ad affermare che non potevano esserci pietre in cielo, conseguenzialmente non si ammetteva l'esistenza di meteoriti. I grandi scienziati francesi, conosciuti come «Gli Immortali» dell'Accademia di Francia, non seppero spiegarsi come la voce potesse uscire dal rudimentale grammofono di Edison e sostennero di essere stati presi in giro da un ventriloquo.

Oggi è stata superata la barriera del suono, ma quando il progresso tecnico-scientifico muoveva i primi passi, si sosteneva che quanti si fossero trovati a bordo di un veicolo che superava i 30 km. orari sarebbero stati compressi contro le pareti o quanto meno risucchiati all'esterno.

La concezione aristotelica dell'Universo crollò con le nuove teorie di Copernico e Galilei; e alla testarda affermazione di Galilei «e pur si muove», solo oggi, dopo circa cinque secoli, la Chiesa stessa rende finalmente giustizia.

Questi sono tutti esempi che testimoniano la cecità degli uomini vissuti in epoche passate, cecità che non si può più perdonare agli uomini degli anni '90, era dei voli spaziali e della scissione dell'atomo.

Infatti, l'uomo oggi ha un sufficiente quoziente intellettivo, una crescente sensibilità ed un maggiore livello spirituale per interpretare, sempre che lo voglia, ciò che cade sotto i propri sensi.

Ma l'interpretazione di determinati fatti, anche se questi sono stati ampliati dal telescopio, dal microscopio, dal radar, da sofisticate apparecchiature elettroniche, ecc., riesce difficile poiché sussistono ancora una infinità di preconcetti e pregiudizi radicati nella mente umana, che

bloccano l'uomo, rendendolo impotente a districarsi da tali panie.

Inoltre, l'uomo ha sempre analizzato un fenomeno, indirizzando le sue ricerche dall'esterno verso l'interno, venendo immancabilmente a trovarsi davanti ad un muro impenetrabile che la ragione non può superare e lì si è sempre fermato.

Per superare tale stasi, l'uomo deve imparare a portare avanti la ricerca anche per un'altra via: la via che analizza il fenomeno dall'interno verso l'esterno; imparare, cioè, a fare uso anche dell'intuizione, che scaturisce dalla sua origine divina, e non continuare a basarsi soltanto, come finora è stato, sulla prova derivante da ciò che può essere riprodotto in laboratorio.

La fede è la religione dello spirito ed è attraverso questa virtù, unita ad una grande «umiltà», che i «Geni» di ogni tempo sono pervenuti alla scoperta di Leggi Universali che hanno fatto progredire l'umanità.

La nostra è l'epoca in cui non solo i Geni, ma ogni essere umano, purché lo voglia, può entrare in quel volumetrico concetto che unisce il limitato all'infinito, il mortale all'eterno, l'uomo a Dio.

Perciò ho sempre sostenuto che se la religione non diverrà scientifica e la scienza non diverrà religiosa, cioè se gli scienziati non diverranno spiritualisti, non si potrà mai comprendere il fenomeno dei «dischi volanti» e delle «intelligenze» che li pilotano.

Infatti, per capire questo fenomeno dobbiamo studiarlo sotto il duplice aspetto: materiale e spirituale.

Dal punto di vista materiale, sebbene la casistica faccia testo, non è comunque sufficiente per mettere a fuoco l'intero problema.

Per comprendere compiutamente il fenomeno ufologico si rende estremamente necessario anche spaziare nel campo della parapsicologia, interpretare in senso spaziale antichi reperti archeologici, rileggere oggi con rinnovata attenzione gli avvenimenti insoliti verificatisi in passato, e narrati dagli antichi cronisti, riuscire a cogliere le molte verità celate tra le numerose cose fantasiose raccontate dai poemi epici di tutti i popoli della terra, interpretare la mitologia in senso moderno per tentare di chiarire se anch'essa non avesse voluto raccontarci di strabilianti... «incontri ravvicinati di primo tipo».

Occorre inoltre rispolverare, per comprenderli finalmente con chiarezza, tutti gli avvistamenti astronomici inconsueti del passato che hanno lasciato perplessi gli astronomi, chiedersi perché solo in questo scorcio di secolo è stata data all'umanità della terra la possibilità di ricevere in massa l'iniziazione a segretissime tecniche yoghiche che fino a pochi decenni fa venivano gelosamente tramandate da maestro a discepolo.

Dobbiamo infine aprire la mente alle intuizioni per tentare di dare la giusta interpretazione alle profezie che additano ancora velatamente ai terrestri il loro destino, rimeditare le Sacre Scritture alla luce delle attuali conoscenze acquisite in tutti i campi con particolare riferimento a quelle scientifiche e tecnologiche.

Operando in tal senso, ho preso coscienza del problema ufologico e attualmente, ritenendolo un problema reale, mi sento in dovere di proporlo a quanti ho la possibilità di raggiungere, sia verbalmente sia per iscritto, perché credo che indurre l'uomo a pensare ed operare in senso universale significhi renderlo migliore.

2. Gli Ufo sono veicoli spaziali di origine extraterrestre

Per svelarne il mistero l'uomo deve prima conoscere se stesso

Dopo quanto già detto, sarebbe opportuno ora entrare nel vivo del tema, cioè iniziare a parlare degli UFO, della possibilità che siano oggetti volanti provenienti dallo spazio esterno e quindi appartenenti a civiltà aliene molto progredite in scienza, tecnologia e, principalmente in coscienza. Dovremmo anche affrontare il tema delle remote o prossime regioni dell'Universo da cui provengono, dei modi, mezzi ed energie che utilizzano per percorrere enormi distanze siderali, e delle motivazioni che li spingono a visitare il nostro pianeta.

Però, prima di intraprendere tutto questo discorso, è più importante parlare di noi terrestri.

È fondamentale infatti comprendere chi siamo, perché veniamo a vivere sulla Terra e perché, trascorso un periodo di tempo più o meno lungo, dobbiamo lasciare questo pianeta.

Se non tentiamo di renderci conto di tutto ciò, non potremo mai accettare quanto può esistere di superiore.

Il nostro è il tempo in cui gli uomini, tenuti in forzato letargo mentale, psichico e spirituale dai dogmi scientifici e religiosi, debbono svegliarsi e conoscere i fondamentali «perché» della vita, del dolore e della morte. La scissione dell'atomo, i voli spaziali e i ritrovati della scienza e della tecnica hanno inorgogliato l'uomo al punto di assopire la sua coscienza e rendere infelice la sua vita terrena. Annichilito spiritualmente, misconosce le leggi cosmiche dell'Amore, dell'Evoluzione, di Causa e Effetto e della Rinascita che regolano il cammino, non solo nel tempo e nello spazio, ma nell'eternità.

Aggrappato disperatamente al materialismo, l'uomo crede di appagarsi balbettando continuamente che l'universo è un incontro fortuito di atomi e che la materia è un qualche cosa a sé stante. La sua mente non si apre né quando la scienza in generale scopre leggi naturali che testimoniano l'esistenza di un Supremo Legislatore, né quando la fisica in particolare asserisce che la materia, sia biofisica che astrofisica, non è altro che energia, testimoniando ulteriormente l'esistenza di un Supremo Generatore che la propaga, permeando tutta la creazione.

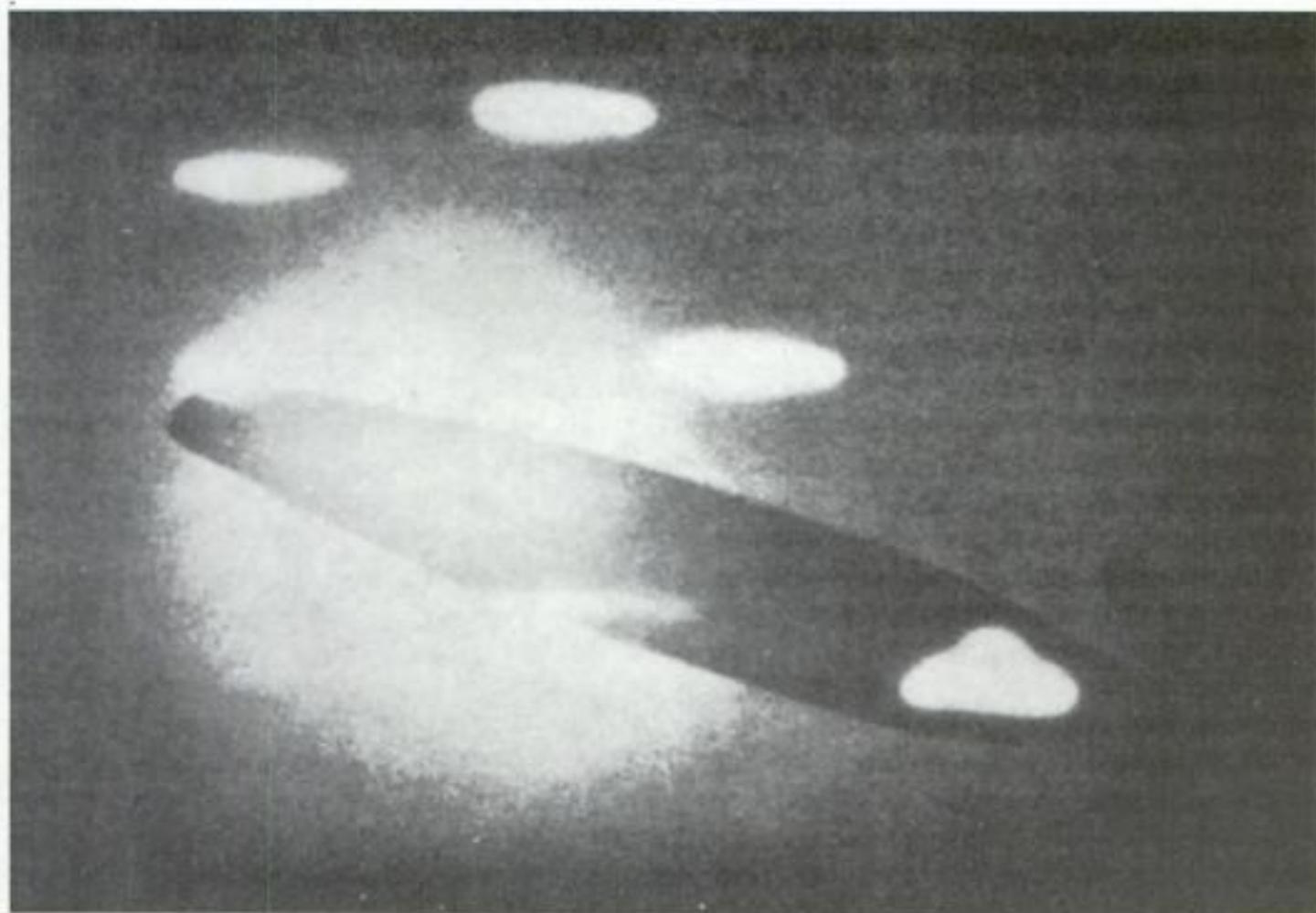
Preso nel vortice dei suoi problemi esistenziali, l'uomo non si è mai chiesto quale funzione abbia la sua presenza nell'economia dell'univer-

so. Per potercene rendere conto, dobbiamo partire dal presupposto che l'essere umano formato da materia che racchiude un circuito destinato a manifestare la luce che chiamiamo «vita» — sia simile ad una lampadina ed al suo filamento.

Anche l'uomo per accendersi di vita ha bisogno di due poli, uno positivo (lo Spirito) ed uno negativo (la materia): come la lampadina ha un suo valore che viene espresso in watt, così l'uomo ha una sua «taratura» che esprime l'intensità dell'energia creativa che lo compenetra, conseguenzialmente all'assommarsi dei valori umani che acquisisce nel corso della vita attraverso le varie esperienze. Per questo esistono lampadine di wattaggio diverso e uomini di diversa spiritualità.

Il vario grado di spiritualità tra gli uomini deriva dal circuito inserito in ognuno di essi (l'anima), il quale è dotato di uno strumento di misurazione (la coscienza) che funge da ponte tra i valori relativi dell'uomo stesso ed i valori assoluti dello Spirito.

Sigaro volante o astronave-madre che libera dischi volanti



Perché un uomo tende al male ed un altro al bene? Perché l'anima del primo non è compenetrata da adeguate esperienze di vita e la coscienza è ancora sintonizzata sui valori materiali del polo negativo, mentre quella del secondo, in seguito a un certo ciclo di esperienze, ha fatto sì che la coscienza si sintonizzasse progressivamente sui valori assoluti del polo positivo. Si può quindi affermare che l'incarnazione sulla Terra offre all'uomo l'opportunità di frequentare un certo addestramento che dura tutta la vita, in cui le lezioni più importanti vengono apprese in seguito a innumerevoli prove, quasi sempre molto dure, che si devono superare.

Ma è importante sapere che la sofferenza, che il più delle volte ne deriva, è lavacro, purificazione, elevazione per lo spirito ed evoluzione per l'essere umano.

Per cui l'uomo non è altro che il veicolo dello spirito, che — per legge di Evoluzione e in virtù della legge della Reincarnazione — dovrà pervenire alla coscienza Planetaria prima, Universale poi e Cosmica infine. Quale intelligenza si proietterà verso l'infinito piano della scienza universale, e quale coscienza perverrà ad acquisire sapienza e saggezza.

Infine, sempre più sentirà il richiamo dell'amore, della giustizia e della fratellanza, principi questi sui quali edificherà la sua esistenza. Anche la Terra, in conseguenza al mutato stato di coscienza dell'uomo, non sarà più un pianeta di prova, ma tornerà ad essere il *Giardino di Eden* di biblica memoria.

3. L'uomo ha più corpi

La macchina Kirlian fotografa l'«aura»

Conoscere le potenzialità e le debolezze umane diviene determinante non solo per spiegare le apparizioni di questi oggetti volanti, ma anche per avvalorare l'ipotesi che i dischi e le astronavi madre («sigari»), avvistati in ogni parte del globo, provengono da altri pianeti e a pilotarli siano intelligenze extraterrestri. Infatti, considerando soltanto il periodo di tempo che va dall'anno 1943 ai nostri giorni, gli avvistamenti di sfere di luce (*foo-fighters*) effettuati dai piloti delle opposte fazioni in campo, che non sono risultate né di origine alleata né tedesca e che si limitavano in posizione neutrale ad osservare i combattimenti aerei, nonché le prime eclatanti ondate di dischi volanti verificatesi principalmente sopra basi militari, centri missilistici e depositi atomici, a partire dal 1945 — data della prima esplosione di una bomba atomica terrestre — si è indotti a pensare che la malvagità e l'incoscienza umana possano avere enormemente preoccupato i popoli dello spazio, tanto da indurli a manifestarsi per scongiurare i danni irreparabili che avremmo potuto arrecare al campo magnetico terrestre, a gran parte dell'umanità, ai mondi animale e vegetale e, forse, allo stesso pianeta.

Inoltre, se si considera il fatto che non tutti vedono questi oggetti, sebbene osservino insieme a colui o coloro che effettuano l'avvistamento, ciò induce a considerare che questi oggetti volanti possano essere percepiti soltanto da coloro i quali — probabilmente — hanno raggiunto un più elevato livello di spiritualità, essendo queste intelligenze in grado di compiere simili valutazioni captando l'«aura» di ciascun individuo. In altri termini, non si fanno vedere e non prendono contatti con quanti hanno una potenzialità animica poco evoluta, vivono cioè, in uno stato di coscienza ancora sintonizzato sul polo negativo dell'essere.

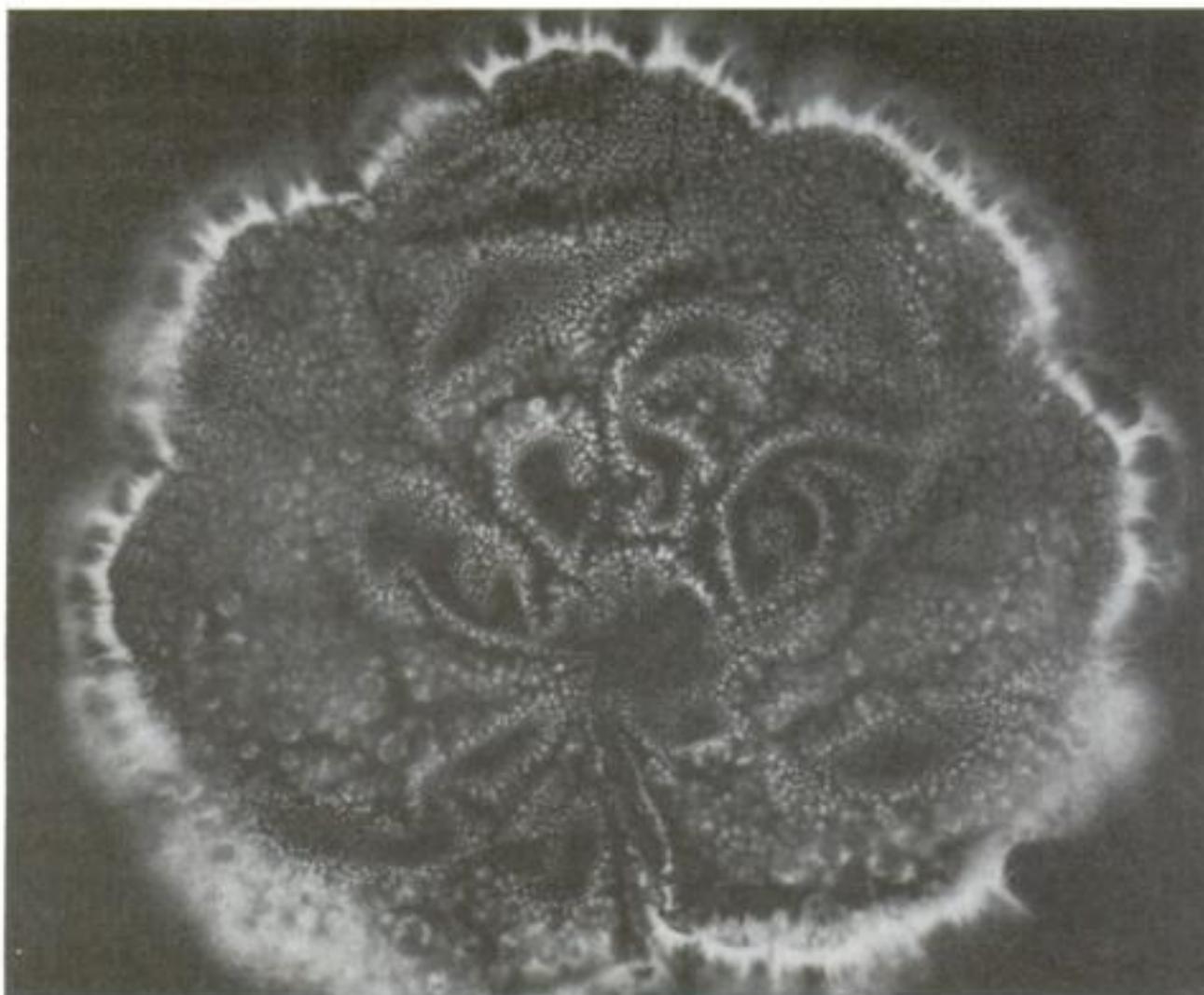
Evidentemente civiltà aliene molto più progredite della nostra possono misurare e registrare l'«aura», senza commettere errori di valutazione, in quanto la sua esatta frequenza e la sua vibrazione sono garanzie delle «qualità spirituali» dell'individuo, cioè del suo grado di evoluzione. Tutto ciò diventa ancora più credibile apprendendo che anche gli scienziati terrestri, con l'aiuto della «macchina» tanto cara ai positivisti, hanno potuto ottenere tali risultati visualizzando il «corpo spirituale» con la «*Camera Kirlian*», dal nome dei coniugi sovietici che hanno mes-

so a punto tale apparecchio ad alta frequenza che oltrepassa la barriera della materia densa permettendo di visualizzare la parte immateriale di un corpo vivente.

Sulla *Kirlian*, una commissione di scienziati sovietici così concluse: «Il “corpo spirituale” di un essere vivente è una specie di costellazione elementare composta da elettroni ionizzati, protoni ed altre particelle che formano un organismo talmente unificato che agisce come unità, e, come unità, produce il suo stesso campo elettromagnetico e costituisce la base dei campi biologici».

Il professor Henrique Rodriguez, ingegnere elettronico dell'Università di Brasilia, non essendo quindi né filosofo né teologo, ma scienziato, durante il Convegno Internazionale tenutosi nell'Aula Magna dell'Università di Genova nell'anno 1972, mostrando una fotografia ottenuta con la *Kirlian*, richiamandosi alle conclusioni a cui erano pervenuti gli scienziati sovietici e americani, così si espresse: «L'uomo ha due corpi: uno *materiale* e uno *astrale*; con il primo l'essere umano, attraverso

Foglia di geranio fotografata con la Kirlian



il richiamo dei cinque sensi, è a contatto con il mondo dualistico; con il secondo è legato a tutto ciò che esiste nell'Universo».

La scoperta della vera natura dell'essere e quanto sostenuto dal professor Rodriguez, quando afferma che l'uomo con il suo corpo astrale può entrare in contatto con tutto ciò che esiste nell'Universo, avvalorava grandemente l'ipotesi che civiltà extraterrestri, ben conoscendo l'animalità in cui ancora si dibatte l'umanità terrestre e il basso livello evolutivo mantenuto dalla maggior parte di essa, volendo essere certi di non sbagliare nella scelta di quanti debbono «vedere» o essere «contattati», valutino la possibilità di agire basandosi sul colore e sulla luminosità dell'«aura».

«C'è stata finora», ha continuato il prof. Rodriguez, «una psicologia cerebrocentrica che ha portato il cervello dell'uomo al centro dell'Universo, ma è ormai tempo di riconoscere che questo processo, che si propone di spiegare tutto in funzione della capacità cerebrale dell'uomo, ha avuto un vasto riflesso negativo.

L'uomo, così, è stato ridotto psicologicamente solo a una macchina di stimoli e di risposte. Così si è ritardato il momento della scoperta della vera natura dell'uomo che non è cerebrocentrica, ma psicocentrica».

Infatti il cervello è in pratica una specie di deposito. Gli impulsi che emanano da un individuo e che arrivano a lui, non entrano e non escono direttamente dal cervello, ma nella regione del diaframma, in un centro al di sotto del cuore, che viene chiamato «plesso solare».

Il fatto che l'uomo sia stato volutamente o inconsapevolmente condizionato nell'uso delle sue capacità cerebrali, ciò non significa che se lo «spirito» ha nel «plesso solare» il suo «centro», la sua realtà bio-psico-fisica non continui ad avere il suo centro nel «cervello», ritenuto dai Rishi, gli antichi saggi indù, il «loto dai mille petali» per le sue incommensurabili potenzialità.

4. Le cause dell'involuzione umana

Le possibilità di invertire la tendenza esistono

L'uomo, ridotto psicologicamente ad una macchina di stimoli e di risposte, è stato dominato, plasmato, condizionato, indirizzato, sollecitato nei desideri e portato unicamente ad operare per il soddisfacimento dei bisogni materiali. Tenuto desto nella sua realtà biologica, l'uomo ha operato negativamente, dimentico della sua più vera realtà spirituale, con la quale è legato a tutto ciò che esiste nell'universo.

Per tali motivi, l'umanità è portata a percorrere la strada che l'ha condotta all'attuale stato d'involuzione, vivendo un'esistenza senza etica, rispetto, fiducia, bontà, felicità e amore.

Constatato ciò viene spontaneo chiedersi se è possibile che quanto d'insolito accade nei cieli del pianeta sia stato appositamente apparecchiato per avvicinare l'umanità con il mistero che circonda tali manifestazioni e indurla a sostare, meditare e ritrovarsi.

Ciò, come vedremo, è possibile, anche se è difficile liberarsi dalla zavorra materialistica che finora ha inquietato la mente umana.

«*Fatti non foste per viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza...*», affermava Dante.

Quale virtù può seguire l'uomo ridotto ad un robot e quale conoscenza può acquisire se nessuno gliela profonde. Come può l'uomo concepire che con il suo corpo astrale è veramente a contatto con tutto il creato se non gli viene detto che la scienza fisica insegna che la Materia è Energia; se non gli viene spiegato che per Materia non si deve intendere solo quella biofisica dell'uomo, ma anche quella astrofisica dei pianeti, delle galassie e degli universi; se non gli viene rappresentato che un uomo ed una galassia, prima ancora di essere «materia» sono «energia», e che ciò significa per entrambi essere due diverse manifestazioni del Supremo Fattore che presiede tanto alla formazione dell'infinitamente grande, quanto dell'infinitamente piccolo.

«L'uomo è il termine che sta tra tutto e il niente», ci ricorda Pascal.

Infatti l'uomo, nella sua identificazione fisica, è l'effimera manifestazione umana che vive di transitorietà in una dimensione soggetta alle leggi del tempo finito e dello spazio limitato; mentre, nella sua identità spirituale, è strutturato della medesima energia che vitalizza e regola le

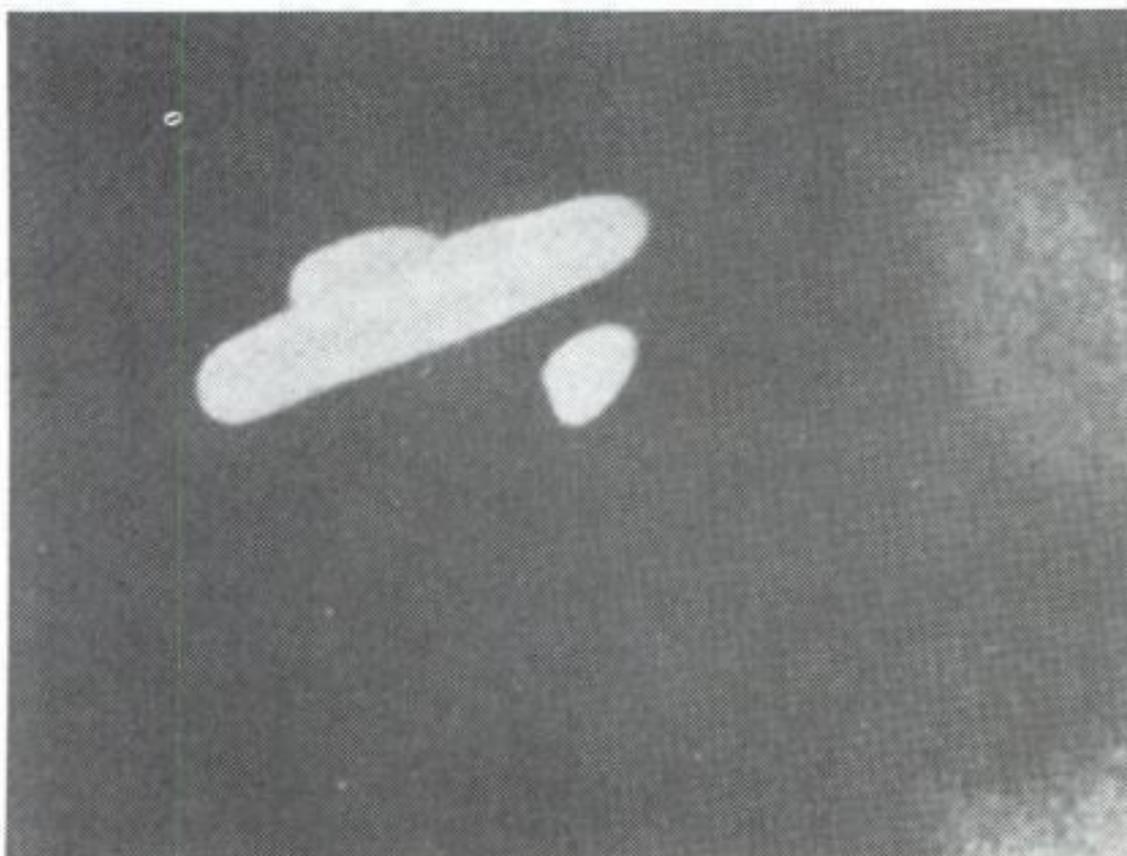
galassie, per cui egli è un microessere nel macroessere, ovvero «un Dio in Dio», come Gesù intendeva quando diceva «voi siete Dei».

Questo è l'uomo! Immaginiamo quali livelli spirituali può raggiungere e quanta potenzialità può sviluppare se è risvegliato e ben guidato mentalmente verso l'ascesa dimensionale. Sollecitato ad operare — non travisando più il vero concetto di religione e non falsando più il sostanziale legame che lo unisce alla creazione — agirà positivamente e, non solo amerà il suo prossimo e il pianeta che è la sua casa cosmica, ma saprà fare giusto uso — attivando la volontà — dei suoi poteri mentali.

Opererà, cioè, in modo — grazie anche a sistemi scientifici di introspezione e meditazione trascendentali — che la mente superiore, costantemente a contatto con l'Infinito, prenda il dominio sulla mente inferiore che governa la materia, riemergendo dalle tenebre della involuzione, per proiettarsi verso la Luce.

Comprenderà, allora, che il suo corpo fisico non è soggetto solamente ai richiami dei sensi ed alle influenze astrali esterne, ma anche ai richiami del divino che lo permeerà della sua energia rigeneratrice ed alle influenze del suo Cosmo interiore. Così, una volta attivati i centri spinali, sentirà nascere nel suo essere un grande sentimento di amore e, così, grazie al dominio della mente sul suo corpo, acquisirà autocontrollo

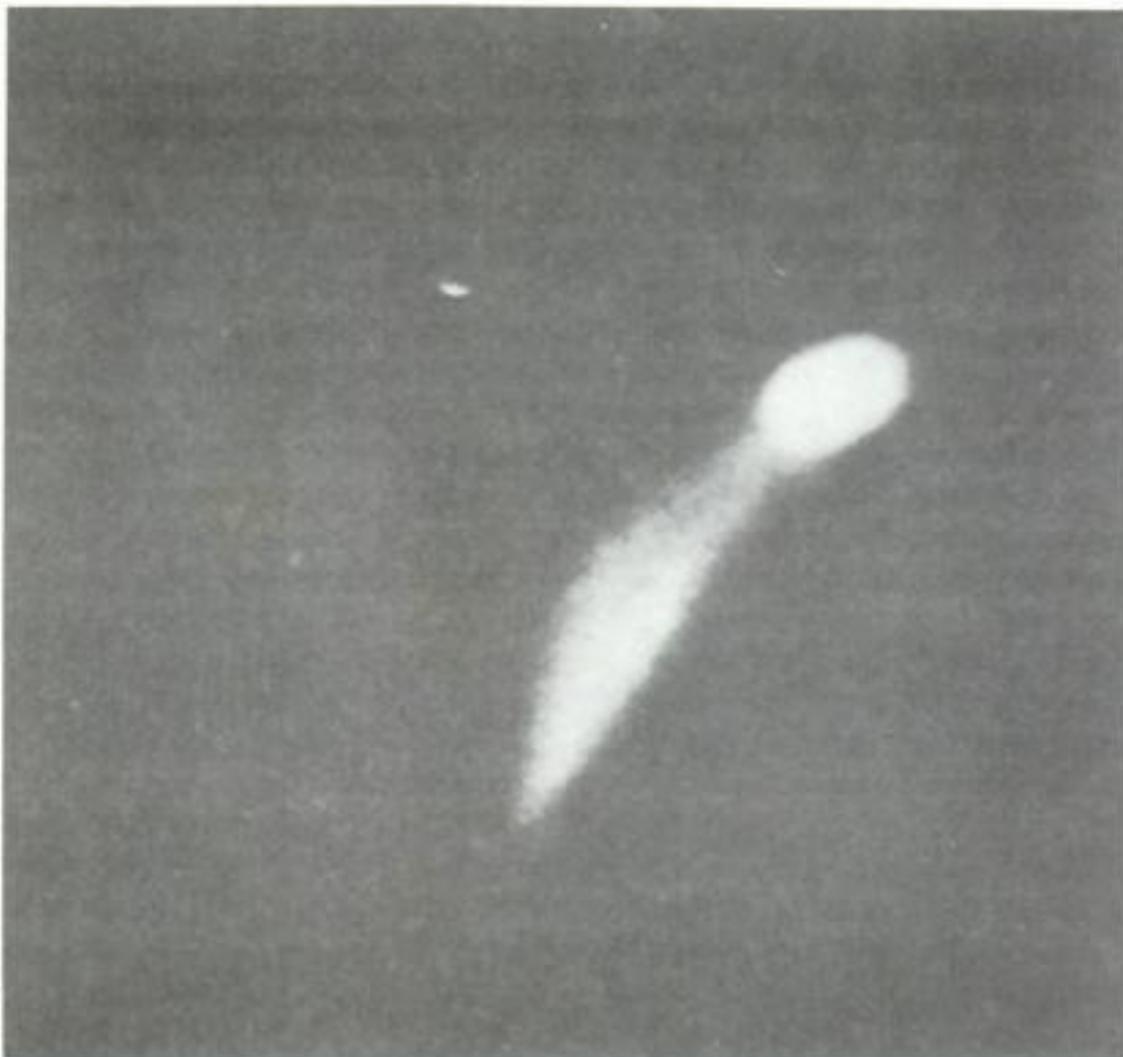
L'astronauta americano Scott Carpenter ha fotografato nello spazio questo oggetto dalla navicella spaziale «Aurora 7»



e saggio discernimento, tramite i quali risolverà positivamente i problemi politici, economici, assistenziali ed esistenziali, che da uomo-robot impregnato di negatività l'avevano assillato e avvilito.

Ma oggi, sfortunatamente, siamo ancora in piena involuzione e nella diversità di potenzialità tra gli esseri umani sta la difficoltà di poter avvistare il disco o l'astronave. Quanti però sono idonei a «vedere» oppure ad essere «contattati», con i loro rapporti, fanno sì che l'ipotesi della provenienza extraterrestre di simili veicoli, al contrario di quanto si riteneva 30-40 anni fa, possa essere presa in seria considerazione, non dimenticando che l'uomo, sebbene non abbia né la giusta coscienza, né i mezzi idonei per poterlo fare, ha messo in atto ambiziosi programmi per la «conquista» (non l'esplorazione) dello spazio e che gli stessi astronauti hanno affermato di essere stati accompagnati alcune volte da questi oggetti nella loro missioni, scendendo addirittura, come comunicò Armstrong per radio alla Nasa, insieme al Lem sulla Luna.

Il comandante McDivitt ha fotografato il disco che l'accompagnava in orbita sulle Hawaii



5. Dall'immanente al trascendente

L'uomo non può morire nemmeno se vuole

Quando è risultato ormai chiaro che i dischi e i sigari volanti non erano nuovi prototipi di aeromobili né russi né americani, è stato logico che gran parte dell'opinione pubblica pensasse all'origine extraterrestre di tali veicoli aerei.

Si pensi che da una inchiesta Doxa è risultato che su 40 milioni di italiani, 14 milioni credono alla realtà del fenomeno U.F.O. ed il 35 per cento di questi, cioè 5 milioni, è convinto che siano macchine volanti extraterrestri.

È problematico, invece, sapere da dove provengano questi oggetti volanti, quali sono i fini che si prefiggono di raggiungere le intelligenze che li pilotano e come e con quali mezzi possono percorrere astronomiche distanze siderali.

Questi interrogativi possono essere chiariti una volta che l'uomo realizza perché nasce, vive, muore, da dove viene e quale luogo lo aspetta — se ne esiste uno — dopo la morte.

Va subito puntualizzato che se i molteplici accadimenti determinati dalla legge del Dualismo appaiono governati dal caos, ciò significa che sono stati valutati osservandoli alla superficie, mentre se si esaminano nel profondo si scoprirà che nel cosmo sempre e incontrastata regna l'Armonia.

Le più grandi e incalcolabili disarmonie nell'Universo sono quelle create dalle azioni dell'uomo, ma le Leggi Cosmiche dell'Evoluzione, di Causa ed Effetto (o del Karma per gli induisti) e quelle della Rinascita o Reincarnazione e dell'Attrazione, operano in modo ferreo per ristabilire l'Armonia.

Tutto ciò che esiste nel creato è destinato ad «elevarsi» in virtù della legge di Evoluzione. Grazie ad essa, l'uomo, attimo dopo attimo, migliora il proprio stato di coscienza e quindi il proprio grado di spiritualità.

Le più svariate esperienze, spesso causa di grandi sofferenze fisiche ed animiche che operano in lui quale lavacro e purificazione, gli permettono di salire alcuni gradini nella scala evolutiva, finché non sopraggiunge lo stato della morte che sottrae all'involucro del corpo l'energia che lo vivifica.

Tale energia è il «*corpo astrale*». Anche la scienza ha rilevato e fotografato tale corpo per mezzo della «Camera Kirlian».

Con la morte, il corpo astrale, liberatosi dal corpo fisico in seguito al distacco del *cordone d'argento* che lo lega alla materia densa, corredato da elettroni e protoni in grado, come sostiene lo scienziato francese Jean Charon, di conservare memoria delle esperienze vissute dall'essere, con l'aiuto o meno di altre entità spiritualmente in sintonia vibratoria con il trapassato, raggiunge il «mondo astrale» o del «dopo-morte» dal quale potrà valutare le azioni contrarie alla Legge Cosmica compiute da incarnato.

Tali azioni negative, oltre a procurare sofferenza animica, rappresentano gli ostacoli che impediscono all'entità di ascendere ad altri piani

Mano fotografata alla macchina Kirlian in positivo

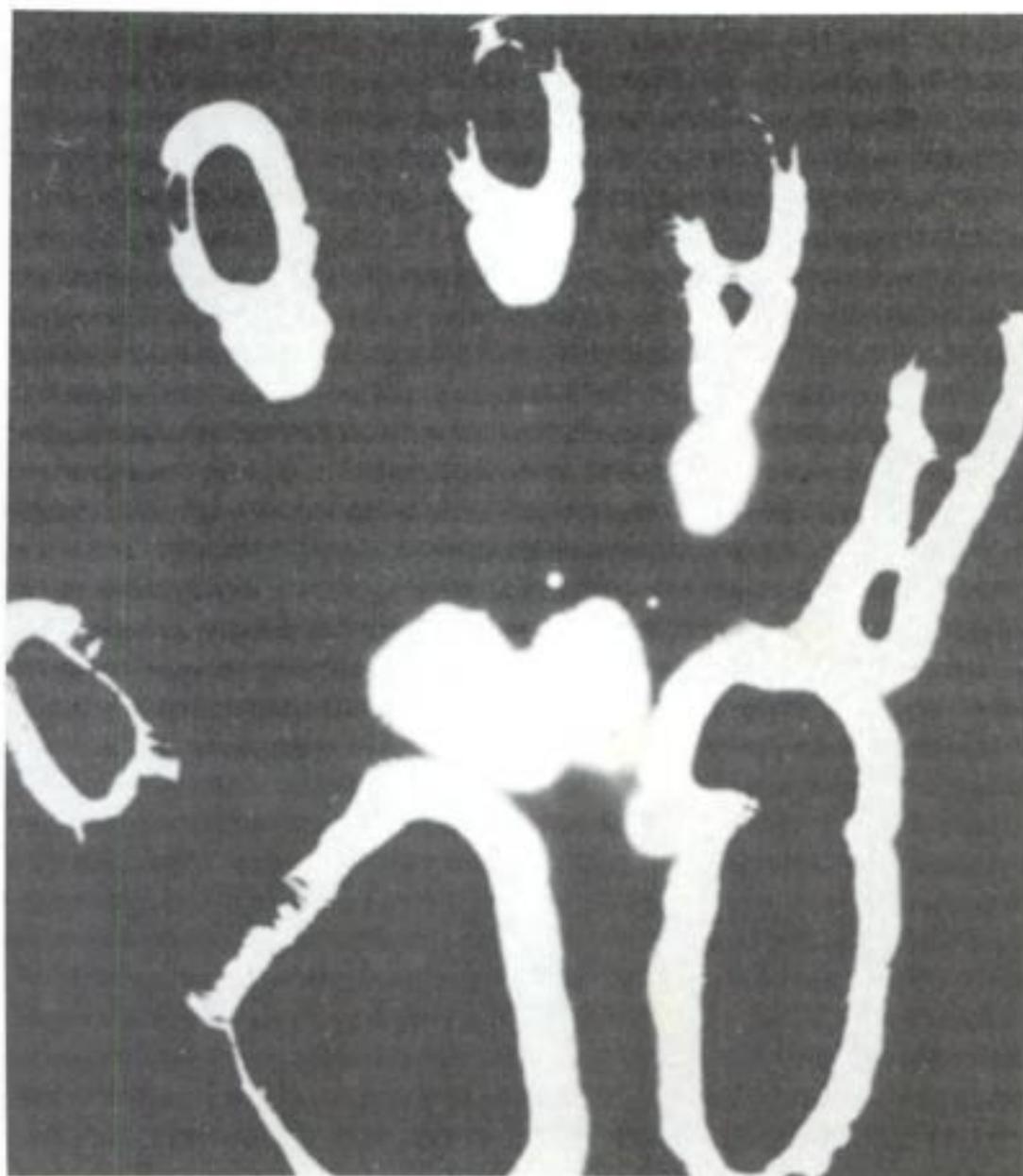


spirituali che intravede. Questi essendo più elevati, risultano inaccessibili perché la grande armonia che vi regna e la stupenda bellezza della luce, dei colori e dei suoni che li costituiscono richiedono un più elevato grado evolutivo e conseguentemente un più sottile stato vibratorio per potervi accedere.

Dopo un sonno riparatore più o meno lungo, l'essere astrale ormai sereno, sceglierà il quadro delle prove o esperienze che intende superare per pervenire ad una maggiore purificazione e deciderà di incarnarsi in un nuovo corpo fisico.

Tali prove, operando la legge del Karma, dovranno essere opposte, per annullarle, a quelle compiute nelle precedenti rinascite, o comunque complementari ad esse.

Mano fotografata alla macchina Kirlian in negativo



Poiché le leggi cosmiche operano tanto nel trascendente quanto nell'immanente, disponendo del «libero arbitrio» relativo, ognuno sceglierà il sesso, il colore della pelle, la religione, la nazione e deciderà il luogo, il periodo e l'ora della nascita, come pure la causa e l'ora della morte, nonché i genitori per «affinità» di vibrazione o per effetto di vite precedenti, i quali, in virtù della legge di «Attrazione», lo accoglieranno e lo cresceranno con amore.

Sul piano dualistico il reincarnato opererà in funzione della sua nuova personalità derivata dalla somma delle esperienze vissute nelle precedenti vite. Poiché, però, sottostando al richiamo dei cinque sensi, in luogo di sciogliere i legami annodati nelle precedenti incarnazioni, ne annoderà di nuovi, resta soggetto alla legge karmica e per autorealizzarsi dovrà impiegare numerosissimi cicli solari.

Sicuramente il Cristo con l'insegnamento «se vi danno uno schiaffo, porgete l'altra guancia», intendeva far comprendere all'uomo che solo con un simile atto d'amore e di umiltà, si può interrompere tale ferrea legge, pervenendo così ad un alto grado di spiritualità nel quale, non solo vedrà affinarsi il peso atomico del corpo fisico, ma, volendo ritornare nei mondi dualistici, egli potrà aspirare, scendendo dagli elevati piani spirituali raggiunti, di incarnarsi su un pianeta che vibri ad un ritmo superiore alla Terra di molte ottave.

Il «mondo del dopo-morte» esiste e quindi il pervenirvi e il discendere da esso nei mondi fisici non è un'utopia. Di questo dobbiamo darne atto alla scienza che ha creato macchine idonee a riportare in vita coloro i quali si trovano in coma profondo, cioè già nel «mondo astrale», ma uniti ancora al corpo fisico, non essendosi staccato il «cordone d'argento». Questi, ripresa conoscenza, hanno rimproverato i medici — e la stampa ne ha dato notizia — di averli portati via da quel luogo meraviglioso, fornendo il supporto delle prove a conferma di tale realtà.

A questo punto non si può più negare l'esistenza di altri pianeti abitati in tutto l'Universo, sicuramente più evoluti in scienza e coscienza, le cui civiltà possono viaggiare nel cosmo. Inoltre si comprendono chiaramente le frasi di Gesù «La casa del Padre si compone di molte stanze» e «Vado avanti per prepararvi in esse un posto» (a cui l'uomo può aspirare solo se accetta e mette in atto il suo messaggio d'Amore). L'elevato stato di coscienza ha sicuramente permesso agli scienziati alieni di scoprire i sette aspetti di *Fohat*, l'Energia Cosmica Primordiale, permettendo alle astronavi di solcare gli spazi siderali e ai dischi ricognitori di muoversi nell'atmosfera dei pianeti.

È logico credere anche che il fine che si prefiggono di raggiungere questi esseri sia quello di aiutare l'umanità ad uscire dall'attuale stato involutivo e riportarla sui giusti sentieri della saggezza, prima che si autodistrugga e finisca con il compromettere anche la stabilità geomagnetica del pianeta.

6. Nell'universo non siamo soli

La scienza ammette la possibilità di comunicare con altri mondi

Molta gente sorride incredula sentendo parlare di altri pianeti abitati nell'universo e ostenta, altresì, un atteggiamento di altezzosa superiorità quando qualcuno sostiene che le civiltà che lo popolano possono essere più evolute di quella terrestre, non solo scientificamente, ma psichicamente e spiritualmente.

Negli ultimi decenni sono venuti accumulandosi scoperte e dati scientifici che hanno indotto molti scienziati a pensare che la vita come viene concepita sulla Terra possa essere diffusa nell'intero Cosmo. Tuttavia lo scetticismo continua a persistere, perché tali dati non sono stati portati a conoscenza dell'opinione pubblica.

Secondo l'astronomo Shapley, nella Via Lattea ci sono circa 200 miliardi di stelle con sistemi planetari uguali al nostro, in cui almeno 100 mila pianeti hanno caratteristiche simili alla Terra quanto a grandezza, distanza dalla stella centrale ed eccentricità dell'orbita, dove la vita può essersi facilmente sviluppata.

Inoltre possono esserci pianeti diversi dalla Terra in cui la vita si è sviluppata in forme diverse e su basi dissimili; per esempio sul silicio, anziché sul carbonio.

A conferma dell'interessamento del mondo scientifico al riguardo, va ricordato il 1° Congresso internazionale sulle Comunicazioni con intelligenze extraterrestri, svoltosi, con il patrocinio dell'Accademia delle Scienze Russa e di quella Americana, nell'Armenia Sovietica, presso l'Osservatorio Astronomico di Byurakan nell'anno 1972, a cui presero parte astrofisici, radioastronomi, esperti in esobiologia e antropologia, chimici e specialisti in biogenetica. Alcuni di questi scienziati erano insigniti del premio Nobel. Essi conclusero i lavori affermando che «le possibilità di una presa di contatto con altri mondi sono tali da giustificare la spesa di milioni di dollari e di rubli per realizzarla».

In altri termini, quel primo Convegno scientifico affermò una verità ancora non rivelata e cioè che «nell'Universo non siamo soli». In quell'occasione il prof. Ronald Bracewell, allora direttore dell'Istituto di Radioastronomia dell'Università di Stanford, annunciò di credere che da qualche pianeta lontano fossero partiti dei mezzi interplanetari con a bordo delle trasmissioni di lunga durata e astronauti appartenenti ad

una sub-razza creata dall'ingegneria genetica di una civiltà molto progredita, per prendere contatto con gli abitanti dei pianeti visitati, trasmettendo loro messaggi.

Inoltre, fu chiesto al radioastronomo Frank Drake dell'Università di Cornell (U.S.A.) quali sarebbero le reazioni degli uomini se i contatti si verificassero, ed egli rispose: «La gente potrebbe avere paura. Ma senza ragione». Infatti se l'uomo ha paura, ciò dipende unicamente dalla malvagità, diffidenza e rivalità che sono in lui e che non lo portano

Radiotelescopio dell'Osservatorio di Harvard



a concepire che nel Cosmo possano esistere creature che siano progredite in virtù della Legge Universale che induce all'armonia, all'equilibrio e all'amore, sani principi che portano al reciproco rispetto fraterno.

Ciò che oggi noi chiamiamo «disco volante» si è manifestato anche in passato, e nel Vecchio e Nuovo Testamento è stato chiamato «Nuvola», «Turbo» e «Carro di Fuoco» dai profeti che, avendone le qualità psico-fisico-spirituali, furono contattati per ricevere alti concetti d'insegnamenti morali e cosmici. Ragion per cui non esiste alcun motivo per cui l'uomo debba avere paura.

È più logico auspicare che l'uomo prenda coscienza di questa «realtà» e sperì vivamente che esistano esseri di altri pianeti più buoni e saggi dei terrestri, affinché, scendendo sulla terra possano recare aiuto all'Umanità che si dibatte disperata su questo pianeta, ridotto ad una platea di prevaricazioni, di ingiustizie e di odio.

Sarebbe auspicabile, inoltre, che i Capi della Terra, politici, militari, scienziati e religiosi, alimentassero questa speranza invece di soffocarla con la «congiura del silenzio».

Le Autorità religiose ricordino in particolare quanto ebbe a dire Hans Küng considerato il *leader* della contestazione cattolica, al Convegno tenutosi a Gardone Riviera nell'anno 1972, organizzato dalla rivista di teologia «*Concilium*» e cioè: «... facciamo tutto il possibile per uscire dalle torri d'avorio e per scendere in strada. Cercare di dire la verità non è sempre comodo. Siamo i primi noi (teologi) a riconoscere che possiamo e dobbiamo correggerci».

Fino a qualche anno prima era impossibile sperare di poter ascoltare una simile dichiarazione, fatta, per di più, in un Convegno di teologia. Questo simposio fu molto importante, perché segnò un riavvicinamento tra la teologia e la scienza, che si concretizzò nella costituzione di un comitato che aveva il compito di dirigere la rivista «*Concilium*» e che risultò composto da teologi e da uno staff di illustri uomini di scienza.

Il Convegno di Gardone Riviera aprì uno spiraglio di speranza, sentite anche le affermazioni rese da alcuni teologi, che ci si avviasse verso un futuro in cui la verità venisse rivelata, almeno dal punto di vista religioso, su coloro i quali con i cosmoaerei solcano i cieli del pianeta. Ma così non è stato, anche se i «dischi volanti» possono essere gli annunciati «segni nel cielo» delle Sacre Scritture, a testimoniare che le «profezie» si stanno avverando.

7. Le teorie fuorvianti sugli UFO

L'uomo dovrà prima o poi accettare il fratello cosmico

L'uomo, con la perdita graduale di tutti i valori, si sente sempre più appagato dalle comodità che i ritrovati della scienza e della tecnica gli offrono e rifiuta tutto ciò che può turbare o mutare il suo modo di pensare e di vivere. Di conseguenza è portato a dare credito ai detrattori che negano ad oltranza la realtà del disco volante e dell'astronave, e che, contando sull'ignoranza nella quale è volutamente tenuto dai Capi per dominarlo con più facilità, gli propinano sull'argomento teorie coniate appositamente per confonderlo maggiormente, più assurde e inaccettabili di quella che ammette la realtà del fenomeno, ritenendola di origine extraterrestre.

Una di queste teorie sostiene «che gli UFO non sono reali, ma sono rappresentati da una intrusione nel nostro mondo di realtà provenienti da altre dimensioni». Nessuno ha confutato tale affermazione, tanto meno la scienza che non adotta il metodo di analizzare un accadimento sotto il duplice aspetto materiale-spirituale, che permette di entrare nel fenomeno, di diventare il fenomeno stesso e pervenire, così, all'utilizzazione delle capacità intuitive umane che possono contribuire a scoprirne la vera natura. La latitanza della scienza, però, può avere risvolti anche diversi, da ricercarsi in eventuali condizionamenti, imposti ad essa dai fautori della congiura del silenzio.

L'accennato metodo d'indagine porterebbe sicuramente molti scienziati a concepire che civiltà aliene, avanti di millenni alla nostra evoluzione, pervenute ad un altissimo stato di coscienza, possano avere raggiunto una conoscenza scientifica tale da essere in grado di realizzare veicoli spaziali e scoperte forze per la propulsione ancora sconosciute all'uomo, che permettono loro di compiere viaggi intergalattici e interplanetari.

Attualmente, simili possibilità non sono concesse all'uomo anche se eccelle nelle scoperte scientifiche e nelle realizzazioni tecnologiche, perché difetta grandemente nelle realizzazioni spirituali e, essendo molto basso il suo stato di coscienza, gli è negata la conoscenza necessaria per intraprendere viaggi nello spazio e scendere su altri pianeti, dove porterebbe ciò che è esecrabile sulla Terra, cioè guerra, droga, prostituzione, rapine, stragi, e quant'altro lo rende mostruoso.

Da queste convinzioni scaturisce la certezza che se l'uomo ha potuto giungere fino alla Luna e scendere sulla sua superficie, è stato possibile unicamente perché i popoli dello spazio glielo hanno permesso. La continua presenza di oggetti simili a quelli osservati nei cieli del pianeta che hanno accompagnato tutte le missioni dell'Apollo, sta a testimoniare e la conferma è stata fornita dagli astronauti che hanno trovato occupato il nostro satellite, sul quale esistono installazioni e vi fervono molte attività, come le fotografie inviate a terra dalle varie sonde terrestri hanno documentato e come in seguito si avrà la possibilità di provare. Un'altra teoria ci vuole far intendere che «gli UFO sono creazioni materializzate della mente collettiva dell'umanità terrestre che influenzando la mente dei singoli individui, pongono questi in condizione di vedere e sentire, secondo i loro desideri inconsci, una volta che sperimentano l'avvistamento o il contatto».

Queste elucubrazioni non meriterebbero nemmeno un semplice commento, ma non si può fare a meno di ricordare le esperienze, a volte traumatizzanti, vissute da molti terrestri. Quelle di quanti — e sono milioni in tutto il pianeta — hanno visto e stilato inconfutabili rapporti alle autorità, quelle di coloro che, saliti a bordo di dischi e astronavi, hanno viaggiato nell'atmosfera e nello spazio esterno come la Klarer, Guimaraes, Adamski e tanti altri; quelle di uomini e donne terrestri che portati a bordo delle astronavi sono stati sottoposti a bagni di luce intensa, analizzati fisicamente e psichicamente e poi fatti accoppiare con esseri extraterrestri, come Meier, Villaboas e tanti altri giovani di ambo i sessi, non solo degli Stati Uniti.

Queste notizie non devono sorprendere. La stessa Bibbia narra che gli Dei giacquero con le figlie degli uomini perché erano belle. È ancora la Bibbia a ricordare che da tali accoppiamenti nacque e visse sulla Terra la razza dei Giganti.

Nella nostra epoca è da ritenere che le ricordate esperienze vissute da alcuni terrestri di ambo i sessi siano servite agli scienziati alieni per analizzare e conoscere perfettamente la struttura psicofisica dell'uomo e della donna, al fine di comprendere e tentare di eliminare, con interventi di alta ingegneria genetica, i virus dell'odio e della violenza, che inquinano negativamente l'esistenza sulla Terra, impedendo all'essere terrestre di compiere il salto di qualità da uomo-animale a uomo-cosmico.

Infine Jacques Vallée sostiene che «gli UFO sono solo allucinazioni collettive procurate da avanzate apparecchiature manovrate da gruppi occulti di individui per destabilizzare politicamente e socialmente il pianeta». Leggendo questa teoria, per la sua inconcepibilità, si è tentati di ritenere più credibile quanto sostengono gli scettici, cioè che quando si vivono tempi di cambiamenti come gli attuali, i depressi vedano gli UFO e i bigotti le Madonne, anche se l'ultimo accostamento è sicuramente blasfemo e dissacrante. È evidente che l'umanità terrestre è consi-

derata dalle civiltà aliene ancora bambina, che va strettamente sorvegliata, guidata e aiutata, anche lasciandola sbagliare, per fare sì che con la sperimentazione e gli ammonimenti possa trovare il sentiero del vero progresso, la cui prerogativa consiste nell'assecondare la natura, come dimostrano i silenziosi veicoli extraterrestri e non nel contrastarla con violenza come accade con gli aerei a reazione ed i missili terrestri.

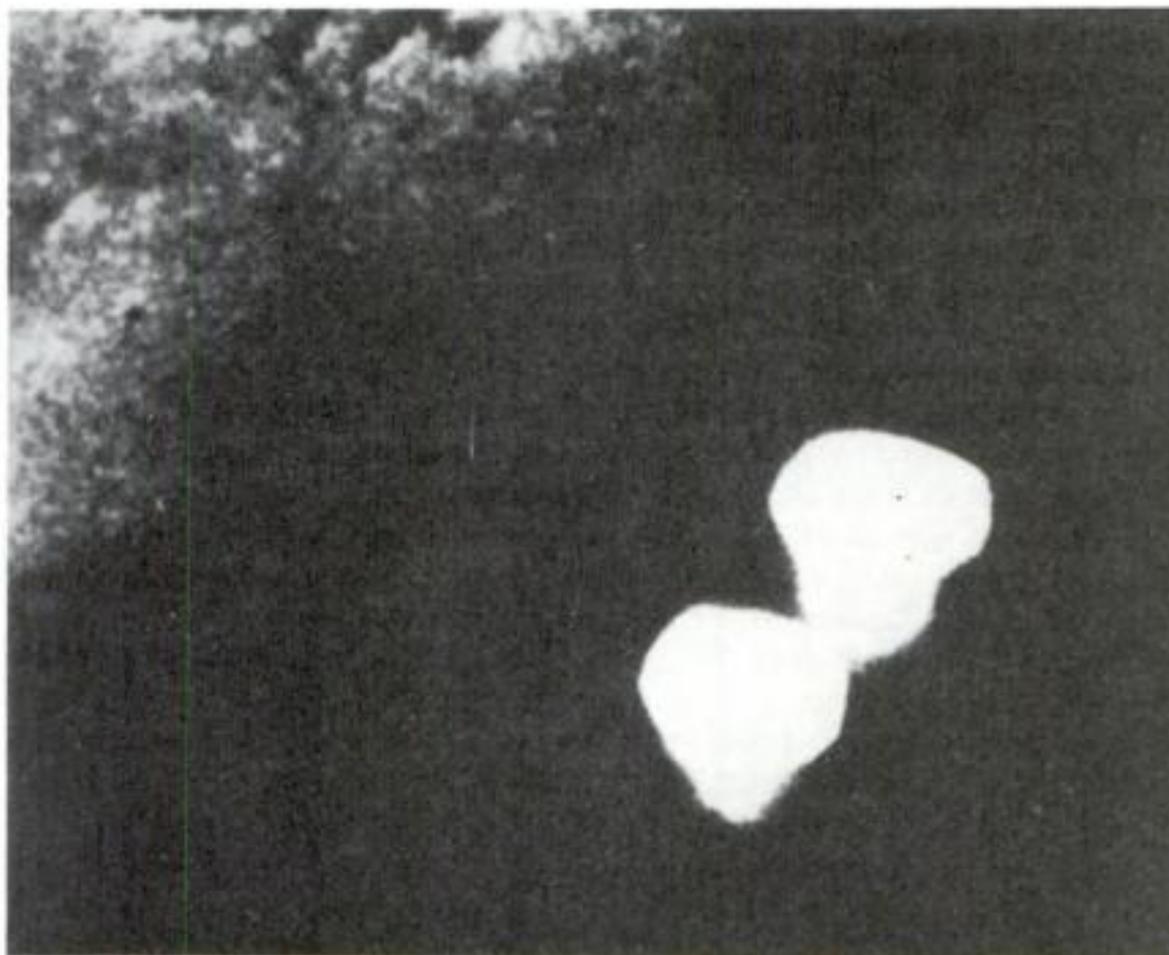
È altresì evidente la meschinità di alcuni individui che, per non ammettere l'aspetto reale e spirituale del fenomeno UFO, si cimentano a elaborare teorie fuorvianti, impedendo, così, all'umanità terrestre di prendere coscienza «che non è sola nell'Universo». Ciò dimostra anche quanto l'uomo sia restio a scendere dal trono di unico essere pensante dell'Universo, sul quale egli stesso anticamente si pose e sul quale, oggi,

Il Prof. Jacques Vallée



vuole restare assiso ad ogni costo per arrogante presunzione. Ciò complica enormemente la sua esistenza e non comprende il perché, con il trascorrere dei secoli, gli viene data la graduale possibilità di vivere esaltanti esperienze, come quella di assistere alle manifestazioni nei cieli del pianeta di questa prestigiosa aviazione. Infine, gli rimane difficile capire anche, che, se 2.000 anni fa Gesù gli fece scoprire «un fratello» in colui che nei mercati veniva venduto come schiavo, oggi è maturo il tempo in cui l'uomo terrestre debba scoprire un altro fratello: quello che proviene dal cosmo. Quando queste certezze saranno nel suo cuore e nella sua mente, allora scenderà con umiltà dal trono della superbia per unirsi alla moltitudine di creature sparse nelle galassie, che scoprirà in cammino con lui, per l'Eternità, verso la perfezione spirituale.

Due oggetti fotografati dagli astronauti americani Borman e Lovell mentre seguivano la capsula «Gemini 7»



8. Scienziati, militari e tecnici svelano il mistero degli UFO

Le loro affermazioni confermano l'origine extraterrestre dei dischi volanti

Trattare, senza correre il rischio di esporsi al ridicolo, il fenomeno dell'esistenza nei cieli del pianeta di molteplici e sconosciuti «oggetti volanti», delle «intelligenze» che li pilotano (sono stati osservati questi oggetti compiere virate ad angolo retto alla velocità di 30.000 chilometri orari), della provenienza «extraterrestre» dei «mezzi» e degli «esseri che li pilotano», è un'impresa molto difficile. A maggior ragione lo diventa se si considera che le Chiese mondiali, la scienza e la politica che operano, le prime con schemi vecchi e superati che hanno rese indifferenti le masse, la seconda con scienziati materialisti e la terza con individui che — salvo ammirevoli eccezioni — invece del «servizio» amano il potere, gli onori e le ricchezze, negano decisamente il fenomeno.

Ma non tutti gli uomini sono rimasti forzatamente soggetti al letargo mentale dei dogmi, dei postulati e delle ideologie e, sapendo che la conoscenza è nutrimento dello spirito per l'umanità, hanno rivelato la verità riguardo agli UFO.

Per questo, a fronte di quanti sono fautori della «congiura del silenzio», esistono affermazioni di alcuni eminenti personaggi, i quali — ben sapendo che le sigle, UFO, OVNI, ecc., sono state create ad arte dai Capi per nascondere la verità — portano prepotentemente a considerare l'indiscussa esistenza del «disco volante», delle «intelligenze» che lo pilotano e della sua provenienza «extraterrestre».

Sono dichiarazioni rilasciate da scienziati, militari e tecnici che oltre ad essere rivelatrici sono categoriche, come si potrà constatare.

— Ammiraglio Delmer S. Fahrney (già Capo del Centro collaudo missili della Marina americana): «I dischi volanti esistono; sono di origine extraterrestre e guidati da intelligenze coscienti»;

— Pierre Closterman (Asso dell'aviazione francese), «I dischi volanti sono di origine extraterrestre. Né gli americani, né i russi sono in grado di costruire macchine simili. Le caratteristiche dei dischi volanti sono infatti superiori alle presenti possibilità della scienza»;

— Comandante Mc Laughin (Capo del servizio missili della base di White Sands nel Nuovo Messico): «Sono apparecchi provenienti da altri pianeti e guidati da esseri intelligenti. Il 7 e il 27 aprile 1948 ho visto dischi volanti inseguire missili e sorpassarli in velocità»;

— Louis Breguet (Costruttore aeronautico francese): «I dischi volanti usano sorgenti di energia e sistemi di propulsione completamente diversi dai nostri. Perciò non esiste altra spiegazione possibile: i dischi volanti provengono da altri pianeti»;

— Carl Gustav Jung (Psicologo e psicanalista): «È mia opinione che i dischi volanti siano vere apparizioni materiali, entità di natura sconosciuta che arrivano probabilmente dagli spazi e che erano già visibili, forse da lungo tempo, agli abitanti della Terra, ma che per il resto non hanno rapporti di nessun tipo con la Terra e con i suoi abitanti»;

— Dottor James E. McDonald (Professore di fisica all'Università dell'Arizona): «È tempo di smettere di insabbiare il problema. Bisogna invece occuparsene seriamente. Noi ci troviamo di fronte ad un problema globale. Io sono convinto che gli oggetti volanti sono cose reali»;

— Albert M. Chop (Addetto ufficiale stampa dell'Aeronautica americana): «Una cosa è assolutamente certa: siamo da tempo sotto l'osservazione di esseri provenienti dagli spazi interplanetari»;

— Prof. Herman Oberth (Pioniere dell'astronomia e maestro di Van Braun, il quale con l'Apollo ha portato l'uomo sulla Luna): «Sono convinto che gli esseri extraterrestri che osservano la Terra ci abbiano visitato per millenni in quelli che noi chiamiamo dischi volanti»;

— U-Thant (già Segretario Generale dell'ONU): «Il problema dei dischi volanti è uno dei più importanti dell'ONU».

Volutamente questa dichiarazione è stata messa all'ultimo punto, per precisare che, su richiesta del Primo Ministro dell'isola di Grenada, Sir Eric Gairy, le Nazioni Unite, nel dicembre dell'anno 1978, hanno istituito una «Commissione Speciale» per lo studio dei rapporti, che ogni Stato membro avrebbe inviato, su avvistamenti e atterraggi di oggetti volanti sconosciuti.

Se negli Stati Uniti, nell'America Centrale, nel Sud America, in Africa, Oriente, Medio-Oriente, Europa, Australia e in ogni altra parte del pianeta, dove la libertà di comunicare ha reso possibile avere notizie dettagliate, anche se molte non rivelate, sugli oggetti volanti, anche in Russia, sebbene non lo si ritenesse possibile, mancando la libertà di stampa e d'espressione, il popolo, è stato portato ugualmente a conoscenza del fenomeno UFO, dalle notizie che l'Accademia delle Scienze Russa è stata costretta a divulgare a seguito dei ripetuti avvistamenti e atterraggi in tutto il territorio dell'Unione Sovietica. Dopo l'eclatante avvistamento verificatosi il 20 settembre 1977 a Petrozovodsk nella Russia settentrionale, tre scienziati sovietici così si pronunciarono:

— Professor Felix Zigel (dell'Istituto Aeronautico di Mosca): «Può solo trattarsi di un U.F.O., forse di uno stormo. Non c'è altra spiegazione».

— Professor Alexander Kasanzev (fisico e scrittore): «Sono convinto che si tratta di una astronave proveniente da un altro pianeta. Una intelligenza superiore alla nostra ci sta sorvegliando per ragioni sconosciute»;

— Professor Vladimir Azhazha (Fisico): «Forse sul nostro pianeta è accaduto qualcosa che ha attirato una curiosità interplanetaria. Che il fenomeno UFO ha un fondamento reale e non fantastico lo dimostrano le dichiarazioni rilasciate da altri importanti personaggi».

A Petrozovodsk durante quella notte si presentò in cielo un oggetto grandissimo a forma di medusa di colore rosa il quale emanò una luce intensissima che illuminò tutta la città e svegliò dal sonno i 300.000 abitanti, che furono presi dal terrore. La cosa strana fu che, aprendo al mattino le finestre, gli abitanti trovarono tutti i vetri con tanti piccoli fori. Il professor Zigel accennò ad uno stormo perché sembrava impossibile che un solo oggetto, per di più con la sola luce, potesse forare i vetri delle finestre di tutta la città, mentre il professor Kasanzev ed il professor Azhazha, rendendo le rispettive dichiarazioni hanno ammesso di non conoscere lo scopo di una eventuale sorveglianza da parte di questa intelligenza e quale fosse stato il motivo che l'abbia causata. Non hanno sicuramente pensato agli esperimenti nucleari compiuti nel sottosuolo e nell'atmosfera e alle prime bombe atomiche esplose da noi terrestri, altrimenti — ben conoscendo i danni causati da tali insensate azioni alla stabilità del pianeta, all'uomo, alle altre specie che vi abitano e al suo campo magnetico — avrebbero compreso perché, quando e quanto fosse stato urgente l'intervento di queste «intelligenze» per frenare l'incoscienza umana.

Quanti conoscono le conclusioni che negano l'esistenza degli UFO dei vari progetti americani, che, in seguito, verranno esaminati dettagliatamente, le teorie fuorvianti di alcuni cervelloni e le battute ironiche e dissacranti degli scettici, leggano attentamente le dichiarazioni dei personaggi citati, per trovare la serenità necessaria a valutare il fenomeno ufologico nella giusta ottica e affrettare, così, il tempo in cui l'umanità terrestre possa entrare nella prossima civiltà del terzo millennio, l'agognata «Età dell'oro», in cui l'uomo vivrà gomito a gomito con il fratello cosmico.

9. I detti e i fatti dell'uomo sono captabili e ricostruibili

La scoperta del benedettino padre Pellegrino Ernetti

Una volta entrati nell'ordine di idee che possano esistere pianeti come la Terra in grado di ospitare la vita e che le umanità che li popolano possano avere un diverso livello di evoluzione con un differente stato di coscienza e di intelligenza, rimane di conoscere come, giunti su uno dei tanti pianeti dell'universo, possano prendere contatto per conoscere l'indole, l'evoluzione, e la lingua dei popoli che li abitano.

Non è da escludere che civiltà extraterrestri, possedendo una conoscenza scientifica elevatissima, siano state in grado di entrare in possesso da tempo memorabile di tutte le informazioni che desideravano, adottando metodi e apparecchiature idonee per poterlo fare.

Anzi, diventa certo che abbiano potuto realizzare un avanzatissimo mezzo per ricevere informazioni, se si considera che l'uomo, con il suo non elevato livello evolutivo che ne limita l'ingegno, è riuscito a creare apparecchiature scientifiche che lo hanno messo in condizione di ricostruire immagini, suoni, voci e avvenimenti verificatisi nel passato anche remoto, compiendo esperimenti con gli stessi sistemi adottati in astronomia, con i quali gli astronomi, calcolando gli anni luce, sono riusciti a ricostruire l'aspetto di una stella che non esiste più da secoli.

Ideatore di questa realizzazione scientifica è stato il benedettino padre Pellegrino Ernetti con la collaborazione di dodici fisici. Padre Ernetti è stato un eminente studioso di musica prepolifonica, cioè della musica prima degli anni 1000 e ha ricoperto numerosi incarichi anche nel campo della musica sacra. I congegni scientifici sono formati da una serie di dodici antenne che permettono la sintonizzazione delle singole voci e immagini. I risultati ottenuti sono stati eclatanti, essendo state ricostruite le immagini e le voci di personaggi storici, l'intera vita di Gesù e una intera tragedia andata perduta del 169 a.C. La ricerca è stata condotta adottando l'enunciato principio della fisica secondo il quale le onde visive e sonore sono energia e come tale non si distruggono ma si trasformano, essendo, quindi, ricostruibili. Padre Ernetti, in una intervista rilasciata alla *Domenica del Corriere*, dopo avere precisato che i suoi studi e i risultati delle sue ricerche non avevano nulla in comune con le «voci, suoni e figure dell'aldilà» studiate dalla parapsicologia, essendo stati condotti con rigore scientifico e ottenuti con l'uso della «macchi-

na», chiarì meglio il principio usato per l'ottenimento di tali risultati eccezionali.

«Le onde visive e sonore — prosegue padre Ernetti — sono energia e come ogni elemento naturale sono formate di luce e si dissolvono in luce. E se la luce è l'elemento primordiale che forma tutte le energie insite nella natura, significa che come sono eterne e ricostruibili le altre energie, così molto di più è ricostruibile l'onda visiva, che è la madre di tutte le altre energie». «Anche il suono, e oggi è scientificamente accertato, genera luce ed è convertibile in luce e viceversa. Ne consegue, quindi, che anche l'onda sonora non si distrugge perché anch'essa, insieme all'onda luminosa, concorre alla formazione di tutti gli altri aggregati energetici materiali che, perciò, possono essere ricostruiti, quindi captati».

«Si sa — continua padre Ernetti — che ciascun essere umano, da quando nasce a quando muore, lascia dietro di sé come una doppia scia: una sonora e una visiva, una specie di carta d'identità diversa per ogni persona. È in base a questa carta d'identità che si può ricostruire la singola persona in tutti i suoi fatti e i suoi detti. Per questo motivo si è in grado oggi di risentire e rivedere i personaggi più grandi della storia». Padre Ernetti termina l'intervista affermando che «questa macchina può provocare una tragedia universale, perché toglie le libertà di parola, d'azione e di pensiero. Infatti anche il pensiero è una emissione di energia, quindi captabile. Ecco perché è importante che questi apparecchi non arrivino alla portata di tutti, fino a quando l'uomo imparerà ad agire bene per il bene».

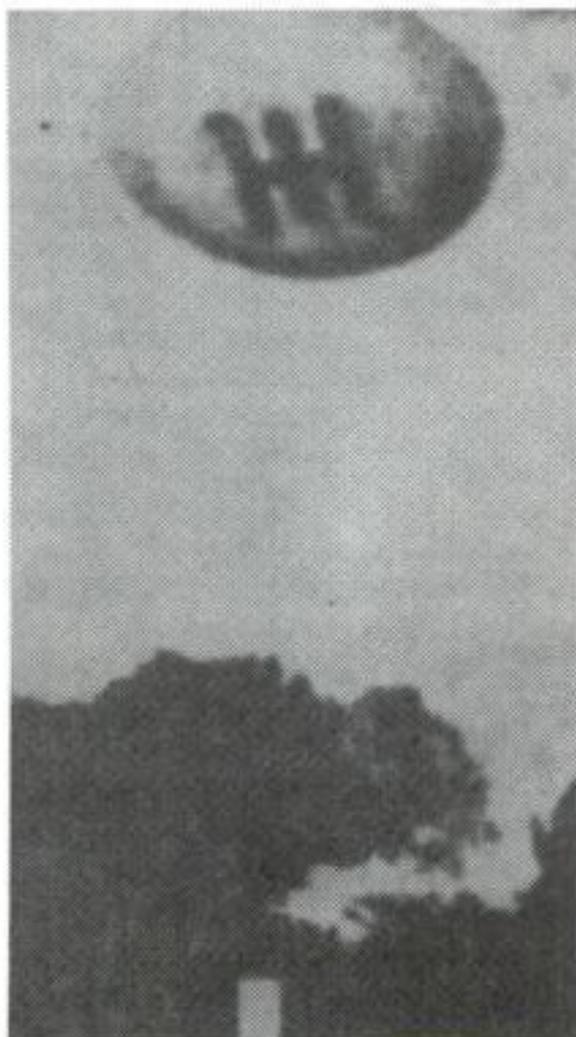
Come si può constatare anche padre Ernetti giunge alla conclusione che l'uomo non può aspirare ad avere maggiore conoscenza se non migliora, elevando il suo stato attuale di coscienza.

Si può, quindi, dedurre che una civiltà aliena dotata di avanzate conoscenze scientifiche e tecnologiche possa benissimo avere captato e ricostruito le energie visive e sonore della nostra umanità da milioni di anni ed essere, quindi, a conoscenza dello sviluppo raggiunto in ogni campo. È facile, perciò, credere che questa civiltà enormemente progredita uniformandosi ad una morale basata sull'integrazione della scienza e della religione, possa conoscere la nostra storia, la nostra logica, la limitatezza a cui questa, a volte, ci condanna, le nostre nevrosi, la nostra immoralità, le nostre lingue e le nostre ipocrisie. Se questa è la realtà — e la condotta finora tenuta dall'aviazione sconosciuta che sorvola i nostri cieli sembra confermarla — non si vede il motivo che giustifichi un eventuale atterraggio in massa, per stabilire un contatto allo scopo di conoscerci e valutarci, già sapendo tutto nei nostri riguardi nei minimi dettagli. Sollecitare il nostro interesse, apparendo e scomparendo in tutto il pianeta, può, invece, svelare la logica che queste intelligenze hanno inteso mettere in atto per farci prendere coscienza della realtà del disco e dell'astronave, di cui si servono per sorvolare i nostri cieli, ben

conoscendo la congiura del silenzio messa in atto dalle Autorità mondiali per negarla e prepararci psicologicamente ad un eventuale atterraggio in massa che potrebbe verificarsi, qualora l'incoscienza dell'uomo giungesse al punto di utilizzare il potenziale immagazzinato negli arsenali atomici, per portare in salvo quanti potrebbero essere ritenuti degni di dare inizio ad una nuova generazione.

E che il silenzio sul fenomeno dei dischi volanti sia volutamente mantenuto, è provato dall'affermazione rilasciata dal Prof. Gabriel Alvia, dell'osservatorio cileno di Cerro Calan, che dichiarò: «Sussiste la prova scientifica del fatto che oggetti estranei circumnavigano in volo il nostro pianeta ed è deprecabile che i Governi abbiano avvolto questo argomento con la coltre del silenzio». Questa congiura del silenzio è stata confermata ulteriormente dal professor Herman Hobert, il già citato maestro di Von Braun e «Padre dell'astronautica» che, al Congresso Mondiale sugli UFO tenutosi a Magonza nel novembre dell'anno 1967, dichiarò: «A Omaha, nel Nebraska, nei saloni sotterranei dello *Strategic Air Command*, migliaia di fotografie e di riprese filmate sugli UFO,

Disco del pianeta Ummo sorvola San José de Valderas il primo giugno 1967



vengono esaminate, studiate e discusse in riunioni segrete e i rapporti stesi dagli scienziati non sono mai stati resi di dominio pubblico».

Quando avremo modo di parlare di quanto il passato ci narra circa le apparizioni nel cielo di oggetti volanti sconosciuti, simili a quelli che oggi l'uomo ha la possibilità di osservare, sicuramente lo scetticismo dovrà lasciare il posto alla certezza che questa aviazione ha sempre visitato il nostro pianeta, forse, perché le altre quattro generazioni che hanno preceduto quella adamitica, pervenute allo stesso nostro livello di conoscenze tecnico-scientifiche, hanno passato — come stiamo facendo attualmente noi — il limite posto al libero arbitrio dell'essere umano dalla Legge Cosmica, e — pervenendo all'autodistruzione per il ritorcersi su di esse delle opere negative edificate — hanno costretto questa aviazione ad intervenire in continuazione per scongiurare la catastrofe totale e ristabilire l'armonia che l'uomo, quale enzima impazzito della cellula Terra, aveva gravemente turbato.

Il prof. Hermann Hobert



Il prof. James E. McDonald, docente di fisica all'Università dell'Arizona



10. La congiura del silenzio ordita dai «capi» della Terra

L'uomo condizionato psicologicamente rifiuta il «fenomeno ufo». I casi di Kenneth Arnold (1947) e del Capitano Mantell (1948)

Nei vari congressi e convegni, si continua a parlare di Kenneth Arnold, l'industriale americano che il 24 giugno 1947 a bordo del suo aereo da turismo avvistò sul Monte Ranier, nello Stato di Washington, una formazione a cuneo di nove dischi volanti del diametro di 30 metri l'uno, nonché dell'avvistamento effettuato tre giorni prima dal capitano Arnold Dahl della guardia costiera sull'isola di Maury, e di tante altre segnalazioni del passaggio di dischi o sigari volanti, ma non si è mai approfondito lo studio su almeno i più eclatanti incontri ravvicinati di III e IV tipo.

Si ritiene che parlare diffusamente di Adamski, Angelucci, Allighan, Guimaraes, Borra, Monguzzi, Frey e della Klarer significhi screditare lo studio del fenomeno ufologico, che, secondo molti ricercatori, deve essere portato avanti con rigore positivistico e scientifico.

Al contrario, il non farlo significherebbe commettere un grandissimo errore, simile a quello di non voler prendere in considerazione da un punto di vista spaziale tutti i reperti archeologici che dal passato ci portano innumerevoli e probanti testimonianze che una aviazione non terrestre da tempo immemorabile ha operato nei cieli del nostro pianeta.

Ugualmente, non sono mai stati messi in risalto gli avvenimenti portentosi verificatisi in cielo e raccolti dagli «antichi cronisti», tra i quali sono da ricordare Plinio il Vecchio, Valerio Massimo, Ossequente e Charles Fort, dalla «mitologia» e dai «poemi epici» di tutti i popoli della Terra, nonché dai «Libri Sacri» di tutte le religioni.

Misconoscere tutto ciò e fare finta che non esistono da secoli negli archivi degli Osservatori astronomici di ogni nazione annotazioni di strabilianti osservazioni di oggetti strani osservati nei cieli del nostro pianeta o sulla Luna e peggio ancora gridare all'anatema ogni qualvolta si accenna ai «Testi Sacri», ha comportato il fatto che i dischi e i sigari volanti chiaramente identificati da milioni di esseri umani, con il passare del tempo sono stati sempre rimasti «UFO», cioè oggetti volanti non identificati.

A nulla sono valse le testimonianze qualificate come quella del professor Taumbaugh, lo scopritore del pianeta Plutone, che una sera, prendendo il fresco in giardino insieme alla famiglia, vide passare un

enorme sigaro volante i cui oblò emettevano una luce azzurrognola. Adottando questa strategia i capi politici, militari, scientifici e religiosi responsabili dei destini dell'umanità, presentano alla gente il problema dei cosmoaerei alieni sotto l'etichetta del fantastico, dello scetticismo e del ridicolo.

Gli organi di stampa di tutto il mondo, formidabili condizionatori del grande pubblico, ligi alle direttive imposte dall'alto, non hanno potuto fare a meno che il «fenomeno» apparisse sotto il segno dell'allucinazione collettiva. La scienza ufficiale, anch'essa soggetta a condizionamenti, ha agito in modo da dare una mano a quanti hanno l'interesse a che il problema del «disco volante» sia mimetizzato, occultato e ridicolizzato. Una prova evidente dell'operato di alcuni scienziati si ebbe quando, dopo la rivelazione di Kenneth Arnold, visto che l'opinione pubblica si appassionava al fenomeno ufologico, apprendendo notizie di ulteriori avvistamenti che si verificavano in tutto il pianeta, il Pentagono, dopo che aveva sostenuto trattarsi di «allucinazioni collettive» senza successo, si rivolse alla scienza per avere un aiuto e alcuni scienziati sostennero che gli oggetti avvistati erano palloni sonda, meteoriti, riflessi solari, ecc.. Ma poiché chi tenta di farla agli altri, prima o poi se la deve aspettare, ecco apparire sul *New York Times* l'intervista del tenente pilota americano Vernon Baird che sbugiardava l'uno e l'altra dichiarando che l'Aeronautica Militare aveva impartito ai caccia l'ordine di intercettare ed abbattere questi oggetti che allora erano veicoli reali e non erano allucinazioni, palloni sonda e quant'altro si voleva far credere.

Il giuoco ha potuto, però, continuare fino ad oggi, sebbene, oltre quello citato, fossero accaduti altri fatti che smentivano le affermazioni ufficiali, perché l'umanità non ha opposto alcuna obiezione a questa metodologia, facendosi guidare supinamente — salvo alcune eccezioni — nel campo della più completa indifferenza. È stato, così, facile fare accettare la conclusione che questo o quel problema è parto della fantasia dei creduloni o degli allucinati, dotati di molta fantasia o affetti da alienazione psichica. A questo punto è inutile che scienziati coraggiosi e liberi rilascino dichiarazioni a favore dei cosmoaerei alieni e delle intelligenze che li pilotano, che esprimono il loro pensiero studiosi seri e integerrimi, che qualche giornalista osi andare controcorrente, che chi ha visto e ha avuto contatti rediga rapporti veritieri e dettagliati: la gente si rifiuterà metodicamente di accettare per «serio» un fenomeno che gli «Organi Ufficiali» hanno deciso che debba essere preso per «non serio».

E così chi ha «visto», chi è stato contattato, chi dice la verità, chi per questa verità è disposto a sfidare lo scherno e le derisioni da chi è stato condizionato dalle decisioni dei Capi, si trova nella condizione di condurre una difficile battaglia per aprire la mente al suo prossimo e convincerlo che noi terrestri «non siamo soli nell'Universo».

Quando si giungerà a rivelare le azioni che sono stati capaci di compiere gli occupanti del disco e dell'astronave per evitare che si verificasse quanto profetizzato a Fatima dalla Madonna, con il Terzo Segreto, allora non solo si comprenderà che quanto vediamo accadere nei nostri cieli si verifica unicamente per scongiurare la distruzione del nostro pianeta e di tutti coloro che vi trovano dimora, ma, anche, che questo è il tempo in cui le profezie trovano avveramento.

È difficile abbinare l'apparizione dei dischi volanti ai fattori escatologici che potrebbero interessare il pianeta e l'uomo. Ma se si arrivasse a comprendere che in ogni essere umano esistono le capacità intellettive e intuitive, per capire determinati accadimenti anche senza l'aiuto dei capi, sicuramente l'umanità riuscirebbe a sottrarsi all'apatia che la pervade. Operando in tal senso l'uomo si emenderebbe dall'errore di essersi lasciato condurre nello stato della più completa indifferenza, che l'ha portato alla perdita di tutti i valori che ne nobilitavano l'esistenza e lo mettevano al di sopra dei tre mondi inferiori. Il mandato ai capi, per tacito assenso o per suffragio popolare, di pensare ad operare per tutti, sia spiritualmente che materialmente non contempla implicitamente il potere di «nascondere a tutti» la verità su determinati avvenimenti insoliti. Questa prerogativa arrogatasi dai capi, non è giustificata né dal timore della psicosi collettiva, né tanto meno dalla «ragione di Stato».

Usino, invece, le capacità di persuasione messe in atto nel corso degli anni per portare l'umanità ad accettare l'olocausto a cui la condanna la bomba atomica, per indurre psicologicamente l'uomo a prendere coscienza che civiltà aliene con mezzi prodigiosi sono giunti fino a noi. E, anche se l'intenzione di questi esseri fossero ostili, prepariamo ugualmente le masse a questa eventualità, tanto non esiste nulla di peggiore di una morte per contaminazione da radiazioni che possa turbarle. Si potrà obiettare che una guerra atomica globale non è ancora scoppiata ed a ciò si può rispondere che se gli alieni volevano conquistare il pianeta per sottometterci, ciò — dal 1945, data del primo avvistamento di dischi e astronavi — non l'hanno messo in atto. E questo è tutto dire.

Il Capitano Mantell cadde inseguendo un UFO con un caccia P.51 Mustang

Con il passare degli anni, gli incontri ravvicinati di I, II, III e IV tipo, verificatisi sul nostro pianeta, sono divenuti migliaia. Per molti di questi, vista la volontà dei più importanti governi mondiali di nascondere la verità nei riguardi del fenomeno UFO, sono state coniate ad arte versioni fuorvianti per impedire che l'umanità prendesse coscienza di questa realtà. Ma per numerosi casi, tale metodologia non è stato possibile applicarla.

Il caso del capitano dell'USAF Thomas Mantell fa testo. Il 7 gennaio 1948, un oggetto circolare e luminescente, sorvolò Madisonville, Lexington e Fort Knox dove è custodita la riserva aurea degli Stati Uniti. Molti cittadini, e la stessa Polizia di Stato, comunicarono telefonicamente l'avvistamento alla vicina Base Aerea di Godman Field, sulla cui verticale poco dopo l'oggetto si presentò, venendo rilevato anche dal radar. Il comandante della Base, colonnello G.F. Hix, avendo visto personalmente l'enorme disco lucente del diametro di circa 50 metri, ordinò, via radio, a tre caccia P.51 Mustang, di ritorno da un normale volo di ricognizione, d'intercettarlo. Due caccia, essendo a corto di carburante, dovettero rientrare alla Base. Solo il capitano Mantell continuò l'inseguimento, comunicando di scorgere l'oggetto sopra di lui che viaggiava a una velocità inferiore alla sua. «Lo vedo perfettamente», disse. «L'oggetto sembra metallico ed ha dimensioni enormi. Ha la forma di un cono rovesciato. Sulla sommità brilla una luce rossastra intermittente». Poi giunse alla Base il suo ultimo messaggio: «Il disco ruota su se stesso e sale verticalmente ad oltre 300 miglia all'ora (450 chilometri n.d.r.). Ho quasi finito la scorta di ossigeno, ma proseguo l'inseguimento sino ad almeno 20.000 piedi (7.000 metri n.d.r.)». Poi la radio tacque improvvisamente. Dalla Base si cercò di ristabilire il contatto con il capitano Mantell, ma tutti i tentativi dettero esito negativo.

Allora il colonnello Hix, chiamata la Polizia della Contea, ordinò le ricerche del velivolo. I resti del Mustang furono trovati a circa 90 chilometri dalla Base. A nessuno, tantomeno alla stampa, fu permesso di avvicinarsi al luogo del disastro. Tale riserbo era giustificato dal fatto che i rottami dell'aereo presentavano piccoli fori porosi e rugosi, come si presenta un metallo sottoposto ad un elevatissimo calore. Non trape-larono notizie relative allo stato in cui era stato ridotto il corpo del coraggioso pilota. Anche in questo caso si tentò di dare versioni non vere, ma inutilmente. Civili e militari alti in grado, avevano avvistato il disco, che l'USAF e la Commissione governativa d'indagine sugli UFO tentarono di far passare per un riflesso del pianeta Venere.

Il capitano Ruppelt, invece, sostenne che Mantell era entrato in collisione con un pallone sonda del tipo Skyhook, del diametro di 30 metri che di tanto in tanto venivano lanciati dalla Base di Clyton Country nell'Ohio meridionale. La capacità d'inventare versioni fuorvianti sugli UFO, fruttò più tardi a Ruppelt la presidenza del Progetto Blue Book.

Aveva dimostrato di essere l'uomo giusto per quel progetto, creato ad hoc per dissuadere l'uomo della strada dal credere alla reale esistenza degli UFO.

Infine, il fisico Menzel, un altro artista nell'inventare false versioni, attribuì il disastro aereo, ad un «falso sole» che Mantell avrebbe scambiato per un disco volante. Questo «falso sole» non sarebbe stato altro che il riflesso della nostra stella, causato dalle particelle ghiacciate presenti nelle nubi.

Quante verità vengono nascoste alle masse, in nome della «ragione di Stato»! Fu un malaugurato e non voluto incidente che si verificò il 7 gennaio 1948 nel Kentucky. Gli extraterrestri espressero ad Adamski tutto il loro rammarico per l'accaduto. Chiarirono che l'aereo di Mantell, viaggiando a una velocità superiore al loro mezzo, fu risucchiato e disintegrato dal campo magnetico di forza del disco stesso. Non poteva essere diversamente. I Fratelli dello spazio non uccidono nemmeno per autodifesa. Molti dischi abbattuti dalle armi dell'uomo, non hanno in nessun caso reagito con violenza all'offesa, dimostrando di mettere realmente in atto il più alto dei concetti cosmici: l'Amore Universale.

Il capitano Thomas Mantell



Il caccia P. 51 Mustang a bordo del quale il capitano Mantell ha trovato la morte



11. La logica umana non ha valore unitario e mondiale

Un eventuale atterraggio in massa di dischi volanti avrebbe conseguenze psicologicamente disastrose per l'umanità

Quando divenne di dominio pubblico l'avvistamento di Kenneth Arnold, abituato, essendo pilota, a valutare la distanza percorsa ed il tempo impiegato a percorrerla da un oggetto in volo, ciò che fece impressione, oltre alla descrizione dettagliata dei dischi volanti (al tempo Arnold li definì «piatti volanti»), fu la silenziosità e la velocità alla quale viaggiava la formazione, velocità stimata dall'industriale americano di 1900 chilometri orari, non esistendo all'epoca alcun veicolo aereo terrestre che potesse raggiungerla. Solo sette anni dopo, nel 1954, l'uomo riusciva a superare la barriera del suono, alla velocità di circa 1200 chilometri all'ora, causando un forte boato che, al momento di superare detta barriera, si espande nell'aria con grande fragore.

Se l'uomo avesse immediatamente fatto uso delle sue intrinseche capacità di giudizio per valutare serenamente e globalmente il fenomeno «dischi volanti», sicuramente avrebbe notato la grande differenza esistente tra le capacità tecnologiche dei «piatti volanti» di Arnold e del «sigaro volante» del professor Taumbaugh e quelle dei nostri aerei e elicotteri, puntualizzando che i primi viaggiano (ed altri avvistamenti, salvo rare eccezioni, lo hanno confermato) senza emettere rumore, assecondando, quindi, la natura e, forse, utilizzando una delle sue forze, mentre i secondi — superando o meno la barriera del suono — viaggiano contrastando la natura stessa e probabilmente violando alcune sue leggi.

Ma come già detto, forse perché troppo preso a risolvere i numerosi problemi esistenziali che l'affliggono, l'uomo, essendo portato ad accettare le tesi propinatigli ad arte dai «capi», ai quali ha dato delega di decidere della propria vita, ritiene che il fenomeno che si appalesa da decenni nei cieli della Terra «non è serio». Quando si tratta l'argomento, l'invariabile domanda che ci si sente porre è: «Se i dischi volanti esistono veramente, perché non atterrano in massa in piazza San Pietro a Roma, o a New York, a Tokyo, a Londra, a Mosca?». In questa frase è sintetizzata la logica spicciola dell'uomo della strada. Misurando, cioè, i fatti con il metro della propria logica, l'uomo non comprende i motivi per cui, dopo 50 anni, gli extraterrestri non compiano ancora un

atto tale da fugare i dubbi di tutti, oppure non agiscono in modo da farsi comprendere attenendosi ai canoni della logica umana.

A quale logica umana vogliamo riferirci? A quella logica che spende miliardi e miliardi in armamenti e lascia morire di fame due terzi delle creature del pianeta? A quella logica umana che, per mantenere elevati e costanti i prezzi di determinati prodotti offerti dalla terra, distrugge con le ruspe la produzione eccedente il fabbisogno commerciale invece di inviarlo ai fratelli dei paesi che ne hanno estrema necessità? A quella logica umana che per amore del denaro mina la società nella sua linfa vitale procurando la droga ai giovani? A quella logica di 5 miliardi d'individui che per soddisfare i desideri più sfrenati incoraggia ed accetta il consumismo, motivo primo d'inquinamento che a ritmo vertiginoso condanna il nostro pianeta alla morte ecologica? Alla logica di una umanità a cui è stato concesso di pervenire alla scissione dell'atomo e che, invece di metterlo al servizio dell'uomo, ha costruito terrificanti ordigni per distruggere la stessa umanità?

La logica umana, purtroppo, non si è sviluppata secondo gli insegnamenti di fratellanza e di amore, ma ha lievitato sulla piattaforma dell'egoismo, e della violenza a tutti i livelli. Alla logica del «ricco» si oppone la logica del «povero», alla logica dei «potenti» si contrappone la logica dei «deboli», alla logica dei «militaristi» fa da contraltare la logica dei «pacifisti».

Le ideologie politiche, il sentimento religioso, gli interessi del proprio lavoro, della propria famiglia, del gruppo, del sindacato, ecc. convogliano l'uomo sull'isola di una sua propria logica che non tiene in considerazione gli interessi e le aspirazioni altrui. È l'ambiente che forma l'uomo e la sua logica, ma non esiste un ambiente comune a 5 miliardi d'individui. L'uomo, purtroppo, prima di essere uomo è *cittadino* di questa o quella nazione e ogni nazione è divisa dall'altra dalla lingua, dalla tradizione storica, dalla configurazione geografica, dal tipo di religione che abbraccia, dagli interessi economici, politici, diplomatici e così via. In seno ad ogni nazione, poi, si agitano le ideologie di «destra», di «sinistra», quelle dell'ateo, del razzista, del credente, dell'anarchico, e così via. Tali divisioni frazionano gli uomini e li portano ad arroccarsi su posizioni aventi ciascuna una propria *logica di essere*.

Una logica avente valore unitario e mondiale *non esiste*. E allora? In base alla logica di *chi*, di *quanti* e di *quali*, gli extraterrestri dovrebbero informare la loro opera?

È certo che, se effettuassero un atterraggio in massa, gli effetti sarebbero disastrosi per l'umanità, malamente informata e psicologicamente impreparata ad un avvenimento di simile portata.

I «Capi» conoscono bene questi effetti psicologici, ed è nella volontà di mantenere questo stato di tensione che non informano l'umanità su questo problema, giustificando la «congiura del silenzio» dietro il paravento del panico collettivo. Inoltre, è da ricordare che padre Pellegrini

no Ernetti ha dimostrato che «i detti e i fatti», cioè le parole e le azioni di ogni essere vissuto sulla Terra rimangono nell'etere e sono ricostruibili.

Se gli extraterrestri hanno attinto informazioni da questo inesauribile *serbatoio* conoscendoci profondamente, non possono avere la necessità di atterrare per stabilire un contatto. Oppure, atterrando, se attaccati, potrebbero trovarsi nella necessità di doversi difendere, come si è verificato nel mese di luglio 1968, in un aeroporto vicino alla città di Olavarria, situata a 350 chilometri da Buenos Aires.

Un brigadiere della polizia argentina, allarmato da una fonte di luce intensa e strana che aveva scorto su una pista di soccorso, si è armato ed è salito su una jeep accompagnato da tre colleghi. Giunti sul posto, i quattro poliziotti hanno visto un ordigno di forma ovale, piuttosto piatto e munito di piedi d'appoggio, che compiva evoluzioni a bassa quota ed emanava luci multicolori. L'oggetto si è poi posato a terra e ne sono usciti tre esseri alti circa 2 metri che indossavano uniformi fluorescenti e avevano un aspetto umano. Quando si sono incamminati verso la pattuglia, *il brigadiere ha sparato una raffica di mitra* senza colpire i misteriosi visitatori. Questi hanno risposto dirigendo contro i poliziotti i raggi di sfere luminose che tenevano in mano, paralizzando i rappresentanti dell'ordine e risalendo a bordo del disco, che è poi ripartito a grande velocità.

Episodi come questo devono certamente indurre gli alieni a diffidare dell'equilibrio e dei valori civili dell'uomo della Terra. In questa occasione e in numerosissime altre verificatesi fino ai nostri giorni, questi esseri hanno avuto conferma che «la bestia della violenza» prevale sugli istinti dell'uomo e che l'opera di contatto deve essere paziente e particolarmente idonea per preparare gli esseri umani ad una simile evenienza. Inoltre, se ispirati ai valori dei più alti concetti cosmici, sanno che non possono «imporre» ma soltanto «offrire» fraternamente la loro saggezza ed il loro aiuto ai fratelli terrestri.

12. Il rapporto di Alberto Perego sull'aviazione elettromagnetica

Alberto Perego, laureato in giurisprudenza, entrò nella carriera diplomatica consolare nell'anno 1917. Svolsse numerosi mansioni e compì viaggi in tutti i continenti, creandosi un grande numero di amici. Il console Perego fu un appassionato studioso del fenomeno UFO. A tal fine creò il «Centro Italiano Studi Aviazione Elettromagnetica». Con il suo libro «Rapporto sull'Aviazione Elettromagnetica», dimostrò di conoscere il «fenomeno» nella sua portata planetaria e principalmente le motivazioni che lo giustificavano.

Nella premessa alla sua opera scriveva: «Siamo di fronte ad eventi di portata incommensurabile». «Credo che l'Europa abbia una sua missione da compiere: *proclamare questa nuova realtà ad essere l'elemento coordinatore per la realizzazione di un ordine nuovo*».

Grazie ai suoi viaggi e alle notizie che gli giungevano da tutto il mondo, Perego, era al corrente di ogni manifestazione messa in atto da questa aviazione aliena. Comprese che nessuna di queste veniva messa in atto a caso. Al contrario, tutte erano concomitanti al verificarsi di importanti avvenimenti politici e militari. In questa ottica scrisse il «Rapporto sull'Aviazione Elettromagnetica», che inviò in copia alle più alte personalità politiche, scientifiche, militari e di governo italiane, ma nessuno prese iniziative al riguardo.

Era già operante la «congiura del silenzio».

Ciò non dissuase il Console Perego dal continuare lo studio e la divulgazione delle manifestazioni di questa aviazione, avendo intuito e constatato i motivi per i quali venivano messe in atto. Tenne conferenze nelle maggiori città italiane e all'estero, creò nuove succursali del «Centro Studi» e invitò George Adamski in Italia per tenere conferenze.

Il 6 novembre 1954 ebbe modo di assistere insieme agli operai dello stabilimento Neri ad una grandiosa e significativa manifestazione compiuta da quaranta dischi volanti a Roma, esattamente sulla verticale della Città del Vaticano, centro della cristianità. Due formazioni a V, provenienti una da occidente e l'altra da oriente, formate ciascuna da venti dischi, unirono i rispettivi vertici formando una Croce Greca, con 10 dischi per braccio. Perché sul centro della cristianità fu formata una Croce Greca? Perché tale Croce rappresenta il simbolo della Fratellanza

Universale, che onora e rispetta tutte le religioni della Terra e che non parteggia per alcuna fazione terrestre, ma agisce nell'interesse di tutta l'Umanità.

Ho scelto dal «Rapporto» Perego, alcuni avvenimenti, per altro tutti significativi, che provano quanto sia stata importante la sua opera, per metterne in luce i risvolti tenuti volutamente nascosti alle masse.

Il Console Alberto Perego e Eufemio Del Buono ad una conferenza sugli UFO



Il 17 marzo 1949, ad Aztec, cadde per avaria il primo disco volante con 16 uomini a bordo, che furono trovati tutti morti. Esattamente un anno dopo, cioè il 17 marzo 1950, tale triste avvenimento fu ricordato dagli extraterrestri con una grandiosa manifestazione nella zona, messa in atto da cinquecento dischi, che furono osservati fare evoluzioni da tutti gli abitanti della vicina cittadina di Farmington e che, allargando il raggio d'azione, effettuarono l'osservazione dei più importanti Centri Atomici degli Stati Uniti, ubicati nella limitrofa zona del Nuovo Messico.

Il Governo degli Stati Uniti negò decisamente che tale manifestazione fosse stata messa in atto, consapevole che la pur minima ammissione al riguardo, non solo avrebbe confermato la cattura del disco caduto ad Aztec, ma anche messo in evidenza l'impotenza dell'USAF nell'impedire che veicoli sconosciuti potessero liberamente sorvolare le basi atomiche degli Stati Uniti. Nel «Rapporto» Perego, si legge che l'azione operativa di questa aviazione elettromagnetica nell'anno 1959 fu più che mai intensa.

Il 27 marzo di quello stesso anno, poco prima che si riunissero i Ministri degli Esteri dei paesi membri della Nato, per festeggiare il decennale dell'Alleanza, un enorme *black-out* oscurò Washington. Il 2 luglio 1959, antivigilia dell'anniversario dell'Indipendenza americana, un misterioso incendio, di cui non furono individuate le cause, scoppiò a Washington, nell'edificio del Pentagono, il Quartier Generale permanente della difesa degli Stati Uniti. Si profilava il fallimento della Conferenza di Ginevra e la possibilità di un conflitto atomico tra le due super potenze. L'incendio, procurato da ultrasuoni, si sviluppò unicamente nel settore elettronico dell'Aeronautica, in prossimità del *Comand Post*, dove si trovava il «Telefono Rosso» che avrebbe dovuto comunicare allo *Strategic Air Command* di Omaha, nel Nebraska, l'ordine di rappresaglia atomica contro predeterminati obiettivi militari dell'Unione Sovietica. L'ammonimento fu compreso: il Presidente *Eisenhower* prese la sensazionale decisione d'invitare in America il Primo Ministro Krušev. La guerra fu scongiurata. Il «Rapporto» svela tantissimi retroscena di altrettanti avvenimenti, e Perego, che dovette pubblicarlo a sue spese, finì in miseria. Sarebbe morto dimenticato da tutti se, stimandolo moltissimo, non l'avessi invitato a partecipare ad un mio Convegno all'Antoniano di Roma, dove ottenne un rinnovato successo. Poco tempo dopo morì sereno, nel ricordo degli applausi che il pubblico gli riservò al Convegno, non soltanto per la sua interessante prolusione, ma anche per la competenza e la costanza dimostrata nel portare avanti gli studi sul «fenomeno UFO».

13. Un incontro ravvicinato di 4° tipo: l'esperienza del Prof. Guimaraes

Nell'anno 1952 si erano già verificati 2.500 incontri ravvicinati di IV tipo, iniziati nel 1947 da alcuni ufficiali americani che, in Alaska, furono invitati a salire a bordo di un disco volante, e culminati con quello di Adamski a Desert Center.

Dopo due anni, il 18 febbraio 1954, fu ripreso dalla stampa l'incontro ravvicinato avvenuto a Lossiemouth, in Scozia, di cui fu protagonista il naturalista Cedric Allingham. Un extraterrestre sceso da un disco simile a quello fotografato da Adamski disse ad Allingham, durante un colloquio durato quaranta minuti, che le civiltà aliene erano tutte grandemente preoccupate per gli esperimenti nucleari che erano messi in atto sulla Terra. Allingham scattò delle fotografie che, all'epoca, vennero ritenute false, come, del resto, venivano giudicate false tutte le fotografie esaminate dagli Organi ufficiali, per non ammettere implicitamente l'esistenza di questa aviazione. Nell'anno 1956, esattamente il 17 luglio, fu una donna la protagonista di un eclatante incontro ravvicinato, verificatosi a Moi River, Drakensberg Range, nel Natal, in Sud Africa. Elisabeth Klarer, questo era il suo nome, aveva in quel luogo una fattoria e prima del giorno dell'incontro aveva avuto modo di avvistare dei dischi volanti fare evoluzioni sulla sua casa già dal dicembre 1954 ed era stata presente all'atterraggio di un disco avvenuto il 7 aprile 1956.

Finché il 17 luglio dello stesso anno, in un successivo atterraggio, la Klarer ebbe modo di conversare con un pilota venusiano alto, di razza bianca e fisicamente perfetto, che l'invitò a salire sul disco dal quale era sceso, che aveva un diametro di 15 metri. La Klarer accettò l'invito e in poco più di 30 minuti visse un'esperienza unica: partendo, la base del disco divenne trasparente e poté vedere la Terra allontanarsi rapidamente, come a grande velocità venivano sorvolate molte zone del Sud Africa. A bordo del disco volante, la Klarer, poté respirare aria e bere acqua del pianeta Venere, cosa che lasciò interdetti gli interlocutori, quando, riportata a terra, ne dette notizia. La rassegna dei più eclatanti incontri di 4° tipo, si conclude con quello avuto, il 16 giugno 1956, da Joan de Freytas Guimaraes, che era all'epoca professore di Diritto Romano alla Facoltà Cattolica di Diritto di Santos, membro dell'Istituto Storico Geografico e dell'Accademia di Lettere di Santos, nonché Giu-

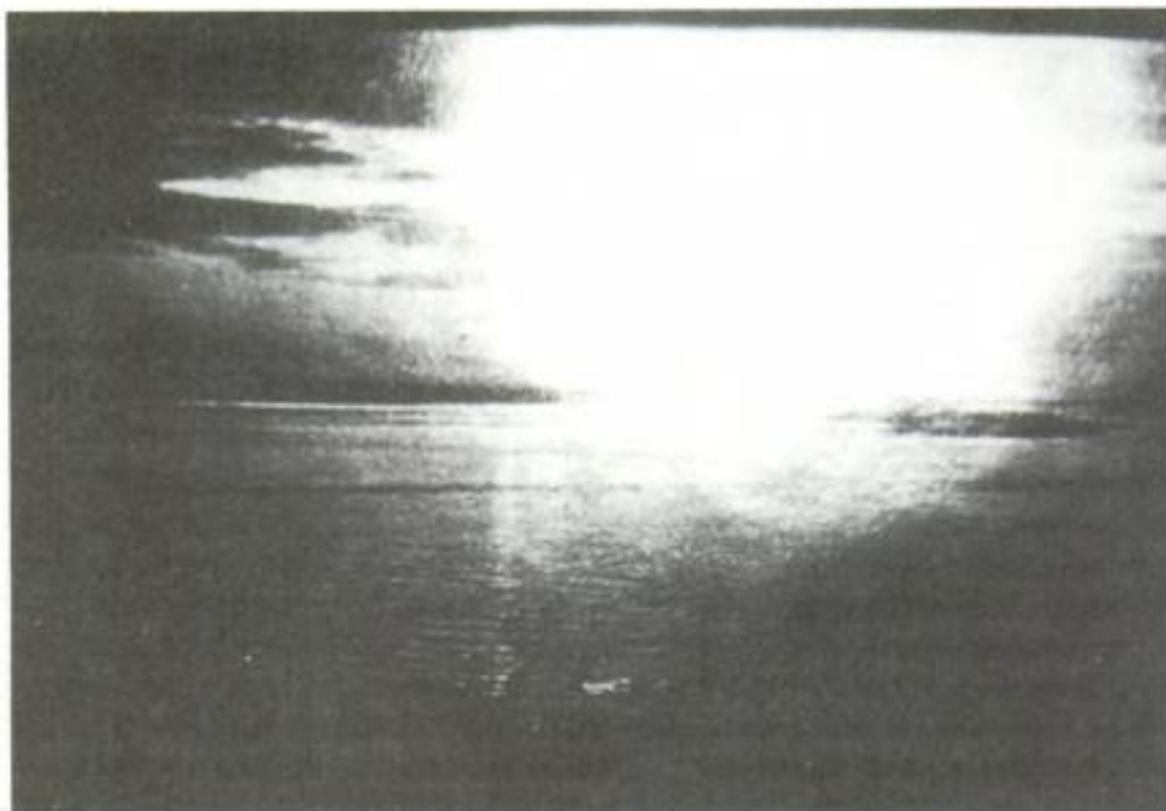
dice di Tribunale. Il professor Guimaraes, quel giorno, si recò in automobile a San Sebastiano, un piccolo centro balneare sul litorale di San Paolo, per motivi professionali.

Dopo aver cenato decise di fare una passeggiata e si diresse verso la vicina spiaggia di Caraguatatiba, dove, si sedette in prossimità del mare. Improvvisamente le acque cominciarono a ribollire e un apparecchio che aveva l'aspetto di due scodelle rovesciate e accoppiate si fermò sul bagnasciuga, per metà sulla spiaggia e per metà nell'acqua. Dall'oggetto scesero due uomini di altezza superiore al normale, ai quali, visto che rimanevano in silenzio, Guimaraes chiese se avevano bisogno di aiuto. Non ricevette risposta, ma sentì formarsi nella sua mente questo pensiero: «Se desideri vedere il nostro apparecchio, vieni pure». Il professore si rivolse ai due esseri in altre quattro lingue, ma non ricevette altra risposta che quella telepatica: «Se vuoi, vieni con noi». Guimaraes senza esitare decise di accogliere l'invito e, salito a bordo del disco, fu accolto da un altro extraterrestre, alto un metro e ottanta, che aveva i capelli biondi e lunghi fino alle spalle e che indossava una combinazione verde chiaro, serrata al collo, ai polsi e alle caviglie. Seduto su un divano semicircolare, Guimaraes percepì che il disco era partito. Da un oblò, chiuso da un materiale trasparente che non era vetro, poté vedere una zona illuminata dal sole, poi lo spazio che diveniva viola pallido dove erano visibili corpi celesti di diversi colori e non luminosi come si vedono dalla Terra, finché lasciata l'atmosfera, il disco s'immerse nello spazio esterno.

Guimaraes, durante il viaggio, durato dalle 19,40 alle 20,20, apprese dai 5 uomini che componevano l'equipaggio che il disco proveniva dal pianeta Venere; che venivano sulla Terra per distruggere le radiazioni nucleari che turbavano l'equilibrio magnetico interplanetario; che noi terrestri stiamo creando condizioni contrarie alla sopravvivenza della nostra umanità, con le disintegrazioni nucleari che causano leucemia, sterilità, cancro, ecc.; che non concepivano come gli uomini fossero divisi anche nel loro culto verso il Creatore; che la propulsione dei loro mezzi è costituita, nelle zone atmosferiche, dalla ionizzazione dell'atmosfera stessa e nello spazio esterno dallo sfruttamento di «elementi» che esistono in natura; che nello spazio esiste un vero Oceano elettromagnetico nel quale sono immersi tutti i corpi celesti; che in tutti i corpi celesti esiste un magnetismo «intrinseco» ed un magnetismo «estrinseco»; che il Sole *respinge* i pianeti e non li attrae. Riportato a terra, a pochi metri di distanza da dove era partito, Guimaraes fissò bene in mente le notizie apprese durante il viaggio e concordò con i venusiani la data del 12 agosto 1956 per un altro incontro.

Questo, però, non poté avvenire: quel giorno l'aviazione brasiliana sorvolò costantemente il cielo di San Sebastiano e la spiaggia di Caraguatatiba. Usando le armi, l'uomo aveva impedito un contatto con i fratelli interplanetari,

Disco volante immerso in una nuvola



Disco che esce da una nube nel cielo di Faymonville, a Liegi il 9 luglio 1972



14. I veri motivi della congiura del silenzio

Il perché del silenzio della Chiesa

Nel 1953 la CIA americana ha preso ad occuparsi del problema degli UFO. La famosa «Giuria Robertson», presentata a suo tempo alla stampa come composta unicamente di scienziati, si scoprì in seguito che in realtà era uno strumento dei Servizi Segreti che l'avevano riunita e ne dirigevano le operazioni. Le conclusioni alle quali pervenne erano scontate: «I dischi volanti non esistono. Bisogna educare la gente affinché si convinca che vede soltanto palloni sonda, bolidi, il pianeta Venere o sciami d'insetti».

Da quel lontano 1953, quindi, il problema dei dischi volanti è nelle mani della CIA americana e del KGB russo, per continuare a negare e nascondere questa realtà.

Perché? Perché tutti i Capi del Mondo *temono* questa realtà. La negano perché la temono. I Capi hanno compreso che tutti i loro depositi atomici, le centrali elettriche e strategiche in genere sono tenute sotto controllo da questa aviazione extraterrestre. È questo il segreto della «congiura del silenzio». Infatti una «potenza» non sarebbe più tale se dovesse ammettere che un'altra «potenza» controlla i suoi armamenti e influisce sulle sue decisioni, tanto più se si tratta di una «potenza» extraterrestre.

Sarebbe, questa, una dichiarazione d'importanza che i «signori della guerra», abituati a fare il bello e il cattivo tempo sulla scena del mondo non ammetteranno *mai* per questioni di orgoglio e di prestigio nazionali. Non lo ammetteranno mai anche perché i Capi, condizionati a loro volta dai fomentatori di discordie, sono duri di cuore.

Solo una «logica non terrestre» poteva avere la possibilità e i mezzi idonei per annullare una tale indole. Un esempio possiamo rilevarlo da quanto è accaduto nel 1986, anno in cui il dittatore della Libia, Gheddafi, mise in atto una serie di provocazioni verso l'Italia che raggiunse il culmine con il lancio di alcuni missili sull'isola di Lampedusa. Tale temerarietà del Capo libico dimostra che egli era certo, nel caso di un conflitto, di poter contare sull'appoggio dell'Unione Sovietica.

E nel caso specifico, visto che l'Unione Sovietica — come in seguito si è venuto a sapere — si dibatteva in una tremenda crisi economica e che uno Stato che si trovi in simili disperate condizioni interne ricorre

alla via d'uscita di scatenare una guerra all'esterno, non è improbabile che Gorbaciov non solo abbia dato il suo appoggio a Gheddafi, ma addirittura sia stato l'ispiratore della sua condotta aggressiva. Infatti, se l'Italia non avesse dimostrato saldezza di nervi e se il dittatore avesse intensificato la sua azione provocatoria, sicuramente, la NATO non avrebbe potuto rimanere estranea alla proditoria aggressione perpetrata verso uno Stato membro, e ciò avrebbe dato inizio ad un conflitto che avrebbe coinvolto i due blocchi e che sarebbe sicuramente sfociato in un olocausto atomico per l'umanità. Ma «qualcuno», al di sopra delle parti, non ha permesso lo scoppio della terza guerra mondiale e, sicuramente non a caso, si verificò la fuga della nube radioattiva nella centrale nucleare di Cernobyl, ubicata a soli 300 chilometri da Mosca, che determinò (indirettamente) la cessazione delle provocazioni libiche verso l'Italia.

L'incidente nucleare, tra l'altro, offrì ai popoli dell'emisfero nord del pianeta e per riflesso, essendo diverse le correnti eoliche, a quello dell'emisfero sud, la drammatica opportunità di sperimentare, sia pure in maniera ridotta, gli effetti della radioattività: per alcuni mesi fu impossibile nutrirsi di latte, carne, verdure, ecc.

Ma il risultato più significativo — confermato dal «via libera» concesso dall'Unione Sovietica agli Stati Uniti di dare la lezione che tutti ricordano a Gheddafi — fu l'inizio della «perestroika» di Gorbaciov, al quale la fuga della nube radioattiva non solo aveva ammorbido il cuore, ma anche cambiato radicalmente il modo di pensare e di agire, al punto che si giunse all'abbattimento del muro di Berlino ed al ripudio dell'ideologia comunista.

A quanti potrebbero obiettare che i risultati ottenuti, sebbene importanti, sono costati la vita a 200 mila russi nonché il persistere delle conseguenze apocalittiche causate dalla radioattività a Cernobyl e nelle zone limitrofe, è bene ricordare che in un conflitto atomico i morti nei primi 5 minuti di guerra ammonterebbero a 200 milioni per divenire miliardi con il passare delle ore.

Un'altra domanda che si pone l'uomo della strada è questa: «Se i "Signori della guerra" non vogliono trattare il "problema dischi volanti", perché neppure la Chiesa Cattolica non si è ancora pronunciata su questa realtà?».

Tutti ricordano la lezione di verità subita dalla Chiesa ad opera di Galilei che distrusse di colpo l'autorità dei testi aristotelici sui quali era imperniato tutto il pensiero teologico. Dopo cinque secoli ricordando quella lezione di verità la Chiesa, oggi, prima di ammettere che i miliardi di pianeti del Creato non sono che «LE ALTRE STANZE DELLA CASA DEL PADRE», preferisce che sia la scienza a dimostrare per prima questa realtà. Ma poiché la scienza, come detto, è condizionata dal «potere» che ha deciso «la congiura del silenzio», ecco allora la Chiesa porsi in una posizione di prudenziale attesa, che comporta, sfortunata-

mente, il forzato mantenimento di schemi vecchi e ormai superati dove alligna la sterilità spirituale.

Ciò, però, non toglie alla Chiesa il merito, come si potrà constatare quando verranno riportate le intuizioni che hanno avuto alcuni suoi eminenti Padri, di essersi occupati da secoli dell'eventualità che, oltre alla Terra e all'uomo, esistono nel Cosmo pianeti che ospitano altre umanità. Inoltre esiste nella Chiesa la volontà di rinnovamento. Con Papa Giovanni Paolo II si è compreso che non si può continuare a parlare di «umiltà» da una posizione di «potenza», di «povertà» da una posizione di «ricchezza», di «fratellanza» da una posizione di «casta». Di ciò Giovanni Paolo II ha dato continua testimonianza con l'amore che porta a tutti gli uomini e continua a ribadirlo portando con i suoi viaggi il Vangelo di Cristo in tutto il pianeta, nella consapevolezza dell'imminente ritorno del Cristo, da lui stesso profetizzato quando disse: «Convieni che prima l'Evangelo sia predicato fra tutte le genti» (Marco 13-10).

Forse verrà anche puntualizzato che è divenuto impellente rivelare al mondo l'intero terzo Segreto di Fatima, di cui la parte più tremenda è stata pubblicata dalla «*Neue Europa*» e, forse, si comprenderà che quella dei dischi volanti, prima di essere una realtà scientifica e materiale, è una realtà biblica, morale e spirituale.

L'umanità è stanca di affogare nel pantano del materialismo, nella lordura della lussuria, nell'obbrobrio della corruzione e vivere nell'orgia del piacere momentaneo. È pronta ad accettare Verità Nuove ed a vivere intieramente l'Era dello Spirito che si approssima con l'Era dell'Acquario che è già conosciuta come «*Civiltà del Terzo Millennio*».

Si rilegga la Bibbia, si sfogli questo Libro Sacro senza alcun preconcetto e vi si potrà scoprire una realtà fino ad oggi ignorata: cioè che l'evoluzione del pianeta Terra ha subito fin dai suoi primordi l'attivo intervento di creature intelligenti e coscienti giunte dal Cielo in «Carri di fuoco», «Turbi», «Colonne di fuoco» e «Nuvole». Papa Pio XII era cosciente di questa realtà; tanto è vero che la espresse il 3 ottobre 1958 in un'udienza concessa ad un gruppo di cattolici americani dicendo: «*Vedono il volto di Dio più da vicino esseri che proteggono da sempre l'umanità*». Questa frase ci aiuta a comprendere cosa sono le «Nuvole» molto spesso citate nella Bibbia.

Un popolo di 5.000 anni fa, totalmente mancante di qualsiasi nozione del volo umano, come avrebbe potuto chiamare se non «nuvole», quegli *oggetto misteriosi* che oggi e soltanto oggi, l'uomo del XX secolo, protagonista del volo Terra-Luna, avvistandoli a volte circondati da un alone magnetico che li fa assomigliare ad una nube, chiama «dischi volanti»?

D'altro canto, le creature che erano a bordo di quelle *Nuvole*, come avrebbero potuto rivelare la propria realtà a un popolo che per un istintivo anelito del Soprannaturale vedeva in quelle manifestazioni la poten-

te opera degli «Dei»? Le mitologie di tutti i popoli della Terra non raccontano di Dèi venuti dal cielo su «Serpenti piumati», Carri vibranti, Carrozze celestiali, Uccelli di fuoco, Tappeti volanti e così via? Quando avremo modo di approfondire la natura di questi «Turbi», «Carri di fuoco» o «Nuvole», trovando queste citazioni non solo sulla Bibbia, ma anche nel Nuovo Testamento, negli atti degli Apostoli, nella Lettera ai Tessalonicesi e nell'Apocalisse, allora si avrà la vera idea di cosa erano queste apparizioni del passato.

Ora non resta che precisare che con le attuali e le successive considerazioni, non si vuole dissacrare nulla, né tanto meno dare l'impressione di voler creare una nuova religione, ma semplicemente comprendere «con quali mezzi» e «chi» ha portato all'uomo quella in cui crede, con l'unico intento di tentare di fare chiarezza tra le molte confusioni create da errate interpretazioni della Sacra Scrittura a causa della mancanza dello Spirito divino nella mente e nel cuore di chi le ha finora interpretate.

A tale proposito, Marco, al Cap. 4 vers. 22-23 dice: «Non c'è nulla infatti di nascosto che non debba essere rivelato e nulla di segreto che non debba essere messo in luce».

15. La mancanza di equilibrio nell'uomo

Pietro Ubaldi filosofo e profeta ultrafanico

L'uomo non sembra in grado di mettere in atto un giusto equilibrio nelle sue azioni o nel valutare gli avvenimenti, essendo sempre portato ad estrapolare per difetto o per eccesso.

Quando la Chiesa si ostinava a sostenere la teoria di Tolomeo e la filosofia di Aristotele, sulle quali aveva imperniato tutto il suo pensiero teologico, fu la scienza, con Copernico e Galilei, a porre un freno alle sue errate interpretazioni, riportandola ad accettare la realtà.

Ai nostri giorni il problema sta nel fatto che è la scienza a porsi nell'identica posizione in cui venne a trovarsi la Chiesa in passato. Infatti, difendendo fino all'inverosimile un'unica via, quella sperimentale, adottata per ottenere in laboratorio la prova della realtà dei fenomeni, oggi la scienza non trova un oppositore che possa frenarla e indurla a considerare la possibilità di arrivare alla verità di un accadimento per altre vie, essendosi la Chiesa posta in una posizione di stallo.

La prova la fornì il professore Antonio Zichichi, presidente dei fisici europei, in occasione di un suo intervento quale ospite scientifico nella trasmissione della Rai «Acquario». Alla richiesta del conduttore della trasmissione di esprimere un giudizio nei riguardi del «disco volante», il professor Zichichi, dopo aver ammesso di averne avvistato uno, definì l'oggetto come «l'asino che vola del 2000».

Poiché, fino ad allora, milioni di terrestri erano stati protagonisti di incontri di ogni tipo (1°, 2°, 3°, 4°), il professore non si rese conto che molti di questi, seguendo la trasmissione, avrebbero potuto irritarsi.

In questo contesto non si può non ricordare il pensiero di Pietro Ubaldi che, precorrendo i tempi da ultrafanico, filosofo e profeta, nella sua maggiore opera, «*La Grande Sintesi*»⁽¹⁾ così scrisse della scienza: «La vostra scienza si è cacciata in un vicolo cieco, senza uscita, in cui la vostra mente non ha domani. Che cosa vi ha dato l'ultimo secolo? Macchine come mai il mondo ne ebbe (ma che sono pur tuttavia delle macchine) e in compenso ha disseccata la vostra anima. Questa scienza è passata come un uragano distruttore di tutte le fedi e vi ha imposto, con la maschera dello scetticismo, un volto senza anima. Voi sorridete

(1) Pubblicata dalle Edizioni Mediterranee, Roma.

noncuranti: ma il vostro spirito muore d'inedia e ha gridi strazianti. La vostra scienza è pur essa una specie di disperazione metodica, fatale, senza più speranza. Ha essa risolto il problema del dolore? Che uso sa fare dei mezzi potenti che le hanno dato i segreti strappati alla natura? Il sapere e la forza nelle vostre mani si trasformano sempre in mezzi di distruzione. E a che serve allora il sapere, se invece di farvi salire verso l'alto, rendendovi migliori, è per voi strumento di perdizione?».

Pietro Ubaldi, dopo aver parlato della Legge che muove, regola e distribuisce gioie e dolori secondo giustizia, come noi avremo meritato, e dopo aver ricordato che questa Legge è Dio, così prosegue: «Eccovi la sintesi che la vostra scienza, perduta nell'infinito dettaglio dell'analisi, mai potrà ricostruire. Il compito della scienza non può essere quello di moltiplicare le vostre comodità: non strozzate, non soffocate la luce del vostro spirito, che è l'unica gioia e scintilla della vita, fino al punto di fare della scienza nata dal vostro intelletto una fabbrica di comodità. Questa prostituzione dello spirito è l'obbrobriosa vendita di voi stessi alla materia».

«La scienza per la scienza non vale; vale solo come mezzo di ascensione della vita; la vera scienza deve avere il solo scopo di rendere gli uomini migliori».

Anche nei riguardi della religione Pietro Ubaldi, sempre ne *«La Grande Sintesi»*, dimostrando di ben conoscere l'indole umana, esprime concetti che calzano perfettamente con quanto oggi, sfortunatamente, ognuno può constatare.

«Le religioni, — scrive — tante e, imperdonabile errore, tutte in lotta fra loro, escludiviste nel possesso della Verità, e ciò in nome di uno stesso Dio, intente, invece che a cercare il ponte che le congiunga, a scovare l'abisso che le divide, ansiose d'invadere ciascuna per sé tutto il mondo, invece di coordinarsi scaglionandosi ognuna al livello che le spetta per la profondità della rivelazione ricevuta, hanno purtroppo ricoperto di umanità l'originaria scintilla Divina».

L'abitudine dell'uomo ad estrapolare per difetto o per eccesso, richiamata all'inizio, viene crudemente stigmatizzata con sorprendenti riscontri nella attuale realtà, anche nei riguardi della politica, in un'altra sua opera *«Ascensioni Umane»* ⁽²⁾, dove possiamo leggere che «Il razionalismo moderno ha scosso la semplice fede di una volta. Gli ultimi crolli di grandi Potenze e così rapidi sconvolgimenti di vessilli e di ideali hanno messo in mostra il guasto di troppi retroscena politici, in genere prima nascosti. La lacrimevole vista dei governi messi a nudo ha screditato l'idea di Stato. L'aver proclamato ai quattro venti gli abusi praticati dai dirigenti, ha suonato, invece che rivendicazione di giustizia, palese e pubblica accusa contro ogni autorità, esempio giustificativo di disordi-

⁽²⁾ Pubblicata dalle Edizioni Mediterranee, Roma.

ne e quindi incentivo di ribellione. L'uomo dalla constatazione di tanti inganni reso più astuto e diffidente, incomincia a capire i trucchi di tutti i governi, di tutti i programmi, di tutti i partiti, sa con quali metodi la stampa fabbrica l'opinione pubblica e, tra tanti maestri, ha imparato a diffidare di tutti».

Nel volume *«Problemi dell'Avvenire»* (3), poi, Pietro Ubaldi, chiarendo successivamente di aver scritto in un avvallamento del ritmo biologico, riassume con durezza, i concetti espressi nei volumi citati dicendo: «Così si predica fede, onestà, ordine, fiducia, sacrificio, altruismo, perché utili per il dominio. L'ideale vero è il gregge da mungere, il gregge passivo che si comanda con meno fatica». Quanto è stato detto da Pietro Ubaldi che può benissimo essere considerata una serie di profezie, essendo stato scritto più di cinque decenni fa, deve fare riflettere l'uomo.

Ma come uscire da questa situazione, che appare come una maledizione? Cosa può fare l'uomo del XX secolo per svincolarsi dalle panie che egli stesso, operando in senso negativo, si è tese e nelle quali è rimasto mortalmente invischiato, coinvolgendo in questo dramma i mondi inferiori e lo stesso pianeta?

È lo stesso Pietro Ubaldi, sempre ne *«La Grande Sintesi»*, a suggerire una risposta:

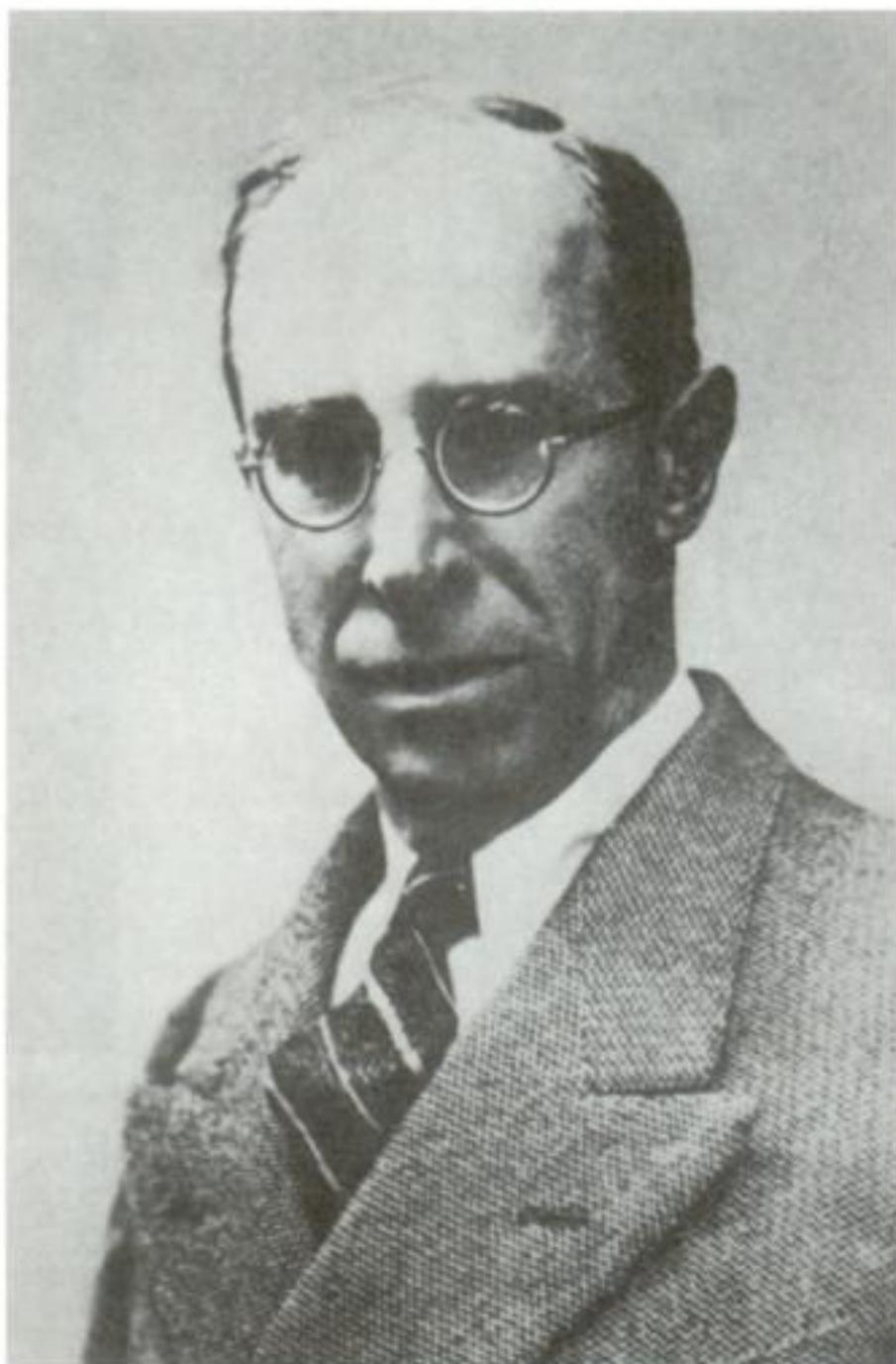
«Per avanzare ancora — dice — è necessario risvegliare, educare, sviluppare una facoltà più profonda: l'intuizione. Non vi spaventate di questa incomprensibile intuizione. Incominciate col non negarla, ed essa apparirà. Il grande concetto che la scienza ha affermato (sia pure in forma incompleta e con errate conseguenze), che l'«evoluzione» non è una chimera e sospinge il vostro sistema nervoso verso una sensibilità sempre più squisita, prelude a questa intuizione. E così con questa psiche più profonda, si manifesterà, apparirà in voi per legge naturale di evoluzione, per una maturazione fatale che è prossima. Voi lascerete da parte, per gli usi della vita pratica, quella vostra psiche esteriore e di superficie che è la ragione, perché solo con questa psiche interiore, che è nel profondo di voi, voi stessi potrete comprendere la realtà più vera, che è nel profondo delle cose. Questa sola è la strada che porta alla conoscenza dell'Assoluto».

Poiché l'umanità *deve* avanzare, essendo prossima la civiltà che deve mettere in atto nel terzo millennio, c'è solo da augurarsi che scienziati, teologi e politici pratichino l'introspezione per pervenire a quello stato profondo di coscienza capace di renderli idonei a guidare gli uomini verso l'elevazione spirituale. E l'uomo, scoprendo l'io vero dell'essere

(3) Pubblicata dalle Edizioni Mediterranee, Roma.

che è eterno, diverso dall'io figlio della carne destinato a morire, vincerà la paura della morte che fin dalla nascita gli attanaglia il cuore. E quanti hanno ascoltato le mie prolusioni nelle conferenze, le mie trasmissioni radio-televisive e letti i miei articoli, comprenderanno il perché non mi sono mai stancato di ripetere «che l'uomo non è quello che si vede allo specchio e che non può morire nemmeno se vuole». Comprendranno anche il perché ho sempre ripetuto che «se la scienza non diviene religiosa e la religione scientifica, l'uomo non potrà essere aiutato ad elevarsi».

Pietro Ubaldi



16. Il mondo del dopo-morte

L'esperienza di Stefan von Jankovich. I viaggi extracorporei

In una trasmissione televisiva molto seguita è stata resa testimonianza che «la morte non esiste».

A raccontare questa verità, per averla sperimentata di persona, seduto al tavolo del bar nella «piazza» di un programma condotto da Fabrizio Frizzi, è stato l'architetto ungherese Stefan von Jankovich, che in seguito ad un tragico incidente automobilistico, dopo un volo di alcuni metri, finito sull'asfalto ed avendo riportato ben 18 fratture è rimasto senza vita, cioè clinicamente morto per 5 minuti e mezzo — 6 minuti e poi, essendogli stata praticata un'iniezione di adrenalina nel muscolo cardiaco, è stato riportato in vita, cioè «risuscitato»⁽¹⁾.

Kahlil Gibran, poeta libanese e uomo pervenuto ad una grande realizzazione spirituale, ha lasciato scritto nella sua opera «Il Profeta», che tanto più profondamente il dolore scava nell'anima umana, tanta più gioia potrà essere contenuta in essa.

Ciò, però, se si considera la sofferenza che il pensiero della nostra morte ha sempre procurato all'uomo, parrebbe una affermazione gratuita e priva di fondamento, poiché mai la più piccola gioia, nei riguardi di questo grande mistero, è scesa nell'anima degli esseri umani.

Gibran, però, ha ragione. Se finora per l'evento della morte, non si è verificato quanto da lui sostenuto, ciò è dipeso dal fatto che l'uomo, sollecitato dai 5 sensi, preferisce il materialismo alle puntualizzazioni spirituali. Ma non solo questo. Coloro che sul pianeta hanno la responsabilità dell'ascesa spirituale dell'Umanità, non hanno fatto nulla per sconfiggere il timore della morte nell'uomo, ma, al contrario, hanno esasperato questo inevitabile evento, suggestionando le masse con questa paura, per poterle dominare meglio.

Latitando le religioni, la scienza avrebbe potuto aiutare l'uomo a chiarire e comprendere alcune grandi verità, facilitandone l'ascesa spirituale, ma, sfortunatamente, il materialismo ha conquistato la maggior parte degli scienziati, che si limitano a negare ogni fenomeno paranor-

⁽¹⁾ L'episodio è riportato e commentato dallo stesso protagonista nel libro «Vi racconto la mia morte», Edizioni Mediterranee, Roma.

male, costringendo ugualmente l'Umanità a restare forzatamente nell'ignoranza e nella paura.

Stefan von Jankovich, dopo aver superato un tunnel, rivisto il film della sua vita, incontrato una gran luce, raggiunto un mondo di luci e colori meravigliosi ed essendo ritornato sul luogo dell'incidente — constatata la maggiore funzionalità delle sue facoltà mentali e di percezione, al punto di conoscere i pensieri, oltre che ascoltare i discorsi di quanti si erano fermati ad osservare il suo corpo senza vita sull'asfalto — ha detto che, non solo non lo spaventava lo stato della morte nel quale aveva realizzato di trovarsi, ma sentiva fortissimo il senso di una grande liberazione, non trovandosi più costretto nel guscio rappresentato dal corpo fisico.

Ha aggiunto che ciò viene chiamata tristemente morte, non è altro che la nascita a nuova vita, che viene vissuta con un corpo di energie più sottili (corpo astrale) ed in un più consapevole stato di coscienza.

Ecco, quindi, come sostenuto da Gibran, che anche nei riguardi della morte, la gioia riempie la nostra anima perché si acquisisce la consapevolezza, come ho sempre ripetuto che l'uomo non può morire nemmeno se lo vuole, perché la vita è «una», quella dello Spirito che è immortale.

Grazie a Stefan von Jankovich è stato possibile, con il racconto della sua esperienza, registrata subito dopo che è stato riportato in vita, squarciare il velo dietro il quale è stata celata la «vita», chiamata da sempre con il nome macabro di «morte».

Sicuramente a causa dei concetti, divenuti col tempo schemi mentali irremovibili, immessi nel cervello dell'uomo fin dalla fanciullezza, molte menti rimarranno chiuse di fronte a tale verità. Solo chi ha avuto modo di sperimentare un viaggio fuori dal corpo non dubita e accetta. Poiché tale esperienza è difficilissimo che capiti, avendola sperimentata più di una volta, tenterò di spiegare come avviene, narrando brevemente come io stesso l'ho vissuta.

Devo premettere che ho avuto il dono di essere stato iniziato al Kriya Yoga, un'alta tecnica di meditazione trascendentale. Dopo alcuni anni di fedele e costante pratica di questa tecnica, portata in occidente dal Maestro Yogananda Paramahansa, dopo essermi abituato a vedere dal soffitto del mio studio il mio corpo fisico seduto in posizione meditativa e avendone acquisite le capacità fisiche e psichiche, ho potuto sperimentare l'uscita dal corpo in maniera più incisiva, che mi ha permesso di raggiungere liberamente ogni luogo sulla Terra e, in una occasione, un pianeta della costellazione di Berenice, chiamato Metaria.

I miei incontri con i Fratelli dello spazio e ciò che vidi sul pianeta Metaria sono noti. In futuro parlerò dettagliatamente di tali esperienze. Della mia uscita dal corpo nello spazio aperto, ricordo il senso di stupore che provai quando sentii la mia coscienza espandersi all'infinito, percependo di essere tutt'uno con le galassie e il filo d'erba, con il cosmo

intero e il granello di sabbia, sebbene mi sentissi sempre un'unità individuale, cioè, sempre lo stesso essere pensante e raziocinante.

La possibilità di muoversi in piena libertà, le sensazioni ed i minimi particolari di ciò che si vive in tale stato, restano per sempre nitidi nella mente e nel cuore.

Il professore Emilio Tiberi, senese, già insegnante di psicologia all'Università di Pisa e alla statale di Milano, nonché presidente dell'Istituto di Psicologia di Verona, ha avviato la ricerca scientifica sui misteri delle morti apparenti e sulle esperienze extracorporali. Egli è consapevole che sono numerosissimi i casi di viaggi fuori dal corpo e sostiene che a tale proposito esiste una letteratura scientifica copiosa.

Esistono anche molti rapporti e testimonianze, sebbene la gente non ami parlare delle proprie esperienze per timore che vengano ridicolizzate. Ormai non sono solo gli studiosi come l'elvetica Kleber Ross, che fu la prima a studiare simili fenomeni, ma anche i giornalisti se ne interessano. Gian Antonio Stella, sul *Corriere della Sera*, ha narrato gli esperimenti a cui si è sottoposto l'industriale americano Robert Monroe per provare la possibilità che aveva di uscire fuori dal corpo.

Monroe, chiuso in una cella, sapeva rispondere a domande ed individuare oggetti posti appositamente in luoghi diversi e a rilevanti distanze.

Al professor Tiberi è stato chiesto se non si tratti in simili casi di autosuggestione oppure di divinazione. La sua risposta è stata un deciso no, ricordando che ha avuto testimonianze di individui che andando in bicicletta uscivano dal corpo e vedevano se stessi pedalare, come se assistessero alla scena da un elicottero.

Il professor Tiberi ha chiarito che agendo fuori da quello fisico, lo spirito si riveste di un altro corpo più sottile e le esperienze vissute in tale condizione rimangono indelebili nella memoria del soggetto. Ed è stato nelle affermazioni di questo studioso che ho potuto trovare conferma di ciò che io stesso ho sperimentato.

Le mie esperienze, e quelle di tanti altri in questo campo, differiscono da quella sperimentata dall'architetto Stefan von Jankovich, unicamente perché egli l'ha vissuta in seguito ad un grave trauma, mentre la meditazione oppure la capacità spontanea negli altri casi, permettono che ciò si verifichi con semplicità.

Per il resto non cambia nulla. La prova l'hanno fornita Anne e Daniel Givaudan, due giovani francesi che viaggiando fuori dal corpo hanno potuto visitare il mondo della dopo morte, dal quale è stato tolto Stefan von Jankovich, in seguito all'iniezione di adrenalina.

Il compito di questi due giovani è di condurre gli esseri umani, che possono raggiungere con i loro scritti e le loro conferenze, verso orizzonti sconfinati. I loro racconti non sono altro che la spiegazione di quanto il cielo ha donato all'uomo che allora non comprese. Infatti Gesù con la nascita sulla Terra, la morte sulla Croce e la sua Resurrezione,

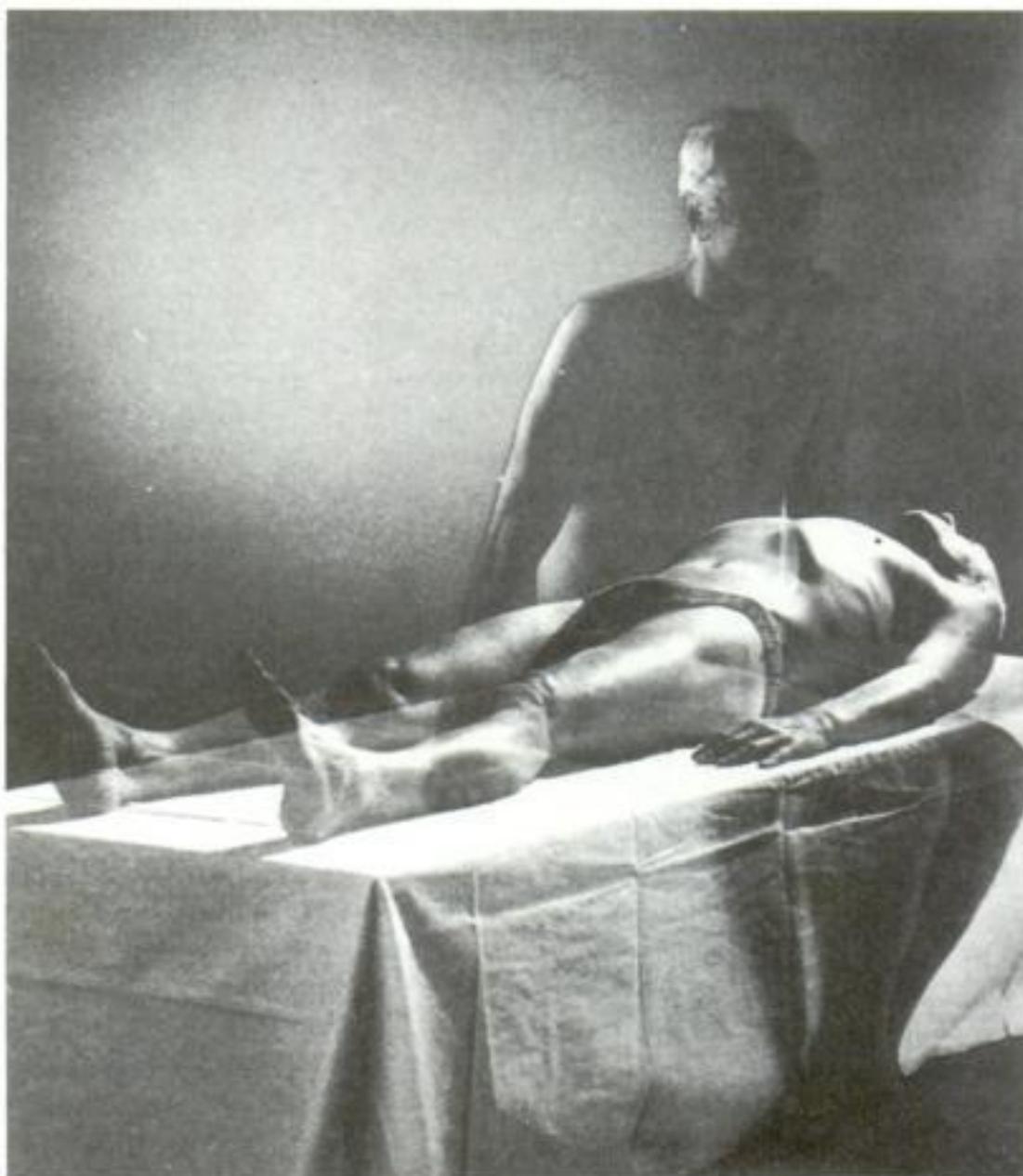
già 2.000 anni fa, volle dimostrare praticamente che la morte non esiste.

Ma, come ho detto, l'uomo non comprese e fissò tutta la sua attenzione sulla crocefissione anziché sulla Resurrezione, intristendo così la sua esistenza sul piano materiale e avvilenando il suo spirito.

L'uomo non può non puntualizzare, ormai, che lo Spirito vive nell'Eternità e che riveste alternativamente vari corpi di energia più o meno densa in rapporto all'ascesa dimensionale dell'essere, finché libero dai gravami karmici rientra nel tutto. Per cui lasciare un corpo per vestirne un altro non significa morire.

Stefan von Jankovich ne ha fornito il supporto diretto delle prove.

Lo sdoppiamento del corpo astrale da quello fisico. (Da «I miei viaggi fuori dal corpo», di R.A. Monroe)



17. Il campo magnetico di forza dell'uomo

Il Kriya Yoga ricarica il corpo d'energia

Nella piramide di Palenque, in Messico, l'unica nella Mesoamerica a racchiudere un sarcofago contenente uno scheletro con il cranio ricoperto da una maschera formata con tessere di giada che ne riproduce i lineamenti, sulla pietra di copertura della tomba si trova un bassorilievo in cui è raffigurato un uomo in una posizione molto simile a quella che assumono gli astronauti nel missile in procinto di essere lanciati nello spazio.

Anche quest'uomo è a bordo di un'astronave e, oltre ad avere le mani e i piedi impegnati sui comandi, ha sulla faccia un oggetto misterioso che potrebbe essere un tubo per respirare oppure un congegno che potrebbe trascendere dagli strumenti manuali.

Di questa piramide — che come reperto archeologico, riesaminato sotto l'aspetto spaziale, è molto importante per l'ufologia — parleremo a lungo in seguito, anche per confutare le cervellotiche interpretazioni di molti archeologi.

Ora è importante comprendere che cos'è e a cosa serve lo strano congegno appoggiato al volto dell'astronauta di Palenque. Sappiamo che la Forza Vitale irradiata da un essere umano, tramite impulsi cerebrali, è enorme e in grado di sollevare pesi enormi; quindi, ad esempio, anche un'astronave. Il *Drona Parva* ce ne ha fornito un resoconto illuminante. Per ottenere tali prodigiosi risultati, sicuramente la potenzialità vibratoria dell'uomo deve essere incalcolabile. Ma l'uomo, che non è più padrone del suo tempo per la caoticità dell'esistenza che conduce, come può pervenire al massimo potenziamento del proprio campo magnetico di forza? Soltanto praticando un metodo scientifico di meditazione trascendentale. Oggi che antichissime tecniche di yoga — tramandate in passato segretamente da Maestro a discepolo — sono state portate alle masse, spiritualizzare il proprio corpo per l'uomo non è più impossibile, a condizione che compia lo sforzo di volontà necessario per attingere Energia Vitale dall'inesauribile serbatoio cosmico che è il Creato.

Il fatto scoraggiante è che, nella maggior parte dei casi, l'umanità che vive in occidente, considera solo alcune posizioni dello Yoga, anche se scomode e strane, da praticare unicamente come «ginnastica esotica».

Al contrario, se l'uomo riuscisse solo ad immaginare che cosa esiste dietro il buio degli occhi chiusi rivolti verso il centro della fronte, ove ha sede la ghiandola pineale, congiungerebbe le mani e, inchinandosi mentre mormora con devozione «OM» chiederebbe immediatamente di essere «iniziato» alla pratica di queste tecniche scientifiche. Scegliendo questo sentiero, la prima cosa che s'impara è che la batteria del corpo umano non è alimentata soltanto dal cibo, ma anche dall'Energia Cosmica Vibratoria che entra dal midollo allungato (il cervelletto), situato dietro la nuca e conosciuto come «bulbo rachideo». Nella spina dorsale si trovano sei centri o chakra e sono i plessi «midollo allungato», «cervicale», «dorsale», «lombare», «sacrale», e «coccigeo», al di sopra dei quali si trova il «cervello», il «loto luminoso dai mille petali» che è il potente accumulatore e distributore d'Energia Vitale. Il sesto chakra, il midollo allungato, è la via principale dalla quale entra l'Energia Vibratoria Cosmica ed è direttamente collegato con la «pineale» posta alla radice del naso, tra le sopracciglia, chiamata nel Vangelo, «Occhio singolo» oppure «Terzo Occhio».

Per questo motivo, il «midollo allungato» è chiamato «la bocca di Dio». Diviene così chiara la frase evangelica «L'uomo non vive di solo pane, ma anche di ogni "parola" ("OM") che procede dalla bocca di Dio». Quando le Sacre Scritture nominano la «Parola», il «Verbo», lo «Spirito Santo», l'«Amen», l'«OM» per gli induisti, si riferiscono immutabilmente alla «Forza Vitale» che sostiene tutta la Creazione. Il sistema astrale dell'essere umano, con i sei centri che essendo bipolari diventano dodici, rappresentano le costellazioni interiori che orbitano intorno al Sole spirituale, il Terzo Occhio. Questi chakra sono legati con il Sole fisico e con i dodici segni dello Zodiaco.

Per cui l'uomo subisce le influenze di un universo interiore e di uno esteriore. In base a ciò, è stato calcolato dagli antichi Saggi indù, che l'uomo migliora il suo stato spirituale ogni dodici anni e che necessita di un milione di cicli solari di evoluzione naturale, senza subire malattie, per spiritualizzare in maniera definitiva le sue cellule cerebrali, le sei sotto-dinamo della spina dorsale e le cellule di tutto il corpo, mentre con la pratica di scientifiche tecniche di meditazione si accelera grandemente la spiritualizzazione dell'essere.

Quando il cielo manda in Terra un vero Maestro, come può essere stato Yogamanda Paramahansa, autore del libro *Autobiografia di uno Yogi*, l'autorealizzazione diviene possibile per molti occidentali desiderosi di migliorare il loro stato di coscienza. Yogananda, oltre alle tecniche *Hang So* e *Om* comprensive degli esercizi di ricarica, ha portato in occidente la più alta tecnica di meditazione trascendentale, forse la stessa o una simile a quella che Gesù portò ai Discepoli, la tecnica del «*Kriya Yoga*». In due versetti del Bhagavad Gita, Krishna così definisce tale tecnica:

«Immettendo il respiro inalante nel respiro esalante, e respiro esalante nel respiro inalante, lo Yogi neutralizza entrambi questi respiri; così egli sottrae "prana" al cuore e lo porta sotto il suo controllo».

È una tecnica semplice. Con essa il sangue viene purificato dell'anidride carbonica e risaturato di ossigeno. Gli atomi di questo ossigeno si tramutano in sorgenti di vita per ringiovanire il cervello e i centri spinali. Proseguendo nella pratica di questa tecnica, tutte le cellule del corpo si tramutano in pura energia. Nell'uomo non spiritualizzato i centri spinali vengono rappresentati ognuno con un fiore di loto con i petali rivolti verso il basso. Con la pratica costante del Kriya Yoga, l'Energia Vitale viene fatta ruotare in su e in giù attorno ai sei centri spinali, finché questa energia, la «Kundalini», non inizia a risalire lungo di essi forandoli. Aumentando gradatamente e regolarmente il numero dei Kriya, ogni giorno il corpo umano si trasforma astralmente, rendendo, alla fine, l'uomo capace di sostenere ed assorbire il grande potenziale dell'Energia Vibratoria Vitale, o Primordiale o Cosmica.

Non solo il praticante sentirà il ronzio dell'ape, il suono dell'arpa, del gong, della tromba e dell'OM ogni volta che la Kundalini apre un Chakra, ma anche il simbolico fiore di loto invertirà la polarità, sollevando i petali verso l'alto. Trenta secondi (tanto dura il Kriya) di rivoluzione dell'Energia Vitale nella spina dorsale, annullano il Karma di un anno.

Alcuni Yogi hanno raggiunto l'autorealizzazione in sei, dodici o quarantotto anni. «Negli esseri umani soggetti a "Maya" (l'illusione cosmica o la legge naturale), dice Yogananda, il flusso dell'Energia Vitale è diretto verso il mondo esterno e le energie vengono sprecate o male utilizzate nei sensi. La pratica del Kriya inverte la direzione del loro fluire. La Forza Vitale viene così ricondotta mentalmente verso il Cosmo interiore e si riunisce alle sottili energie spinali».

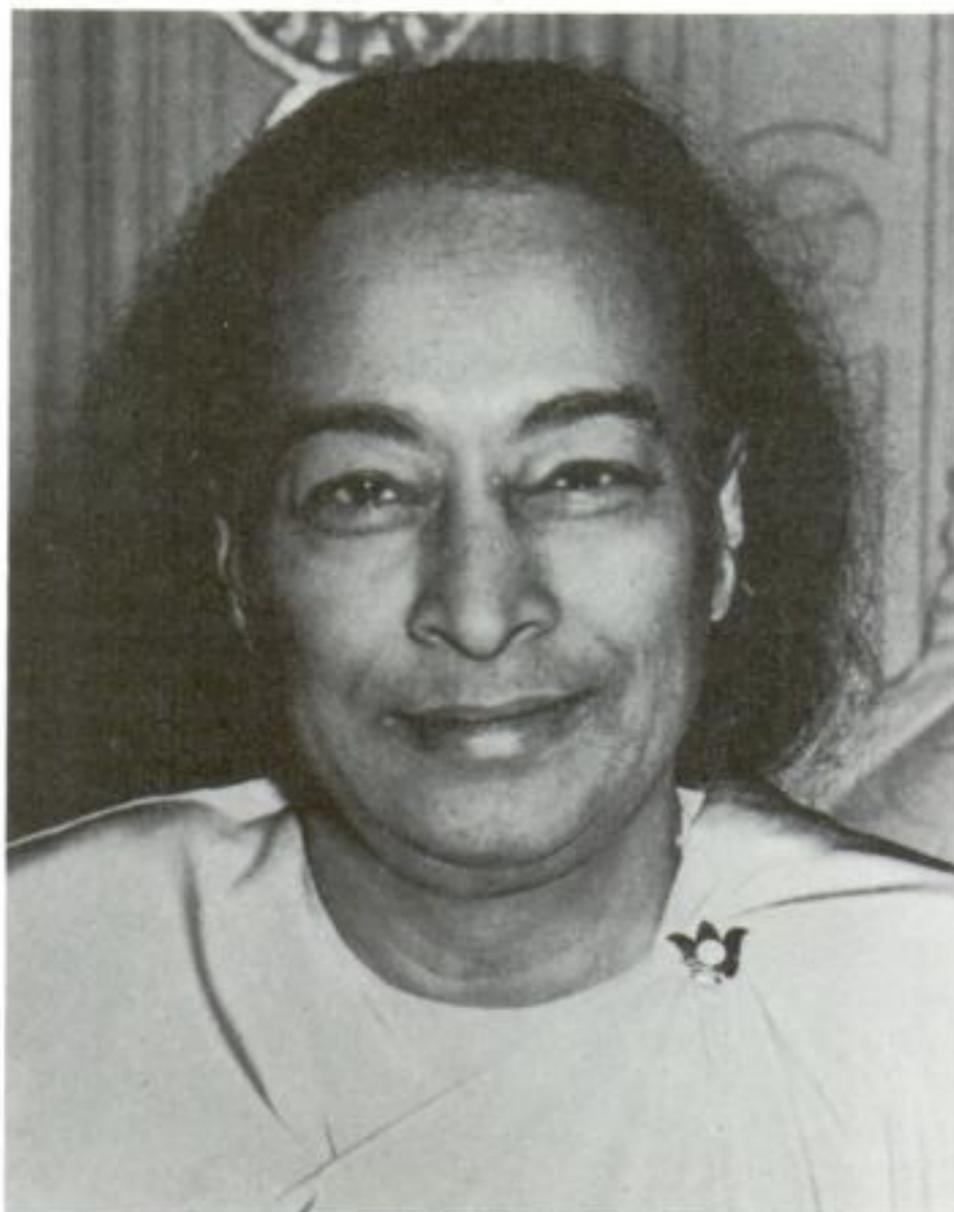
Sciogliendo il legame del respiro che unisce l'anima al corpo, il Kriyaban raggiunge lo stato d'animazione sospesa e il suo corpo appare «morto», cioè immobile e rigido. Il Kriya trasforma il respiro in sostanza mentale e lo Yogi evoluto arriva a concepirlo come «un respiro di sogno». L'uomo riconosce allora che il «suo vero essere» non è incatenato né all'involucro fisico, né al respiro. Padrone della mente e del corpo il Kriyaban consegue alla fine la vittoria sull'ultimo nemico: la Morte. «Così ti nutrirai di morte, che d'uomini si ciba; E, morta la Morte, non vi sarà più il morire». (*Shakespeare*, sonetto 146).

Non posso dire di più sul Kriya Yoga, pur avendo conseguito la quarta iniziazione, a causa dell'impegno preso di non rivelare completamente tale tecnica senza previa autorizzazione del S.R.F. Il Kriya Yoga porta l'essere umano che raggiunge l'autorealizzazione, ad eguagliare in potenza il fratello cosmico. In un simile stato di coscienza e di potenza è divenuto l'Uomo Cosmico, il Signore dal volto Abbagliante, il Figlio della Fiamma, come dimostrò di essere Mosé quando scese dal Monte Sinai o Gesù durante la Trasfigurazione.

Resta, infine, da precisare che il disco volante ha nella cupola un «cristallo» adatto a ricevere, accumulare e irradiare Energia Cosmica, collegato ad un altro più grande, posto sul pavimento, da una colonna centrale di metallo che tanto Adamski, il contattista americano — che ebbe modo di viaggiare su dischi e astronavi quanto Milner, che ricevette dagli extraterrestri notizie sulla struttura dei cosmoaerei, chiamarono «polo magnetico». Il disco volante riproduce lo schema che caratterizza l'uomo: il cristallo sul pavimento rappresenta la Kundalini; la colonna centrale metallica o polo magnetico, la spina dorsale e — viste le proprietà del cristallo — quello posto sulla cupola, il cervello.

Come si vede lo schema coincide sia nella struttura fisica, sia nell'utilizzo della Forza Cosmica.

Il Maestro Paramahansa Yogananda



Il congegno che appare appoggiato alla testa dell'astronauta di Palenque, fu visto da Adamski in uno dei suoi viaggi, sulla fronte, all'altezza della pineale, dell'extraterrestre addetto ai comandi del ricognitore. Ciò che il contattista poté raccontare fu soltanto che il congegno aveva un aspetto cristallino.

È logico pensare che tale congegno assume grande importanza, non solo per le vibrazioni mentali che il pilota può trasmettere all'astronave per il volo, ma anche quelle importantissime atte ad operare rapidissimi cambiamenti di rotta. Questa energia sottile, come quella sonora, sicuramente non esclude l'uso di forze più grossolane, come quella atomica, da parte dei cosmoaerei, essendo state rilevate, dopo diversi atterraggi, tracce di radioattività.

Cristo stesso disse che «l'uomo è un Dio in Dio». Come non crederGli, dopo le puntualizzazioni sul Kriya Yoga, quando asserisce che «noi siamo Dèi»?

Questo l'uomo l'ha dimenticato e ha soffocato la scintilla divina in lui. Il Kriya Yoga gli offre la possibilità di ritrovare la propria vera identità. Purché lo voglia.

18. La coscienza e la conoscenza portate all'uomo dal Sanat Kumara

*La prima astronave discese sulla terra
18.617.841 anni a.C.*

Come è stato possibile constatare tramite le loro dichiarazioni, non tutti gli scienziati, militari e tecnici, pensano che il «disco volante» sia l'asino che vola del 2000. Al contrario, molti lo ritengono un reale oggetto capace di prodigiose tecniche di volo, e gli attribuiscono la possibilità di avere solcato i cieli del pianeta anche in passato.

Fra tutte le dichiarazioni rilasciate in tal senso, quella del professor Herman Oberth lasciò sbalorditi i detrattori e i negatori del fenomeno.

«Sono convinto che gli esseri extraterrestri che osservano la terra ci abbiano visitato per millenni in quelli che oggi chiamiamo dischi volanti», disse il professor Oberth, riacciando il presente al passato. Infatti gli antichi insegnamenti ci raccontano che tutti i pianeti del nostro sistema solare sono abitati e che in ognuno di essi le umanità che li popolano hanno raggiunto un diverso grado di evoluzione. Il nostro sistema solare veniva chiamato «Scuola della Vita», dove il pianeta Venere era considerato la «Casa degli Dèi» per la sua maggiore evoluzione e la Terra il «Pianeta della grande fatica» per il basso livello di coscienza dei suoi abitanti.

Come attestano il «*Libro dei Morti*» egiziano ⁽¹⁾, il *Libro di Dzyan* e le tavole di Cuthca, centinaia di milioni di anni fa l'evoluzione sulla terra incontrava grandi difficoltà, anche a causa di tremendi cataclismi. Solo diciotto milioni di anni or sono una umanità primitiva iniziò un certo sviluppo, la cui evoluzione oltre un certo limite non sarebbe andata, se non avesse ricevuto un aiuto dall'esterno. Secondo le tavole Brahminiche, a portare soccorso intellettuale e spirituale, esattamente 18.617.841 anni a.C., fu il Sanat Kumara, che dal pianeta Venere con la sua astronave, per la prima volta, scese sulla Terra. Egli, il «Signore della Fiamma», venne sulla Terra con «Quattro Grandi Signori» e «Cento Assistenti» per pietà e per amore e da allora gli esseri incoscienti che popolano il nostro pianeta iniziarono la faticosa ascesa lungo i sentieri, il più delle volte dolorosi, della vita.

⁽¹⁾ Si veda Boris de Rachewiltz: «*Il Libro dei Morti degli Antichi Egizi*», Edizioni Mediterranee, Roma.

I 105 che scesero sulla Terra erano i re divini, che grazie ai loro insegnamenti, fecero dell'essere androgino che vagava per il pianeta privo di conoscenza e di mente, l'uomo pensante e sessuato.

Le difficoltà incontrate da quella umanità primitiva le troviamo chiaramente descritte nel *Libro di Dzyan* (stanza II): «Dopo 300 milioni di anni, la Terra divenne rotonda e giaceva sul dorso, sul fianco. Creò dal proprio grembo. Fece evolvere le creature dell'acqua terribili e malvage».

Lo spostamento dei poli, verificatosi più volte, contribuì a rendere le condizioni di vita disperate. «Essa (la Terra) li scrollò dal suo dorso ogni volta che superavano la madre», si legge ancora nel *Libro di Dzyan*. Queste difficoltà si trovano descritte anche nel «*Popul Vuh*», la Bibbia degli indiani Quiché, l'antico ceppo dei Maya. Mentre nella 5ª stanza del *Libro di Dzyan* si legge: «La vita aveva bisogno di una forma. Gli antenati gliela diedero. La vita aveva bisogno di un corpo. La Terra lo modellò. La vita aveva bisogno di uno spirito di vita: le potenze solari lo modellarono nella sua forma. La vita aveva bisogno di uno specchio del suo corpo (doppio eterico). «Noi le demmo il nostro», dissero gli Dei. La vita aveva bisogno di un veicolo di desiderio (corpo astrale), «Ce l'ha», disse il Prosciugatore delle Acque. Ma la vita aveva bisogno di una mente per abbracciare l'Universo. «Noi non possiamo dargliela», dissero gli antenati. «Io non l'ho mai avuta», disse lo spirito della Terra. «La forma verrebbe consumata, se le dessi la mia», disse il Grande Fuoco. L'uomo rimase un bhuta vuoto e insensato. «La congiunzione della Terra con Venere e Marte creò le condizioni magnetiche ideali per compiere il viaggio interplanetario del «Signore della Fiamma», dei 4 Grandi Signori e dei 100 Assistenti, che, giunti sul Pianeta, iniziarono la loro missione facendo del «Bhuta» un «uomo», come ci narra sempre il *Libro di Dzyan*, stanza 5ª — «I 3 volte 35 (105) trovando giusta la distanza, lampeggiarono come una fiamma intermittente, ed ecco tutto fu compiuto... Il sacrificio della Fiamma si compì e durò per eoni. Gli Osservatori incominciarono il loro compito (anime umane incominciarono a incarnarsi in corpi fisici), ed ecco l'opera procedere».

Leggendo questi brani si ricava l'impressione di leggere una favola, ma se raffrontiamo quanto ci narrano, con quanto le religioni ci hanno tramandato, allora vedremo che il Signore della Fiamma lo ritroviamo in tutti i Libri Sacri con i nomi più svariati quali «L'Antico», «Il Posente Signore del Fuoco», «Il Giovane di Eoni senza Tempo», «La Vergine Eterna», «Il Punto Azzurro del Diamante Nascosto» e nella Bibbia «L'Antico dei Giorni». Il compito del Sanat Kumara non fu facile perché l'uomo, non più bhuta, ma cosciente e pensante, una volta lasciato lo stato di essere *androgine*, bisessuato, e divenuto maschio e femmina, non disdegnò di accoppiarsi contro natura. «E coloro che non avevano la scintilla presero con sé animali femmine. Cominciarono allora a crea-

re le razze stupide. Essi stessi erano stupidi. Generavano mostri. Una razza di mostri che camminavano a quattro zampe» (*Libro di Dzyan*, Stanza 8^a-31). Da ciò si desume che le scimmie siano il risultato di simili accoppiamenti.

I libri citati narrano inoltre, che la razza dei coscienti e pensanti aveva conoscenze astronomiche eccezionali e così dettagliate, riscontrabili con le conoscenze dell'astronomia dei nostri giorni, tanto da rendere tutto il resto vero: non solo l'inizio dell'evoluzione dell'uomo, ma anche la discesa di un'astronave con esseri umani di conoscenza e potenza, per la prima volta sul nostro pianeta per portare aiuto ai terrestri.

Consequentemente, vista la tendenza umana portata a creare sul pianeta solo sofferenza e pericolo, diviene anche credibile che gli stessi Esseri, o i loro discendenti, vengano a visitare il nostro pianeta per aiutare, istruire, rendere migliore l'uomo, riportandolo sui retti sentieri.

Quanti stentassero a credere che gli insegnamenti arcani sono incomprendibili e che ciò che le tavole Brahminiche riportano sull'arrivo del Sanat Kumara, dei Quattro Grandi Signori e dei 100 Assistenti non è come intendono interpretarlo gli studiosi di ufologia, leggano nell'opera *Man, Where, Whence and Whether* di Besant-Leadbetter, che riporta la trascrizione di dette Tavole, quanto segue, e lo confrontino con un moderno rapporto di un atterraggio e poi traggano le debite conclusioni.

«Allora, con il possente ruggito della rapida discesa da altezze incalcolabili, circondato da masse ardenti di fuoco che riempivano il cielo di immense lingue di fiamma, la nave dei Signori della Fiamma sfrecciò attraverso gli spazi aerei. Si fermò sopra l'Isola Bianca che sorgeva nel Mare di Gobi. Essa era verde, e raggianti dei fiori più belli, poiché la Terra offriva ciò che aveva di meglio per accogliere il suo Re».

Oggi nel luogo dove anticamente si trovava il Mare di Gobi con la sua bella isola Bianca c'è il deserto. Sicuramente l'uomo, con le proprie azioni insensate e malvage ha cancellato e distrutto quell'angolo di mondo talmente rigoglioso da richiamare i ricordi atavici di paradisi perduti. E a coloro che vogliono, anche in questo caso, obiettare che possono essere stati i cataclismi naturali a distruggere quel paradiso, riducendolo a deserto, non resta che lasciare rispondere alle tavole Brahminiche stesse, tramite il *Libro di Dzyan*, quando raccontano, riferendosi agli uomini e alla loro presunzione che «Essa, la Terra, li scrollò dal suo dorso ogni volta che *superavano* la Madre». Deve risultare ormai chiaro che se l'uomo non accetta e non mette in atto il primo dei concetti cosmici, «l'Amore», e al contrario, continua nei secoli a mettere in atto opere negative, l'unico ed esclusivo traguardo che l'attende, come è avvenuto per le generazioni che si sono succedute sul nostro pianeta, è quello della distruzione e della desolazione.

19. La forza della 5^a o 6^a dimensione eterica muove il disco volante

La scoperta di questa forza da parte di Keely, nel 1895

Prima di addentrarci nel passato per scoprire quanto, anche se velatamente, raccontano gli antichi scritti in genere, i reperti archeologici e le Sacre Scritture di tutto il pianeta, circa l'arrivo e la discesa di astronavi aliene sulla Terra e la permanenza tra gli uomini di esseri grandemente evoluti venuti dagli spazi esterni, è bene puntualizzare e tentare di comprendere quali «forze» vengano impiegate dagli extraterrestri che permettono loro di compiere voli interplanetari e che rappresentano per i nostri scienziati e tecnici la speranza di poter compiere l'esplorazione diretta, almeno del nostro sistema solare. Questa meta, per l'uomo, nelle condizioni attuali è irraggiungibile, in quanto manca della necessaria apertura mentale per condurre la ricerca in maniera poliedrica e della necessaria dose di spiritualità per indurre la natura a rivelare i suoi segreti e le sue leggi. Infatti, rimanendo alla superficie degli accadimenti, limitando la ricerca a rilevare gli effetti senza ricercarne le cause, se si chiede agli scienziati cosa sono le energie solari, elettriche, atomiche, magnetiche, ecc., non sanno rispondere.

In effetti queste energie le conoscono, perché sono edotti sui loro modi d'impiego. Se si arriva, per esempio, a chiedere che cosa è l'elettricità, iniziano a enumerare una sfilza di modi di applicazione, a nominare un gran numero di apparecchiature che utilizzano questa forza, quali sono gli accorgimenti tecnici che permettono di utilizzarla, ma la sua vera natura non la rivelano. Non possono rivelarla perché non la conoscono.

Con questi presupposti la scienza nega l'esistenza di altre civiltà nel cosmo e quella avvistata dall'uomo e rilevata dal radar del disco volante, con considerazioni partorite dalle ancora elementari conoscenze scientifiche di cui dispone. Quindi è lo stato di coscienza in cui si trova l'essere umano che in maniera sostanziale impedisce di acquisire ulteriori conoscenze scientifiche, sia per il cattivo uso che l'uomo ne farebbe, sia perché, ad esempio, quanti posseggono una fonte di energia che li rende ricchi e potenti, contrastano coloro che, illuminati e geniali, arrivano a scoprire delle nuove forze che potrebbero soppiantare e mettere in crisi quella di cui dispongono questi egoistici soggetti.

L'esperienza vissuta da un inventore solitario che si chiamava John Worrel Keely di Philadelphia in Pennsylvania, può essere l'esempio cal-

zante di quanto rappresentato. Keely era riuscito a scoprire la forza misteriosa che muove i «Vimana», i carri volanti descritti nel MAHBARATA e nel SAMARANGANA SUTRADARA, antichi testi scritti in sanscrito, vecchi più di 3.000 anni. L'inventore, mentre compiva studi sulle forze magnetiche che percorrono la Terra fluendo dai poli, ebbe l'intuizione che i corpuscoli di materia potevano venire divisi per mezzo di vibrazioni. Applicando questo principio, che chiamò «Forza dinasferica», riuscì a far funzionare con un moto perpetuo un motore che solo l'usura poteva fermare. Keely conduceva i suoi esperimenti a New York, in una stanza adibita a laboratorio, e la sua scoperta destò un tale interesse che ogni giorno riceveva visite di quanti volevano conoscere la sua invenzione. Tra questi il più fortunato fu il signor Ricardo Jeaver, al quale Keely diede una dimostrazione pratica della «forza» che aveva scoperto. Posto il motore su un banco all'estremità della stanza-laboratorio e raggiunta la parete opposta prese un violino dal quale trasse una determinata nota.

Il motore cominciò a funzionare acquistando sempre maggior velocità, tanto da schizzare via dal bancone dove era stato posto. Sempre ad altissima velocità continuò a funzionare automaticamente senza fermarsi. Quando Keely dal medesimo violino trasse un'altra nota, questa volta stonata, il motore si fermò. Il signore Jeaver molto stupito, espresse il desiderio di poter compiere a sua volta l'esperimento. Keely non ebbe difficoltà ad accontentarlo e, posto il motore sul bancone di prova, dette il violino al suo ospite, il quale, raggiunta la parete opposta, suonò l'identica nota che aveva ascoltato poco prima, ma non accadde nulla: il motore non si mise in moto.

Jeaver, costernato, non si rendeva conto del perché avesse fallito. Allora Keely pose una mano sulla sua spalla e lo pregò di riprovare. Suonata la nota, il motore si mise in moto e, sempre con il contatto dell'inventore, suonando la nota discorde riuscì a fermarlo. In altre occasioni si verificò l'identica situazione e questo sta a provare che per ottenere la produzione istantanea della corrente che muoveva il motore era necessaria la vibrazione personale di Keely.

H.P. Blavatsky fondatrice della Teosofia e autrice de «*La Dottrina Segreta*»⁽¹⁾, commettendo la scoperta e le qualità vibratorie e volitive che distinguevano l'inventore, così disse: «Poiché la scoperta di Keely avrebbe portato alla conoscenza di uno dei segreti più occulti, un segreto che non dovrà mai cadere nelle mani delle masse, il fatto che egli non abbia potuto spingere la sua scoperta fino alla sua logica conclusione sembra ovvio agli Occultisti. I risultati ottenuti dal 5° e dal 6° piano della Energia Eterica o Astrale non dovranno mai servire a scopi di commercio o di traffico». La Blavatsky continuò affermando: «Se si

(1) Si veda *Helena Petrovna Blavatsky e la Società Teosofica*, di Paola Giovetti, Edizioni Mediterranee, Roma, 1991.

chiede perché al signor Keely non fu permesso di superare un certo limite, la risposta è semplice: ciò avvenne perché aveva scoperto quella Forza siderea conosciuta e nominata dal Mask-Mak degli atlantidei e dai Rishi Ariani nel loro Astra Vidya, con un nome che non vogliamo indicare. È il «Vril» di «*Coming Race*» di Bulwer Lytton, e delle razze future della nostra umanità. Il «Vril» può essere una fantasia, la Forza stessa è invece una realtà, poiché è menzionata in tutti i libri segreti».

Prima di fermarlo a Keely fu concesso di portare a termine un altro esperimento, che, abbinato alla «Forza» che aveva scoperto, può veramente far sostenere che aveva trovato il funzionamento dei «Vimana». Ideò e realizzò un modello di astronave in metallo, del peso di circa tre chilogrammi e dopo averlo collegato ad un sottile filo di platino, fissato all'altra estremità ad un sintonizzatore, suonò col suo violino la nota musicale e il modellino iniziò a volare, rimanendo immobile, alzandosi e abbassandosi con grande facilità di manovra.

Dopo di ciò, Keely scomparve con i mobili, le invenzioni, il violino e l'astronave, senza che i vicini se ne accorgessero. Morì poverissimo e deluso che la sua scoperta fosse avvenuta quando l'uomo ancora non era degno di riceverla. Ma quanta conoscenza abbia lasciato in eredità, possono testimoniare tutti coloro che hanno assistito al passaggio di dischi volanti che emettevano suoni melodiosi, come sinfonie celestiali.

Grazie a questo inventore, i terrestri, anche in questo caso, possono dire di avere assistito ad un passaggio di dischi che sfruttavano una «Forza» che deriva dal suono, perché anche l'uomo terrestre era pervenuto alla costruzione di un'astronave in miniatura che si muoveva con lo stesso principio.

Ma c'è di più. Le antiche leggende raccontano che l'uomo sapeva volare, purché percuotesse delle lastre d'oro. Montezuma inviò lastre dorate della grandezza di un normale disco a 78 giri, tramite Cortes, al re Carlo V di Spagna ed alla regina. Secondo il grande imperatore Inca, era un grande dono per il Capo degli Dei bianchi (tali erano considerati gli spagnoli) perché con quei dischi, percuotendoli, tanto il re che la regina avrebbero potuto volare.

Nel *Drona Parva* si ha la descrizione perfetta del modo in cui il suono, in sintonia con la vibrazione del manovratore, forniva la «forza» al «Vimana» più grande che all'epoca esistesse.

Oggi, quando sentiamo suonare le campane, nessuno pensa che la loro forma, il loro suono melodioso possa essere la realizzazione di una reminiscenza animica dell'uomo, che inconsapevolmente ha sentito l'impulso di ricreare un oggetto che in un lontano passato lo aveva affascinato con le melodie che emetteva e sul quale aveva sicuramente solcato i cieli del pianeta. Ma il suono non è l'unica «forza» utilizzata dalle astronavi e dai dischi volanti, i moderni «Vimana» del XX Secolo.

20. L'energia primordiale Fohat simboleggiata dal Serpente Fiammeggiante

Il serpente a Sette Teste rappresenta le sue manifestazioni. La solare, l'elettrica, sono le forze svelate all'uomo

Le note musicali e la volontà (gli impulsi cerebrali) di Keely, essendo «vibrazioni», la prima «sonora» e la seconda «mentale», mettevano in funzione un motore o potevano far volare un modellino di astronave, perché, secondo gli Occultisti, dal 5° o 6° piano Eterico o Astrale, veniva attivata una forza, oggi completamente sconosciuta, ma che, in passato, civiltà largamente più avanzate avevano scoperto e chiamato *fohat*. Questa forza era rappresentata con il simbolo del Serpente Fiammeggiante, i cui aspetti erano significati dal Serpente a Sette Teste.

Molti sono gli aspetti che l'uomo, nell'attuale stato di coscienza, non riesce a carpire alla natura. Cos'è, ad esempio, la «gravità»? Newton ne enunciò la legge, ma non seppe spiegare la «natura» di questa forza magnetica. Ugualmente ben poco può spiegarci la scienza sul magnetismo in generale.

Inoltre, di quale natura è la forza che muove la *plancette* o fa volare i mobili in una stanza durante una cosiddetta «seduta spiritica»? Come potevano Santa Teresa d'Avila, San Giuseppe da Copertino ed altre centinaia di Santi attivare una simile forza, tanto da essere sollevati nell'aria e volare? La Santa si raccomandava al Creatore di farla ritornare al suolo quando volava nel cielo, oppure fino al soffitto della cucina, dove levitò, con Suo grande dispiacere, anche in occasione della visita della Madre Superiora.

Il Santo, invece, non solo volava liberamente nell'aria, ma, a volte, portava con sé anche amici; è stato tramandato che una volta portò in volo una croce, tanto pesante che dieci uomini non riuscivano a sollevarla, depositandola esattamente nel luogo dove doveva essere collocata. Di che natura era questa forza che annullava quella di gravità? È la «forza mentale», è la «volontà umana» che rende operanti queste forze, attivandosi la lunghezza d'onda necessaria.

Il cervello umano, sebbene funzioni solo per un quarto delle sue capacità è una fonte d'emissione d'energia potentissima, generata dal pensiero. E l'influenza che questi impulsi possono avere sulla materia è enorme, fino al punto di poter sollevare oggetti, mobili e pietre. Questo è il dominio della mente sulla materia.

Gli antichi sacerdoti erano anche scienziati e, conoscendo il modo di attivare queste leggi, potevano far levitare anche blocchi di pietra di un peso enorme, per costruire i mastodontici monumenti che hanno lasciato in eredità al genere umano. Le Piramidi egizie, quelle della Meso-america, il Pianoro di Baalbek in Libano, Stonehenge in Inghilterra, ne sono la testimonianza evidente.

La nostra decantata civiltà, al contrario, ha potuto constatare la propria impotenza quando, dovendo costruire la diga di Assuan in Egitto, i nostri tecnici, sebbene avessero impegnato mezzi di sollevamento moderni e potentissimi non riuscendo a spostare le statue colossali che si trovavano sul terreno in cui doveva sorgere l'opera, sono stati costretti a segarle in più pezzi per rimuoverle.

La scienza dell'«Armonia» e quella della «Parola di Potenza» come sorgenti di energia, con la scomparsa di Atlantide e la dispersione dei sopravvissuti (all'immane catastrofe che cancellò quella terra) nella Meso-america, in Italia, Caldea, Egitto e Nord Europa, col passare dei millenni andarono perdute. Tuttavia molti scrittori e molte conoscenze sono giunti fino a noi, e attestano (esempio eclatante è il *libro di pietra* rappresentato dalla Piramide di Cheope) le grandi scoperte e l'alto livello di conoscenza a cui erano pervenute le civiltà del passato.

Nelle Leggi di Manu, conosciute come *Dharma Shastra*, scritte più di 14 secoli prima della nostra Era, si trovano gli insegnamenti religiosi e morali dell'antico Brahmanesimo; le conoscenze astronomiche che si trovano nei libri Caldei superano di gran lunga le conoscenze attuali, nelle *Stanze di Dzyan* si possono trovare conoscenze di cui l'uomo non ha neppure la più pallida idea; nei *Vishnu Purana* si trova delineato il periodo dell'Era Oscura che l'umanità sta vivendo, chiamato periodo del Kali Yuga, che corrisponde alla nostra Età del ferro.

Ma qual è il collegamento tra queste «forze» e il disco volante? Nel *Drona Parva* si trova la risposta.

«Costruiremo un "Vimana" di grande potenza. La *mente* divenne il suolo che sosteneva quel Vimana, la *parola* divenne il binario sul quale voleva procedere. Tutti i discorsi e tutte le scienze erano raccolte in esse, tutti gli inni, ed anche il Suono Vedico *vashat*. E la sillaba *om* posta davanti a quel carro lo rendeva straordinariamente bello».

La «forza» mentale sintonizzata con la «forza magnetica» forniva l'energia per il volo e «armonie modulate» ne garantivano la rotta.

«Vahsat», l'«armonia» ed «*om*» la «forza cosmica», confermavano l'integrarsi dell'oggetto con forze della natura. Il disco volante sfrutta il magnetismo terrestre, lavorando le linee magnetiche di forza come un tracciatore. Questa fonte di energia, non dissimile dalla «forza dinasferica» di Keely, era stata riscoperta da Lester Henderson a Pittsburg, sempre in Pensilvania nel 1928. Henderson fabbricò un motore che attingeva energia direttamente dal campo magnetico terrestre. Poté dare una dimostrazione di questa sua scoperta, creando un congegno che po-

teva accendere due lampade da 110 watt. La scienza ufficiale, però, tac-
ciò l'inventore di impostore e anch'egli ritornò nell'anonimato. Non fu
minimamente considerato il fatto che al momento in cui veniva denigra-
to, Henderson dovette essere ricoverato in ospedale per aver ricevuto
dal suo congegno una scarica di 2.000 watt, mentre stava dando una di-
mostrazione del suo funzionamento.

I popoli antichi per la loro saggezza, dimostrarono, facendo volare
nello spazio i loro «Vimana», di conoscere e di poter controllare il Ser-
pente Fiammeggiante a Sette Teste. La nostra civiltà, al contrario, che
con grande presunzione si ritiene superavanzata, non sa ancora determi-
nare se l'elettricità ha l'energia in se stessa, oppure, come il magneti-
simo, è l'effetto manifesto di una «causa» che travalica la conoscenza
umana.

L'uomo, affaccendato a cercare nuovi modi d'impiego dell'energia
elettrica, non si è posto il problema di ricercare la causa dalla quale sca-
turiva questa forza. Soltanto dopo che Madame Curie ebbe scoperto il
radio, l'uomo fu indotto a pensare che doveva esistere un'«Energia Vi-
tale», un'«Energia Primordiale» che stava dietro a quella solare, elettri-
ca e atomica, i cui effetti sono manifesti sulla Terra. Il «disco volante»
e l'«astronave» possono essere mossi da questa Energia Vitale che per-
mea tutto il creato e che l'uomo, tramite i centri spinali, immagazzina
nel cervello, «il Loto dai Mille Petali», da dove viene ridistribuita. Ma
per poterlo fare, l'essere umano deve pervenire ad un alto grado di spi-
ritualità, che può raggiungere soltanto attraverso metodi segreti di me-
ditazione e concentrazione trascendentali ricevuti da un Maestro. Sono
questi antichi metodi dell'antica scienza dello Yoga che oggi, contraria-
mente a quanto accadeva in passato, sono stati portati a conoscenza del
grande pubblico.

Chiariremo con dovizia di particolari questi metodi, posti al servi-
zio dell'uomo per ottenere il potenziamento del campo magnetico di
forza, per accrescere, cioè, la spiritualità dell'essere.

La «Forza Vitale» nell'uomo non spiritualizzato è inerte. Situata
alla base della spina dorsale è rappresentata dal Serpente che si morde
la coda. Conosciuta come «Kundalini», questa forza, dopo innumerevo-
li incarnazioni o attraverso metodi di meditazione Yoga, si risveglia e
inizia a risalire lungo la spina dorsale. Nell'ascesa fora i suoi centri di
energia e apporta all'essere capacità paranormali, aumentandone, altresi,
la potenzialità vibratoria.

Questo tempo di cambiamenti è confermato dalla possibilità data
all'uomo, attraverso tali metodi, di accelerare la propria evoluzione ed
essere pronto a far parte della civiltà del terzo millennio, l'attesa Era
dello Spirito.

21. Le nuvole bibliche sono astronavi

*La prova fornita dallo scienziato della NASA
J. Blumrich. Il caso del 5° Battaglione Norfolk*

Nella Bibbia troviamo molto spesso citate le «nuvole» insieme ad altri termini quali «turbi» e «carri di fuoco». Molti non credono alla reale esistenza di queste «nuvole», e pertanto ritengono la Bibbia un libro di favole, negando ad essa una realtà storica oltre che esoterica, profetica e divina.

Conoscendo, però, la vicenda storica di cui fu protagonista all'inizio del nostro secolo una «strana nuvola», sicuramente questi scettici si vedranno costretti a cambiare il loro giudizio. Si tratta infatti di un esempio recente e ben documentato.

Negli anni 1915-1916 si combattè la guerra tra la Turchia e l'Inghilterra, con la Germania alleata della prima.

Nella battaglia svoltasi a Gallipoli, porto turco sui Dardanelli, le truppe turco-germaniche opposero molta resistenza all'offensiva inglese, sferrata per conquistare una posizione a «Quota 60» che rappresentava un punto nevralgico dell'intera penisola. Durante tale battaglia, il 25 agosto 1915, fu dato per disperso o annientato il 5° Reggimento «Norfolk», composto di 400 uomini, che era stato impiegato nell'operazione.

Terminata la guerra con la sconfitta della Turchia, gli Inglesi chiesero la restituzione del detto reggimento, ma le autorità turche risposero che, non solo non avevano fatto prigionieri il 25 agosto 1915, ma anche che tra tutti i prigionieri catturati nell'intera campagna non ne risultava alcuno del 5° Reggimento «Norfolk».

Gli Inglesi, meravigliati che dei 400 soldati, che formavano il reggimento in oggetto, non esistesse nessun superstite, aprirono un'inchiesta, nel corso della quale si trovarono molti testimoni che poterono raccontare quanto avevano visto in quel fatidico 25 agosto.

Tra le testimonianze raccolte, viene citata quella seguente, resa da un soldato del genio neo-zelandese di nome F.K. Reichart: «Il giorno era chiaro, senza una nuvola in vista, ad eccezione di sei o otto "nuvole a forma di pane" ferme al di sopra di "Quota 60". Si notava che malgrado un vento proveniente dal sud di sei-sette chilometri all'ora, tali «nuvole» non cambiavano né di posto, né di forma. Dalla nostra postazione, situata ad un'altezza di circa 160 metri, cioè a circa 100 metri al di sopra di "Quota 60", si poté vedere un'altra "nuvola" della stessa

forma che sembrava trascinarsi al suolo. *Poteva avere una lunghezza di 300 metri e circa 70 di larghezza e di altezza. A poca distanza dalla zona di combattimento, tale "nuvola" sembrava estremamente densa, quasi solida direi, e riflettente la luce del sole. Alcune centinaia di uomini del 5° Reggimento "Norfolk" risalivano lungo il letto del torrente disseccato che conduceva verso la "Quota 60", che era ricoperta da tale "nuvola". Così vi si immersero senza esitare, ...ma nessuno uscì più per prendere posizione e combattere sulla famosa "Quota 60". Quando l'ultimo uomo scomparve nella "nuvola", questa si levò lentamente come una bruma qualunque, conservando però, la sua forma. Quindi, salì fino all'altezza delle altre "nuvole" che erano al di sopra. Allora l'insieme delle "nuvole" partì lentamente in direzione nord. Sul terreno non c'era più un sol uomo, né un'arma: niente...».*

Di tutto questo è conservata la documentazione nel Museo della Guerra di Londra, dove chi lo desidera può ricevere informazioni dettagliate e conferma incontrovertibile della veridicità del fenomeno rimasto inspiegabile.

Dal fatidico 25 agosto 1915 dei 400 soldati del 5° Norfolk non si è più avuta notizia, né trovato traccia. Sicuramente il battaglione fu preso a bordo della «nuvola» che, visto l'operato, non era una «nuvola», ma un oggetto volante, essendosi allontanato in cielo verso nord. Ma la vera spiegazione di cosa possano essere queste «nuvole» c'è stata. Infatti, dopo che lo scrittore tedesco Erich von Däniken ebbe pubblicato il libro *«Ricordi del futuro»* e che l'ingegnere della NASA (l'Ente Spaziale Americano) Josep F. Blumrich lo ebbe letto, non solo si scoprì cosa erano le «nuvole», ma si ebbe anche la prova scientifica della loro esistenza e consistenza.

Lo scrittore sosteneva nel suo libro che il profeta Ezechiele sul fiume Kebar non aveva visto il Carro di Dio, ma semplicemente un'astronave, descritta dal profeta con le parole dell'epoca e ignorando tutto di voli spaziali. Quando l'ingegnere Blumrich lesse il libro si scandalizzò di una simile affermazione, sentendosi urtato dal punto di vista professionale e religioso. Fu allora che decise, usando il suo sapere tecnico scientifico, di contestare lo scrittore e confutare le sue argomentazioni. Si mise al lavoro, prendendo spunto dalle stesse citazioni del profeta. Con sua grande sorpresa, al termine delle sue fatiche dovette convenire che von Däniken aveva ragione, perché era pervenuto alla costruzione di un'astronave che aveva la possibilità di volare. Su ciò ha scritto un libro dal titolo *«E il cielo si aprì»*. Lo scrittore chiude la prefazione alla sua opera letteraria con questa frase: «Credo che raramente una sconfitta assoluta (quella nei confronti dello scrittore) come è risultata la mia, sia stata così affascinante ed abbia ricompensato il ricercatore con tante soddisfazioni».

Dopo quanto fin qui esposto, è chiaro che un'aviazione non terrestre ha sempre operato sulla Terra, dove una razza dopo l'altra, un'epo-

ca dopo un'altra, alcune creature sono scomparse in un avvicinarsi di civiltà e di culture. Gli oggetti misteriosi, avvistati nel cielo in ogni tempo, sono sempre stati ritenuti veicoli degli Dèi.

È importante un'altra precisazione. Quando lo scrittore von Däniken sostiene che sul fiume Kebar Ezechiele non vide il «Carro di Dio», ma un'astronave, non intende negare l'intervento divino nell'esperienza vissuta dal profeta.

A provarlo sono gli alti concetti d'insegnamento cosmico che Ezechiele ricevette dall'Essere che era a bordo dell'astronave, il quale non poteva essere Dio, ma, sicuramente un Suo Messaggero.

Infatti, non è pensabile che Dio prenda direttamente contatto con l'uomo. Egli è il Generatore Generale: esprime una tale potenza vibratoria che l'uomo, nel suo attuale livello evolutivo, non potrebbe in alcun modo avere un contatto diretto con la sua energia. Come la lampada da 100 watt necessita dell'installazione di un trasformatore per poter essere collegata all'impianto da un milione di watt, così l'uomo per stabilire un collegamento con il Creatore necessita dell'intervento dei suoi strumenti, cioè dei suoi intermediari o messaggeri.

Quindi, le chiarificazioni ottenibili oggi, grazie ai progressi tecnici e scientifici compiuti dall'umanità, su quanto il passato ci ha tramandato dal punto di vista spirituale, non devono spostare minimamente l'uomo dalle convinzioni che ha nella propria fede. Al contrario, l'uomo si deve maggiormente convincere che il Creatore è sempre vicino a lui, sensibile alle molte pene che lo affliggono e non lontano nel trascendente, come il più delle volte è portato a credere. Si può quindi affermare che Ezechiele vide un'astronave che chiamò «*nuvola*» e si può anche asserire che vide il «Carro di Dio», perché le due realtà non si escludono a vicenda, ma entrambe rappresentano la sintesi di una realtà scientifico-religiosa e religiosa-scientifica che nel Cosmo opera per aiutare le creature a raggiungere più elevati gradi di spiritualità.

22. La Terra è cava

Lo provano le spedizioni dell'Ammiraglio Byrd

«Non si può andare fino al centro dei poli. È proibito. Quella è la strada attraverso la quale entrano ed escono gli Dei». Con questa frase gli eschimesi mettono in guardia quanti si spingono fino alle loro terre.

Come possono asserire ciò? Hanno forse visto globi luminosi simili ai dischi volanti avvistati su tutto il pianeta, entrare al di là dei poli e riuscirne? Perché parlano di Dei? Quali memorie conserva quella gente sull'inesistenza dei poli, se affermano che attraverso di essi si può entrare ed uscirne?

E poi entrare ed uscire da dove? Dal centro della Terra? Ma allora la Terra è davvero cava? È dunque vero quanto si può leggere nel Libro di Enoc, nella stessa Bibbia e in antichi scritti cinesi, egiziani, indù ecc., che parlano di aperture ai poli e dell'esistenza al centro della Terra, che è cava, di una razza evoluta che vi dimora?

Se dunque è vero che al centro della Terra esistono montagne, fiumi, continenti, laghi, vegetazione e fauna, allora il racconto fatto da un paziente norvegese al dottor Nephi Cottom di Los Angeles e riportato da Raymond Bernard, nel suo libro *Il Grande Ignoto*, va considerato con molta attenzione.

Non sono più fantasie, dunque, le esperienze vissute insieme ad un suo amico col quale, fatte le provviste per un mese, in barca puntò decisamente verso nord. La grande montagna che sembrava ricevere l'oceano, non era altro che l'ingresso che li portò al di là del polo, dove videro un paesaggio fantastico, con oceani, continenti, fiumi, laghi, flora e fauna di proporzioni molto più grandi di quelle che vivono in superficie e, cosa strabiliante, incontrando «una razza di esseri alti circa tre metri», forse i giganti di cui parla anche la Bibbia. Questi esseri, molto progrediti, vivevano in case e città non dissimili dalle nostre e, con essi i due norvegesi fraternizzarono, finché non decisero di tornare alla superficie.

Willis Georges Emerson, uno scrittore americano nel suo libro *The Smoky God*, racconta un'esperienza simile vissuta da un altro norvegese, Olaf Jansen, che insieme al padre, con un piccolo battello decise di scoprire «le terre oltre il vento del nord», di cui aveva sentito parlare. Trasportati attraverso l'apertura del polo, videro quanto raccontato da-

gli altri due norvegesi, sebbene non si fossero mai conosciuti, restando per due anni all'interno del pianeta. Il padre morì, una volta usciti alla superficie, passando, questa volta, per il polo Sud, in un impatto del battello con un iceberg. Il figlio, scampato al naufragio, venne salvato e (gli uomini non cambiano mai) rinchiuso in manicomio per avere raccontato l'avventura che aveva vissuto.

Una volta dimesso dall'ospedale e raggiunti gli Stati Uniti, incontrò lo scrittore Emerson, divenendone amico. A questi sentì di fare il racconto delle proprie esperienze, che successivamente vennero pubblicate. Fino a qui il riassunto di quanto si conosce sulla Terra cava, che francamente può sembrare una bella favola. Ma ora vediamo se sotto l'aspetto pratico, provato e scientifico, come direbbero i positivisti, ciò che sembra una bella favola possa avere riscontri nella realtà.

Quando si osserva una riproduzione del nostro pianeta, si può notare che la Terra non è un globo perfetto ma presenta delle schiacciature ai poli. E se di recente, grazie ai dati pervenuti tramite i satelliti artificiali, è stato determinato che il vero aspetto del pianeta è a forma di pera, la caratteristica dello schiacciamento ai poli continua a persistere.

Ciò che lascia perplessi è la constatazione che le numerose spedizioni scientifiche inviate ai poli da una trentina di Stati, sebbene abbiano in loco basi fisse di appoggio per facilitare le ricerche, non abbiano saputo o potuto raggiungere il centro dei poli Nord e Sud per definirli, misurarli e riportarli sulle carte geografiche.

Sembra incredibile, ma questa impotenza dell'uomo, sebbene munito delle più sofisticate attrezzature, non deriva dalle avverse condizioni meteorologiche o dalle temperature proibitive ivi presenti, bensì dal fatto, ormai incontestabile, «che i poli terrestri non esistono». I poli non esistono perché la Terra in quei punti specifici è «concava». Inoltre, i poli dimostrano una simile formazione perché costituiscono l'accesso al centro del nostro pianeta, come è stato provatamente accertato; ma, come al solito, questo fatto non è stato reso di dominio pubblico. O meglio, le brevi notizie pubblicate dalla stampa in cui si parlava della penetrazione attraverso i poli, al centro del pianeta, vennero subito fatte scomparire dopo la diffusione dei primi dati.

Già nel 1929, secondo la dichiarazione rilasciata dall'esploratore russo Dumbrova, il dodici dicembre il capitano Georg Huber Wilkins scoprì, al di là del polo sud una terra sconosciuta. L'esploratore russo prese lo spunto da ciò che Wilkins aveva riferito per sollecitare la scienza a rivedere la concezione fino ad allora avuta del profilo della Terra. L'aspetto cavo dei poli, i risultati ottenuti dal capitano Wilkins e le dichiarazioni del russo Dumbrova, rappresentano già gli elementi sufficienti per avvalorare l'ipotesi che la Terra al centro è cava, cioè vuota.

Nel 1947 l'Ammiraglio Richard E. Byrd della marina degli Stati Uniti, autorizzato a compiere una spedizione con l'ausilio di velivoli per la ricognizione aerea del polo Nord, prima di partire rilasciò questa di-

chiarazione: «Vorrei vedere quella Terra che sta oltre il polo. Quella terra è il Centro del grande Ignoto». La spedizione e la dichiarazione di Byrd fecero assumere l'aspetto di una possibile realtà all'ipotesi che la Terra al centro fosse vuota. Dai particolari che trapelarono dall'impresa si apprese che l'Ammiraglio Byrd e i suoi aerei, lasciata la vegetazione, al momento in cui avrebbero dovuto incontrare le distese ghiacciate, si trovarono, al contrario, ad osservare una vegetazione lussureggiante, montagne, fiumi, laghi e fauna di una bellezza indicibile. Percorse 1.700 miglia al di là del polo Nord, nel centro cavo del pianeta, la squadriglia dovette invertire la rotta e ritornare alla base per non rischiare di rimanere senza carburante.

Dopo di ciò non abbiamo avuto più nessuna notizia: solo il permanere ai poli di numerose spedizioni scientifiche che testimoniano quanta importanza ebbe la spedizione di Byrd, il quale godeva fama di essere un grande esploratore. Nell'anno 1955, l'Ammiraglio Byrd, a cui era stato assegnato il compito di compiere una identica missione al polo Sud, rilasciò quest'altra dichiarazione: «È questa la più importante spedizione della storia dell'umanità».

Nel gennaio del 1956, dalla radio della spedizione di Byrd giunse un messaggio, che nel febbraio dello stesso anno fu ripreso anche dalla stampa: «Il tredici gennaio, alcuni membri della spedizione statunitense hanno effettuato un volo di 2.700 miglia, a partire dalla base McMurdo Sound, 400 miglia a ovest del polo Sud e sono penetrati per 2.300 miglia in una Terra che si estende al di là del polo».

Ma non basta. Il tredici marzo 1956, al ritorno dalla missione, Byrd dichiarò: «La nostra spedizione ha incontrato un grande territorio nuovo». Queste dichiarazioni di un uomo che, come esploratore e come alto ufficiale di marina, godeva la stima incondizionata dei militari, politici e degli scienziati, toglie ogni dubbio circa la possibilità che effettivamente nel suo interno la Terra sia cava.

Quasi contemporaneamente alla scoperta dell'Ammiraglio Byrd, nel febbraio dell'anno 1947, un altro ufficiale americano, il tenente David Bunker, scopriva al polo Sud un'isola di circa 6 miglia in pieno oceano glaciale artico, priva di ghiacci e con laghi. Atterratovi, constatò che l'acqua era più calda di quella dell'oceano. Questa scoperta avvalorò le dichiarazioni di Byrd circa la zona sorvolata dalla sua squadriglia, che a quanto riferì, aveva un clima tropicale.

Se a queste notizie si aggiunge che il «*The Globe and Mail*» di Toronto pubblicò una fotografia di una valle verdeggiante ripresa da un pilota mentre sorvolava la regione artica, si giunge alla conclusione che il nostro pianeta non solo è cavo, ma che ha nel suo centro terre, montagne, mari, laghi, fiumi, flora e fauna.

Queste notizie sorprendono, ma rendono credibili testimonianze dei coraggiosi norvegesi che si sono trovati al centro del nostro pianeta, dove hanno avuto la possibilità di incontrarvi una razza di esseri alti circa

tre metri, molto progrediti in scienza, tecnologia e coscienza.

Come è possibile tutto ciò? Si sa che le nebulose hanno un nucleo centrale. Nella formazione dei pianeti questo nucleo centrale può continuare a sussistere all'interno, divenendo il sole visto dai norvegesi. Ed ancora: perché gli eschimesi dicono che dai poli entrano ed escono gli Dei? Perché questa razza evoluta viaggia nello spazio? Forse per raggiungere i pianeti del nostro sistema solare dai quali proviene o con i quali intrattiene rapporti e dove altre umanità possono vivere ugualmente nelle cavità interne? Il sole centrale esistente negli altri pianeti giustificerebbe il bagliore che su questi viene rilevato osservandoli, in prossimità dei poli che a loro volta possono essere cavi com'è sulla Terra. Quindi quanto sostenuto dagli ufologi e dagli antichi occultisti, e cioè che i pianeti del nostro sistema solare sono abitati, anche se sulla superficie non è più possibile la vita, ma che questa potrebbe esistere all'interno di essi, diventa ancora più verosimile confermando che l'uomo «non è solo nell'universo».

23. Gli extraterrestri sulla Luna

Il nostro satellite è una base d'appoggio interplanetaria

Si può dire con certezza che da quando Galilei inventò il telescopio sono state diverse migliaia gli avvistamenti effettuati dagli astronomi di oggetti volanti sconosciuti, i quali, annotati sui registratori ufficiali, rimangono non spiegati a marcire nei polverosi archivi degli Osservatori astronomici.

Solo alcuni di questi strani avvistamenti sono stati portati a conoscenza dell'opinione pubblica. Tra questi, il più eclatante, che può benissimo essere considerato il primo avvistamento, corredato da fotografia, effettuato ufficialmente da un astronomo in un osservatorio astronomico, avvenne il 12 agosto del 1883.

L'astronomo Bonilla, nell'osservatorio di Zacatecas, in Messico, stava scattando fotografie telescopiche del sole, quando notò che un numeroso sciame di oggetti splendenti stava passando diagonalmente davanti al disco solare, attraversandolo in pochissimi secondi. L'astronomo restò per un'ora ad osservare lo strano fenomeno finché il cielo non diventò nuvoloso e dovette interrompere l'osservazione. Il giorno 13 riprese il suo posto al telescopio e, con sua grande meraviglia, constatò che gli oggetti, sempre numerosi continuavano a sciamare. Mise a fuoco la macchina fotografica e scattò una fotografia ad un oggetto che si era fermato, quasi sapesse di essere fotografato, dopo di che, questo ripartì, riprendendo il suo posto nella formazione.

Bonilla, davanti ad un fatto così insolito, telegrafò agli osservatori di Città del Messico e di Puebla per avere la conferma alle sue osservazioni. Anche in quegli osservatori si stava osservando il medesimo fenomeno, e i suoi colleghi gli comunicarono che gli oggetti non erano in prossimità del sole, ma molto vicini alla Terra. Dalle triangolazioni effettuate risultò che effettivamente gli oggetti erano molto vicini al nostro pianeta.

La foto scattata da Bonilla fu pubblicata dalla rivista «*L'astronomia*» nel 1885, esattamente alla pagina 349.

Questo avvistamento non fu il solo. Un altro astronomo, l'italiano Ricco, dall'osservatorio di Palermo, il 30 novembre 1880, alle ore 8,30 del mattino, vide file di oggetti, simili a quelli avvistati da Bonilla, attraversare lentamente il disco del sole.

Nel settembre 1851, l'ecclesiastico Read, un astronomo dilettante,

dal suo telescopio notò migliaia e migliaia di oggetti passare a grande altezza per sei ore. Read ha calcolato che ne passarono alcune centinaia ogni minuto.

Avvistamenti simili furono effettuati l'11 maggio 1845 dall'astronomo Capocci dell'Osservatorio di Capodichino e da Henry Waldner, che ne dette comunicazione all'Osservatorio di Zurigo. Queste e tante altre interessanti osservazioni sono state fatte da astronomi in tutto il mondo, ma non vengono rese note al grande pubblico.

Sarebbe anche interessante sapere, oltre a questi avvistamenti, cosa si osserva accadere sulla Luna. Che cosa avvenne, ad esempio, sul nostro satellite il 23 novembre 1887, quando sul fondo del Cratere Platone si formò un enorme triangolo equilatero di luce e dai crateri vicini partirono dei piccoli globi luminosi che si calarono lungo le pareti di questo fino a raggiungere il detto triangolo, come se degli ipotetici «abitanti» del nostro satellite si fossero riuniti in assemblea. Dopo un certo lasso di tempo, i globi luminosi fuoriuscirono dal Cratere Platone ed alcuni raggiunsero i crateri limitrofi e vi rientrarono, mentre altri si allontanarono velocemente nello spazio.

Ugualmente interessante sarebbe conoscere nel dettaglio le 1.600 osservazioni fatte dall'astronomo inglese Birt e depositate nel 1971 nella Biblioteca della *Royal Astronomical Society*, su cambiamenti di luce, corpi in movimento, disegni geometrici e segnali lampeggianti, notati sempre nel Cratere Platone.

Circa il nostro satellite, la NASA (l'Ente Spaziale Americano) è in possesso delle fotografie scattate alla Luna dalle varie sonde e dagli astronauti dei vari Apollo, in cui risultano costruzioni, ponti, crateri che vengono allargati a forma di cono, con in evidenza addirittura la polvere sollevata da enormi «bulldozer» in funzione. Tali foto sono state messe in circolazione e lo scrittore Georges H. Leonard le ha pubblicate nel libro «*Qualcun altro è sulla Luna*». Sono centinaia di migliaia le fotografie messe a disposizione del pubblico e ciò, se può sembrare un atto di buona volontà da parte dell'Ente Spaziale americano, in effetti non è che una diabolica forma di attuare la congiura del silenzio, fingendo di volerla far cessare, perché un inesperto davanti a tale mole di materiale, come pure guardando ogni singola fotografia, da solo mai potrà rilevare i particolari citati, che sarebbero ugualmente rimasti segreti, se indiscrezioni di alcuni addetti ai lavori non li avessero resi noti «sottobanco», dopo averli scoperti grazie alla propria esperienza, ai dati e alle strumentazioni di cui erano in possesso.

Nel primo capitolo del suo libro, Leonard esordisce: «Mi trovavo tra i marmi della sala d'ingresso della Sede Centrale della *National Aeronautics and Space Administration* e guardavo attentamente una fotografia su carta lucida. ... Non riuscivo a frenare il fremito delle mani. Quello che vedevo era fantastico, incredibile. La fotografia, insieme ad altre della mia raccolta, dimostrava al di là di ogni ragionevole dubbio

che sulla Luna c'è la vita. Era impossibile negare la constatazione di una verità evidente: la Luna è occupata da una o più razze intelligenti, che probabilmente provengono dallo spazio esterno al sistema solare. E tengono saldamente in pugno il nostro satellite. Le prove della loro presenza sono visibili dovunque: sulla superficie, sulla faccia terrestre, e su quella esterna, nei crateri, nei mari e sugli altopiani. Ne stanno trasformando il volto. Il sospetto o la piena coscienza di questa realtà hanno dato il via al programma di esplorazione lunare della Russia e degli Stati Uniti: potrebbe trattarsi non di una razza in esplorazione, ma di una forma esasperata di collaborazione. Nelle foto che avevo tra le mani si vedeva un veicolo prodotto da una tecnologia, che luccicava in mezzo ad altri veicoli dello stesso tipo. Era un'ulteriore contro-prova, che si aggiungeva all'elenco sempre più lungo di enormi macchinari e congegni automatici che stavano trasformando la Luna e demolivano i contraforti dei crateri; un'altra scossa alla cultura tradizionale di cui nessuno aveva parlato negli articoli o nei tracciati scientifici».

Lo scrittore scrive ciò a ragion veduta, avendo avuto la possibilità di visionare foto segrete non messe a disposizione del pubblico, di raccogliere considerazioni di esperti dell'Ente Spaziale americano e di poter risentire tutte le registrazioni radio degli astronauti di tutte le missioni Apollo con il centro radio di Huston.

Tra queste avrà sicuramente trovato la comunicazione concitata di Armstrong, quando comunicò che «erano grandi, erano immensi, erano dall'altra parte del cratere». Di chi e di cosa parlava l'astronauta quando sceso dal Lem sul suolo lunare pronunciò quella ormai famosa frase? Aveva visto ciò che Aldrin rimasto in orbita aveva filmato e cioè il ricognitore uscire dall'astronave madre e posarsi sul bordo del cratere dal lato opposto in cui si trovava Armstrong? Di questo film sono in possesso di alcuni fotogrammi ricevuti dal dottor Andronic, un signore polacco, al quale li aveva dati il professor Hofmann, uno scienziato francese in servizio alla NASA.

Un fotogramma lo pubblicò a suo tempo la *Domenica del Corriere*, in cui si vede Armstrong sul suolo lunare, il Lem e l'astronave madre con il ricognitore che si allontana, entrambi in quota a poca distanza dal nostro satellite. Altre osservazioni fatte da astronomi testimoniano oggetti volanti nei pressi e sulla Luna.

Nel 1874 un grandissimo numero di oggetti volanti attraversano la Luna, riferito da «*L'Année Scientifique*».

Nel 1882, il 3 luglio da Lebanon (Connecticut) furono avvistati 2 triangoli luminosi sulla parte superiore della Luna. Tre minuti dopo, nella parte inferiore, furono avvistati 2 triangoli scuri che si sono incontrati per poi scomparire insieme.

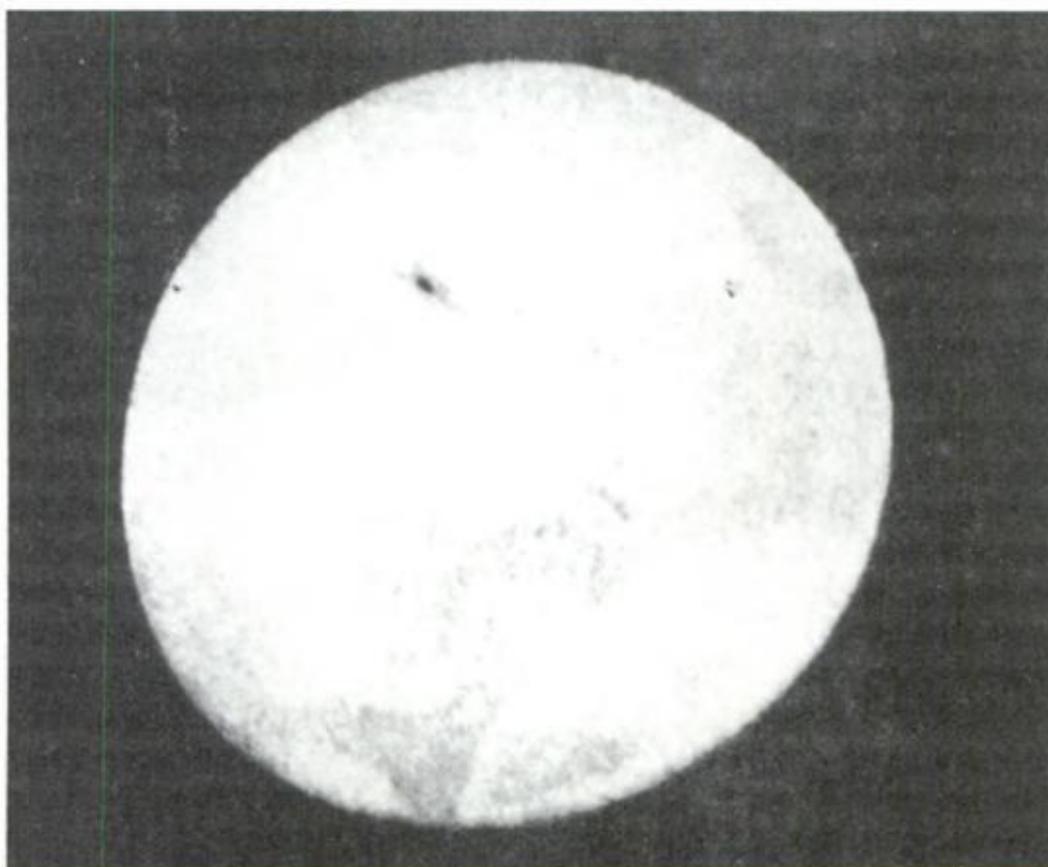
Il 27 gennaio 1912 il dottor Harris avvista un oggetto scuro librato contro la Luna, lungo circa 400 chilometri.

Il 19 luglio 1915 un disco luminoso viene visto mentre attraversa il nostro satellite.

Non credo necessario enumerare altri avvistamenti per indurre l'uomo a puntualizzare ciò che Leonard dà per scontato e cioè che la Luna è occupata da esseri intelligenti, alacremente all'opera per trasformare il nostro satellite. È sospetto il fatto che dopo lo sperpero di miliardi di dollari, la NASA abbia abbandonato, dopo aver fatto piantare la bandiera degli Stati Uniti sul suo suolo, ogni progetto per ritornare sulla Luna. È pensabile, invece, che nessuno voglia tornare in un luogo già in possesso di altri.

D'altro canto, a parte le basi che gli extraterrestri possono avere stabilito sul pianeta e la possibilità di accedere al centro della Terra, venendo così a chiarirsi la frase degli eschimesi che sostengono che «dai poli entrano ed escono gli Dèi», una base d'appoggio e di transito come la Luna torna molto comoda. Come si può constatare, più si procede nell'approfondire le ricerche per chiarire il mistero che circonda gli oggetti volanti che sorvolano i cieli del nostro pianeta, più si trovano attestazioni che confermano nei secoli la loro presenza di cui prima o poi l'uomo dovrà prendere coscienza e, finalmente convincersi che «non è solo nell'universo».

Foto scattata il 12 agosto 1883 dal prof. Bonilla dell'Osservatorio di Zacatecas in Messico: un disco volante sullo sfondo del Sole



24. La scomparsa della mitica Atlantide

La prova fornita da Edgar Cayce, l'uomo medium

Edgard Cayce (1877-1945) ha strabiliato il mondo per le sue particolari doti di medianità, che lo mettevano in condizione, entrando nello «stato di trance», non solo di diagnosticare ogni tipo di malattia e le medicine o i rimedi per curarle, ma anche di rimuovere i blocchi psicologici in molti soggetti, scoprendo le cause in avvenimenti vissuti durante l'esistenza attuale oppure in altre incarnazioni. Cayce è stato probabilmente il medium, più studiato e discusso del nostro secolo, e ridusse al silenzio scettici e detrattori per l'inattaccabilità delle sue «letture» (diagnosi); fu chiamato anche «l'uomo dei miracoli di Virginia Beach» per le guarigioni che operava.

Egli, procurandosi il sonno ipnotico, alla presenza di quanti richiedevano le letture, riusciva, oltre a guarire, anche a conoscere le incarnazioni e i luoghi dove queste erano state vissute.

Nel libro pubblicato dalla Fondazione Edgar Cayce dal titolo «*Edgar Cayce on Atlantis*», risultano numerose notizie su quel mitico continente scomparso, ricavate e assemblate dalle «letture» di individui ivi incarnatisi, che lasciano veramente pensare alla sintonia del medium con la Mente Universale. Tra queste è da ricordare la descrizione della forza che muoveva i *Vimana*, fornita dai cristalli. Ciò ha reso vere le leggende su Atlantide.

Quando si legge che nella città dai Sette Palazzi d'Oro, la capitale di Atlantide, esisteva la «Casa della Fiamma», in cui i sacerdoti, al tempo padroni di alte conoscenze scientifiche, custodivano i segreti relativi alla «Forza Primordiale» o «Potenza Cosmica», non si può dunque più sorridere d'incredulità.

Solo gli iniziati potevano avvicinarsi alla «Casa della Fiamma», il cui ingresso era proibito a chiunque. Ma, come spesso accade, c'è sempre qualcuno che ama trasgredire alle proibizioni. Si racconta che furono fatti esperimenti con questa tremenda forza, la quale, male usata, si scatenò provocando la scomparsa dell'intero continente, che in fiamme sprofondò nell'oceano.

Nel *Libro di Dzyan* si legge: «Poi la Quarta Razza (gli Atlantidei) crebbe in orgoglio. Noi siamo i Re, essi dicevano, noi siamo gli Dei.

Costruirono templi per i corpi umani. Adorarono maschio e femmina (falicismo). Allora il Terzo Occhio non funzionò più (la conoscenza umana venne ridotta, gli organi psichici cessarono di funzionare)... Vennero le prime grandi acque. Esse inghiottirono le Sette Grandi Isole. Tutti i Santi furono salvati, tutti gli empi furono distrutti. E con essi tutti i grandi animali (i sauri) prodotti dal sudore della Terra».

La malvagità e l'incoscienza, che anche allora regnava, furono le cause prime della scomparsa di quel continente, dove i malvagi furono messi in condizione di non potersi salvare.

«Il Grande Re dal Volto Abbagliante» si rattristò vedendo i peccati delle Facce Nere (i malvagi). Egli mandò i suoi *Vimana* a tutti i Re suoi fratelli, con uomini pii, dicendo: «Preparatevi. Sorgete, o voi uomini della Buona Legge, e attraversate le terre finché sono ancora asciutte. I signori della tempesta si appressano... Ogni adepto si impadronisca del *Vimana* di ogni Signore dal Volto Scuro, perché nessuno di quegli stregoni se ne serva per scampare dalle acque, per sfuggire alla Verga del Karma e per salvare il suo popolo perverso.

Edgar Cayce



Della condanna dei perversi si hanno notizie anche dal terzo volume della *Dottrina Segreta* di H.P. Blavatsky: «... Quando i Re si radunarono, le acque si erano già mosse. Ma ormai le nazioni avevano attraversato le terre asciutte. Esse erano al di là dell'acqua che avanzava. I Re li raggiunsero con i loro *Vimana* e li guidarono alle terre del fuoco e del metallo. Quando i Signori dal Volto Scuro si destarono e cercarono i loro *Vimana* per sfuggire alle acque, scoprirono che erano scomparsi.

Il *Popul Vuh*, la Bibbia degli indiani Quiché, l'antico ceppo dei Maya, parla di quella immane catastrofe, della tempesta e le eruzioni vulcaniche che con i loro vapori nascosero per lungo tempo il sole e le stelle. E la disperazione regnò incontrastata.

Sempre nella *Dottrina Segreta* è riportata la fine di quella civiltà e la partenza di coloro che ne erano stati gli artefici: «I Troni Azzurri sono vuoti. I Signori dal Volto Abbagliante sono partiti incolleriti».

E da allora, sebbene ci tengano sotto costante osservazione, restando a bordo dei loro mezzi prestigiosi, non sono più scesi tra gli uomini, respinti dalle nostre vibrazioni negative: se non ci adoperiamo per invertirne la polarità, saremo costretti a subire la sorte delle passate umanità che si sono succedute sul nostro pianeta.

Enoch, il personaggio biblico, che fu portato in cielo per ricevere i Libri della Saggia Divina e per riportarli sulla Terra, quale eredità al genere umano, fu molto esplicito al riguardo. Nel 1° Libro di Enoch, quello Etiopico (il II e il III sono rispettivamente Slavo ed Ebraico-Greco), nella prima parte, detta il Libro degli Angeli, narra della relazione tra i figli di Dio e le figlie degli uomini e rivela i nomi degli alieni che insegnarono all'uomo l'arte di lavorare i metalli, la cosmesi, la magia, il taglio delle radici, l'arte di sciogliere incantesimi, l'astrologia, l'astronomia, la meteorologia, i segni della Terra e del Sole e le fasi della Luna.

Il Libro degli Angeli racconta, inoltre, che un vento impetuoso lo sollevò, portandolo in cielo, dove, poté entrare in una «Casa di Cristallo» circondata da lingue di fuoco e scoprire così i divini misteri del Cosmo ed il futuro della Terra, accompagnato e istruito dagli Arcangeli. Enoch, infine, profetizza che l'ira divina annienterà i malvagi, salvando i giusti, come avvenuto in Atlantide e come avverrà per l'umanità, se non eleva il suo stato di coscienza alla fine di questo ciclo evolutivo. Ciò avverrà similmente a quanto scritto da Isaia nella Bibbia al cap. 13-vers. 15: «Il Signore e gli "strumenti" della sua indignazione vengono dal lontano paese, dall'"estremità del Cielo" per distruggere la Terra».

E ancora al cap. 66-ver. 5: «Perciocché, ecco, il Signore verrà con fuoco e i suoi *carri* verranno a guisa di *turbo* per rendere l'ira sua con indignazione e la sua minaccia con fiamme di fuoco». Alla distruzione di Atlantide molti superstiti si misero in salvo, raggiungendo la terraferma e stabilendosi in altri luoghi del pianeta. Altri Atlantidei, gli uomini

della Buona Legge, con i *Vimana*, viaggiarono nello spazio, raggiungendo i pianeti del nostro sistema solare.

La prova di tali avvenimenti l'ha fornita l'ingegnere D. Frey, che prestava la propria opera al Centro Missilistico di White Sands nel Nuovo Messico. Il suo incontro con un extraterrestre può benissimo essere considerato di IV tipo. Una sera, dopo una giornata d'intenso lavoro, volendo fare un poco di moto, decide di lasciare l'autovettura e recarsi a piedi a El Paso. Giunto a metà strada, che essendo abituato a percorrerla spesso, conosceva benissimo, la propria attenzione fu attratta da una massa oscura che, immobile, era ferma su un lato. Incuriosito di conoscere la natura di quella «cosa» vi si diresse e, quasi senza rendersene conto, si trovò al suo interno.

Era giunto, suo malgrado, a bordo di un disco volante. Le pareti erano levigate senza nessuna porta, ed era illuminato da una luce azzurrigna e gradevole. Molto sorpreso, si chiedeva cosa gli potesse capitare, quando una voce, in perfetta lingua inglese, la cui fonte di provenienza, similmente a quella luminosa, non riuscì a individuare, gli disse di non temere, perché dopo poco tempo avrebbe potuto riprendere la strada verso la città.

Quando l'ingegnere chiese dove si trovasse e chi era a parlare, la voce rispose che si trovava a bordo di un «disco volante venusiano» e chi parlava si chiamava «Alan».

Il venusiano comunicò all'ingegner Frey che i suoi antenati provenivano dalla Terra e che, al tempo della scomparsa del continente atlantideo, a bordo di un *Vimana*, raggiunsero il pianeta Venere.

Come si può constatare, ogni contatto preso con i terrestri ha uno scopo ben preciso: quello di dare all'uomo la possibilità di ricevere in ogni occasione un piccolo pezzo del mosaico che alla fine gli possa dare l'esatto quadro formato dagli avvenimenti verificatisi in passato e dai fatti che l'uomo vive ogni giorno, in modo che possa farsi un'idea anche di ciò che potrà costituire il proprio avvenire.

Apprendendo gli avvenimenti che si sono verificati in passato con le implicazioni che hanno comportato, non è difficile immaginare che anche allora, come adesso, i cieli dei luoghi teatro di catastrofi siano stati sorvolati da oggetti volanti, quasi a rappresentare per le antiche civiltà un monito, come devono essere considerati dalla nostra «i profetizzati segni nel cielo».

25. Il triangolo delle Bermude

Le possibili cause della sparizione di aerei, navi e esseri umani

L'uomo, sia pure con mezzi non idonei perché tali da violentare la natura anziché assecondarla, si appresta ad esplorare lo spazio esterno con la presuntuosa intenzione di «conquistarlo» (questa è l'espressione che spessissimo viene usata) e ancora non ha chiarito i misteri che, riempiendolo a volte di terrore, restando ancora insoluti nei riguardi del pianeta in cui vive.

Conosciamo il mistero immenso della «Terra cava», tutt'ora irrisolto, oppure — se risolto — tenuto inspiegabilmente segreto all'umanità.

Conosciamo, avendone parlato la stampa e i mass-media, il mistero che circonda il «triangolo delle Bermude», la località del pianeta che comprende la zona che, partendo a nord delle isole Bermude, giunge fino alle coste meridionali della Florida, passa tra le isole Bahamas, arriva fino a Puerto Rico e da qui ritorna alle Bermude. Sia in passato, sia in epoca attuale, è avvenuto che non si sia trovata più traccia di navi ed aerei che transitavano in quell'area, essendo inspiegabilmente scomparsi nel nulla.

Si è avuta anche notizia, sia pure con meno dovizia di particolari, di avvenimenti analoghi verificatisi in una zona di mare vicino al Giappone, chiamata il «Triangolo del Diavolo».

Si afferma, inoltre, che il mare in prossimità delle isole Eolie presenta, a volte, anomalie simili a quelle che si verificano nei due «Triangoli», ma l'uomo, con le risorse scientifiche e tecnologiche di cui dispone, appare impotente non solo a porre rimedio alle calamità che si verificano in detti luoghi, ma anche a spiegarne le cause da cui derivano.

La sparizione più sconvolgente, che fece coniare il termine «Triangolo Maledetto», fu quella avvenuta il 5 dicembre 1945, sebbene altre sparizioni di navi si fossero verificate prima di tale data. Quel giorno scomparvero 5 bombardieri Avenger TBM della Marina americana, con un totale complessivo di 15 uomini di equipaggio, di cui 5 ufficiali. La squadriglia, classificata come «squadriglia 19», partita dalla base di Fort Lauderdale, in Florida, per un volo di addestramento che avrebbe dovuto avere la durata di due ore, non fece più ritorno alla base. Dalle ultime comunicazioni radio tra la squadriglia e il personale a terra, fu possibile capire che gli aerei si trovavano in grave difficoltà, come se

fossero finiti in mezzo ad una strana turbolenza, nella quale tutto sembrava irreale, dall'acqua dell'oceano che appariva bianca, al sole, che aveva un aspetto diverso; tra l'altro non esisteva la possibilità di orientarsi, essendo le due bussole, sia la giroscopica che la magnetica, impazzite, segnando ognuna direzioni diverse.

Quando dalla base di Fort Lauderdale si comprese, essendo trascorso un tempo superiore a quello che avrebbero impiegato gli aerei per consumare tutto il carburante, che questi erano andati dispersi, fu inviato un bimotore Martin Mariner per soccorrere gli eventuali superstiti, con un equipaggio di tredici uomini. Si verificò un altro tremendo colpo di scena: anche questo aereo scomparve nel nulla.

Le ricerche, effettuate con il massiccio impiego di mezzi e di uomini, non dettero alcun risultato. Non fu trovata neppure una macchia d'olio, o un rottame, o un relitto. Niente. Dei sei aerei non esisteva la benché minima traccia.

Fino ad oggi più di 21 aerei e 19 navi sono scomparsi misteriosamente, con gli equipaggi e i passeggeri, giustificando la denominazione data a quella zona di «Triangolo Maledetto». Il «Triangolo del Diavolo», in Giappone, ha la medesima, triste fama di quello delle Bermude. In questo tratto di mare avvengono da lungo tempo sparizioni di navi con centinaia di uomini a bordo, più numerose e tragiche che nel «Triangolo Maledetto»; e la diversa valutazione che si è portati a dare sulla pericolosità di entrambi dipende unicamente dal fatto che i tragici avvenimenti del Triangolo del Diavolo sono stati riportati con minor frequenza dalla stampa mondiale.

Ma quali possono essere le cause di tutte queste misteriose scomparse? Una spiegazione plausibile potrebbe essere quella del rapimento dei mezzi e degli esseri umani effettuato dagli extraterrestri.

Quanto riportato nel capitolo, relativo alla sparizione del 5° reggimento Norfolk durante la guerra anglo-turca del 1915 è un caso emblematico. È da ricordare un altro episodio accaduto alla fine degli anni '70 in Australia, di cui fu protagonista un pilota che volava con il suo piccolo aereo da turismo. L'aereo, dopo che il pilota ebbe comunicato via radio alla torre di controllo di essere seguito da un oggetto volante sconosciuto, fu immediatamente inquadrato dal radar insieme al suo compagno di volo, finché i due oggetti si fusero in uno soltanto. Da quel momento dell'aereo e del pilota non si è saputo più nulla. La stessa cosa potrebbe avvenire nei due famigerati Triangoli del pianeta, sempre a causa dell'intervento di mezzi volanti alieni. A conferma di ciò esiste la dichiarazione del giornalista Art Ford, che in una trasmissione televisiva, mandata in onda nel 1974, riferì quanto un radioamatore gli aveva detto di avere ascoltato dalle comunicazioni radio tra la squadriglia 19 e la torre di controllo il 5 dicembre 1945, quale fu la frase che disse il tenente Taylor e cioè: «Non seguitemi. Sembrano provenienti dallo spazio».

Un'altra spiegazione può essere (grazie ai dati resi noti dal medium Edgar Cayce, attraverso le sue «letture») che in quell'Oceano, essendovi sprofondata Atlantide, proprio nell'area del Triangolo Maledetto, possa esserci ubicata la Città dai Sette Palazzi d'Oro, in cui veniva custodita la «Forza Primordiale» o «Forza Cosmica», la quale schermata dallo spesso strato d'acqua, in determinate condizioni magnetiche, possa far sentire i suoi effetti.

Inoltre, Cayce, non possedendo una grande cultura e non avendo mai conosciuto né Adamski né Millner, parlò dei grandi cristalli creatori di energia conosciuti e lavorati con apposite sfaccettature dagli Atlantidei, che si trovano sommersi in prossimità dell'isola di Bimini, i quali possono essere attivati con la luce solare e con il coincidere in quel luogo del Nord sia terrestre che magnetico.

Ciò spiegherebbe, altresì, il perché le sparizioni si siano verificate sempre di giorno. Un'ulteriore spiegazione può essere ottenuta se, considerando cavo il centro della Terra, si ritengono i due Triangoli in oggetto, come una sorta di «ombelico» del nostro pianeta, visto che si trovano, sebbene opposti, entrambi alla stessa latitudine e longitudine; e, considerate le alte conoscenze della Razza dei Giganti che vi vive, le due aree maledette possono essere altre due entrate di tipo «magnetico», o «energetico», o «vibratorio», per accedere al centro del nostro pianeta, cosa già detta per i due poli.

La differenza tra i due Triangoli e i poli, per l'uomo è sostanziale. Infatti, attraverso i poli si può accedere con il corpo fisico, mentre attraverso i due Triangoli si può transitare unicamente cambiando di dimensione.

Un'ultima ipotesi può essere quella che, nei due punti del pianeta denominati Triangoli, e non solo in essi, esistendo altre zone simili, a volte si accumuli una grande concentrazione di energia che catturi ogni oggetto o essere umano o cosa che entri nel suo campo di forza magnetico. Dal momento che tale energia sfugge al campo visivo umano, che spazia tra lo 0,38 e lo 0,78 micron, l'uomo non può vederla, né può vedere ciò che in essa accade.

In altri termini, avverrebbe come nello spazio, dove una stella abbia un crollo gravitazionale, che la porta a comprimere energia a tal punto da attrarre a sé tutto ciò che la sfiora, ma non fa uscire nemmeno la luce (buchi neri). Questa ipotesi può essere presa in considerazione, come del resto quella dei rapimenti messi in atto dagli extraterrestri, perché avvalorata da quanto disse la madre di un aviatore disperso, che dichiarò di avere la netta sensazione che suo figlio fosse ancora vivo e presente vicino a lei.

Sarebbe molto importante che la scienza intensificasse le ricerche su quelli che possono essere gli effetti del magnetismo sull'uomo. Questo problema si pose già nel 1943, quando nel porto di Philadelphia fu compiuto dalle Autorità americane l'esperimento di «teletrasporto» con

il cacciatorpediniere «Eldrige», che aveva in forza un equipaggio di 200 uomini, mettendo in atto la teoria dei Campi Unificati di forza di Einstein.

Furono accesi campi magnetici di forza a prua, a poppa e di fianco alla nave, che rapidamente scomparve dal porto di Philadelphia per ricomparire, rimaterializzandosi all'istante, nel porto di Norfolk a 4.400 miglia di distanza. L'esperimento, compiuto con conoscenza limitata sugli effetti del magnetismo, non realizzò il completo trasferimento della nave e del suo equipaggio. Ciò, al contrario, comportò il manifestarsi degli effetti negativi derivati dalla vicenda. L'acqua ove era ancorata la nave, mostrava ancora l'avvallamento procurato dal peso dell'incrociatore e gli uomini che erano a bordo, una volta spenti i campi magnetici di forza e riapparsa l'unità di guerra, non riacquistarono tutti la forma fisica, restando invisibili. Si poterono rimaterializzare solo toccandoli, una volta che si fecero localizzare. Col passare del tempo gli effetti magnetici continuarono a manifestarsi. Improvvisamente i marinai o scomparivano completamente o solo a metà e se qualche collega non li toccava, sarebbero «bruciati» (con questo termine veniva definito lo stato di invisibilità). Queste notizie tenute segretissime, trapelarono grazie all'impegno e al coraggio dimostrato dal giornalista M.K.Jessup che, essendo anche scienziato, portò avanti ricerche meticolose sul fenomeno UFO, riuscendo nel caso dell'Eldrige, a stabilire rapporti chirografici con un marinaio di nome Allende, miracolosamente sfuggito alla morte, a differenza di tutti i suoi colleghi.

26. Gli UFO nei disegni rupestri e nei petroglifi

In grotte e caverne vere opere d'arte

Antichissime rappresentazioni in qualche modo riferibili agli UFO o navi spaziali e ai loro occupanti sono state scoperte in tutto il pianeta, sia all'interno di caverne, sia all'aperto, sotto forma di pitture rupestri, incisioni e sbalzi realizzati su pietra.

Le date di questi lavori, che per la forma armoniosa, le proporzioni e la forza dell'immagine possono essere ritenuti dei capolavori, non sono determinabili, perché alcuni risalgono a milioni di anni fa, cioè all'Era Arcaica ed altri all'Era Paleozoica, Mesozoica e Cenozoica, mentre i più recenti risalgono a 10.000 anni a.C. Ciò che meraviglia è il fatto che in tutto il pianeta, e in civiltà lontane tra loro nel tempo e nello spazio l'uomo ha realizzato, il più delle volte, soggetti identici o simili nelle specifiche realizzazioni.

Così, esseri con scafandro, con tute spaziali, con strane cassette sul petto tenute da cinghie e con antenne sulla testa li troviamo in Italia in Valcamonica e in Val di Susa, in Svezia a Tanum, sulle montagne del Tassili nel Sahara, sulle catene del Kimberley e presso Port Headland in Australia, in prossimità di Fergana e Navay in Russia, nell'altopiano di Nazca in Perù, in Nuova Zelanda, in prossimità di Proiba, Minas Gerais e Goiana in Brasile.

In Argentina, poi, si trova una roccia sulla quale è scolpita la sagoma di un'astronave, il moderno sigaro volante, con sopra una base e tutt'intorno una serie di simboli sconosciuti. Questa rappresentazione ha avuto una grandissima importanza nella storia moderna dell'ufologia.

La Petra Pintada, così è stata chiamata questa raffigurazione, è legata al contattista americano George Adamski, essendo stato una delle prime prove che hanno reso credibile quanto egli ha raccontato circa i dischi volanti e gli esseri che li pilotano.

Dopo essere riuscito a fotografare dischi e sigari volanti, Adamski, alla presenza di sei testimoni che rilasciarono dichiarazioni giurate dell'avvenimento a cui da poco distante avevano assistito, nel mese di novembre dell'anno 1952, a Desert Center, ebbe l'opportunità d'incontrare un essere disceso da un cosmoaereo atterrato, con il quale ebbe un lungo colloquio telepatico.

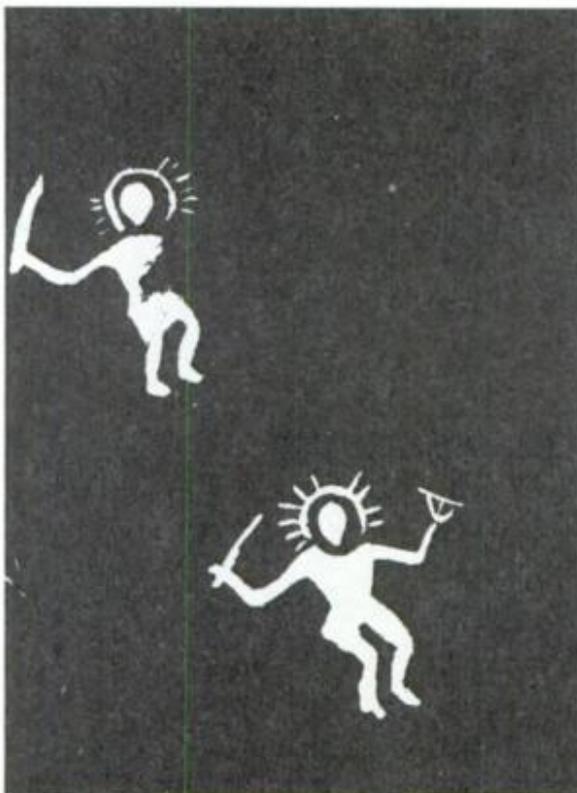
L'alieno gli disse di provenire dal pianeta Venere, dandogliene pratica dimostrazione, tracciando sulla sabbia il disco del Sole, le orbite dei pianeti del nostro sistema solare e indicandogli quella di Venere.

Al termine dell'incontro il venusiano chiese se poteva avere la macchina fotografica, con la quale Adamski prima dell'atterraggio aveva fotografato il disco volante. Anche se con un poco di rammarico. Adamski acconsentì alla richiesta dell'extraterrestre. Questi, avuta la macchina fotografica, rientrò nel disco, che partì a grande velocità.

Erano trascorsi circa due mesi dall'incontro che il contattista aveva avuto a Desert Center, quando un disco volante passò più volte sulla sua abitazione, che era situata sul Monte Palomar, non lontano dall'omonimo Osservatorio Astronomico famoso per il telescopio di cui dispone, che misura ben 5 metri di diametro.

All'ultimo passaggio il disco lasciò cadere un oggetto. Adamski lo recuperò e con sua grande sorpresa constatò che gli era stato riconsegnato il film che era nella macchina fotografica data all'alieno. Una volta sviluppatolo, al posto delle fotografie del disco volante da lui scattate, risultava il disegno di un sigaro volante contornato da strani simboli. Adamski non comprese cosa ciò volesse significare, e tra tutte le ipotesi pensò che, forse, il venusiano aveva voluto comunicargli con il disegno dell'astronave e i simboli che la circondavano, il funzionamento di un simile apparecchio. Il contattista dette notizia alla stampa dell'avvenimento e consentì la pubblicazione di tutto ciò che il film conteneva.

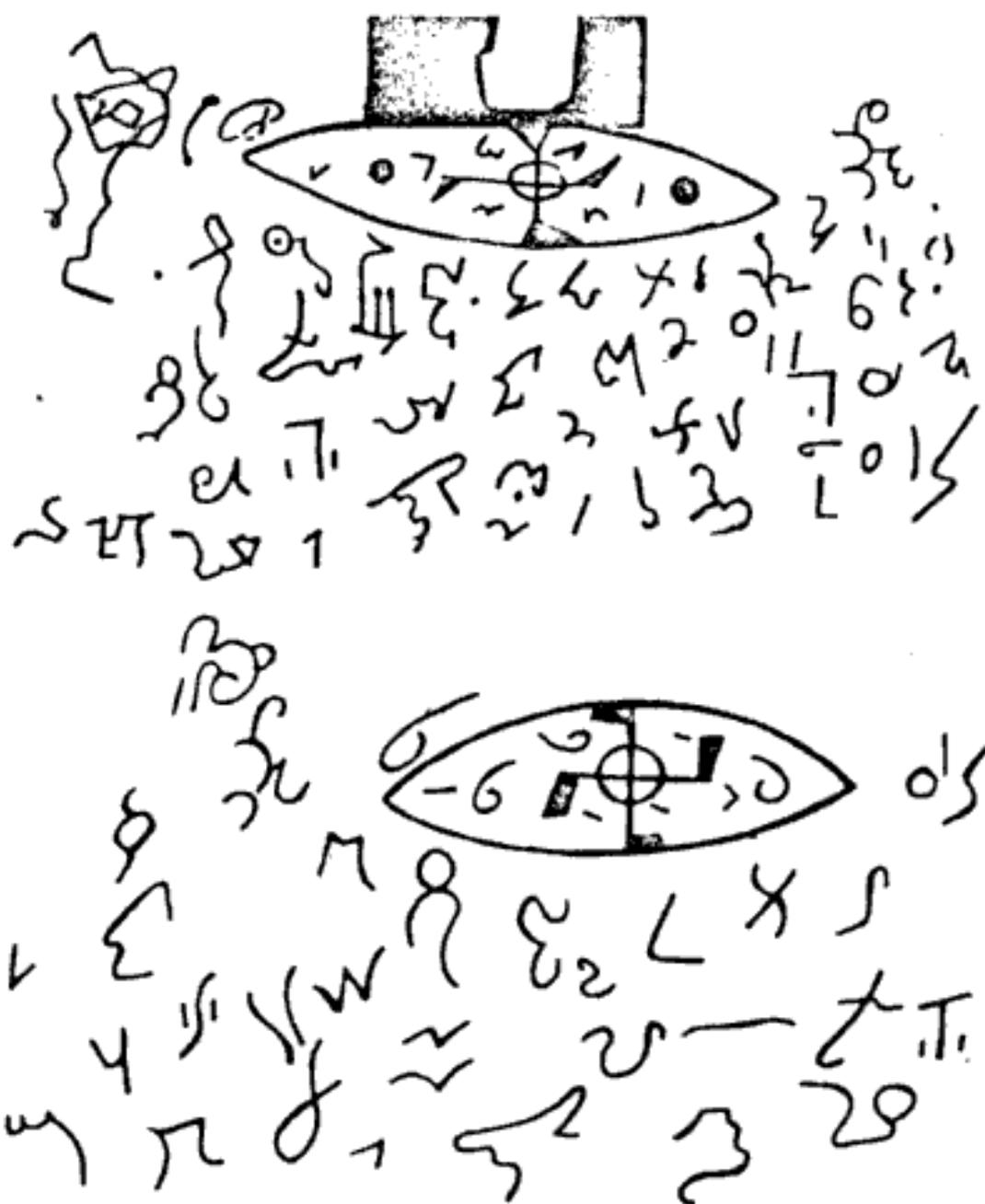
Graffiti risalenti a 3000 anni circa a.C. trovati in Val Camonica



Nel 1963, Marcel Homet, un archeologo di fama mondiale, scoprì la Petra Pintada, che, realizzata diecimila anni prima, stranamente era simile a ciò che il venusiano aveva posto nel film restituito al contattista.

Quanti fino ad allora avevano sostenuto, per screditarlo, che Adamski avesse inventato tutta la storia dell'incontro e del film, dovettero ricredersi, in quanto la scoperta di Homet gli rendeva piena giustizia, fornendo la prova, vista la somiglianza tra le due raffigurazioni, della sua buona fede, essendo allora ancora sconosciuta la Petra Pintada.

In alto «La Petra Pintada» e in basso ciò che Adamski trovò nel film riportatogli dall'extraterrestre



L'archeologia, se rivista sotto l'aspetto spaziale, non si limita a fornire le prove del passaggio di civiltà aliene sul nostro pianeta soltanto con le Piramidi, la Sfinge, i disegni e le incisioni rupestri. In Libano, ad esempio, nel pianoro di Baalbek, esiste un capolavoro in pietra che ha l'aspetto di un aeroporto. Poiché, però, le pietre che lo costituiscono arrivano a pesare anche 20 tonnellate e poiché la loro collocazione, visto il peso enorme, poteva essere effettuata solamente conoscendo tecniche di trasporto e sollevamento sconosciute ai terrestri, può benissimo essere considerato un «astroporto».

In Bolivia, sull'altopiano delle Ande, in prossimità del lago Titicaca, si trovano i ruderi di una antichissima civiltà: Tiahuanaco. Gli esseri che vissero in essa molti millenni or sono, eressero, tra l'altro, un monumento che affascina tutti coloro che hanno la possibilità di ammirarlo da vicino.

L'archeologia ha dato a tale antichissimo reperto il nome di «Porta del Sole». Raffigurazioni e ideogrammi sono scolpiti nella volta di questo monumento, che è stato possibile interpretare grazie alla perspicacia del sovietico Kasantsev, che asserì trattarsi di un calendario di origine non terrestre, ma venusiano. Infatti, il calendario sulla Porta del Sole, secondo Kasantsev, corrisponde all'anno di Venere.

Altri studiosi, in seguito, trovarono a Tiahuanaco altri petroglifi raffiguranti piloti spaziali muniti di casco e tuta ed altri reperti archeologici in cui erano riprodotti a sbalzo missili, dei quali si potevano addirittura desumere i sistemi di propulsione.

Mohenjo-Daro, al contrario di Tiahuanaco, ha caratteristiche di una cittadina moderna.

Dalle sue rovine risulta che le costruzioni erano a due e più piani, fornite di servizi igienici e acqua corrente. Inoltre, sempre dalla caratteristica delle rovine, si comprende che la città fu distrutta sicuramente da un'esplosione nucleare. Queste, dal centro dove sono quasi inesistenti, gradatamente divengono più alte alla periferia, caratteristica questa riscontrata nelle due città giapponesi dove furono sganciate bombe atomiche.

Anche la città di Torlan, in Messico, ricostruendola idealmente in base alle rovine esistenti, sorprende per le linee architettoniche e la modernità dei suoi edifici, mentre la piramide a gradoni che la domina rende il tutto impregnato di una magia spaziale. Sempre in Messico si trova la Piramide di Chichen-Itza, che la leggenda racconta essere stata costruita sopra un'astronave; la Piramide del Sole a Teotihuacan, che, sebbene a gradoni, ha non soltanto l'identica base di quella di Cheope, ma sempre in Egitto, riporta alla memoria quella di Saqqara dove troneggiava lo Zed, nonché quella di Ur e i templi caldei.

Le piramidi a gradoni inoltre, sia pure larvamente, sono richiamate in tantissimi altri reperti archeologici, come «i nuraghe» che si trovano nell'isola di Pasqua, in Italia e in Francia, oppure nei minareti a forma di spirale.

Si potrebbe continuare all'infinito a enumerare disegni rupestri, petroglifi, incisioni e sbalzi realizzati in tutto il pianeta dai popoli antichi, nonché di migliaia di reperti archeologici le cui realizzazioni hanno richiesto conoscenze sovrumane e tecniche che superano di gran lunga quelle della nostra epoca, ma reputo sufficiente quanto fin qui ricordato per poter prendere coscienza che dalla notte dei tempi Esseri spaziali hanno visitato la Terra, lasciando tracce inconfondibili del loro passaggio.

Avremmo molto da parlare dell'Essere sepolto nella Piramide di Palenque, la cui provenienza dallo spazio è ormai inconfutabile grazie agli artisti Maya che hanno realizzato la tomba, lo sbalzo sul coperchio, due teste in stucco, i simboli astronomici in tutti i lati del sarcofago, dando all'insieme un grande significato cosmico. Abbiamo accennato all'esame dei reperti archeologici parlando di questo Essere. Chiudiamo questo capitolo ricordando la leggenda che parla di un altro Essere, questa volta di sesso femminile, anch'esso proveniente dallo spazio: la «Principessa Bionda», giunta sulla Terra dal nostro satellite, che è sepolta in una bara di cristallo sotto la Piramide della Luna a Teotihuacan.

Non a caso della realtà dell'astronauta di Palenque e della Leggenda della Principessa di Teotihuacan, abbiamo potuto prendere coscienza soltanto al momento in cui muoviamo i primi passi per esplorare lo spazio.

Questa aspirazione umana ed i progressi compiuti nel campo astronautico, non solo avrebbero dovuto rendere comprensibile la provenienza di questi due Esseri, ma anche indurre definitivamente l'uomo a ricredersi circa la sua convinzione di essere l'unico abitante dello sconfinato edificio cosmico. Ma l'uomo saprà, o meglio vorrà capire?

27. I dischi volanti nelle antiche cronache

Gli avvistamenti annotati da milioni di anni

Quando l'uomo apprese la scrittura, similmente a quanto fecero i popoli antichi con i disegni e le incisioni sulla roccia, iniziò a descrivere gli oggetti sconosciuti che solcavano i cieli della Terra.

Nelle tavole Brahminiche è descritto l'arrivo di una astronave sul nostro pianeta con a bordo il Sanat Kumara che, proveniente dal pianeta Venere, in compagnia di 4 Grandi Signori e 100 assistenti, portò aiuto materiale e spirituale ad una primitiva umanità bambina, che non sapeva evolversi. Nel *Ramayana*, scritto circa 3.000 anni or sono, troviamo la descrizione di un carro volante chiamato: *puspaka*.

«I Carri aerei» degli Dèi dalla forma circolare possono avere ispirato gli «Stupa» ritrovati nel Tempio giavanese di Borobudur. Si tratta, probabilmente, di quegli stessi «Vi-mana» di cui parlano i libri sacri dell'India



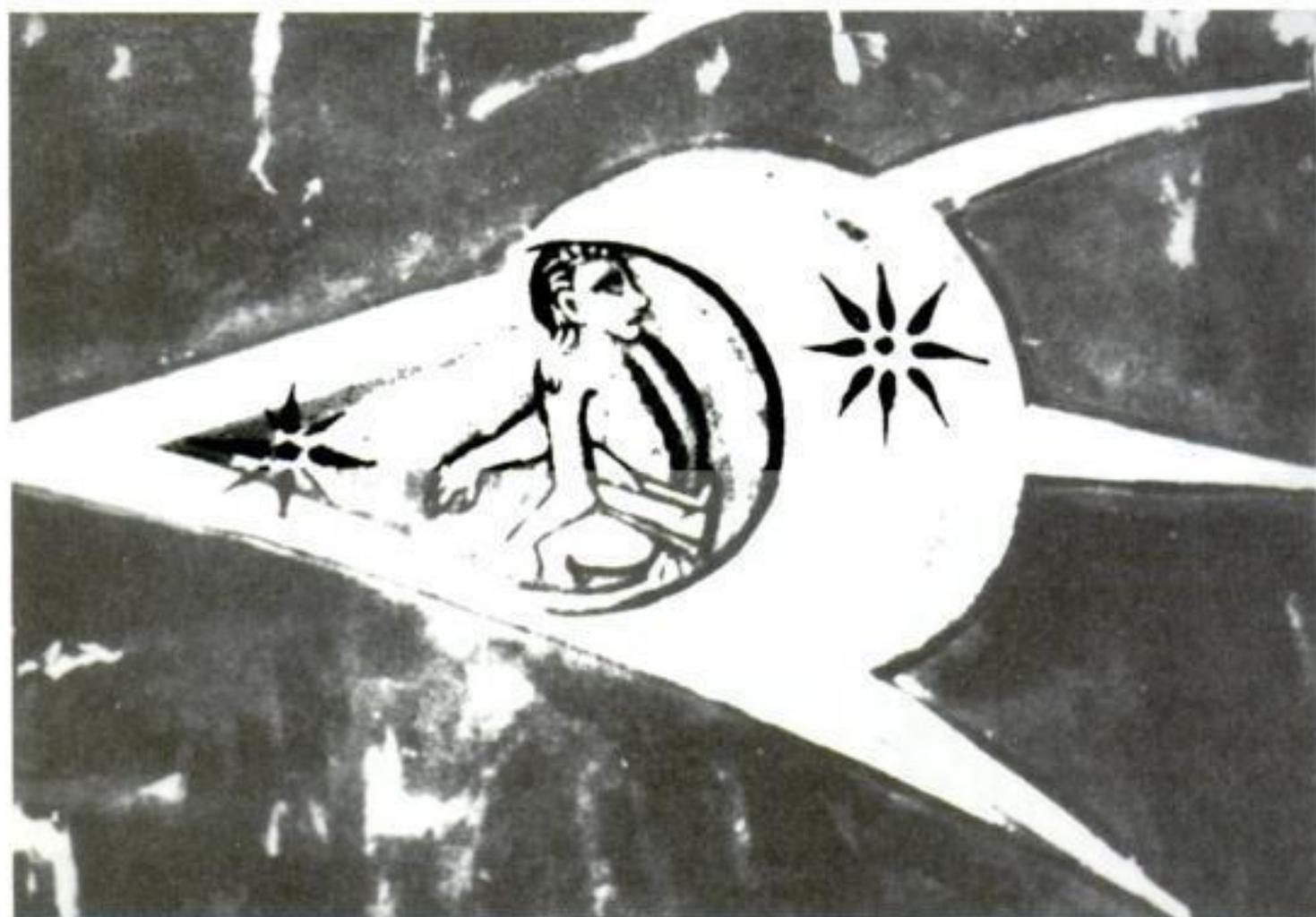
Nel *Mahabarata* i carri volanti, i *Vimana*, vengono così descritti: «Il bellissimo carro celeste aveva lo splendore del fuoco ...»; «Come una cometa nel cielo...»; «Come una meteora circondata da una *nube* portentosa».

Nel mondo cristiano, numerosi artisti hanno inserito nelle loro opere sacre oggetti volanti assimilabili agli UFO. Tra le rappresentazioni più note, quella delle «mandorle mistiche» nel monastero di Visoki Decani, in Jugoslavia. Ai nostri giorni questi oggetti vengono definiti UFO; ma quando chi li avvista li descrive, le espressioni usate non sono diverse da quelle degli antichi poemi epici indiani.

Nell'opera sanscrita *Samarangana Sutradara*, viene addirittura descritto il mezzo di propulsione che faceva volare gli stessi *Vimana*.

Di tutte le opere scritte in sanscrito venivano fatte due classificazioni: quelle allegoriche venivano chiamate *Daiva* e quelle reali *Manusa*.

«Le Mandorle mistiche» del monastero di Visoki Decani, in Jugoslavia, richiamano alla memoria le capsule spaziali dei nostri giorni

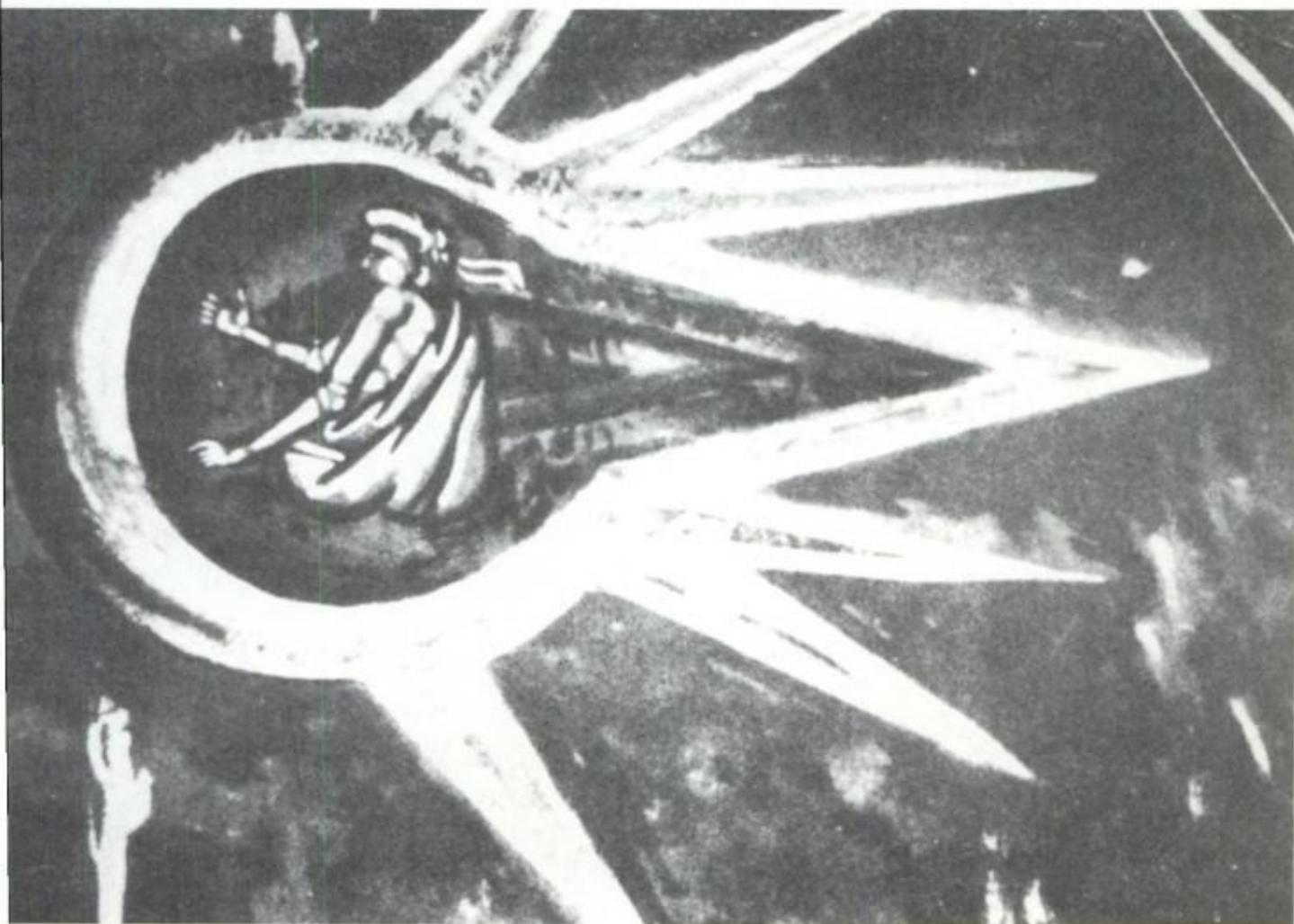


Tra i Manusa è classificato proprio il *Samarangana Sutradara*, che a proposito del Vimana precisa: «Mediante queste macchine gli esseri umani possono volare nei cieli e gli Esseri Celesti discendere sulla Terra».

Un documento egiziano conservato nei Musei Vaticani, che ha preso il nome dello studioso che lo ha scoperto, il Papiro Tulli, racconta con dovizia di particolari, sebbene nel testo esistano degli spazi vuoti, che il Faraone Tumosis III il Grande, chiamato all'esterno dagli scribi terrorizzati, ebbe modo di vedere in cielo una prima volta un disco volante ed una seconda volta una numerosa formazione di oggetti luminosi.

Tutte e due le apparizioni si verificarono di sera, ed il Faraone con il suo esercito restò ad osservarli finché non partirono in direzione sud.

Il Faraone fece bruciare dell'incenso e volle che l'avvenimento venisse scritto «nel Libro della Casa della Vita, perché fosse ricordato per l'Eternità».



Un episodio degno di menzione mi accadde nel 1979, in occasione di un mio viaggio in Egitto, collegato con la figura di Tumosis III.

Prima di recarmi alle Piramidi, visitai il Museo del Cairo. Qui, dopo aver ammirato, tra le altre meraviglie, alcune piccole riproduzioni dello Zed, volli visitare il Salone delle Mummie, con l'intenzione di vedere appunto quella di Tumosis III.

Sfortunatamente quel giorno era vietato l'accesso a tale settore. Pregai perciò il militare posto di guardia sulla porta di lasciarmi passare e, ottenutone il permesso, mi trovai dinanzi a decine e decine di sarcofagi. Immobile, pensai che sarebbe stato un'impresa ardua trovare, fra tutti, quello che cercavo. Improvvisamente, però — come se una forza misteriosa si fosse impadronita di me — iniziai a camminare e, raggiunta la metà del salone, quella strana forza mi lasciò, costringendomi a fermarmi.

Sentii la spina dorsale percorsa da forti brividi, quando, guardando la targa posta sul sarcofago davanti al quale mi ero fermato, lessi il nome del Faraone Tumosis III. Quale forza mi aveva portato alla presenza della Mummia che desideravo vedere?

Quel viaggio in Egitto, fu particolare anche per un altro fatto.

Coloro che hanno visitato le Piramidi fanno con quanta caparbietà i cammellieri e i venditori ambulanti insistono per vendere ai visitatori i più svariati «souvenir».

Ebbene, mentre insieme a mia moglie mi dirigevo verso la Sfinge, un egiziano mi pose a forza in mano una strana statuetta e, prima che potessi ribattere qualche cosa, si allontanò senza pretendere il pagamento.

Sono certo, perciò, di avere ricevuto in quell'occasione un «amuleto» che ancora conservo con cura. Inoltre, durante il tragitto in pullman dal Cairo ad Alessandria, dopo che un egittologo aveva tenuta una dotta dissertazione su Tutankamen, improvvisamente venni a mia volta invitato a prendere la parola dallo stesso oratore, che a Roma seguiva la rubrica «*Noi e gli Ufo*» da me condotta sulla 5ª Rete. Sarà stato il fascino del deserto che vedevo scorrere dai finestrini del pullman, saranno state le emozioni provate al Museo del Cairo, alle Piramidi e alla presenza della Sfinge, sarà dipeso da riemerse reminiscenze di esperienze vissute in terra d'Egitto in passate incarnazioni, fatto sta che quanto dissi nei trenta minuti successivi fu di un interesse e di una esattezza tali da indurre l'egittologo e i cinquanta passeggeri del veicolo a rimanere commossi e affascinati.

Il più sorpreso fui proprio io, perché a livello cosciente non conoscevo tante, così precise e importanti notizie sull'Egitto.

Io stesso, alla fine del discorso, non ricordavo una parola di quanto avevo detto, e mia moglie ancora si rammarica di non avere avuto con sé un registratore per impedire che il mio interessante intervento si perdesse nella labilità della memoria umana.

Dopo il Papiro Tulli, nelle opere di Omero trovai gli Dèi che con i loro prodigiosi Carri volanti intervenivano nei conflitti degli uomini. Cercando nel passato più recente, troviamo strabilianti analogie tra i moderni avvistamenti o incontri di ogni tipo e quanto hanno raccontato gli antichi cronisti come Cicerone, che nella sua opera «*De Divinatione*», al Capitolo 43, parla di «globi nel cielo»; Plinio il Vecchio, che nelle «*Historiae Naturales*», ai capitoli 25 e 36, racconta di «*Clipeus Argenti*» visti sfrecciare nel cielo dell'antica Roma; Giulio Ossequente che nel «*De Prodigüs*» narra di avvistamenti, effettuati sia di giorno che di notte, riguardanti «Scudi di fuoco», «torce», «più soli», «più lune», «ruote luminose» ecc., apparsi non solo su Roma, ma anche su altre località.

Vi sono, infine, le cronache di identici avvistamenti riportate nelle opere da Plutarco, Valerio Massimo, Seneca, Eschilo e Senofonte.

Quest'ultimo, nell'«*Anabasi*», classifica gli oggetti volanti avvistati in base alla forma: a conchiglia, piatti, a campana, triangolari ecc.

Un altro bravo cronista, Corrado Lychostene, nel suo libro «*Prodigiorum ac Ostentorum Chronicon*», stampato a Basilea nell'anno 1557, ci ha tramandato gli avvistamenti di oggetti strani solcare il cielo, effettuati nel Medio Evo e nel Rinascimento.

Da «*De Prodigüs*» di Ossequente il disegno di due soli che apparvero su Alba nel 204 a.C.



Oltre a croci greche e cristiane, nel libro si trova la notizia del passaggio nel cielo d'Arabia, nell'anno 1479, di un oggetto definito «trave».

Accanto alla notizia è stato stampato anche il disegno di tale «trave», che è identico ad un moderno missile.

In seguito, il 14 aprile dell'anno 1561, sfere, dischi, croci e due tubi dentro i quali erano contenute delle sfere, furono avvistati su Norimberga e la Gazzetta della città ne dette ampia notizia.

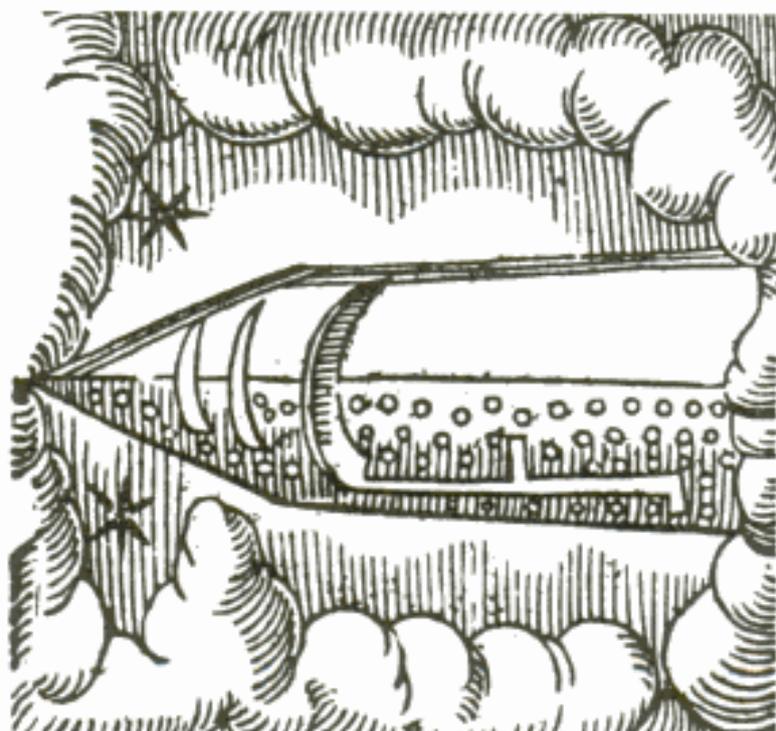
Il 7 agosto del 1566 fu la *Gazzetta di Basilea* a dare notizia di sfere nere viste passare davanti al Sole. Dopo di ciò, nei primi anni del 1900, venne pubblicato da Charles Fort, un cittadino degli Stati Uniti, il bellissimo «*Libro dei dannati*», nel quale riporta numerosi accadimenti strani verificatisi in cielo e in terra.

Fort, sebbene definito «il mago dell'insolito», «il profeta dell'assurdo», fu grandemente osteggiato dalle Aurorità scientifiche dell'epoca. Egli chiamò «dannati» i fatti veramente accaduti ma «esclusi» dalla scienza ufficiale, che, non sapendoli spiegare, ne negava la realtà.

Un aforisma dice che «cambiano i suonatori, ma la musica rimane sempre la stessa». Infatti, dopo Charles Fort «gli incontri ravvicinati di ogni tipo», non sono più fatti storici, ma cronaca moderna, di cui nessun organo politico, scientifico e religioso ha voluto finora riconoscere l'indiscussa realtà, negando all'Umanità il diritto di conoscere la verità.

Se, come io credo e come Georg Adamski ha validamente sostenuto, con i dischi volanti le profezie hanno avveramento, svelarne il segreto è urgente e necessario, perché il fenomeno ufologico non ha soltanto importanti risvolti sociali, ma anche profondi significati spirituali.

Da «*Prodigiorum ac Ostentorum Chronicon*»: la «trave» apparsa in Arabia nel 1479



28. Gli extraterrestri nei miti e nelle leggende

Tutte le civiltà antiche hanno avuto contatti di IV tipo

Nel 1976 iniziai a tenere una rubrica televisiva dal titolo «Noi e gli UFO» sulla 5ª Rete appartenente allora all'editore Rusconi, con la collaborazione del giornalista Enzo Buscemi. Fu concordato di compendiarne l'argomento in 8 trasmissioni di 30 minuti, con cadenza settimanale. Constatando l'alto indice di gradimento, però, le trasmissioni proseguirono fino a divenire 150, per un periodo di 5 anni.

In conseguenza del maggiore spazio televisivo concessomi, fu possibile trattare il «fenomeno UFO» in maniera molto ampia che comprendeva, oltre alla casistica moderna, anche quanto il passato ci racconta, anche se velatamente, sui popoli antichi. Le antiche leggende, indiane, tibetane, dei primi abitanti del nord, del centro e del sud America, della Cina, del Giappone, del medio Oriente e del nord Europa raccontano episodi riferibili ai Carri Volanti, dai nomi più svariati.

Ugualmente, la mitologia, sia che si prendano in considerazione gli Dèi di Omero, che con i loro «carri celesti» intervenivano nei conflitti degli uomini, sia che si esaminino le gesta di Quetzalcoatl per la Mesoamerica, o di Cuchulain per l'Irlanda, ci conferma che tali eroi operavano a bordo di meravigliosi Carri Volanti.

La scienza statistica ci dice con la Legge dei grandi numeri che quando le prove sono tante, la probabilità cessa di essere tale e diviene certezza. Ebbene, se miti, leggende e scritti di tutti i popoli della Terra ci dicono la stessa cosa, sia pure con termini diversi, allora non è stata la fantasia del popolo o degli scrittori a inventare tutto, ma la vera cronaca antica ad attestare la verità.

Questo ci conferma che le più grandi civiltà hanno avuto origine dai contatti stabiliti con Esseri alieni e che il loro grande progresso fu dovuto alle alte conoscenze ricevute dagli «Dèi» scesi dalle Stelle a bordo dei loro «Carri volanti».

Non solo Quetzalcoatl, sul Serpente Piumato, scese in Messico, ma Indra saettò sull'antica India su un «Carro aereo» tirato da «destrieri dalla criniera d'oro», Pvada Sabava ascese al cielo del Tibet dentro una «fantastica tenda», i Celestiali della Cina volavano su «Dragoni di Fuoco», gli Onorevoli Dèi scesero in Giappone in «Celesti Carri Vibranti», Horus sosteneva sull'Egitto combattimenti aerei dentro il suo «Occhio

Volante», Zeus correva sui cieli su una «Biga Alata», Odino guidava una «Carrozza Stellare», Cheisven planava nel Galles con un «veicolo» guidato da «Draghi alati», Leacoscia calò sul Perù su un «Gigantesco Condor», il Grande Spirito dei pellerossa volava sul «Tuono» e i Signori del cielo per i loro voli nell'antica Persia usavano il «Tappeto Volante».

Ero alla ricerca di nuovi particolari sull'argomento quando mi giunse un bollettino ciclostilato inviatomi per posta da un anonimo, le cui notizie, di seguito riassunte e trascritte, arricchirono le mie ricerche. Sotto il titolo «Civilizzazioni giunte dallo spazio», tra l'altro si leggeva che il concetto a cui si ispiravano i Sumeri era AN-KI, cioè CIELO E TERRA, avendo visto con i propri occhi gli Dèi scendere dalle Stelle e, dopo averli istruiti, ripartire verso gli spazi siderali.

Questo popolo era convinto che i primi uomini fossero il risultato degli accoppiamenti verificatisi fra gli «Dèi» e le figlie della Terra.

Infatti, il loro Dio dell'aria, Enlil, lasciò il suo seme in molte fanciulle terrestri che rimasero incinte.

Anche nel Tibet e nell'India l'Universo era considerato «la Madre della Razza Terrestre». I Teutoni tramandavano la credenza secondo cui i loro antenati discendevano dai navigli spaziali «Wanen».

Gli Incas erano convinti di essere discendenti dei «Figli del Sole».

I Maya facevano risalire la loro discendenza ad Esseri provenienti dalle Pleiadi. L'Uccello della Tempesta, secondo le loro credenze, è il capostipite degli Indiani pellerossa.

Gli abitanti dell'India fanno discendere la loro razza, oltre che da Indra, da Ghurka e Bhima, che con «Navi di Fuoco» viaggiavano nei cieli.

I Rapuani dicono che la loro razza deriva da «Uomini Uccello».

I nativi di Malekula (Nuove Ebridi) dicono che la prima razza degli uomini era formata da «discendenti dei figli del cielo». Gli abitanti delle Isole dei Mari del Sud dicono ancora di essere discendenti del Dio dei Cieli, Tongalau, il quale giunse dallo spazio in un «risplendente ed enorme uovo».

Elemento comune a tutte queste leggende è che «gli Dèi giunsero dal Cielo», scelsero un gruppo di uomini terrestri e li separarono dagli impuri; insegnarono ogni genere di cognizioni moderne e poi scomparvero nello spazio per un certo periodo o per sempre.

Ognuno dei leggendari Imperatori della Cina preistorica era un «Celeste Imperatore». Tutti viaggiarono attraverso lo spazio in «dragoni che vomitavano fuoco» e vissero 18.000 anni terrestri. Pan-Ku, il primo governatore celeste, viaggiò nel cosmo, secondo la leggenda 2.224.000 di anni fa.

Una leggenda degli Incas parla di Oryana, una bellissima donna giunta dallo spazio con una «NAVE DORATA» che dopo aver dato alla luce 70 figlie ritornò alle stelle.

La mitologia degli Eschimesi narra che le prime tribù furono portate al nord dagli Dèi con «Ali di Rame».

Il già più volte nominato *Popul Vuh* dei Maya porta scritto che gli Dèi conoscevano tutto l'Universo, i quattro punti cardinali e la rotondità della Terra.

Le leggende di molti popoli prearcaici riferiscono che le stelle erano abitate e che gli Dèi venivano sulla Terra dalle Pleiadi. I miti dei Maya e degli Incas del Perù parlano della prima razza creata dagli Dèi prima del diluvio e dicono che era «una razza di Giganti».

Gli stessi miti parlano di Atlan e Theitani (Titani). Sempre le tradizioni degli Incas peruviani dicono che prima che fosse creata la Terra, esisteva un essere chiamato Viracocha Tacha Yachachic che significa «creatore delle cose del mondo». Egli era androgino, cioè uomo e donna, e stabilendosi a Tiabnanaco creò una razza di giganti.

Testi cuneiformi di Ur, i più vecchi dell'umanità, parlano di Dèi che volavano nello spazio dentro navi, di Dèi che arrivavano dalle stelle, che possedevano armi terribili e che ritornavano alle stelle.

Anche iscrizioni Sumere, Assire e Babilonesi narrano che gli Dèi venivano dalle stelle e che vi ritornavano, viaggiando attraverso i cieli, in «navi di fuoco».

I libri tibetani *Tantuya* e *Kantuya* menzionano le preistoriche macchine volanti, chiamandole «Perle dello spazio».

Nel *Samarangana Sutradhara*, nel *Mahabarata* e nel *Ramayana*, le già citate opere scritte in sanscrito, vi sono interi capitoli dedicati alle macchine volanti chiamate «*Vimana*», che vomitavano fuoco e mercurio fluido. «Bhima», si legge nel Mahabharata, «volò con il suo vimana, un enorme raggio che era splendente come il Sole e faceva il rumore del tuono».

Nella Bodleyan Library a Oxford vi è un manoscritto in lingua copita di Masudi, il quale dice che fu il faraone Surid a ordinare la costruzione della Grande Piramide. Questo Faraone regnò in Egitto prima del diluvio. Erodoto conferma la leggenda nel titolo II° della sua opera. I Sacerdoti di Tebe gli mostrano 341 statue colossali, ognuna delle quali rappresentava una generazione di Grandi Sacerdoti, in un periodo di 11.340 anni. Prima di queste 341 generazioni gli Dèi vissero fra gli uomini. Da allora nessun Dio tornò a visitare gli Egiziani in forma umana.

Tutte le altre cose che ci racconta il passato fanno apparire la nostra decantata civiltà «piccola piccola». L'Osservatorio di Chichen-Itza, ad esempio, è il più antico e il primo edificio circolare dei Maya. Si leva in mezzo a un bosco su tre terrazze. Nell'interno una scala porta al posto di osservazione più alto. Le aperture nella cupola, dalle quali si possono osservare le stelle, danno una impressionante vista del firmamento nella notte. Sul muro esterno vi è un bassorilievo in cui è riprodotta la figura di un essere umano con le ali, a testimoniare che i Maya hanno avuto rapporti con intelligenze di altri mondi, dato anche il loro interes-

se per l'astronomia e le loro notevoli conoscenze dei pianeti Urano, Nettuno, Marte e Venere, tanto da calcolare con esattezza l'anno di Venere e l'anno solare.

Tanta conoscenza venne portata a quel popolo dallo straniero, un uomo bianco, con fronte spaziosa, gli occhi grandi e capelli e barba lunghi, che apparve a Tollan. Egli era amante della pace, giusto e conoscitore delle arti e delle scienze. Introdusse nel Paese l'agricoltura, la tessitura, la meccanica, e tante altre arti. Predicò l'amore. Il suo nome è Quetzalcoatl. Prima di partire, predisse che in avvenire sarebbero venuti da oriente uomini bianchi che avrebbero conquistato il paese. E quel popolo, al contrario, accolse gli spagnoli come gli Dèi che ritornavano.

Il dottor Louis Burkhalter nella rivista *Museo di Beirut* scrisse: «L'esistenza di uomini giganti nell'era paleolitica deve considerarsi come un fatto provato scientificamente». La stessa Bibbia dice: «E li vedemmo i giganti, i figli di Anak che discendevano dai giganti, davanti ai quali noi ci vedevamo come cavallette e così ci vedevano quelli».

Inoltre, alcuni decenni or sono fu trovata nelle caverne di Bohistan, ai piedi dell'Himalaya, una mappa celeste, in cui gli astronomi rilevarono che le stelle riportatevi erano riprodotte nella posizione che occupavano 13.000 anni fa. Su di esse erano tracciate delle linee che congiungevano Venere alla Terra. La mappa fu pubblicata nel 1925 dal «*National Geographic Magazine*», di Washington. Molto tempo prima, e precisamente nel 1878 Jean Sylvain Bailly, sindaco di Parigi e astronomo della Real Casa di Francia, esaminò delle mappe celesti portate da alcuni missionari dall'India e con sua grande sorpresa dovette constatare che non si riproducevano le stelle visibili da quel paese. Dopo alcune ricerche poté affermare che quelle mappe erano state disegnate nel deserto del Gobi e mostravano le stelle visibili in quel luogo.

Quando, in seguito, esamineremo i reperti archeologici, rivisti sotto l'aspetto spaziale, avremo ancora modo di constatare quante verità sono nascoste negli antichi monumenti, oltre che nei miti e nelle leggende di molti popoli e quanto sia facile, purché ogni notizia, reperto e avvenimento vengano analizzati con mente scevra da preconcetti e pregiudizi, sollevare il velo che discretamente le cela.

29. Gli UFO nei libri sacri

Le religioni dei terrestri sono state portate da esseri alieni scesi dallo spazio?

Abbiamo visto come le antiche leggende, i miti, l'archeologia rivista sotto l'aspetto spaziale, le annotazioni astronomiche negli Osservatori e una ricca casistica di avvistamenti verificatisi in passato, testimoniano l'esistenza durante i millenni di Esseri provenienti dallo spazio, a bordo di veicoli volanti. Se prendiamo in esame, tra gli altri, i più importanti Libri Sacri di alcuni popoli, vedremo che anche in essi si parla di oggetti volanti simili e degli Esseri che li pilotano.

Questa constatazione conferma senza ombra di dubbio l'aspetto più importante di questo fenomeno: quello religioso-spirituale. Infatti il *Popol Vuh* degli indiani Quiché del grande ceppo dei Maya, i *Tantijua* e *Kantijua* del Lamaismo nel Tibet e l'*Antico e Nuovo Testamento* degli Ebrei e dei Cristiani, parlano alle menti sceve da pregiudizi e da preconcetti, di «serpenti piumati», di «perle» e di «carri», «turbi», e «nuvole», chiaramente indicando, con le parole e le similitudini, che sopperivano alla mancanza di cognizioni tecnologiche e scientifiche, oggetti volanti. È chiaro, pertanto, che per gli occidentali s'impone una rilettura del *Vecchio* e del *Nuovo Testamento* perché — cresciuti intellettivamente e aiutati dalle moderne conquiste tecnico-scientifiche, nonché dalle osservazioni dei dischi volanti visti operare in cielo, in terra, nei laghi, nei mari e negli oceani. Non possiamo continuare a credere che il Profeta Giona abbia potuto vivere tre giorni e tre notti nel ventre di una balena; ma — non esistendo all'epoca sottomarini — sicuramente a bordo di un disco volante, che lo raccolse e lo depositò sulla terra ferma.

Indotto a cambiare idea e grazie a questo inusitato mezzo di trasporto, Giona poté raggiungere Ninive, predicarvi e salvare quella città. Anche questo avvenimento diverrebbe più accettabile se si prendesse in seria considerazione quanto comunicato dagli Esseri alieni e cioè che nel Cosmo la Religione e la Scienza operano congiuntamente per elevare spiritualmente ogni essere.

È mia convinzione che all'Umanità verrebbe indicato il giusto sentiero spirituale da seguire, una volta che la religione divenisse scientifica e la scienza religiosa. Se questo connubio fosse avvenuto in passato, oggi l'uomo avrebbe preso coscienza che il Profeta Ezechiele sul fiume Ke-

bar, come abbiamo avuto modo di chiarire — nella *nuvola* che vide venire da settentrione, dall'aspetto di una ruota con dentro un'altra ruota, sopra un elettro ed intorno tanti occhi — non vedeva altro che un disco volante, con a bordo Esseri di altissima spiritualità, e perciò definito «Carro di Dio».

Similmente, la nostra mente raziocinante si sarebbe rifiutata di credere che «un Carro di Fuoco mosso da cavalli di Fuoco» avesse potuto separare Elia dal suo discepolo Eliseo e portarlo vivo in cielo, principalmente oggi, che la casistica relativa agli incontri ravvicinati di IV tipo, ci parla di terrestri presi a bordo di dischi volanti e trasportati vivi in cielo.

Così sarebbe risultato anche chiaro che il Profeta Isaia vide dischi volanti fare ritorno all'astronave-madre, quando si domandò, come leggiamo nella Bibbia, «chi son costoro che volano come nuvole, come colombe ai loro sportelli?». Ugualmente sarebbe risultato credibile che un'aviazione aliena — che assumeva l'aspetto di una *nuvola* di giorno e di una *colonna di fuoco* di notte possa essere stata l'artefice della salvezza del popolo ebreo quando lasciò l'Egitto.

E l'aiuto in questa occasione fu tangibile, sia quando fece scendere dal cielo la *manna* per nutrire quel popolo affamato, sia quando, dimostrando di possedere grandi conoscenze tecnologiche e scientifiche, separò le acque del Mar Rosso, propiziando ai fuggiaschi la definitiva salvezza. In questa ottica non saremmo più sorpresi, rileggendo il Nuovo Testamento, nel constatare che Nuvole, Carri, Turbi, operano anche in Marco, Matteo, Luca, negli *Atti degli Apostoli*, nella *Lettera ai Tessalonicesi* e nell'*Apocalisse* di Giovanni.

Ci tengo a ribadire, per buona pace dei negatori ad oltranza del fenomeno, che con queste considerazioni non si vuole creare nessuna nuova religione, ma semplicemente cercare di comprendere con quali «mezzi» e «chi» ha portato sulla Terra, quella in cui gli uomini credono, con l'unico intento di fare chiarezza.

Non a caso Marco, al cap. 4, vers. 22-23 dice: «Non c'è nulla infatti di nascosto che non debba essere rivelato e nulla di segreto che non debba essere messo in luce». E a tale proposito, quante volte Gesù ha ripetuto «chi ha orecchio per intendere, intenda».

Tutti i Profeti che furono al tempo «contattati» erano dotati di una grande sensibilità e quindi idonei per ricevere alti concetti religiosi e trasmetterli agli uomini al fine di aiutarli ad evolvere.

Tuttavia, l'operato di questa aviazione non sfuggiva agli uomini comuni, che — dagli antichi cronisti e dagli antichi Rishi che ci hanno tramandato le Tavole Brahminiche, a Charles Fort — hanno registrato gli avvistamenti nudi e crudi. Per cui, le *nuvole*, i *turbi* e i *carri di fuoco*, dell'*Antico* e *Nuovo Testamento*, non sono altro che i *vimana* degli indiani asiatici, i mezzi potenti degli dei di Omero, i *globi* in cielo di Cicerone, gli *scudi ardenti* di Ossequente, le *sfer*e e i *turbi* di Lycostene,

gli oggetti *dannati* di Fort e i *dischi* e *sigari* della nostra epoca, con la sola differenza che sono raccontati in una forma mistica e reverenziale, come del resto era logico fare, visti i contatti presi che perseguivano scopi prettamente spirituali.

Ci si può chiedere come possano essere fatte simili affermazioni, vista la dissacrazione, che apparentemente, sembra esservi contenuta. È bene però, per chiarire una volta per tutte il problema ufologico e la sua natura, ricordarsi della condotta tenuta, per esempio, nei riguardi dell'invenzione del grammofofono di Edison dagli scienziati francesi, conosciuti come gli Immortali dell'Accademia di Francia e del fatto che molte considerazioni teologiche espresse nei riguardi del contenuto dei Libri Sacri di tutte le religioni, potrebbero avere falsato la vera essenza degli insegnamenti che ci sono stati portati dal cielo.

Perciò oggi continuare, ad esempio, a negare che Ezechiele sul fiume Kebar abbia visto un'astronave sarebbe come continuare a misconoscere «l'eppure si muove» di Galileo.

Ora resta da chiarire il motivo per cui questa aviazione ha sempre operato e continua ad operare nel nostro pianeta. Per comprendere ciò, dobbiamo portare avanti la ricerca non solo sotto l'aspetto *materiale*, come abbiamo fatto finora, ma anche sotto l'aspetto *spirituale*.

Infatti, se si considera che l'Universo non nasce dall'incontro fortuito di atomi come taluni amano affermare, ma è la realizzazione di un Grande Disegno scaturito dalla Mente Creativa di Dio e che la Creazione stessa è regolata da precise Leggi Eterne ed Armoniose; se si considera quanto ebbe a dire un grande teologo, il domenicano Padre Monsambré: «Perché gli astri non dovrebbero essere popolati da esseri meno grandi degli Angeli ma più grandi di noi? Tra la vita intuitiva dei puri spiriti e la nostra vita composta, ragionevole e vegetativa vi è certamente luogo per altre vite, e non si potrebbe pensare che il Divino Pastore abbia lasciato negli spazi le 99 pecorelle per venire a cercare quaggiù la centesima smarrita?»; se veramente la nostra Terra, una delle tante dimore della Casa del Padre, è un pianeta di prova, dove l'Umanità, in funzione del *suo libero arbitrio* e della *sua scarsa coscienza*, deve percorrere le vie del dolore e della sofferenza per affinarsi spiritualmente e, così, salire faticosamente i gradini della scala evolutiva; se si ammette che altre *intelligenze*, o altre *vite*, come dice il Padre Monsambré, dotate di una *coscienza* e di una *scienza* superiori a quella dell'uomo, osservanti le *leggi cosmiche* dell'*amore* e della *fratellanza*, dimoranti in altre Stanze della Casa del Padre, *abbiamo avuto l'incarico* di seguire l'uomo stesso nella sua evoluzione per *consigliarlo* ed *ammonirlo*, quali garanti delle *leggi eterne* che regolano il divenire della Creazione, se si ammette e si considera tutto ciò, allora si spiega la ragione per la quale queste *intelligenze* con i loro *mezzi* hanno fatto apparizioni agli uomini da milioni di anni.

Chi segue con attenzione questo problema, potrebbe rilevare che questa aviazione è intervenuta drasticamente in passato con i mezzi, come antichi avvenimenti testimoniano, e ciò è grandemente in contrasto con le citate Leggi Cosmiche dell'*amore* e della *fratellanza*, a cui queste Intelligenze si ispirerebbero.

La risposta a questo rilievo è che Dio non è solo Amore, ma anche Suprema Giustizia; Suprema Giustizia che i suoi *strumenti* e i suoi *carri* mettono in atto quando l'uomo, valicando i precisi limiti, oltre i quali non può spingere il suo libero arbitrio, infrange le Leggi e l'Armonia della Creazione e costituisce un pericolo di portata planetaria ed universale.

Perciò leggiamo in Isaia al cap. 13, vers. 15: «Il Signore e gli *Strumenti* della sua indignazione vengono dal *lontano paese, dall'estremità del cielo* per distruggere la Terra»; e ancora al cap. 66, vers. 5: «Periocché, ecco, il Signore verrà con fuoco e i suoi *Carri* verranno a guisa di *Turbo* per rendere l'ira sua con indignazione e la sua minaccia con fiamme di fuoco».

L'uomo, purtroppo, ha varcato la soglia dello spazio interplanetario e si è affacciato nello sconfinato scenario della platea universale grazie ai progressi compiuti dalla scienza; ma con un esiguo bagaglio morale. Ciò è potuto accadere a causa dell'evidente squilibrio esistente fra la sua Intelligenza, che eccelle sul piano delle conquiste scientifiche e tecnologiche e la sua Coscienza che difetta sul piano delle realizzazioni spirituali.

L'uomo dispone sì del «libero Arbitrio», ma allorquando fa cattivo uso di detta libertà, volgendo al male i risultati delle conoscenze acquisite e il frutto delle sue opere, altera le Leggi che equilibrano e armonizzano la Creazione, allora l'inflessibile Legge di Causa ed Effetto si incarica di ridimensionare le sue orgogliose pretese, facendo ricadere su lui stesso i deleteri effetti delle negative cause edificate. E, su quest'ultima considerazione, l'uomo deve meditare a lungo profondamente.

30. Gli extraterrestri e l'archeologia spaziale

Fonte di prove: la Piramide e la Stele di Palenque

La chiusura mentale di molti ricercatori, la loro scarsa capacità intuitiva, oppure la loro rassegnata sottomissione alle baronie od al potere non li assolve dal delitto morale di negare alle masse il diritto di acquisire «conoscenza», nascondendo la verità dietro affermazioni, considerazioni e postulati che, nell'era dei voli spaziali e della scissione dell'atomo non incantano più nessuno. Bastano due esempi per dimostrare ciò. Per mostrare la chiusura mentale di alcuni scienziati, credo sia sufficiente ricordare il naturalista francese Buffon, il quale, circa due secoli fa, sosteneva che la Terra si sarebbe solidificata soltanto da 35.000 anni e che la vita sul nostro pianeta sarebbe apparsa 20.000 anni dopo, cioè 15.000 anni or sono. Per quanto riguarda l'influenza di qualsiasi tipo di potere sui postulati scientifici, è il caso di rammentare che in Inghilterra, ai tempi della Regina Vittoria, si accettava — anche in considerazione di una meticolosa lettura della Bibbia — l'idea che la Terra e l'uomo sarebbero apparsi allo stesso tempo, esattamente nell'anno 4004 a.C. Oggi, faticosamente, la geologia, l'archeologia, e l'antropologia hanno fatto arretrare la data della formazione della Terra a circa 4.600.000.000 di anni fa, il raffreddamento della crosta terrestre a 3.300.000.000 e l'esistenza dell'*Homo Sapiens* a 2.000.000.000 di anni fa.

Il naturalista Buffon e gli inglesi, con Lord Kelvin in testa (anche se quest'ultimo retrocesse a 10.000.000 di anni fa la formazione della Terra) si sarebbero risparmiati la brutta figura se avessero gettato soltanto uno sguardo su ciò che il passato ci ha tramandato: avrebbero così scoperto che gli antichi brahmini già sapevano che il «Giorno di Brahma», cioè la formazione dell'universo, dura da 4.320.000.000, età poco diversa da quella calcolata dai nostri astronomi di 4.600.000.000 di anni.

Sicuramente, se non per la formazione del nostro pianeta e per il raffreddamento della sua crosta, almeno per la comparsa dell'uomo, la data dovrà essere ancora spostata indietro nel tempo. Infatti esistono nei cinque continenti, nelle isole e, sicuramente sotto i mari e gli oceani, in conseguenza dei cataclismi verificatisi in passato, grotte preistoriche con sorprendenti graffiti, gallerie nel sottosuolo non di formazione naturale che sarebbe interessante scoprire chi, con quali mezzi e quando

sono state realizzate, tombe con sarcofagi contenenti mummie e scheletri misteriosi, costruzioni mastodontiche, come le piramidi egizie e della Mesoamerica, erette con rigorosi riferimenti astronomici, geometrici, geodesici, matematici e profetici ed altre migliaia e migliaia di reperti, che offrono ai nostri scienziati, se analizzati con mente scevra da preconcetti e pregiudizi, non solo la possibilità di spiegarci il passato del pianeta e dell'uomo, ma di farci comprendere il presente che stiamo vivendo e, forse, svelarci il futuro che ci attende.

Solo così le menti degli uomini potrebbero aprirsi ed accettare il concetto, oggi negato ad oltranza, che le attuali scoperte scientifiche, non sono altro che «riscoperte» di sperimentazioni e realizzazioni messe in atto in un passato ormai lontano da altre civiltà che si sono succedute sul nostro pianeta. Ciò è sicuramente vero, viste le scarse potenzialità mentali ed intuitive dell'uomo, che sono destinate a non superare un certo limite, almeno finché l'umanità rimane in questo stato materialistico di coscienza. Per cui molte realizzazioni che il passato pian piano ci rivela non sembrano prodotte dal suo ingegno.

Se fosse veramente così viene spontaneo chiedersi chi ha potuto dare all'uomo tanta alta conoscenza: intelligenze aliene provenienti dagli spazi?

L'Abate Moreux, uomo in buona fede e scienziato moderno, (così lo definisce Georges Barbarin), autore di *«La science des Pharaons»*, dopo aver rilevato la precisione dei dati geografici, geodesici, metrici, matematici, astronomici, di peso della Piramide di Cheope e constatato che gli Egiziani non ne hanno mai fatto cenno, così conclude la sua opera: «Ora che tutte queste conquiste della Scienza moderna si trovano nella Grande Piramide, allo stato di grandezze naturali, misurate e sempre misurabili, avendo soltanto il bisogno del significato metrico che portano in sé per mostrarsi in piena luce, ciò è inesplicabile secondo i dati che noi abbiamo della civiltà antica, ma è un fatto che si cercherebbe invano di mettere in dubbio e che immerge gli scienziati moderni in un grande stupore».

Forse si troverebbero immersi in un medesimo stupore tutti coloro che, notate le discrepanze nelle codificazioni scientifiche, relative alla presenza dell'uomo sulla Terra ed all'inizio della sua evoluzione, frugando nel passato s'imbatterebbero nelle Tavole Brahminiche, giunte fino a noi, che ne fissano l'esistenza a 18.617.841 anni a.C., tempo in cui ebbe inizio anche la sua vera evoluzione ad opera del Sanat Kumara, il Signore della Fiamma, che con 4 grandi Signori e 100 Assistenti, su una grande Astonave, venne, per Amore verso gli uomini, dal pianeta Venere a porgere all'Umanità terrestre, ancora bambina, aiuto materiale e spirituale.

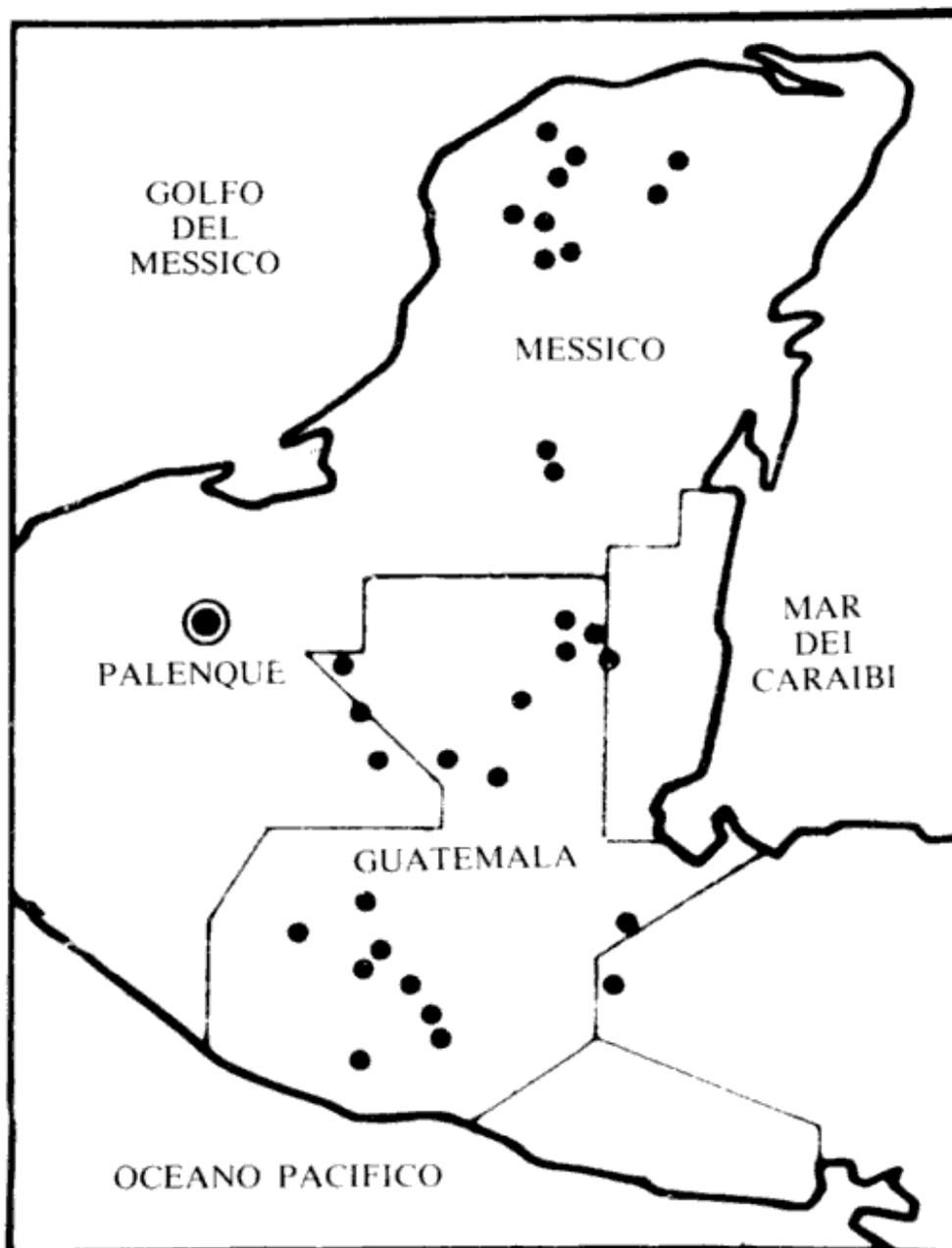
Anche in questo campo le menti degli uomini potrebbero aprirsi ed accettare un altro concetto, anch'esso finora negato ad oltranza «che nell'Universo i terrestri non sono soli».

Invece il più delle volte il passato viene ignorato e per i reperti rinvenuti si tende a riportarli entro gli schemi conosciuti, occultando la verità che potevano svelare e propinando al grande pubblico solo la elucubrazione del ricercatore e della sua casta.

Non me ne vogliano gli archeologi che operano con grande apertura mentale, in buona fede e senza condizionamenti di sorta, se sostengo che ciò è stato messo in atto per i ritrovamenti della Piramide e della Stele di Palenque, come cercherò di dimostrare.

Come credo si sappia, la Piramide sulla quale si trova il Tempio delle Iscrizioni o delle Leggi, edificata nel VII secolo d.c. dai Maya nel periodo Maya-Messicano, sul versante settentrionale della Sierra Chiapas, al confine tra il Messico e il Guatemala.

Cartina del Messico



Scoperta nell'anno 1787 dal capitano De Rio, venne esplorata nel 1805 da Dupaix, nel 1820 da Waldek, poi da Seler, Maler, Thompson e Morley. Nel 1949 l'Istituto Nazionale di Antropologia e Storia del Messico dette incarico all'archeologo Alberto Ruiz Lhuiller di effettuare una approfondita esplorazione della Piramide.

La piramide a base quadrata, composta di 8 gradini sovrapposti che raggiungono i 23 m. di altezza, su cui sorge il Tempio delle Iscrizioni o delle Leggi, così chiamato per 260 geroglifici incisi su lastre di pietra, permise all'archeologo di ritrovare al suo interno una tomba — co-

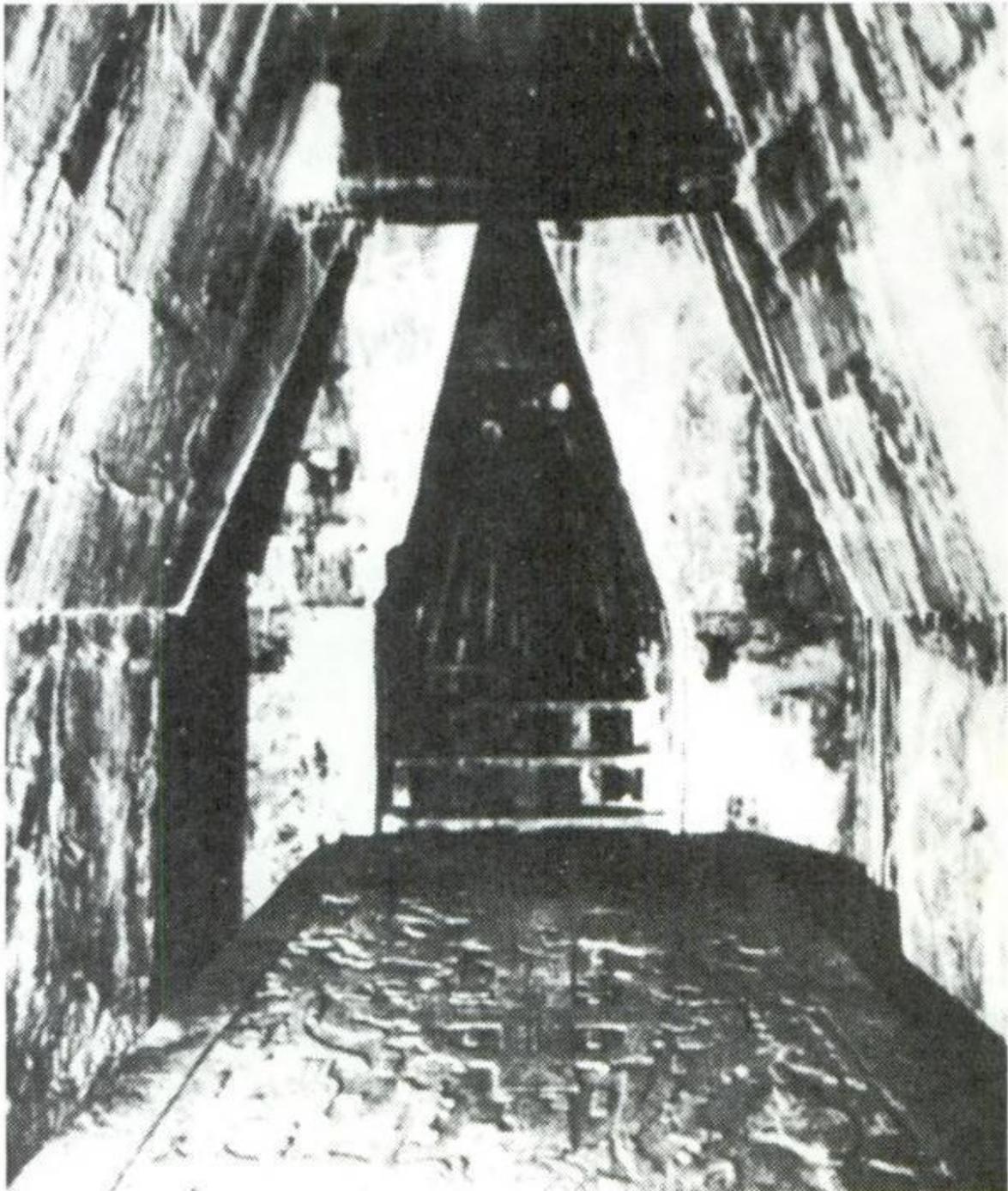
La Piramide di Palenque o delle Iscrizioni o delle Leggi



sa unica per le piramidi della civiltà precolombiana — celata dietro 8 ostacoli che la proteggevano dalla profanazione.

Nel Tempio, il primo ostacolo è rappresentato da una pietra nel pavimento con una doppia fila di fori otturati con cunei di roccia; scavando, rimossa la pietra, a poca distanza fu trovato il secondo ostacolo, rappresentato da un'altra pietra che sbarrava l'accesso ad una prima rampa di scale. Il terzo ostacolo, costituito da cumuli di terra e pietre, ostruiva la tromba delle scale; liberata la prima rampa di scale di 45

La Cripta

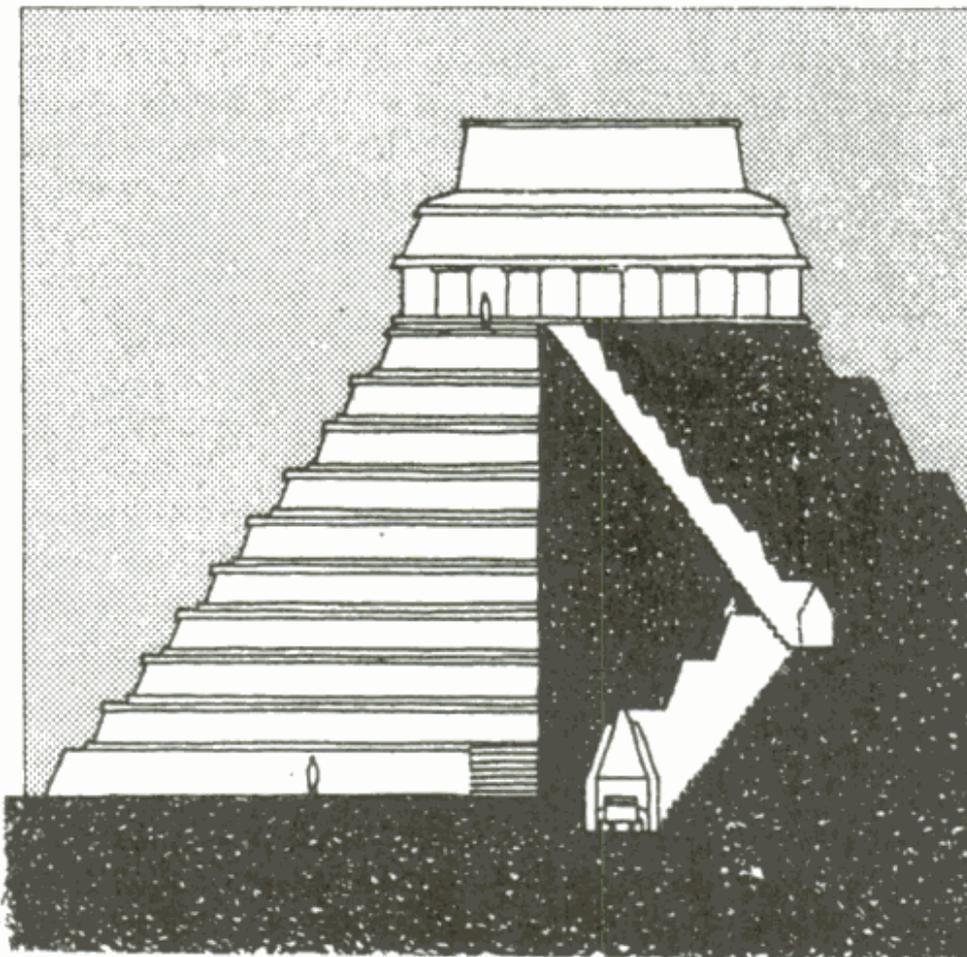


gradini che prosegue con un pianerottolo ad U ed una seconda rampa di scale di 21 gradini, si trova il quarto ostacolo, un muro. Subito dopo il quinto ostacolo, formato da blocchi di pietra a calce, si apre un corridoio bloccato al termine da una grande lastra triangolare: il sesto ostacolo.

Fatto ruotare il lastrone, il 15 giugno 1952, si presenta una stanza di 9 m. di lunghezza, 4 di larghezza e circa 7 m. di altezza; stalattiti e stalagmiti in grande quantità sono state create dal calcare che ricopre le pareti; degli enormi piloni in pietra nera levigata sostengono la volta; parzialmente deteriorati, sulle pareti, degli stucchi rappresentano i 9 Sacerdoti delle Tenebre, i guardiani dei 9 mondi inferi della mitologia Maya; sontuosamente abbigliati, tre seduti e quattro in piedi, tengono in mano un oggetto sconosciuto, e nella bocca hanno un altro oggetto rettangolare.

Al centro della sala la tomba, costituita da un blocco monolitico sostenuto da sei supporti, anch'essi monolitici, di cui quattro scolpiti,

Sezione della Piramide che mostra la cripta e l'accesso ad essa



e da una pietra sepolcrale, il tutto del peso di circa 20 tonnellate. Per terra e sopra la tomba vengono trovati vasi, monili e *due teste in stucco*, staccate dai loro corpi originali. Lhuiller definì queste teste le migliori opere in stucco realizzate dagli artisti Maya con fedele realismo, oltre che perfetta maestria tecnica.

Anche l'enorme pietra sepolcrale di m.3,80 x 2,20, del peso di 5 tonnellate, interamente scolpita dai quattro lati e sulla facciata superiore in bassorilievo, con i suoi circa 8 mq., risulta essere un altro capolavoro dell'arte Maya.

Dai 262 geroglifici che si trovano sui lati della pietra, si ricavano 13 date che permettono di fissare l'opera al 692 d.C. Le interpretazioni degli archeologi verranno ampiamente illustrate e configurate nel prossimo capitolo.

La pietra tombale



Disegno dell'opera in rilievo sulla pietra tombale



La Piramide e la Stele di Palenque interpretate dagli archeologi

Violata la piramide e la tomba, gli archeologi hanno interpretato il bassorilievo della faccia superiore della pietra tombale come la rappresentazione simbolico-religiosa del «Mostro della Terra», divinità con sembianza di dragone o di grossa lucertola, che si nutre di defunti, tornati alla terra con la sepoltura.

La scena è arricchita da altre allegorie, come l'albero della vita, il mais, l'acqua, il fulmine, il sole, i simboli della vita, della morte e di «Quetzal» l'uccello sacro. Il giovane che si trova raffigurato sulla «maschera» nel bassorilievo della pietra tombale rappresenta per gli archeologi «l'Umanità in senso lato» o «il Dio del Mais», «Yum Kax». Tuttavia l'opera risulta arricchita da una serie di simboli astronomici che danno al tutto un significato cosmico.

Il blocco sottostante di circa 7 metri cubi, lungo 3 m., largo 2,10 m. e alto 1,10 m., risulta anch'esso arricchito da splendidi bassorilievi, raffiguranti personaggi riccamente vestiti, affiancati ognuno da una pianta con frutti che assomigliano a quelli del cacao, dell'avocado, della zucca, della guaiava o ai grappoli della palma cocoyol. Il sarcofago è collegato con una particolare modanatura di calce che si trasforma in un condotto vuoto e che segue le scale fino a congiungersi con il lastrone-botola nel pavimento del Tempio. Ciò viene interpretato dagli archeologi come un collegamento tra il sepolto e l'AKI MAI, il Sommo Sacerdote. La pietra sepolcrale, sollevata ai primi di novembre 1952 (il settimo ostacolo), continua ancora a celare il suo segreto.

La tomba risulta ancora chiusa da una strana pietra (l'ottavo ostacolo) intagliata nel piano del sarcofago che ha forma oblunga e curvilinea, simile al buco di una enorme serratura, e ha da un lato delle sporgenze circolari a una delle estremità con 4 fori chiusi con zeppe di pietra silicea. Rimossa la pietra, dentro il sarcofago, le cui pareti sono intonacate di rosso cinabro, appare lo scheletro di un uomo di 35-40 anni, alto 1 m. e 73 cm., che ha il cranio ricoperto da una maschera a mosaico, fatta con tessere di giada, che riproduce esattamente i lineamenti. Lo scheletro ha ad ogni dito delle mani e dei piedi anelli di giada ed ai polsi dei bracciali composti da 200 perline. Anche il collo e le caviglie sono ornati di perle. Fra i numerosi monili rinvenuti nella tomba è stato ritrovato un pettorale formato da 9 cerchi concentrici di 21 perle ciascuno e un'enorme falsa conchiglia, costituita da due ostriche perlifere.

Il misterioso personaggio, chiamato dagli archeologi l'HALAN UNIC, che letteralmente significa «il vero uomo», oltre a una perla in bocca, ha tra le dita della mano sinistra una perla sferica e tra le dita della mano destra una perla cubica.

Sappiamo così che la scienza ufficiale interpreta il bassorilievo della pietra di copertura del sarcofago come la rappresentazione simbolico-religiosa del *Mostro della Terra*, divinità con sembianze di dragone o

Sarcofago, pietra a forma di buco di serratura e pietra tombale



Scheletro con il cranio ricoperto da una maschera formata da tessere di giada

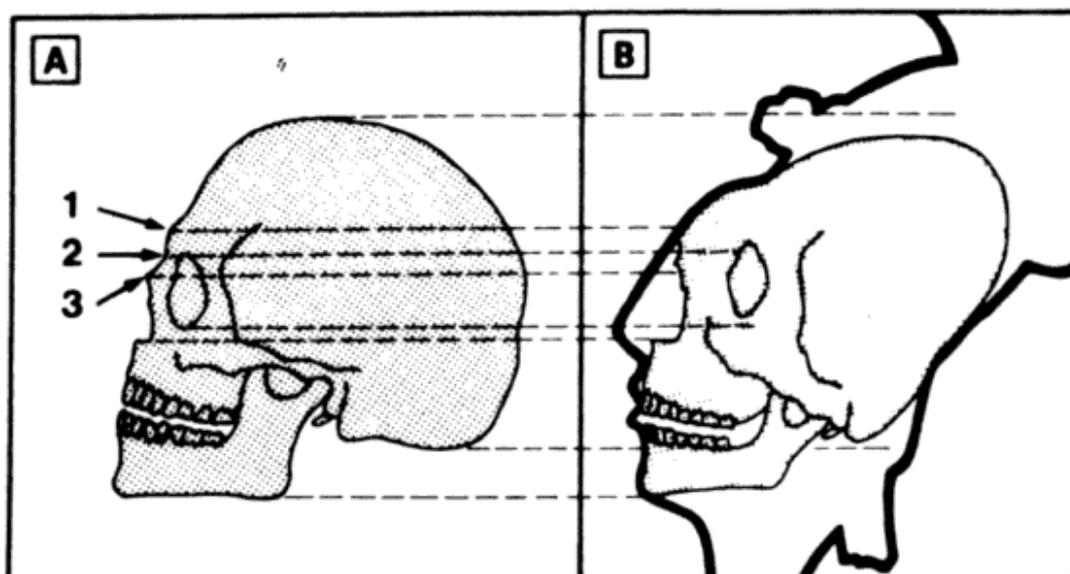


grossa lucertola, che si nutre dei corpi dei defunti; lo scheletro rinvenuto nel sarcofago dovrebbe appartenere all'Halan Unic, il vero uomo, il più importante personaggio Maya; la modanatura in calce starebbe a rappresentare il collegamento magico tra il sepolto e il Sommo Sacerdote, l'Ah Kin Mai, visto che termina sotto la lastra di pietra nel pavimento del Tempio che aveva due file di fori. Infine, sempre la «scienza ufficiale» si è limitata a definire «strana» la pietra modellata che costituiva l'ottavo ostacolo, simile a un grande buco di serratura, non spiegando le sporgenze circolari che si trovano su di essa ad una delle estremità, né i fori di cui questa estremità è fornita.

Fino ad oggi queste interpretazioni non sono state modificate o arricchite di una virgola, sebbene l'uomo sia giunto sulla Luna con un missile che non si differenzia di molto dalla cosiddetta «maschera» del bassorilievo della lastra di copertura della tomba. Notiamo peraltro che questa è stata impreziosita ai quattro lati da simboli astronomici che danno al tutto un grande significato cosmico e che la posizione assunta dal giovane rappresentato nel bassorilievo è identica a quella classica che assumono gli astronauti, essendo la più idonea a sopportare lo schiacciamento causato con l'accelerazione alla forza di gravità.

Per comprendere se il bassorilievo rappresenta un Dragone o una grande Lucertola, oppure un Missile od una Astronave con un'astronauta a bordo è necessario analizzare antropologicamente anche il cranio dello scheletro. In questo cranio, i punti *glebella*, *nasion*, e *rinion* non corrispondono ai medesimi punti di un cranio di alcuna razza terrestre conosciuta, come dimostra la fotografia con i profili delle due teste in stucco trovate nella tomba, dove il lato A raffigura un cranio terrestre ed il lato B il cranio trovato nella tomba nella Piramide di Palenque. Inoltre, è rilevante il fatto che questo cranio sconosciuto è uguale

Profili delle due teste in stucco

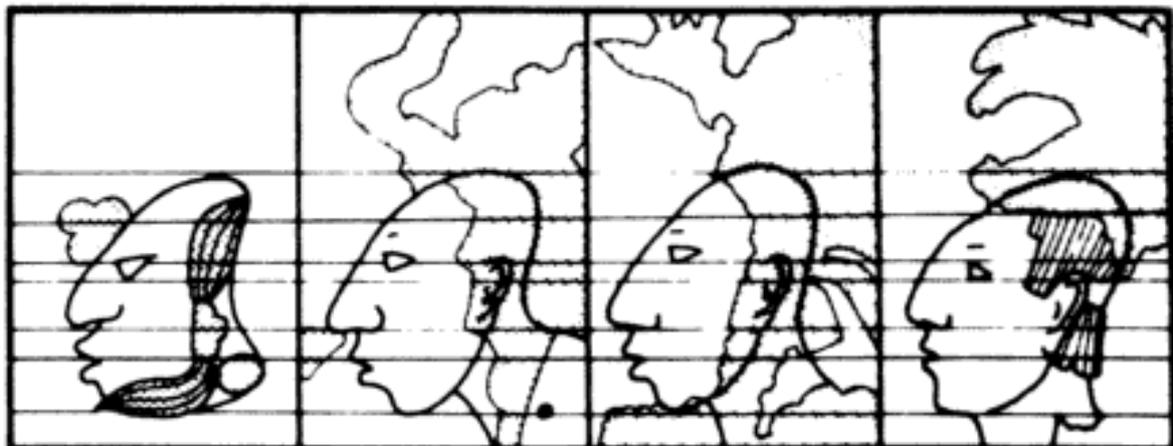


ad una delle due teste in stucco trovate vicino alla tomba, mentre l'altra testa in stucco è uguale al cranio della popolazione Maya. Risulta inoltre impressionante constatare che i tratti somatici della maschera di giada che ricopriva il teschio, non solo sono identici a quelli di una testa di stucco, ma anche a quelli del giovane raffigurato nel bassorilievo, come per far comprendere a coloro che avessero scoperto la tomba che si trattava di un uomo non terrestre.

Ma non basta.

I tratti somatici del cranio dello scheletro, della maschera di giada, di una delle teste in stucco e dell'essere rappresentato nel bassorilievo sulla pietra tombale non solo sono uguali tra loro, ma sono anche uguali a quelli del Guerriero scolpito sulla stele, ubicata a poca distanza della Piramide, sempre a Palenque. Inoltre, se si analizzano i geroglifici con i quali i Maya scrivevano i numeri, troviamo che il n. 1 è rappresentato da una testa dal profilo uguale a quella del guerriero, del cranio, del bassorilievo, della maschera e della testa in stucco.

Profili di cinque teste



*geroglifico
del numero 1*

*pietra
sepulcrale*

stela

*testa
in stucco*

I già richiamati simboli astronomici che contornano la pietra di copertura della tomba, che, come ho detto, conferiscono all'insieme del monumento funebre un grande significato cosmico, stanno a confermare che lo scheletro doveva appartenere ad un essere non solo importantissimo, ma che aveva a che fare con lo spazio.

Il pettorale rinvenuto nella tomba conferma una volta di più che il personaggio aveva rapporti con lo spazio, se si considera che la grande perla potrebbe rappresentare il Sole e i 9 cerchi concentrici di perle il sistema solare, con i suoi 9 pianeti, come sarebbe stato conosciuto al momento del ritrovamento del singolare ornamento. Come sarebbe stato al momento del ritrovamento del pettorale, perché Adamski ha detto che i pianeti del nostro sistema solare sono 12, anziché 9 come si conoscono oggi.

La Piramide di Palenque: l'altra interpretazione

Come abbiamo visto, l'essere rappresentato sulla pietra di copertura della tomba è quasi certamente un astronauta ai comandi di un missile o razzo o astronave, in cui ha assunto la classica posizione di partenza.

Tuttavia, gli archeologi per difendere la loro dignità possono continuare caparbiamente a sostenere che lo scheletro trovato nella piramide di Palenque, non appartiene ad un essere spaziale, ma ad un Halan Unic, cioè il più alto personaggio del popolo Maya, il più importante, il primo.

Per confutare questa affermazione non ci resta che analizzare più scrupolosamente il tutto. Partiamo dal Guerriero.

Vediamo, se lo si osserva attentamente, che questi ha in mano uno strano oggetto, che sarebbe quantomeno assurdo definire scettro.

Infatti questo oggetto se analizzato singolarmente e con attenzione, richiama alla mente un'arma da fuoco e precisamente un fucile mitragliatore.

I dubbi scompaiono se si compara con un vero fucile: si vede che, alla sommità della canna, l'artista vi ha scolpito qualcosa che possiamo senza dubbio definire come «fiamme».

Per cui, se ciò che vediamo sono delle fiamme, allora sono fiamme anche quelle che l'artista ha scolpito sul bassorilievo della pietra tombale, in basso, al termine della «maschera» così definita dagli archeologi, che non è ormai, più tale, risultando in tutta la sua incredibile realtà e completezza un'astronave, con l'astronauta in posizione di partenza, che manovra con le mani e con i piedi i congegni e che, forse, tramite tubicini infilati nel naso, riceve ossigeno o una idonea miscela per respirare.

È fuori di dubbio che gli artisti non hanno lavorato di fantasia quando hanno creato sia il bassorilievo della tomba che la Stele del Guerriero, ma hanno riprodotto fedelmente ciò che realmente hanno visto: un'arma che fa fuoco ed un'astronave in partenza, chiamata allora «Serpente Piumato», per la scia lasciata nell'aria dagli scarichi della combustione, definizione che rendeva benissimo l'idea, non esistendo all'epoca termini tecnici per indicare un missile. Nella convinzione di ciò, si può spiegare la modanatura in calce e la «strana» pietra a forma di un grande buco di serratura, che non possono essere considerate la prima come l'unione magica tra il Sepolto e il Sommo Sacerdote e la seconda restare senza spiegazione. Il rebus aiuta a scioglierlo quel missionario che, trovandosi in Africa, visto uno stregone che offriva al Totem una ciotola di latte appena munto, per tentare di convertirlo alla sua religione, gli disse che l'indomani avrebbe ritrovato il latte ancora lì, perché il Dio che adorava non esisteva. Lo stregone rispose che il suo Dio non si nutriva del latte appena munto, ma si beava degli aromi che

questo emanava. Questo episodio conferma, a chi è puro di cuore, la sublimazione della materia in Spirito.

In questa ottica, la modanatura in calce che dalla tomba porta alla lastra forata del Tempio rappresenta un'ideale pista di lancio e la pietra a forma di buco di serratura, una immaginaria astronave, come confermano le sporgenze circolari ed i fori ad una delle sue estremità.

Realizzando ciò, i costruttori della Piramide di Palenque hanno voluto indicarci simbolicamente l'ascesa, agli spazi siderali dello Spirito

Stele del Guerriero di Palenque

Particolare dell'oggetto che il guerriero tiene nella mano.



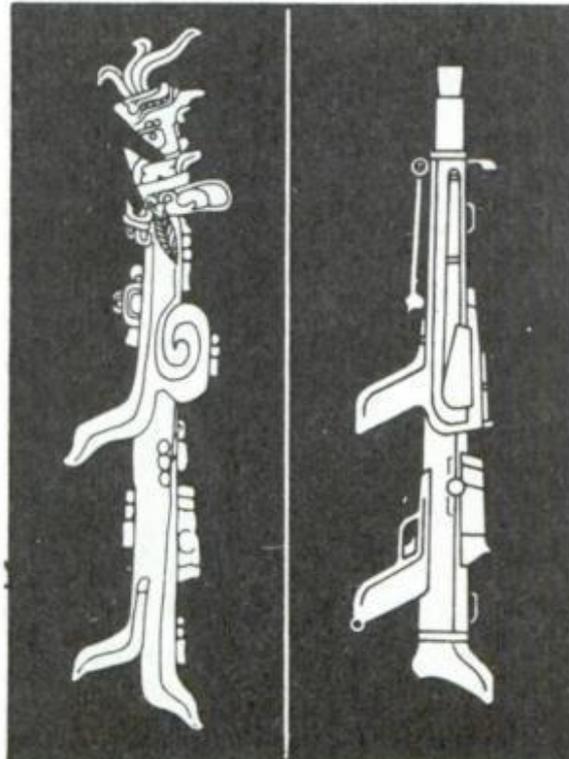
del defunto, propiziando, così, all'Alto Personaggio, la possibilità di effettuare in un'altra dimensione quanto era stato visto solitamente fare in questa. Non a caso l'antico nome della Città Sacra dei Maya era Na Chan Caan, che significa «La Casa del Serpente Piumato», dove abitavano gli Dèi scesi dallo spazio.

Come già detto, ma in questo contesto reputo giusto ripetere, non è dovuto sicuramente al caso che i Maya, non conoscendo la ruota, hanno costruito una strada in pietra, lunga 100 chilometri e larga circa 10 metri, da Coba a Yaxuma; questo popolo viveva in capanne di paglia e fango, ma ha eretto monumenti mastodontici come la Piramide di Cholula, alta circa 60 metri; si tratta di gente dedita all'agricoltura, eppure conosceva lo zero matematico, le lunazioni, la rivoluzione sinodica del pianeta Venere di 583,92 giorni, quasi identica a quella fissata oggi, di 548 giorni, e il calendario di 365 giorni.

Apprendendo ciò, si viene «invasi dallo stupore», similmente a quanto accadde all'Abate Moreux per quanto riguarda gli Egiziani, dopo che scoprì tutti i dati esistenti nella Piramide di Cheope.

Anche nel caso della civiltà Maya viene spontaneo chiederci: chi ha portato a quel popolo tali conoscenze? Anche tra loro vi è stata la presenza di Esseri venuti dalle stelle? Doveva trattarsi di quegli Esseri di pelle bianca di cui attendevano il ritorno, visto come quel popolo si prostrò davanti agli spagnoli che avevano una simile carnagione.

Tra un mitragliatore moderno e quello del guerriero non vi è quasi nessuna differenza



È ormai tempo che l'Archeologia venga rivista sotto l'aspetto spaziale, e renda giustizia non solo alla Piramide ed alla Stele di Palenque, ma anche a tutti i numerosissimi reperti archeologici che esistono sul nostro pianeta. Ciò non solo per dare i giusti significati a quanto essi effettivamente rappresentano, ma per permettere all'umanità di scoprire il proprio destino, che essi nascondono e che vogliono svelare.

È certo che il motivo di sussistere si compendia, sia per il più grande che per il più piccolo reperto, nell'alto compito ad essi assegnato di preservare i segreti che celano, affinché vengano svelati e l'uomo, acquisendo conoscenza, possa migliorare il suo stato di coscienza e così salire i gradini della scala evolutiva.

La piramide e la stele di Palenque: riepilogo e prove a sostegno dell'interpretazione ufologica

A compendio dell'ultimo capitolo, dedicato all'archeologia spaziale, osservando il disegno che rappresenta lo sbalzo realizzato dagli artisti Maya sulla pietra tombale del sarcofago, considerando la posizione dell'Essere riprodottovi è evidente che le mani e i piedi possono essere impegnati sui comandi di un razzo o di un missile. L'Essere ha sul naso un qualcosa che, seguendone il profilo, arriva fino alla fronte, in un punto, tra le sopracciglia ove ha sede la ghiandola pineale. Si ricordi ciò che hanno detto il contattista americano Adamski e lo studioso Millner di questo oggetto misterioso, il primo per averlo visto fissato sulla pineale dell'extraterrestre seduto al posto di comando del disco volante con il quale aveva volato ed il secondo per essergli stato comunicato dagli alieni il suo funzionamento, il quale, in caso di estrema necessità, sopperisce ai comandi manuali dell'astronave.

Ciò che ufficialmente viene definita una maschera o una grossa lucertola, osservata nel dettaglio, appare piuttosto un'astronave o un razzo a tre stadi; e ciò che l'artista ha riprodotto alla sua base sono evidentemente delle fiamme.

Passiamo ora al disegno che rappresenta la Stele del Guerriero di Palenque. Vediamo che ciò che tiene in mano non è diverso da una moderna arma tipo mitragliatore. Mettendo vicine le due armi sono identiche. In più, il fucile mitragliatore in mano al Guerriero ha delle fiamme al termine della canna.

Come si può constatare, l'artista ha realizzato le fiamme tanto al termine della canna del fucile mitragliatore, quanto alla base del razzo o astronave, sicuramente riproducendo ciò che aveva visto realmente: un mitragliatore sparare e un razzo o astronave partire verso lo spazio lasciando una scia di fiamme dietro di sé.

Analizziamo ora la modanatura in calce e mattoni che diviene un condotto che finisce sotto la pietra con due file di fori che si trova nel

pavimento del Tempio. Questa avrebbe veramente potuto rappresentare, come sostengono gli archeologi, l'unione magica tra il defunto e il Grande Sacerdote, se l'ottavo ostacolo, cioè l'ultima lastra di pietra, fosse stata quadrata come la settima del bassorilievo e non avesse avuto la forma (come dicono sempre gli esperti) di un grosso buco di serratura o (come dicono gli ufologi) di un'astronave o razzo, viste le curvature che ha da un lato e, principalmente, i fori che questo presenta alla base, i quali nell'intenzione dei realizzatori avrebbero dovuto far pensare agli scopritori, che rappresentavano tubi di scarico del razzo o astronave. Abbiamo visto che i superstiti di Atlantide si sparsero per il pianeta, stabilendosi anche in Egitto. L'esempio del missionario chiarisce benissimo quanta importanza il popolo Maya dava allo Spirito e al mezzo che aveva portato loro gli Dèi dal cielo. Recentemente in Egitto è stata ritrovata dagli archeologi americani la flotta dei Faraoni seppellita in prossimità delle tombe, per facilitare il viaggio astrale dello spirito dei defunti.

Questo ritrovamento conferma che il condotto in calce e mattoni, nonché la pietra a forma di grosso buco di serratura, vista anche l'importanza dell'Essere sepolto, simboleggiavano rispettivamente la pista di lancio e l'astronave che avrebbe portato lo spirito negli spazi siderali, allo stesso modo di come gli artisti lo avevano visto fare realmente.

Infine: perché sono state poste vicino al sarcofago due teste in stucco: una riprodotte la testa di un uomo Maya e l'altra la conformazione che doveva avere quella del defunto, il cui profilo, per di più, risulta riprodotto sia sul bassorilievo della pietra tombale che sulla Stele del Guerriero? Semplicemente per far comprendere a chi fosse penetrato nella tomba che il defunto non apparteneva al popolo Maya, ma, come confermano i simboli astronomici realizzati tutt'intorno al sarcofago, era un Essere venuto dalle Stelle.

I Maya erano di carnagione scura, l'Essere spaziale era sicuramente di carnagione bianca. Ciò lo conferma non solo il fatto che gli spagnoli, avendo una simile carnagione, videro quel popolo donarsi a loro, essendo stati scambiati per gli Dèi che ritornavano, ma anche dall'usanza che questa razza aveva di praticare il salasso, fino quasi a rimanere dissanguati, pur di schiarire il più possibile il colore della loro pelle e quindi somigliare all'Essere spaziale giunto tra loro. Questo extraterrestre, ormai sepolto, doveva sicuramente appartenere alla schiera degli Esseri dal «Volto Abbagliante», perché, secondo la leggenda, in pubblico si mostrava sempre con il volto coperto.

Questa particolarità è stata mantenuta dai suoi successori terrestri, i quali poterono così mantenere salda la fede e l'obbedienza del popolo.

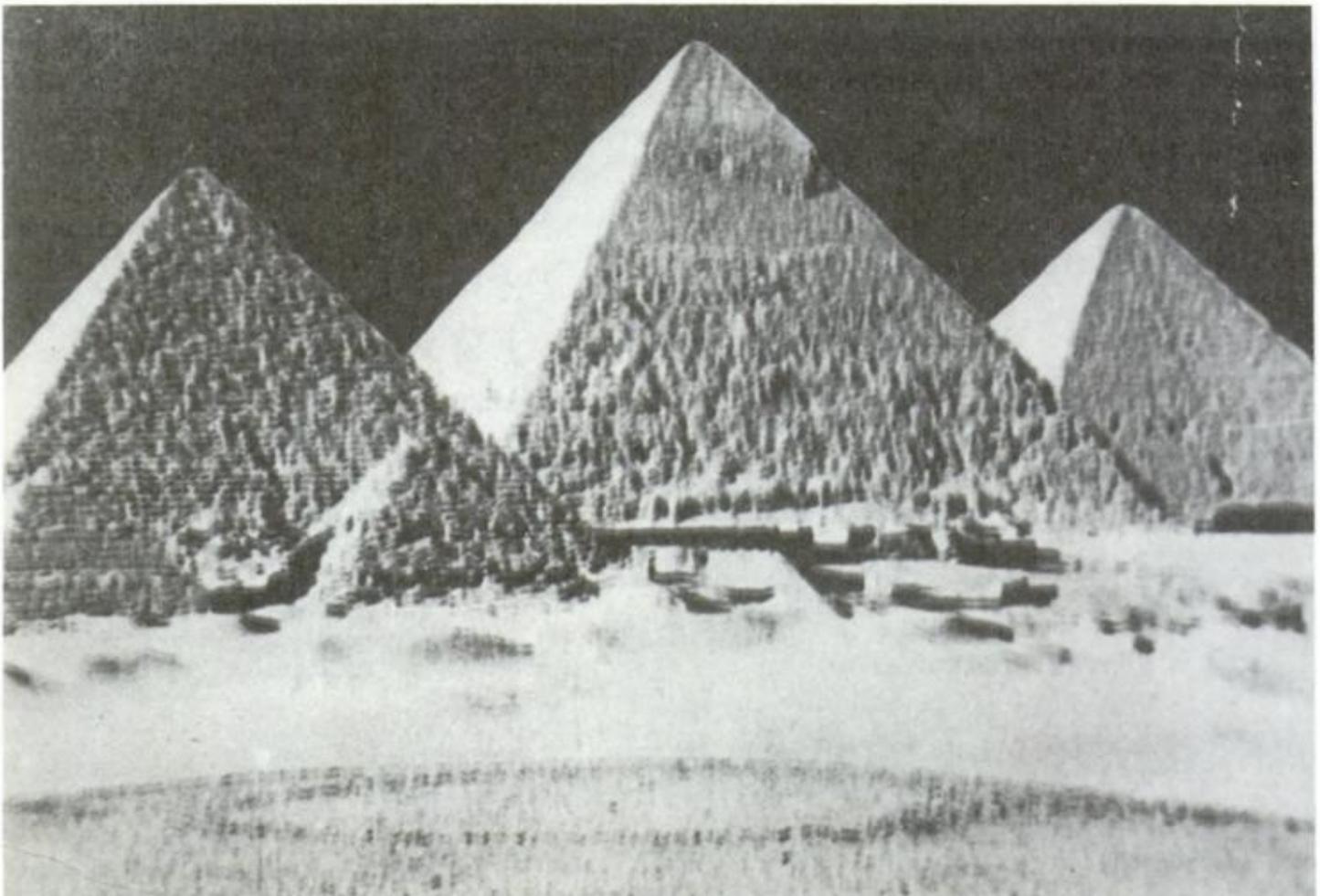
Ci sarebbe ancora da dire, analizzando l'immagine scolpita. Mi limito solo ad accennare che i tre cerchi ripetuti più volte intorno al razzo, potrebbero essere le molecole dell'aria, che gli artisti hanno aggiunto per far comprendere che l'Essere spaziale era veramente a bordo di un'astronave.

31. I segreti della Grande Piramide

La Grande Piramide: un antico libro in pietra contenente scoperte scientifiche moderne

Non potendo andare storicamente oltre i seimila anni raccontati dalla *Bibbia*, dalle tradizioni Caldee, dal *Gilgamesh* e dal *Popol-Vuh* per conoscere la storia del nostro pianeta e delle civiltà che nel corso dei secoli si sono sviluppate per poi scomparire, è necessario continuare nell'analisi dei reperti archeologici che il passato ci ha tramandati. Al primo posto, tra gli altri, è da porre la piramide di Cheope o di Chufu, conosciuta comunemente come «La Grande Piramide».

Le tre Piramidi di Cheope, Chefren e Micerino



Passiamo, quindi, dal Messico all'Egitto, due paesi accomunati dal fatto di avere nei rispettivi territori costruzioni a forma di piramide, anche se, nelle due località, queste differiscono nella struttura. Infatti le piramidi del Centro e del Sud-America hanno la caratteristica di essere tagliate e non costituiscono monumenti funerari come quelle egiziane.

Fa eccezione, come abbiamo visto, la Piramide delle Iscrizioni o di Palenque, che al suo interno, in un sarcofago, conteneva lo scheletro di un uomo. Mentre per l'Egitto fa eccezione la Piramide di Cheope, non solo perché nel suo interno — anche se esiste un Sarcofago di granito rosso — non contiene defunti, ma anche perché non ha l'apice, mancando 17 file di pietre per formare il vertice. Tutte le piramidi egiziane si trovano sulla sponda sinistra del Nilo e le tre più grandi sono quelle di Cheope, che è la più settentrionale, di Chefren e di Micerino, ubicate nelle vicinanze di Gizah. Tutte le altre si trovano nei pressi di Abusir, di Saqqarah, di Dashur, di Matanich e di Merdam.

La piramide di Cheope, costruita vicino alle antiche città di Eliopoli e di Menfi, si trova oggi in prossimità della città del Cairo ed è situata alla base del delta del Nilo. Il suo orientamento è stato calcolato con esattezza geometrica. La faccia dove è stato trovato l'ingresso è orientata perfettamente a Nord, cosa difficilissima da realizzare perché la bussola non indica che il nord magnetico ed anche l'orientamento con la Stella Polare non è esatto perché non si trova nel vero polo del cielo.

Alcuni particolari lasciano stupefatti, come, ad esempio, il fatto che se si prolungano idealmente le diagonali del lato rivolto a nord, si constaterà che inquadrano da entrambe le parti il delta del Nilo, il quale, inoltre, risulta diviso in due parti perfettamente uguali dal meridiano della Piramide.

L'altezza attuale della Grande Piramide è di 137 metri e, se venissero aggiunte le 17 file di pietre mancanti, raggiungerebbe i 147 metri, mentre la lunghezza di base di ognuna delle facce è di 227 metri.

La Grande Piramide è costituita da 203 file di pietre e poiché ogni fila è arretrata rispetto a quella sottostante può essere considerata una Scala Monumentale con i gradini alti un metro che conducono, una volta scalati, alla sua sommità costituita da una piattaforma quadrata di sei metri di lato, mancando, per colmarla, le 17 file di pietre.

Il rivestimento formato da lastre di calcare bianco prese dalle cave di Masara e di Turra, formava delle superfici levigate che, riflettendo i raggi del sole, indicavano le fasi più importanti dell'anno solare, fornendo tra l'altro, le date del solstizio d'inverno, dell'equinozio di primavera, del solstizio d'estate e dell'equinozio d'autunno.

La superficie esterna della Grande Piramide veniva usata anche come Meridiana, usufruendo del giuoco delle ombre sul terreno. Per la loro luminosità le Piramidi venivano chiamate «Le Luci». Inoltre erano questi monumenti a regolare le coltivazioni nel delta del Nilo. Quando, ad esempio, l'ombra di mezzogiorno appariva sul lato nord della Gran-

de Piramide, era il giorno 14 ottobre, data in cui si iniziava a seminare. Oggi le Piramidi non splendono più, perché le lastre del rivestimento sono state tolte ed utilizzate nelle costruzioni del Cairo.

A tutt'oggi la data della costruzione di questa piramide non è stata determinata definitivamente. Gli egiziani la fissano tra il 2700 e il 3100 a.C., mentre la tradizione Copta fa risalire la sua costruzione a 300 anni prima del diluvio.

Anche la data ricavata dagli studiosi, analizzando astronomicamente l'Ingresso della Piramide, indica gli anni dal 2.592 al 2.654, durante i quali la costruzione fu portata a termine. Quanti, però, come me, conoscono le qualità medianiche e l'esattezza delle letture effettuate da Edgar Cayce, riterranno sicuramente più attendibile quanto egli ha sostenuto, ricavandolo dalle notizie apprese regredendo nel tempo per conto di un visitatore, circa l'epoca in cui la Grande Piramide fu costruita, datandola a 10.000 anni or sono.

Nell'anno 820 d.C. il Califfo Al-Manum, dopo i tentativi falliti in precedenza da altri profanatori, riuscì, grazie al tonfo di una pietra caduta al suolo internamente, detta Architrave Nascosta, a scoprire il «Corridoio Discendente» che porta alla «Camera Sotterranea».

Successivamente fu trovato il «Corridoio Ascendente», che portava alla «Camera della Regina», alla «Grande Galleria», al «Grande Scalinone» e, dopo i «2 Passaggi Bassi», alla «Camera del Re», dove vi è un Sarcofago.

Tutte le notizie scientifiche contenute nella Grande Piramide, per scoprirle hanno richiesto millenni di ricerche e ciò ha indotto il già citato Abate Moreux a dire: «Sciupare, durante una lunga serie di secoli, una somma di sforzi e di lavoro convergenti; migliorare incessantemente i nostri metodi di osservazione; perfezionare la nostra tecnica; continuare con lenta perseveranza il compito dei nostri predecessori; spingere la precisione dei calcoli ad un punto impensabile e sfociare in una scoperta vecchia di 4.000 anni (8.000 se la data di Edgar Cayce è giusta), non è il più sconvolgente pensiero che possa sfiorare la mente di uno scienziato? Infatti gli scienziati si sono adoperati per secoli per trovare il Meridiano ideale per stabilire le giuste longitudini. Il più perfetto non è stato quello di Parigi prima, né l'attuale di Greenwich, bensì quello della Grande Piramide che attraversa il maximum di continenti ed il minimum di mari, e che divide in due parti perfettamente uguali le terre abitate dell'intero pianeta e lo stesso delta del Nilo.

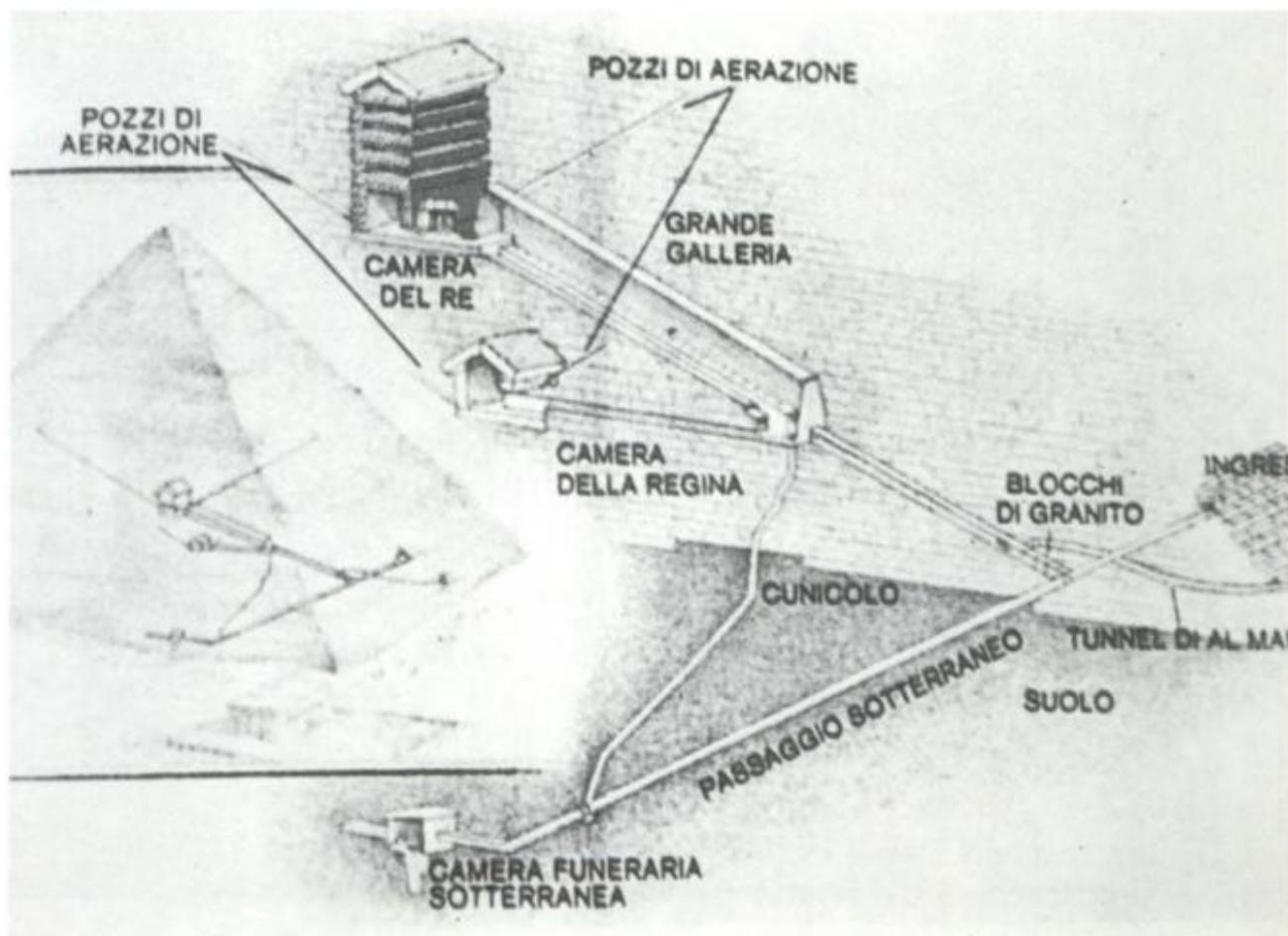
Le misure poste nella Grande Piramide sono state calcolate in «cubi sacri» o «pollici piramidali», rilevando i quali si possono ottenere dati astronomici e metrici di grande precisione. Il circuito di base della Piramide è di pollici 36.524, che corrispondono ai giorni dell'anno terrestre di 365 giorni; le diagonali della sua base misurano 258.265 pollici, numero identico all'anno cosmico, che è determinato dalla precessione degli equinozi che il pianeta, a causa del suo asse inclinato, compie nel-

lo spazio esattamente della durata di 25856 anni; il 3,14 (il P greco di scolastica memoria) si ricava dalla Piramide dividendo la somma dei metri dei quattro lati della Piramide per il doppio del suo asse verticale; se si moltiplica il cubito sacro che è di metri 0,635660 per 10.000.000 si ha l'esatta misura del raggio polare che risulta essere di 6.356.600 metri, sul quale può essere calcolata l'esatta misura del metro; la distanza della Terra dal Sole, malgrado gli sforzi compiuti durante i secoli dagli astronomi, non è stata mai determinata con esattezza e soltanto di recente si è giunti a stabilirla in 149.400.000 chilometri, mentre moltiplicando per 1.000.000 l'altezza della Piramide si ha la giusta distanza di 148.200.000 chilometri.

Molti studiosi della Grande Piramide hanno motivo di ritenere e come vedremo non a torto, che non tutto quanto si trova in essa sia stato scoperto. Si ritiene che esistano dei Corridoi e delle Camere dove sono gelosamente conservati i migliori segreti di cui l'Umanità, con l'attuale stato negativo di coscienza, non può venire a conoscenza, visto l'uso improprio che ne farebbe se venissero rivelati.

Si tratterebbe della Legge che regola l'elettricità, che i Grandi Sa-

Schizzo esplicativo dell'interno della Piramide di Cheope



cerdoti conoscevano e che permetteva loro di poterla ricavare direttamente dall'atmosfera, avendo il dominio degli elementi.

Se si pensa che la «forza pranica» attinta dall'atmosfera vivifica, rifornendolo di energia, il corpo umano, la citata Legge non appare più assurda come potrebbe sembrare.

Nella Grande Piramide si troverebbe anche la Legge della disintegrazione della materia, alla quale induttivamente la scienza è pervenuta, sfortunatamente con il risultato di creare ed immagazzinare nei depositi milioni e milioni di megatoni sotto forma di bombe atomiche. Gli antichi Saggi, ben sapendo che le scoperte scientifiche con l'ausilio della tecnologia sarebbero state poste al servizio della distruzione, hanno previsto tale ineluttabilità e perciò hanno tenute sempre nascoste alle moltitudini tali conoscenze. Inoltre, sotto la Grande Piramide sono stati trovati dei corridoi sotterranei che la collegavano alla Piramide di Chefren.

È stato, altresì, individuato un tunnel, ora ostruito, che permetteva di raggiungere la Grande Piramide dal Nilo, che anticamente scorreva in prossimità della Sfinge.

Un'altra particolarità di questa Montagna di Pietra è quella che il sistema dei Corridoi e delle Camere conosciute non si trova sul piano verticale al centro della Piramide, ma risulta spostato ad est di 286,1 pollici. Il piano verticale centrale Nord-Sud della costruzione, che rappresenta allegoricamente «Il Piano dell'Armonia Divina», è tagliato soltanto dalla Camera del Re, dove si trova il Sarcofago di granito rosso.

Il numero 286,1 chiamato «Fattore Spostamento» da Davidson, uno dei maggiori studiosi della Piramide, si trova ovunque e costituisce il punto centrale dell'allegoria della costruzione. La differenza tra il soffitto del Primo Corridoio Ascendente e quello della Grande Galleria è di 286,1 pollici; l'asse centrale del Grande Scalino è spostato da quello centrale Nord-Sud ugualmente di 286,1 pollici; l'altezza delle 17 file di pietre mancanti per formare il vertice della Piramide è sempre di 286,1 pollici; il quadrato di base della Piramide che presenta la lunghezza di 365,24, pari all'anno solare, al centro dei suoi quattro lati, presenta una rientranza di 35,76 pollici, e se si calcola la diversità tra questo quadrato di base reale e quello ideale, si trova che la differenza tra i due è di 286,1 pollici.

Il numero 286,1 è basilare per determinare le esatte misurazioni astronomiche, gravitazionali e le variazioni nei riguardi dell'eccentricità dell'orbita terrestre. Un'altra particolarità da rappresentare, prima di passare ad esaminare le date che contraddistinguono la Storia dell'Umanità rappresentata geograficamente nella Grande Piramide, è quella relativa al numero 153 che, ugualmente al Fattore Spostamento, ricorre spessissimo.

La lunghezza della Grande Galleria è di 153 piedi; 153 è il numero che si ottiene se si addizionano i numeri da 1 a 17, quante sono le file di pietre mancanti per colmare la Piramide fino al suo vertice; questo

numero si ritrova anche nei Vangeli, essendo stati 153 i pesci rimasti nelle reti degli Apostoli, gettate su invito di Gesù; inoltre, la durata della Missione di Gesù, dal Battesimo nel Giordano alla morte sulla Croce, ebbe la durata di 918 giorni, pari a sei periodi di 153 giorni, rapportabili ai 6 millenni già consumati che vanno da Adamo ai nostri giorni.

Questi riferimenti, come si avrà modo di constatare, non sono dovuti al caso. Infatti, oltre a tutte le conoscenze scientifiche fin qui rappresentate, nella Grande Piramide si trova la cronologia storica di tutti gli avvenimenti che hanno caratterizzato e caratterizzeranno, fino alla fine del ciclo attuale, che è prossima, il divenire della Generazione Adamitica. La venuta del Messia e l'Era Cristiana, cioè l'avvento dell'Era dello Spirito, costituiscono il fulcro dell'architettura di questa Piramide, facendo assumere a questo «Libro di pietra» un grandissimo significato allegorico, profetico e spirituale.

Le allegorie e le profezie per la Generazione Adamitica.

Superato lo stupore dovuto alla constatazione delle meraviglie racchiuse nella Piramide di Cheope, i ricercatori e gli studiosi hanno iniziato ad esaminare i dati architettonici, storici e scientifici in essa contenuti da altre angolazioni.

Così John Taylor, Piazza Smith, Garnier, William Petrie, Aldersmith, Robert Menzies, Habermann, Alessandro Moret, Davidson e molti altri, sebbene lentamente, entrarono nell'ordine d'idee che la Grande Piramide non era soltanto un'enciclopedia di cognizioni metriche, geodesiche, geometriche, matematiche, astronomiche e scientifiche in genere, ma anche una figurazione allegorica e una cronologia profetica, legata al Libro dei Morti Egiziano e al Vecchio e Nuovo Testamento.

Infatti, esaminando in questa ottica i Corridoi, la Camera della Regina, la Grande Galleria, il Grande Scalino, i due Passaggi Bassi e la Camera del Re, si è potuto sempre constatare che niente è stato lasciato al caso, ma, al contrario, tutto risulta sottilmente collegato e riallacciato alla Storia della Generazione Adamitica, risultando l'insieme una perfetta allegoria in pietra del Libro dei Morti Egiziano.

Secondo questo libro Sacro, il Corridoio d'Ingresso rappresenta il periodo d'Iniziazione ai Misteri dell'Universo; il Corridoio Discendente simboleggia l'involuzione dell'Uomo che, rifuggendo l'Ascensione verso la Verità, s'immerge nelle tenebre; la Camera Sotterranea rappresenta la Follia degli Ultimi Tempi, dove il soffitto è levigato e il pavimento sconnesso e gli uomini vi sono raffigurati mentre si spaccano il cranio con delle asce. Il Primo Corridoio Ascendente è molto faticoso da percorrere in posizione curva, e simboleggia La Sala della Verità nell'Ombra; il Passaggio Orizzontale e la Camera della Regina sono il simbolo

della Rinascita Spirituale e la Venuta della Vera Luce negli Ultimi giorni della Legge; la Grande Galleria che ha il soffitto di metri 8,60, allegoricamente rappresenta la Sala della Verità nella Luce. L'iniziato, prima di potervi accedere deve superare prove che dimostrino la saggezza a cui è pervenuto; il Grande Scalino è il simbolo dell'Inizio della Preparazione in ragione della Consumazione dell'Era e del Ristabilimento di tutte le cose; il Primo Passaggio Basso è alto meno di un metro e rappresenta l'inizio del Periodo del Caos, infatti da qui non si sale più ma si cammina in orizzontale; l'Anticamera è molto più alta e nel rituale del Libro dei Morti rappresenta la Camera del Triplice Velo e corrisponde a un periodo di Tregua del Caos.

Una lastra di granito posta verticalmente, in corrispondenza del secondo Passaggio Basso, costringe l'iniziato a inchinarsi nuovamente con umiltà perché inizia a sollevarsi il Triplice Velo; il secondo Passaggio Basso potrà essere superato solo in posizione fortemente inchinata, simbolo dell'Umiliazione Finale, finché non si entra nell'ultima camera; la Camera del Re. Questa simbolicamente è La Camera del Mistero e della Tomba Aperta, la Camera del Grande Oriente, La Sala del Giudizio e della Purificazione delle Nazioni ed è completamente spoglia, contiene solo un sarcofago di granito rosso senza coperchio, le cui misure $1,97 \times 0,68 \times 0,85$ e la cui cubatura sono simili a quella dell'Arca dell'Alleanza costruita da Mosè e a quella del Mare di Rame, un vaso del Tempio di Salomone.

In questa Camera si ritiene che Orfeo e Mosè abbiano ricevuto l'Iniziazione. Qui Napoleone volle rimanere solo e uscendo sconvolto disse di non poter riferire a nessuno i momenti straordinari che vi aveva vissuto perché nessuno lo avrebbe creduto. È stata, forse, confermata al condottiero francese la «profezia» scolpita nella Grande Piramide che traccia la storia e il destino della Generazione Adamitica? Oppure gli fu data la certezza di essere rimasto solo nella Camera più importante dello Zed, il Sacro Altare antidiluviano, nascosto nella Piramide dal Grande Architetto per proteggerlo e conservarlo, come sostiene Mario Pincherle? Se a Napoleone fu effettivamente data la possibilità di conoscere la Storia dell'Umanità, attraverso una cronologia di date, ricavate da una serie di misurazioni in «cubiti sacri», dei maggiori avvenimenti verificatisi da Adamo ai Tempi Moderni, e se, inoltre, gli fu confermato che la Camera del Re con il Sarcofago, ove rimase in solitudine, era effettivamente il luogo più importante del Sacro Altare antidiluviano, lo Zed, allora diviene comprensibile lo smarrimento che, uscendo, lo pervase, il mutismo in cui si chiuse e la certezza che acquisì sul fatto che se avesse raccontato ciò che aveva vissuto, nessuno avrebbe creduto alle sue parole.

La Grande Piramide nel Libro dei Morti è Il Tempio dell'Amen, la Dimora della Luce, La Casa dei Locali Segreti. Ciò spiega perché il Grande Architetto (il progetto della Piramide viene attribuito al profeta

Enoch) ha usato come unità di misura il Cubito Sacro, il cui uso era una prerogativa riservata ai Grandi Sacerdoti.

Infatti, il Cubito Sacro, che è l'unica unità di misura basata sulla invariabilità dell'asse terrestre e rappresenta la diecimilionesima parte del raggio polare della Terra, è stato usato per la costruzione del Tempio di Salomone, della creazione del Mare di Rame, lo splendido vaso che si trovava in questo tempio e dell'Arca dell'Alleanza.

Essendo stato anche utilizzato nella Grande Piramide, viene chiamato Cubito Piramidale. La sua lunghezza è di metri 0,635660 e quello del «pollice», chiamato anch'esso «piramidale» è di millimetri 25,4264. Al pollice piramidale nella scala cronologica della Piramide a partire dall'inizio della «scala assiale» fino al Grande Scalino, viene assegnato il valore di un anno solare, mentre da questo punto fino alla Camera del Re quello di un mese, a significare che visto l'imperare del caos, gli ultimi tempi, grazie agli eletti, saranno abbreviati.

Prima di entrare nella Grande Piramide, dall'ingresso posto all'altezza della 16^a fila, per conoscere la Profezia che contiene, è bene precisare che l'assonanza allegorica e profetica di questo Monumento di Pietra con il Libro dei Morti da una parte e dall'altra con la Bibbia e il Nuovo Testamento è dovuta al fatto che una profezia molto antica, conosciuta in tutto il Medio Oriente ed in Egitto molti anni prima della Nascita di Gesù Cristo, parlava della Venuta del Messia e narrava molti particolari degli avvenimenti verificatisi durante il suo Ministero compreso la Passione, la Morte e la Resurrezione.

Quest'antica profezia venne interpretata dai Sacerdoti Egiziani come se i suoi contenuti riguardassero il loro popolo e attribuirono gli avvenimenti che caratterizzarono la Vita e la Passione del Messia al loro Dio Osiride. Per questo in un primo tempo si pensò erroneamente che la Venuta di Gesù Cristo fosse una emulazione del Dio degli Egiziani. Tuttavia, nella Grande Piramide vedremo che si narra l'epopea della Generazione Adamitica dalla Genesi all'Esodo, all'Era Cristiana, fino a questo Tempo attuale, che segna la Fine di tutte le cose e il sorgere di una Nuova Era, quella dello Spirito, profetizzata anch'essa da lungo tempo, ed oggi avvertita a livello animico da tutte le genti che la riconoscono come «l'Era del 3° Millennio».

Ma entriamo nella Piramide.

Il Corridoio d'Ingresso raffigura la discesa dell'Umanità verso l'ignoranza e il male, finché non si incontrano il Corridoio Discendente, percorso dai cattivi spiriti fino alla Camera Sotterranea, e il Corridoio Ascendente, dove la maggior parte dell'Umanità risale verso la Luce per la rinascita spirituale.

Percorrendo il Passaggio Orizzontale, si giunge nella Camera della Regina. Qui l'Umanità si approssima ad accogliere la venuta della Vera Luce, rappresentata dalla nascita di Gesù, per poi proseguire per la Grande Galleria che corrisponde all'Era Cristiana.

L'ascesa diventa verticale quando si giunge al Grande Scalino, che rappresenta l'Era delle conquiste scientifiche e tecnologiche, nelle quali eccelle l'Umanità, sebbene difetti grandemente nelle realizzazioni spirituali.

Con il Grande Scalino inizia anche «la Consumazione di tutte le cose», dovendo riconoscere che tutte le conquiste si ritorcono verso l'uomo. Infatti il cammino non è più in ascesa, ma prosegue in senso orizzontale verso l'Era del Caos, rappresentata dal 1° Passaggio Basso.

Il caos subisce una breve tregua nell'ultima camera per poi riprendere col secondo Passaggio Basso, che simboleggia l'umiliazione finale per l'Umanità ed il caro prezzo che deve pagare per entrare nella Camera del Re, simbolo della completa purificazione di ogni essere umano e di tutte le Nazioni.

Ed ora vediamo la cronologia delle date fornite dalle misure della Grande Piramide, che contrassegnano gli avvenimenti più importanti verificatisi nei 6 millenni trascorsi. L'Era piramidale inizia in un punto a nord, sotto la base della costruzione, ricavato dall'intersezione dell'asse idealmente prolungato, dei Corridoi Discendenti e della linea, anch'essa prolungata, della superficie del rivestimento esterno della Piramide e rappresenta il punto zero del periodo di 6.000 anni, corrispondenti a quelli dell'Era Adamitica.

Questo punto d'intersezione rappresenta inoltre, la nascita di Adamo e l'Equinozio d'autunno, alla mezzanotte del 22 settembre dell'anno 4000 prima dell'Era Cristiana. L'incrocio dei Passaggi Discendenti e Ascendenti segna la data dell'esodo d'Israele, avvenuto al 15° giorno di Nissan, anno 2513,55469 della Piramide, corrispondente al 4 aprile 1846 a.C. Salendo verso l'alto si giunge al livello del suolo della Camera della Regina che segna la nascita di Gesù, nell'anno 4 aprile della nostra era, 3.996 della Piramide. Alla soglia della Grande Galleria si trova la data della Crocifissione del Cristo, il venerdì 7 aprile dell'anno 30. Dalla data della Crocifissione inizia l'Era Cristiana rappresentata dalla Grande Galleria, che i Testi Sacri egiziani chiamano «La traversata delle Acque pure della vita», finché si giunge al 1844, anno della prima ferrovia e inizio dell'Era scientifica.

Se si considera la lunghezza della Grande Galleria di pollici 1884,1/3, rapportata a 1 pollice per anno, al 30 aprile dell'anno 30, si ottiene la data del 4-5 agosto 1914, in cui l'Umanità si appresta a soffrire l'olocausto di molti soldati con la prima guerra mondiale.

Il primo Passaggio Basso è riconducibile alla seconda guerra mondiale che è costata 50 milioni di morti.

L'Anticamera, rappresentando la tregua nel caos, potrebbe essere il tempo che attualmente vive l'Umanità. Il 2° Passaggio Basso, la Vera Consumazione dell'Era che dovrebbe corrispondere al 3° flagello, come profetizzato anche a Fatima, che dovrebbe subire l'Umanità, prima di

giungere nella Camera del Re, dove nell'anno 2001, finisce la scala assiale cronologica della Grande Piramide.

Nel 2001 la purificazione dell'Uomo e delle Nazioni è avvenuta. Può iniziare «Il 3° millennio», l'Era dello Spirito, in cui l'Umanità superstite accetterà e metterà in atto il primo dei concetti cosmici: l'Amore.

Le leggende e la realtà dello ZED

Perché Edgard Cayce avrebbe detto che la costruzione della Piramide di Cheope sarebbe stata portata a termine 10.000 anni or sono? Le sue letture sono state riscontrate sempre esatte, quindi non è pensabile che abbia errato solo nell'occasione in cui fissò questa data; ed è anche da escludere che sia stato tanto sprovveduto, dandone la notizia, da attirarsi addosso gli strali dei ricercatori ufficiali.

Ma c'è anche chi sostiene che l'architetto che progettò la Grande Piramide possa essere stato Enoch, la cui nascita viene segnata al 3.378 a.C. e l'epoca della sua casa al 3.313 a.C. Date che contrastano con la lettura di Cayce.

Un'altra leggenda sostiene che la Grande Piramide fu costruita da gente molto evoluta giunta in Egitto da una terra lontana. Non si può fare a meno di ricordare a tal proposito che con la scomparsa di Atlantide molti superstiti si sparsero per tutto il pianeta, quindi anche in Oriente ed in Egitto. Diecimila anni fa il continente atlantideo fu distrutto, e proprio a diecimila anni or sono Cayce fissa la data della costruzione della Grande Piramide.

Potrebbero essere stati gli atlantidei, con il bagaglio di alte conoscenze scientifiche di cui disponevano, avendole ricevute dagli «Dèi» scesi dallo spazio, a far fiorire le civiltà in Oriente e in Egitto, dove — consapevoli della facilità con la quale un continente può essere distrutto — possono avere eretto Monumenti solidi e mastodontici in pietra, ponendovi in forma sacrale tutte le conoscenze acquisite per lasciarle in eredità alle generazioni future.

Anticamente il Grande Sacerdote era anche un Grande Scienziato, e ciò potrebbe spiegare l'impiego del «cubito sacro», al posto del «cubito» normale, quale unità di misura del Grande Architetto per la costruzione della Grande Piramide. Ancora ci si chiede da dove possano essere giunti in Oriente i popoli Accadici, Caldei e Sumeri, tutti pervenuti ad un livello altissimo di civiltà.

Le considerazioni fatte circa la costruzione della Grande Piramide, non solo ci possono dire qual è stata la loro provenienza, ma permettono di capire come un «Altare Sacro antidiluviano», quale è lo Zed, possa essere stato conservato come sostiene Mario Pincherle — nella Piramide di Cheope, finché non fosse giunto il tempo della «Consumazione

dell'Era» e il «Ristabilimento di tutte le cose», per tornare a troneggiare alla luce del Sole, sulla piattaforma del monumento di pietra che lo aveva conservato nei millenni, oppure nella Piramide di Zoser a Saqqara, dove sembra fosse stato posto prima di essere inglobato nella Grande Piramide.

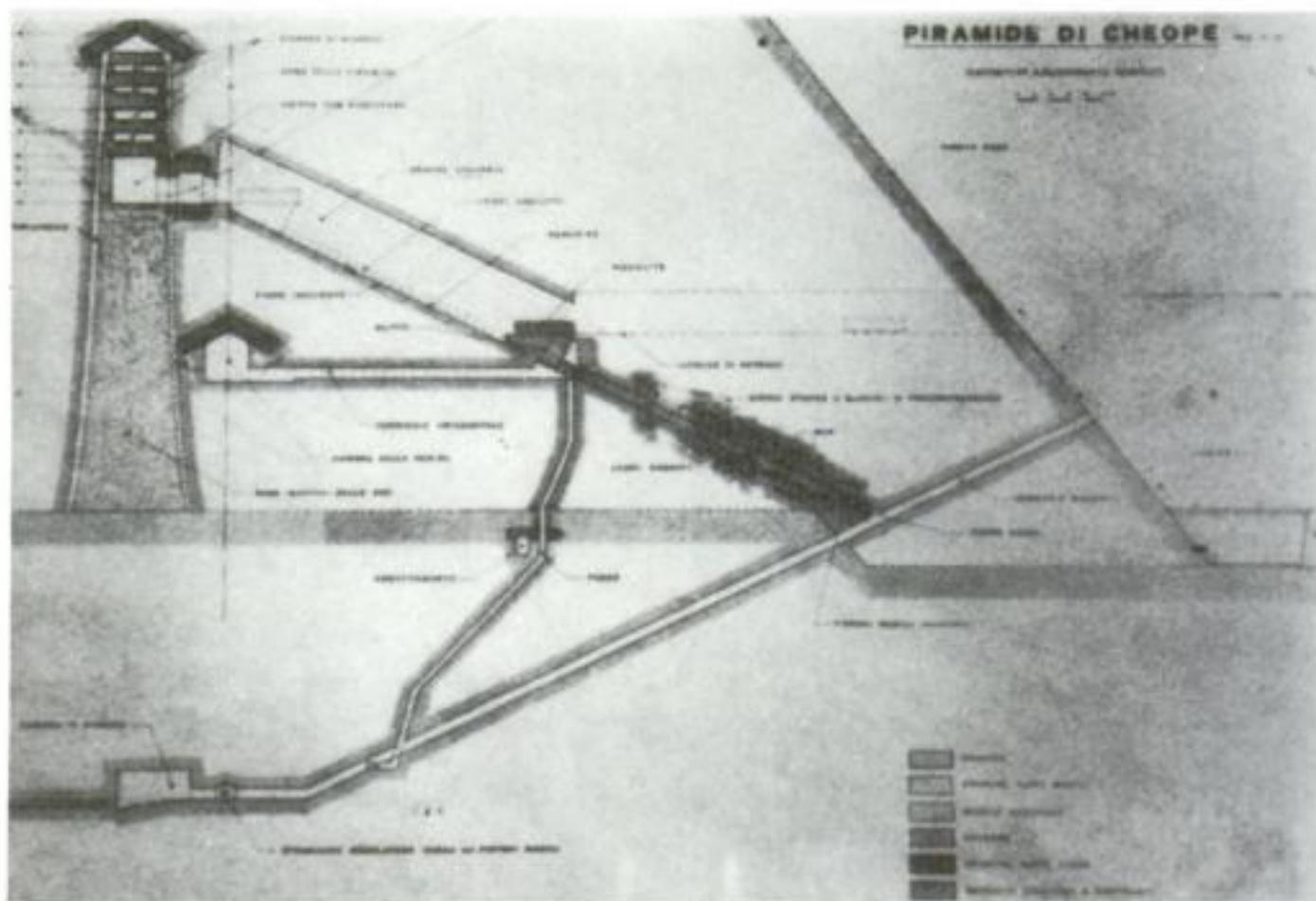
Cosa rappresentava lo Zed e cosa dovrà rappresentare per le genti che vivranno la civiltà del terzo millennio?

Questo sacro altare era e dovrà sicuramente tornare ad essere ciò che univa il Cielo e la Terra. Era il divino simbolo del Patto della Prima Alleanza tra Dio e l'Uomo.

Questo Altare, anticamente, fu eretto dall'uomo, con vera Fede e vero Amore per Iddio e non per una mera convenienza materialistica come avviene ai nostri giorni.

Dal «*Libro dei Morti degli Antichi Egizi*»⁽¹⁾, «PER-EM-RA», che significa «Uscita verso la Luce», nella sua opera sulla Grande Piramide

Sezione della Piramide di Cheope che mostra lo Zed che vi è incorporato



⁽¹⁾ Si veda: Boris de Rachewiltz, *Il libro dei Morti e degli Antichi Egizi*, Edizioni Mediterranee, Roma.

Pincherle cita questa frase: «Quando la Torre — sarà di nuovo eretta — e la Terra — nuovamente purificata — si riammanterà di fiori — e di novelli frutti, — allora io riapparirò — Signore di Vita — e grande sarà il mio splendore — al centro della mirabile armonia — in questo giorno di rinascita».

Ecco nominata la Torre di granito rosso che, separata da una piccola intercapedine dal resto della costruzione, si trova al centro dell'asse nord-sud della Piramide. Questa Torre è alta 60 metri, a forma rettangolare e, poste, sopra la Camera che contiene il Sarcofago, altre quattro camere, ne costituiscono il vertice. Queste sono state ritenute, erroneamente, realizzazioni per sostenere il peso della pietra sulla Camera del Re e non facenti parte integrante dello stesso Zed.

Questa Torre, nei papiri, spesso, appare come un essere umano stilizzato, che vuole rappresentare il Dio-Uomo Osiride, con le due braccia che reggono lo Scettro e la Sferza, simboli dei Regni della Pastorizia e dell'Agricoltura.

Lo Scettro, in questa raffigurazione dello Zed è posto in posizione obliqua, mentre la Sferza in quella quasi verticale. Le due differenti posizioni dello Scettro e della Sferza ricalcano perfettamente i due canali telescopici che si trovano nella Camera di Granito Rosso (La Camera del Re), ritenuti in un primo tempo fori di areazione, mentre, quali canali telescopici, uno traguarda il Nord e la Stella Polare e l'altro il Sud e, forse, inquadrava la Stella della Costellazione dalla quale provenivano gli «Dèi» scesi sulla Terra.

È necessario — come ha fatto lo studioso di paleotecnologia nella sua opera, dopo essersi convinto che la Grande Piramide era il nascondiglio dell'antichissimo Zed, l'*Este-Men-Anki*, cioè l'«Ancoraggio del cielo alla Terra» — richiamare il ventottesimo canto d'Isaia che sicuramente si riferisce alla Torre Sacra e al suo Sacro contenuto, per convincere i positivisti e i teologi che la Grande Piramide, con quanto contiene, come pure il Vecchio Testamento, non sono patrimonio spirituale, rispettivamente, soltanto degli Egiziani e degli Ebrei, ma di tutta l'Umanità e che Iddio, si chiami Osiride o Adonai è il Dio di tutte le genti.

Scriva Isaia: «Ecco che ho posto in alto una pietra — pietra che ho scelto tra tutte le pietre, — è ben squadrata, preziosa, ben salda, — chi le si affida non vacillerà. Con il diritto è stata misurata, — con la giustizia è stata livellata, — ma verrà il giorno in cui una tempesta — aprirà il suo falso nascondiglio. — Cadrà allora quel patto infernale — che con la morte avete stretto».

Sicuramente la religione — portata all'uomo in tempi antichissimi, insieme alle conoscenze scientifiche, alle arti ed i mestieri, alla semina e a quant'altro egli conosce, da «Colui» che insieme ad altri «Dèi» scese sulla Terra, il *Sant Kumara*, come ci narrano le Tavole Brahminiche, e lo stesso *Libro dei Morti*, confermato in seguito dal profeta Enoch, — era monoteistica ed è stata la degenerazione di essa nel politeismo che

ha indotto il Cielo ad inviare sul pianeta, in epoche diverse, molti Profeti, per rendere operante il Vecchio Patto di Alleanza tra il Cielo e la Terra.

La missione di Abramo ha avuto lo scopo di ricondurre l'uomo al Moneteismo originario. Dalla città di Ur dove viveva e dove si trovava la Ziggurat sormontata da una Torre le cui stanze contenevano antiche annotazioni di numerose conoscenze, questo Patriarca sentì l'impellente necessità di recarsi in Egitto. Cosa lo aveva indotto a intraprendere il lungo viaggio al paese della Grande Piramide? Forse la consapevolezza che in essa era conservato lo Zed, il Sacro Altare? Sta di fatto che dopo di lui tutti i Patriarchi che gli succedettero intrapresero lo stesso viaggio per recarsi nel paese della Sfinge e delle Piramidi. Finché giunse il tempo in cui venne Mosè che, come abbiamo visto, può avere ricevuto l'Iniziazione proprio all'interno della Grande Piramide. Da allora l'accesso alla Camera dell'Arca di granito rosso fu assicurato, sia direttamente dall'ingresso posto all'altezza della 16ª fila nella parete nord della Piramide, sia indirettamente attraverso il tunnel sotterraneo che aveva l'entrata nel Nilo, sotto il pelo dell'acqua.

Passano i secoli e i canali telescopici della Piramide traggono un'altra costellazione: lasciata quella dell'Ariete, l'asse terrestre inizia a inquadrare quella dei Pesci. È l'inizio di una nuova Era: quella dell'Amore, inteso in senso Universale, iniziata dal Cristo Gesù.

Il seme dell'Amore ha germogliato, ma ancora non è divenuto pianta. Quando ciò accadrà, nell'Era dell'Acquario, la Piramide si aprirà, come è stato profetizzato, e allora, soltanto allora, le stanze ancora rimaste inesplorate riveleranno ciò che per millenni hanno nascosto.

Quando Enoch dice che i pilastri della Terra furono smontati uno ad uno, e spostati, forse intendeva dire che «i Libri della Saggezza», ricevuti direttamente da Dio in occasione del suo viaggio compiuto nello spazio, dove venne istruito dagli Arcangeli, erano stati nascosti per non farli cadere in mani indegne durante l'età del ferro.

Nell'Età dell'Oro, che è prossima, verranno restituiti all'Umanità e saranno la Luce che illuminerà la Civiltà del terzo Millennio. E le mani dell'uomo, ormai degne, riceveranno i Libri della Saggezza proprio dal Sacro Zed che li aveva gelosamente custoditi per millenni nelle sue stanze segrete, al fine di poter suggellare definitivamente, al compimento di questo ciclo, il patto dell'antica e della nuova alleanza tra il cielo e la Terra.

32. L'enigma della Sfinge

La grande profezia dei seimila anni

È interessante immaginare quali reazioni può provocare questa affermazione: «Quando la Grande Piramide sarà distrutta, il Sacro Zed restituirà all'Umanità i *Libri della Saggezza* i quali, portati in Terra dallo spazio dal Profeta Enoch, suggelleranno il definitivo Patto della Antica e Nuova Alleanza tra il Cielo e la Terra».

Alcuni, dotati di raffinata sensibilità e mossi da insondabili reminiscenze antiche, sentiranno gonfiarsi il loro cuore di commozione; altri, convinti a torto di avere l'occhio acuto dell'*antropos pneumatikos* paolino, che sa alzare i veli e sciogliere i misteri della storia Umana nei suoi risvolti spirituali, scuoteranno la testa e sorrideranno con sufficienza in segno di compassata e melliflua disapprovazione; molti, gli schiavi del razionalismo, i positivisti ad oltranza che idolatrano la Sapienza, parto dell'Intelletto e irridono alla Saggezza, figlia dello Spirito, si agiteranno e grideranno all'anatema.

Analizziamo, perciò, un altro importante reperto archeologico posto da millenni in prossimità delle Piramidi di Cheope, Chefren e Micerino: la *Sfinge*. Questo stupendo e antico monumento, eretto contemporaneamente alle tre più grandi Piramidi egiziane, quale guardiano austero ed enigmatico dei molti segreti che contenevano, è il biglietto da visita lasciato ai terrestri dagli Esseri Spaziali, quale testimonianza del loro passaggio sul nostro pianeta.

È da riconoscere che ufficialmente, sebbene non in maniera certa, la data di costruzione della Grande Piramide, i ricercatori ufficiali l'hanno fissata a 4.000 anni a.C., cioè a 5992 anni fa, e che Edgar Cayce, il Grande veggente americano, regredendo nel tempo, l'ha retrocessa a circa 10.000 anni or sono.

Vediamo ora quali sono le caratteristiche della Sfinge: ha la faccia di «uomo», il corpo di «leone», le ali d'«aquila» e la coda di «bue». Andiamo ora a vedere come il Profeta Ezechiele, 2550 anni fa, descrisse — con le parole dell'epoca e sconoscendo tutto del volo nell'atmosfera e nello spazio — la «nuvola» che vide sul fiume Kebar e che lo scienziato della N.A.S.A., l'Ente Spaziale Americano, ingegnere Joseph Blumrich ha scientificamente provato essere un'Astronave, riuscendo addirittura a costruirla interpretando le stesse citazioni del Profeta. Egli al

cap. 1 vers. 4, scrive: «Io, dunque, vidi ed ecco un vento tempestoso, che veniva da settentrione, e una grossa «*nuvola*», e un fuoco avvolto, intorno al quale vi era uno splendore; e di mezzo di quel fuoco appariva come la sembianza di fin rame scintillante».

Al vers. 10 continua, dopo che la «*nuvola*» atterrò e vide scendere gli occupanti; «Ora, quant'è alle sembianze delle loro facce, tutte e quattro avevano una faccia di «*uomo*» e una faccia di «*leone*» a destra; parimente tutte e quattro avevano una faccia di «*bue*» e una faccia di «*aquila*» a sinistra.

Cerchiamo di tradurre in un linguaggio moderno quanto narra Ezechiele. Quanti oggi avessero la ventura di avvistare un disco volante, assistere al suo atterraggio e vedere scendere i suoi occupanti (classico incontro ravvicinato di 3° tipo) muniti di tute e caschi spaziali, si esprimerebbero sicuramente così: sul loro casco erano impressi quattro emblemi distintivi due a destra, raffiguranti una faccia di «*uomo*» e una di «*leone*», e due a sinistra raffiguranti una faccia di «*bue*» e una di «*aquila*».

Come si può constatare, a distanza di millenni, la *Sfinge* ed il Profeta Ezechiele parlano lo stesso linguaggio. La continuità degli interventi compiuti dagli Esseri provenienti dallo spazio e la logica da loro messa in atto per influenzare spiritualmente l'uomo, la rileviamo anche nell'Apocalisse scritta dall'Evangelista Giovanni, che è la storia dell'Umanità camminante per le vie tortuose e, il più delle volte, dolorose del Mondo.

Dopo essere stato rapito in spirito da un Angelo e condotto al cospetto del trono di Dio, attorno al quale vide, tra l'altro, quattro animali, Giovanni così si esprime: «Il primo era simile a un «*leone*», il secondo simile a un «*vitello*», il terzo aveva la faccia come un «*uomo*» e il quarto era simile ad un' «*aquila*» volante» (Apocalisse cap. 4 vers. 7). Ma non basta.

Non a caso i quattro Evangelisti hanno adottato, uno per ciascuno i quattro simboli rilevabili dalla *Sfinge*, dalle citazioni di Ezechiele e dal libro dell'Apocalisse. Come si può constatare, il compito di questi simboli è quello di annodare gli avvenimenti dai contenuti profondamente esoterici, verificatisi sul pianeta in ogni epoca fin dalla notte dei tempi, dando, altresì, conferma che sono stati tutti edificati e legati tra loro con sovrumana maestria.

La grande profezia dei 6.000 anni

La prova dell'interdipendenza tra gli accadimenti di un'epoca e quelli di epoche successive ci viene fornita dai 6.000 anni trascorsi dalla nascita di Adamo ai nostri giorni, i quali risultano divisi in tre grandi epoche: epoca della *Legge di Natura*, che comprende i 2.000 anni trascorsi da Adamo ad Abramo; epoca della *legge scritta*, che comprende

i 2.000 anni che racchiudono la storia del popolo ebreo; epoca della *legge di grazia*, che comprende gli ultimi 2.000 anni, dalla venuta di Gesù al compimento di questo Ciclo cosmico.

Se si fa molta attenzione, analizzando quanto è accaduto nelle tre epoche, si noterà che queste corrispondono, sia per l'origine, sia per la durata, e sia per una serie di fatti, tanto da far sembrare la prima l'originale e la seconda la copia, la quale diventa a sua volta l'originale per la terza.

Lo stesso S. Paolo dice chiaramente che ciò che accadeva agli Ebrei, succedeva loro in figura di ciò che sarebbe in seguito successo ai Cristiani. Da ciò si comprende che l'Antico Testamento con la Legge scritta è copia della prima Legge di Natura e figura del Nuovo Testamento che ha caratterizzato gli ultimi 2.000 anni che l'Umanità sta vivendo. Perciò le allegorie del Vecchio Testamento, similmente a quelle della Grande Piramide, permettono, oltre al senso letterario, di ricavare da esso una precisa profezia.

Ma vediamo ora le varie analogie: Adamo ed Eva, Abramo e Sara, come Maria e Giuseppe, furono tutti, anche se in circostanze diverse, costretti a lasciare la loro terra d'origine.

Infatti Adamo ed Eva, al principio dei 2.000 anni, dovettero lasciare l'Eden e andare raminghi per la terra inospitale: all'inizio dei 2.000 anni della Legge Scritta, 3.993 anni fa, Abramo e Sara uscirono dal Paradiso di Canaan per andare esuli in Egitto; al principio dei 2.000 anni, 1993 anni fa, Giuseppe e Maria furono costretti a lasciare la Terra Promessa, la Palestina, per finire anche loro esuli in Egitto.

Adamo è il padre di tutti i viventi e segna l'inizio della legge di natura, Abramo è il padre di tutti i credenti e segna l'inizio della *legge scritta*, e Gesù è il padre di tutti i salvandi e segna l'inizio della *legge di grazia*. Abramo ebbe Isacco che gli fu annunciato da un Angelo e nacque da madre sterile e Gesù è pure annunciato da un Angelo e nacque da madre vergine.

Abele fu ucciso da Caino, Isacco soffrì la persecuzione del fratello Ismaele e stava per essere ucciso da Abramo, mentre Gesù fu ucciso dai fratelli ebrei.

All'inizio del secondo millennio (1^a epoca) nacque Noè, che salvò la stirpe del genere umano; al principio del 3° millennio (inizio della 2^a epoca) ci fu Salomone, il re glorioso che fece raggiungere alla nazione il massimo splendore; al principio del 5° millennio (inizio della 3^a epoca) nacque Matilde che salvò la Chiesa dallo scisma e la società dalla barbarie.

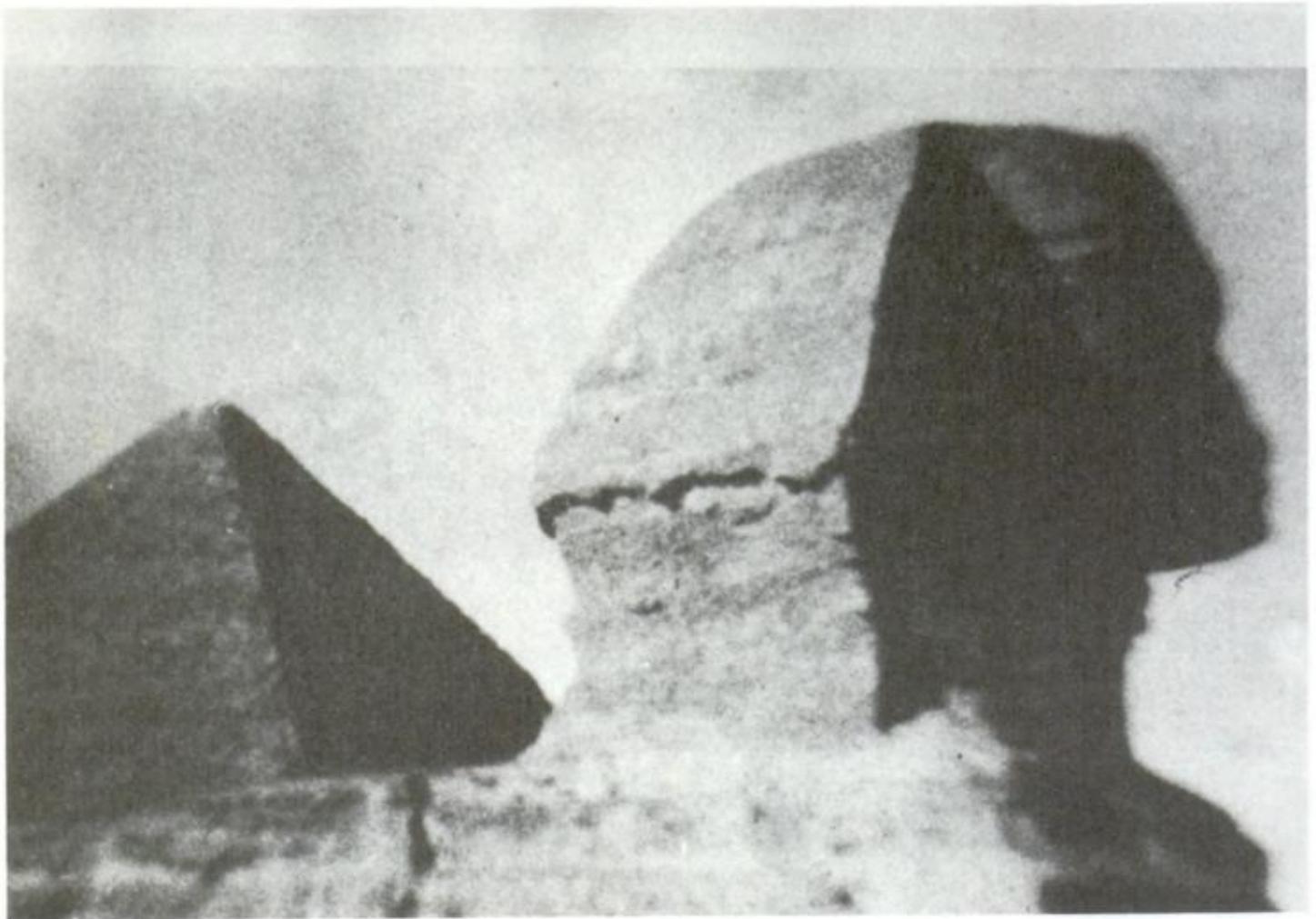
Nel 400 della prima epoca comincia la corruzione della religione naturale e nel 1.400 si compie. Nel 400 della 2^a epoca comincia la corruzione della religione scritta e si ha per gli Ebrei la prima schiavitù in Egitto. Nel 1.400 si compie e ha luogo la seconda schiavitù in Babilonia.

Nel 400 della 3^a epoca si ha la corruzione della religione cristiana. Nel 1.400 si compie ed ha luogo la schiavitù della Chiesa ad Avignone in Francia, che dura 70 anni come quella degli Ebrei in Babilonia.

Nel primo millennio c'è la ribellione degli Angeli in cielo; nel secondo la divisione tra i figli di Dio e i figli degli uomini; nel terzo lo scisma tra i circoncisi e i non circoncisi; nel quarto lo scisma tra i fedeli di Giuda e gli infedeli di Ismaele; nel quinto lo scisma tra i Cristiani e gli Ebrei; nel sesto lo scisma dei Greci dai Cattolici; nel settimo ci sarà la divisione tra capri e pecore.

Alla fine dei 2.000 anni della 1^a epoca si ebbe la fine della religione naturale, con la persecuzione e la dispersione del popolo; verso la fi-

La Sfinge



ne dei 2.000 anni della 2^a epoca (l'anno 4.000 circa) si ebbe la fine della religione scritta con lo sfacelo della nazione ebraica, la diaspora, pestilenza, guerre esterne e civili e la schiavitù; al termine dei 2.000 anni della 3^a epoca (quella che stiamo vivendo) si sta verificando la fine della religione di grazia, con le persecuzioni, guerre, apostasie, cataclismi, sovvertimenti similmente a quanto accadde a quella naturale ed a quella scritta.

Roma ha preso in quest'epoca il posto di Gerusalemme e il mondo intero quello della Palestina.

Ciò significa che gli eventi che si verificheranno nei prossimi anni avranno risonanza planetaria. È ciò è logico. Se la Grande Piramide si aprirà per svelare i segreti contenuti nei «libri sacri della saggezza», giunti dallo Spazio portati da Enoch, questo fatto dovrà coinvolgere tutti gli abitanti della Terra.

Solo così potrà essere suggellato il Patto dell'Antica e Nuova Alleanza tra il Cielo e la Terra che offrirà all'Umanità la possibilità di vivere mille anni (il 7° millennio) unita dal vincolo della Fratellanza e benedetta da un profondo sentimento d'Amore.

33. La «verità verrà predicata dai tetti»

E.T. — Incontri ravvicinati del terzo tipo — la trasmissione di Gianni Minoli a Mixer

Quando si è impegnati a cercare nel passato i segreti degli oggetti volanti che solcano i cieli del pianeta e delle intelligenze che li pilotano, per pervenire a determinare se la loro origine è di provenienza extraterrestre, si deve porre attenzione anche agli accadimenti che si verificano giornalmente.

Poiché è scritto nei Vangeli che «la verità sarà predicata dai tetti», è necessario seguire quanto viene mandato in onda in televisione, la cui ricezione è possibile grazie alle antenne poste «sui tetti», e cogliere dalle molte notizie trasmesse, quelle che possono costituire «la verità» proprio come il Nuovo Testamento ha profetizzato.

Che questa intuizione non sia una interpretazione cervellotica della Sacra Scrittura lo dimostrano le trasmissioni relative a due film di Spielberg e un reportage giornalistico di Minoli a Mixer, tutte riguardanti l'argomento «extraterrestri».

Se queste trasmissioni nel loro insieme vengono inquadrare nella giusta ottica, si constaterà che veramente possono svelarci molti segreti che riguardano l'affascinante fenomeno che ci si ostina a chiamare «UFO», anziché «Extraterrestre».

Vediamo dunque se è vero che oggi «la verità viene predicata dai tetti».

In primo luogo è importante puntualizzare che, dopo il film «*La guerra dei mondi*» e di altre pellicole in cui i relativi soggetti erano improntati alla malvagità e alla violenza, messe in atto da esseri alieni mostruosi scesi dallo spazio per conquistare la Terra, oggi — a parte i film dei «*Visitors*» che sono parto di pura fantasia — si è pervenuti a produrre delle opere che hanno profondi risvolti con la realtà e nei quali gli extraterrestri non sono più malvagi, ma vengono presentati animati da intenzioni pacifiche.

Questa metamorfosi fu possibile rilevarla già all'uscita del film «*Ultimatum alla terra*», in cui l'extraterrestre — inviato in missione sul nostro pianeta per ammonire l'umanità e prospettare nuovi modelli di sviluppo — si scontrò sfortunatamente con la malvagità umana e preferì essere ucciso piuttosto che usare un robot dotato di una enorme potenzialità, in grado, addirittura, di distruggere il pianeta. Il soggettista di

questo film ammise di averne scritta la trama di getto, come se qualcuno gliela avesse dettata telepaticamente.

Ma c'è di più. Un Maestro di yoga di una scuola romana, aveva ricevuto contemporaneamente un messaggio in cui era tratteggiato tutto il soggetto del film. Il Maestro rimase grandemente sorpreso vedendo l'opera e apprendendo il modo in cui il relativo soggetto era stato dato all'ideatore del film, che in seguito fu da lui contattato.

Poi Spielberg produsse il film *E.T.*, che è un capolavoro nel suo genere e con il quale si sono volute dire, tra l'altro, due cose importanti all'umanità. La prima che per avvicinare, comprendere ed amare un fratello alieno si deve avere l'animo puro come quello dei fanciulli; la seconda che l'uomo non deve dare amore solo agli esseri di bell'aspetto, ma deve poter provare sentimenti profondi anche per un essere dalle caratteristiche somatiche completamente diverse da quelle umane, come dimostrano i piccoli protagonisti della pellicola.

La trasmissione mandata in onda a *Mixer*, poi, — unica fino ad oggi a rivelare con crudezza molte verità tenute nascoste all'opinione pubblica per decenni — ha dato, a quanti l'hanno potuta vedere, la certezza che gli oggetti volanti che solcano i cieli del pianeta e le intelligenze che li pilotano sono di origine extraterrestre. In questa trasmissione, le testimonianze di ex-agenti della CIA, quelle di ex alti ufficiali dell'Esercito americano, le immagini di dischi volanti caduti per avaria, il ritrovamento a bordo di tali relitti di esseri alieni morti alti 80 cm., gli identikit di tali esseri non dissimili da quelli che agiscono nel film «*Incontri ravvicinati del terzo tipo*», la cattura di alcuni Esseri extraterrestri vivi, la dichiarazione che alcuni sono stati usati per scambiarli con esseri terrestri in precedenza prelevati dagli alieni, la permanenza a tutt'oggi di un essere extraterrestre ospite al Pentagono, la conferma che incontri tra extraterrestri e personalità del Governo americano si sono verificati subito dopo la fine della seconda guerra mondiale e tante altre notizie ancora, non sono state una novità per quanti seguirono la rubrica televisiva «Noi e gli UFO» da me condotta, in collaborazione con il giornalista Enzo Buscemi, avendole comunicate fin dall'anno 1976.

Negli anni successivi, ebbi modo di arricchire tali notizie di altri importanti particolari — resi noti attraverso le mie conferenze — che potei avere dal professore Allen Hynek, durante un colloquio durato 90 minuti, in occasione di un incontro avvenuto a Fregene, vicino Roma, allorché la mia rubrica televisiva aveva da poco avuto termine.

Alla presenza di mia moglie e del signor Armando Mattioni, con la gentile collaborazione del giornalista Paul Haus, che fungeva da interprete, ebbi l'autorevole conferma dall'eminente scienziato di molte notizie, tra le quali quelle relative ai dischi volanti caduti per avaria ed al ritrovamento di esseri di bassa statura morti a bordo dei relitti. Ma non solo questo. Il professor Hynek aggiunse che i corpi di quegli alieni furono scrupolosamente analizzati e che l'autopsia aveva confermato

che la loro struttura era simile a quella dei terrestri, con due sole differenze: la prima è che nelle mani e nei piedi avevano solo tre dita per arto e che queste erano palmate come quelle, ad esempio, delle oche terrestri; la seconda che erano *asessuati*.

Molto perplesso chiesi allo scienziato come potevano riprodursi, visto che non avevano organi sessuali, anche perché ciò era in contrasto con quanto raccontano le mitologie e i Testi Sacri di tutte le religioni, che «gli Dèi giacquero con le figlie degli uomini perché erano belle». Il professor Hynek rispose testualmente: «Non debbono riprodursi perché, in quel caso, si trattava di *robot bio-psico-fisici* creati in laboratorio dagli scienziati extraterrestri». Mi spiegò, inoltre, che tali robot dovevano provenire da un pianeta dove la vita si svolgeva in modo prevalentemente acquatico, vista la conformazione delle dita.

Pensai a lungo a questi robot viventi e compresi quanto è distante la nostra conoscenza scientifica da quella degli extraterrestri.

Gianni Minoli nella sua trasmissione televisiva *Mixer* ha dato notizie ancora più importanti: ha mostrato disegni della struttura del corpo di un vero essere extraterrestre, il quale era sessuato, e ha chiaramente affermato che gli extraterrestri vivi, di cui gli americani erano entrati in possesso, sono stati scambiati con esseri terrestri. Eclatanti sono state le immagini del cosmo-aereo caduto per avaria e quelle della base americana della quale il Governo degli Stati Uniti ha dato il controllo agli extraterrestri.

Queste ed altre notizie di cui era venuto in possesso potendo accedere alla stanza 39 del Pentagono, dove sono conservati i rapporti e i documenti sugli avvistamenti e i contatti di vario tipo verificatisi in tutto il pianeta, hanno indotto il professor Hynek a lasciare l'incarico avuto nel «*Progetto Blue Book*» al quale era stato chiamato a partecipare dal Governo degli Stati Uniti. Il professor Hynek aveva preferito continuare tali studi per proprio conto, essendo un quotato astronomo, per portare avanti le ricerche sul fenomeno UFO e divulgarle affinché molti prendessero coscienza della sua «indiscussa realtà».

«Noi non siamo soli». Questo è stato lo slogan con il quale un network ha pubblicizzato l'altro film di Spielberg «*Incontri ravvicinati del terzo tipo*», che uscì negli Stati Uniti e successivamente in tutti i paesi del pianeta, durante la presidenza di Jimmy Carter.

Questa precisazione si rende necessaria perché Carter ebbe modo di avvistare un disco volante e durante la campagna elettorale promise agli elettori che, una volta eletto Presidente degli Stati Uniti, avrebbe aperto la famosa stanza 39 ed avrebbe reso di dominio pubblico quanto di segreto conteneva.

Divenuto Presidente, quando provò a sostituire con un suo uomo di fiducia il capo della CIA, che rappresentava l'ostacolo insormontabile da eliminare per pervenire a rivelare la verità sugli UFO, i giornali, sicuramente condizionati, uscirono a caratteri cubitali con la notizia che

i figli di Carter si drogavano, mettendolo in seria difficoltà, visto il moralismo — anche se il più delle volte solo di facciata — che distingue il popolo americano. Tuttavia durante la sua presidenza, molti credettero che la verità era stata detta, anche se velatamente, appunto con il film *«Incontri ravvicinati del terzo tipo»*.

Si afferma che lo spunto di questo film sia stato preso da molti rapporti e da incontri realmente avvenuti, in seguito a incontri preliminari presi in precedenza con Esseri extraterrestri dal Governo americano. Ciò è avvalorato dal fatto singolare che nelle scene finali del film appare la figura del professor Hynek. Dopo la trasmissione di Minoli, quella che veniva ritenuta solo un'ipotesi, diviene verità, confermando definitivamente che le notizie trapelate all'epoca erano sostanzialmente autentiche.

Parlando di scambio tra terrestri e extraterrestri, Minoli ha reso meno assurda la possibilità che siano stati restituiti i piloti e i sei aerei scomparsi inspiegabilmente nel Triangolo Maledetto delle Bermude nell'anno 1945, e che anche la restituzione di altri terrestri sia veramente avvenuta. Vedendo sul piccolo schermo l'identikit dell'extraterrestre catturato vivo, forse di quello tutt'oggi ospite al Pentagono, non si può non pensare alla somiglianza con gli extraterrestri che in *«Incontri ravvicinati del terzo tipo»*, escono dall'astronave una volta atterrata. Il condizionamento psicologico di quanti avevano avvistato dischi volanti, la musica quale mezzo universale per stabilire il contatto, gli stratagemmi del Governo americano per tenere segreta la base dove si sarebbe verificato il contatto, l'apertura mentale di alcuni scienziati, l'illogica caparbia del comando della base e tutti i contenuti del film si devono considerare riassunti nella frase pronunciata dall'esperto francese quando dice «Questo (degli extraterrestri) è un problema sociale».

Anch'io ne sono fermamente convinto e da questa profonda convinzione traggio energia e coraggio per continuare a trasfondere i risultati delle mie ricerche e le mie personali esperienze, in quanti riesco a raggiungere con qualsiasi mezzo di comunicazione, in modo da indurli ad accogliere «la nuova realtà» che rende ognuno consapevole di non essere più solo nell'Universo.

I detrattori, gli scettici e i negatori ad oltranza dell'esistenza di altre civiltà nel Cosmo, devono vedere — se non ne hanno avuto l'opportunità — il reportage di Minoli, per aprirsi a questa verità. Se ciò non dovesse accadere, allora dovrebbero vedere i film di Spielberg. In questo caso, forse, i loro cuori si apriranno al sentimento di amore, se non per i Fratelli Cosmici, almeno per i fratelli terrestri.

34. Una croce greca sul Vaticano

Cento dischi formarono questo segno, simbolo di fratellanza universale

Il 28 novembre del 1964 gli U.S.A. inviarono la sonda «Mariner 4» su Marte per fotografarne la superficie. Quando le prime immagini arrivarono a Terra, gli scienziati della N.A.S.A. rimasero sconcertati. Le fotografie riprese dalla distanza di 12.480 chilometri, invece del suolo del pianeta rosso mostravano nitidi e inconfondibili circa 50 crateri lunari facilmente riconoscibili. Chi aveva scambiato le immagini durante il tragitto da Marte alla Terra? Qualcuno che voleva ribadire la sua presenza e ridimensionare la presunzione umana.

Circa due anni più tardi, i sovietici lanciarono la sonda «Luna 9» e, contrariamente ai precedenti tentativi effettuati dai Russi e dagli Americani, riuscirono a farla scendere sul nostro satellite con un atterraggio definito morbido. IL *bip* emesso dalla sonda, divenuto sempre più fiavole via via che si allontanava dalla Terra, fu captato fin dalla partenza dall'Osservatorio di Jodrell Bank. L'allunaggio avvenne il 3 febbraio, e i sovietici stavano ancora festeggiando la riuscita della missione, quando — cosa incredibile — all'Osservatorio di Jodrell Bank giunsero 4 segnali radio della sonda sempre più potenti, confermando agli astronomi che essa stava tornando indietro.

Incredibile davvero: senza che fosse stata richiamata, «Luna 9» stava tornando verso la Terra. Chi l'aveva rispedita al mittente? Sicuramente coloro che non avevano gradito l'invio di quella ferraglia e che continuava a divertirsi alle spalle dei sapienti in camice bianco e non solo di questi.

Sempre nell'anno 1966, l'Ente Spaziale americano decise di effettuare il congiungimento in orbita tra la capsula pilota Gemini e un bersaglio portato nello spazio da un razzo Agena. Fu necessario compiere un numero di orbite superiore al previsto, perché alla base appariva sul radar un terzo oggetto che non permetteva di distinguere quali fossero i mezzi terrestri in orbita, per poter suggerire agli astronauti le manovre necessarie a compiere l'aggancio. Solo dopo che l'intruso si fu allontanato, fu possibile portare a termine il programma stabilito. In questo caso le Intelligenze, che con il loro veicolo spaziale interferirono per ritardare l'operazione Gemini-Agena, al fine di significare la loro presenza, scelsero la prova scientifica fornita dalla macchina.

Un altro caso clamoroso si verificò poco tempo dopo gli avvenimenti descritti, in cui le intelligenze extraterrestri, oltre a riproporre la propria presenza nello spazio esterno al nostro pianeta, dimostrarono, con l'azione che svolsero, di avere a cuore non solo la Terra, ma anche i suoi incoscienti abitanti.

Una schiera di cervelloni, e questa volta si trattava di un discreto numero di generali dell'esercito degli Stati Uniti, pensò d'inviare in orbita con un razzo milioni di minuscoli aghi di rame per costituire una specie di anello intorno al pianeta.

L'idea fu ritenuta geniale, perché avrebbe facilitato le comunicazioni radio con le basi militari americane disseminate nei 5 continenti, riflettendo i segnali radio delle onde corte. La fascia degli aghi avrebbe svolto un compito simile a quello a cui oggi attendono i satelliti artificiali. Quando i meteorologi vennero messi a conoscenza del progetto, si opposero fermamente alla sua realizzazione, sostenendo che il clima ne avrebbe grandemente risentito, con grave danno per le colture e per l'uomo. Le loro rimostranze vennero disattese e il progetto fu approvato. Il razzo con gli aghi a bordo fu fatto partire e, raggiunta l'orbita prestabilita, iniziò a spargere gli aghi. L'anello intorno al pianeta stava per essere completato, quando si presentò un oggetto volante, rilevato chiaramente dal radar, che — come un moderno elettrodomestico — iniziò a risucchiare tutti gli aghi, ripulendo completamente lo spazio.

È immaginabile la contestazione di tutti coloro che avevano a cuore il progetto, constatando che in pochi minuti i loro aghi erano stati eliminati. Chiamando in causa i venti cosmici per giustificare la scomparsa degli aghi di rame, riproposero una seconda realizzazione del progetto, che venne approvato.

Il razzo, raggiunta l'orbita, iniziò a spargere nuovamente gli aghi e, quando stava per terminare l'anello, ecco riapparire il solito oggetto volante, che ancora una volta eliminò i piccoli pezzi di metallo. L'operazione non fu ripetuta. Il clima del pianeta non fu sconvolto. I cervelloni erano sconfitti. A batterli era stato uno sconosciuto, ma provvidenziale «aspirapolvere spaziale».

Come è stato possibile constatare, sono rilevanti gli interventi compiuti dagli extraterrestri sul nostro pianeta e nello spazio esterno, per non parlare delle osservazioni astronomiche che confermano animazione e vita sulla Luna.

Dagli inizi del 1800 fino ai tempi attuali, luci, figure geometriche luminose, fasci di luce, punti e linee lucenti, bagliori rossi, stelle lucentissime, nei mari e nei crateri lunari, sono stati avvistati e annotati dagli astronomi. Ma la presenza di intelligenze aliene non si limita soltanto a operare sul nostro pianeta e sul nostro satellite. Un loro eclatante intervento gli scienziati terrestri ebbero modo di constatarlo in occasione dell'invio su Marte della sonda Viking.

Giunta al suolo, sul pianeta rosso, avendo a bordo sofisticate appa-

recchiature scientifiche ed un braccio snodabile per prelevare campioni del suolo del pianeta, dopo alcuni giorni di diligente lavoro, il braccio che prelevava campioni dal suolo, si staccò e precipitò tra i ciottoli. Da terra fu tentato di tutto per raccogliarlo e riattivarlo, ma tutti gli sforzi risultarono vani.

Si rinunciò, a quel punto, al prelievo dei campioni. Passati, però, tre giorni, alla base a terra iniziarono ad arrivare le immagini televisive ed elettroniche che mostravano il braccio snodato in precedenza caduto nuovamente in funzione: aveva ripreso regolarmente a prelevare campioni del suolo marziano.

Chi aveva ricollocato al suo posto il braccio snodato e chi lo aveva riparato in modo che non cadesse di nuovo? Tutto ciò costituiva un'ulteriore prova che ogni missione spaziale era seguita puntualmente da intelligenze aliene. Lo scopo della loro puntigliosa sorveglianza non era disgiunto dal loro amore per la pace e per l'uomo. Se ne ebbe chiaramente la dimostrazione nel 1959, durante la notte tra il 2 e il 3 luglio, antvigilia della data in cui in tutta l'America si festeggia la ricorrenza dell'Indipendenza.

Già negli anni precedenti, il 3 e 4 luglio erano state fatte da questa aviazione aliena significative manifestazioni nelle maggiori città americane, ma mai così eclatanti come quella del 1959.

A quel tempo gli Stati Uniti erano gli unici a possedere la bomba atomica. Come racconta in «Aviazione Elettromagnetica» il console Alberto Perego, che fu un valente diplomatico e un convinto sostenitore dell'origine extraterrestre dei dischi volanti, la Conferenza di Ginevra, iniziata l'11 maggio di quell'anno e indetta per risolvere i molti problemi sul tappeto — primo fra tutti quello di Berlino — era avviata inevitabilmente verso il più completo fallimento.

Gli Stati Uniti non volevano perdere il dominio mondiale sulla Terra che l'arma atomica aveva loro assicurato; l'Unione Sovietica voleva la sistemazione di Berlino e minacciava di riconoscere la Germania dell'est. Tra i due blocchi la tensione aveva raggiunto un pericoloso livello. Ma la notte del 2 luglio divampò un grande incendio a Washington nell'edificio del Pentagono, il Quartier Generale permanente della Difesa degli Stati Uniti, proprio nel settore elettronico dell'aeronautica, a poche decine di metri dal Posto di Comando, ove si trova il *telefono rosso*, che dovrebbe comunicare al Comando Aereo Strategico di Omaha nel Nebraska, l'ordine di rappresaglia atomica. Questo evento indusse il Presidente Eisenhower a dichiarare ai giornalisti che iniziava a pensare d'invitare Kruscev negli Stati Uniti, e la tensione mondiale diminuì grandemente, scongiurando l'eventualità di una guerra atomica.

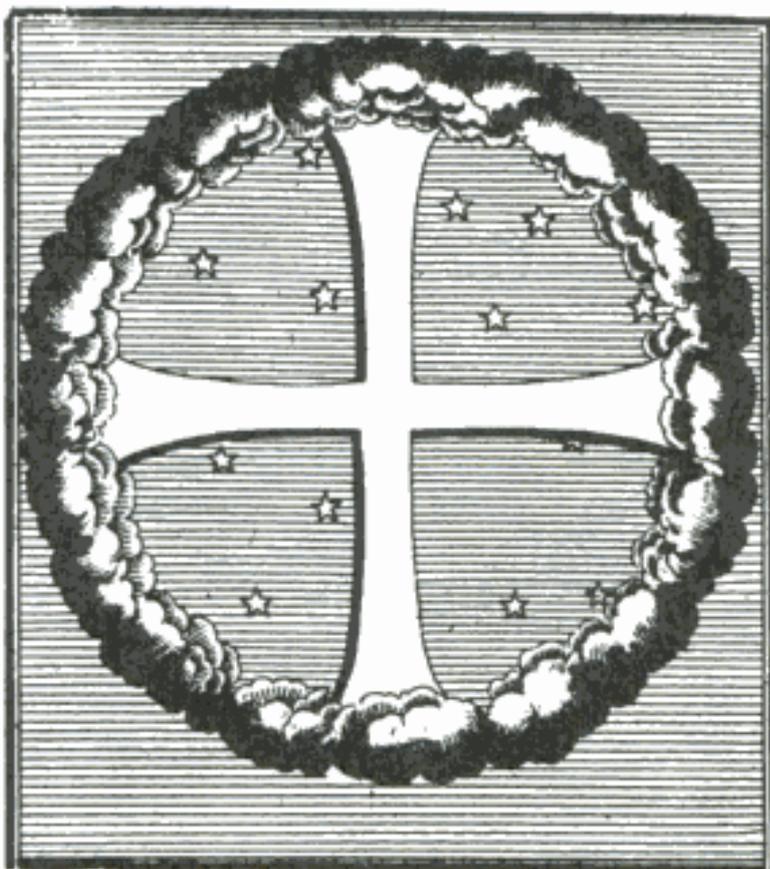
Ciò che, certamente, indusse il Presidente americano ad assumere un simile atteggiamento conciliante, furono le seguenti considerazioni: che la vera causa dell'incendio non fu mai determinata, che solo l'ala del Pentagono riservata all'Aeronautica Militare andò distrutta dal fuo-

co, che il sinistro si verificò l'antivigilia della ricorrenza dell'indipendenza americana, che l'incendio fu di proporzioni tali da richiamare dalle città vicine altre 34 squadre di pompieri per spegnerlo e che, considerazione più importante, più volte in passato erano state messe in atto manifestazioni significative da questa aviazione risultate chiari, significativi ammonimenti.

L'incendio del Pentagono convinse governanti e popolo americani che una guerra atomica non sarebbe mai stata permessa.

Questo avvenimento non deve far pensare però che gli extraterrestri si siano messi dalla parte dei sovietici. Il 6 novembre 1966 dimostrarono a tutto il pianeta che erano unicamente dalla parte dell'uomo. Infatti, a mezzogiorno partendo dai 4 punti cardinali di Roma, 4 formazioni a delta composte ognuna di 20 dischi volanti manovraronο fino sulla verticale della Basilica di San Pietro. Unendo il vertice delle 4 formazioni, formarono una grande Croce Greca, simbolo della Fratellanza Universale. Se avessero formato una Croce Cristiana, si sarebbe potuto interpretare l'operare di questa aviazione unicamente rivolto ai cattolici. Adottando quella strategia, dimostrando di mettere in atto una logica ben mirata, composero quel segno ben sapendo che l'umanità avrebbe compreso.

Come già avvenuto nell'antichità, ed è riportato dalle antiche cronache, i dischi volanti si mostrarono sul Vaticano in uno schieramento che formava una croce greca.



35. Il terzo segreto di Fatima

La Grande Piramide e le Tre Epoche. Le Profezie svelano il destino dell'Umanità

«Non avere timore, cara piccola. Sono la Madre di Dio, che ti parla e ti domanda di rendere pubblico il presente Messaggio per il mondo intero. Ciò facendo, incontrerai forti resistenze. Ascolta bene e fa' attenzione a quello che ti dico:

«Gli uomini devono correggersi. Con umili suppliche, devono chiedere perdono dei peccati commessi e che potrebbero commettere. Tu desideri che Io ti dia un segno, affinché ognuno accetti le Mie Parole che dico per mezzo tuo al genere umano. Hai visto il Prodigio del Sole e tutti, credenti, miscredenti, contadini, cittadini, sapienti, giornalisti, laici, sacerdoti, tutti lo hanno veduto. Ed ora proclama a Mio Nome:

Un grande castigo cadrà sull'intero genere umano, non oggi, né domani, ma nella seconda metà del secolo XX. Lo avevo già rivelato ai bambini Melania e Massimino a "La Salette" ed oggi lo ripeto a te perché il genere umano ha peccato e calpestato il Dono che avevo fatto. In nessuna parte del mondo vi è ordine e Satana regna sui più alti posti, determinando l'andamento delle cose. Egli effettivamente riuscirà ad introdursi fino alla sommità della Chiesa: egli riuscirà a sedurre gli spiriti dei grandi scienziati che inventano le armi, con le quali sarà possibile distruggere in pochi minuti gran parte dell'Umanità. Avrà in potere i potenti che governano i popoli e li aizzerà a fabbricare enormi quantità di quelle armi. E, se l'umanità non dovesse opporvisi, sarò obbligata a lasciare libero il braccio di Mio Figlio. Allora vedrai che Iddio castigherà gli uomini con maggiore severità che non abbia fatto con il diluvio.

Verrà il tempo dei tempi e la fine di tutte le fini, se l'umanità non si convertirà; e se tutto dovesse restare come ora, o peggio, si dovesse maggiormente aggravare, i grandi e i potenti periranno insieme ai piccoli e ai deboli. Anche per la Chiesa verrà il tempo delle sue più grandi prove. Cardinali si opporranno a Cardinali, Vescovi a Vescovi. Satana marcerà in mezzo alle loro file e a Roma vi saranno grandi cambiamenti. Ciò che è putrido cadrà e ciò che cadrà più non si alzerà. La Chiesa sarà offuscata e il mondo sconvolto dal terrore. Tempo verrà che nessun Re, Imperatore, Cardinale o Vescovo aspetterà Colui che tuttavia verrà, ma per punire secondo i disegni del Padre Mio.

Una grande guerra si scatenerà nella seconda metà del XX secolo.

Fuoco e fumo cadranno dal Cielo, le acque degli oceani diverranno vapori e la schiuma s'innalzerà sconvolgendo e tutto affondando. Milioni e milioni di uomini periranno di ora in ora e coloro che resteranno in vita invidieranno i morti. Da qualunque parte si volgerà lo sguardo sarà angoscia, miseria, rovine in tutti i paesi. Vedi? Il tempo si avvicina sempre di più e l'abisso si allarga senza speranza. I buoni periranno insieme ai cattivi, i grandi con i piccoli, i Principi della Chiesa con i loro fedeli e i regnanti con i loro popoli.

Vi sarà morte ovunque a causa degli errori commessi dagli insensati e dai partigiani di Satana, il quale allora e solamente allora, regnerà sul mondo; in ultimo, allorquando quelli che sopravviveranno ad ogni evento, saranno ancora in vita, proclameranno nuovamente Iddio e la Sua Gloria e lo serviranno come un tempo, quando il mondo non era così perverso.

Va mia piccola e proclamalo. Io a tal fine sarò sempre al tuo fianco per aiutarti».

Questo messaggio, conosciuto per una indiscrezione diplomatica, fu inviato dalle autorità vaticane a quelle americane, inglesi, francesi e russe nell'anno 1963, quando erano riunite per stilare e sottoscrivere la Convenzione relativa alla cessazione degli esperimenti nucleari. L'autenticità di tale documento non è stata mai smentita dal Vaticano. La sua pubblicazione avvenne il 15 ottobre 1963 sul giornale «*Neues Europa*» (Nuova Europa) di Stoccarda a nome di Louis Einrich e fu ripresa da molti altri quotidiani (1).

Questo messaggio fu dato a Lucia il 13 ottobre 1917, dopo che si era verificato il Miracolo del Sole, in occasione della sesta apparizione, che fu l'ultima.

In precedenza la Madonna — dopo che l'Angelo nell'anno 1916 aveva preannunciato, in tre apparizioni, ai tre pastorelli i disegni del Cielo e, dopo che, nell'autunno, aveva dato a Lucia l'Ostia sanguinante e a Giacinta e Francesco aveva fatto bere il contenuto del Calice che teneva in mano — il 13 maggio 1917, nel riflesso di una luce che si avvicinava alla Cava da Iria, una località poco distante da Fatima, apparve per la prima volta, annunciando ai fanciulli che li avrebbe incontrati per altre cinque volte il 13 di ogni mese.

Il 13 luglio 1916, giungendo con il solito riflesso di luce, mentre una «nuvola» grigia copriva la quercia sulla quale appariva, la Madonna annunciò il miracolo, e dette il primo messaggio, costituito dalla visione dell'inferno mostrata ai veggenti e il secondo che raccomandava alle genti di cambiare in positivo lo stato di coscienza per scongiurare

(1) Il messaggio è riportato, studiato e commentato, con dovizia di particolari, nel volume di Hellmuth Hoffman «*La verità sul Segreto di Fatima*», Edizioni Mediterranee, Roma.

in seguito il castigo ancora più duro della guerra che si stava combattendo, quella del 1915-1918.

Prima che l'annunciata punizione venisse inflitta all'umanità, agguise, che sarebbe stato dato un segno quale ultimo appello al ravvedimento.

Ma l'avviso e il richiamo rimasero inascoltati. Infatti, la notte tra il 25 e il 26 gennaio del 1938 il cielo a mezzanotte divenne tutto rosa. L'avvenimento fu superficialmente ritenuto un'aurora boreale e non il segno annunciato dalla Madonna a Fatima, per cui non vi fu ravvedimento negli uomini.

L'apparizione della Madonna ai tre pastorelli a Fatima. (Opera del pittore J. Stiernhout)



Dopo alcuni mesi, attraverso il corridoio di Danzica, ebbe inizio la seconda guerra mondiale, che costò 50 milioni di morti.

Che il terzo Segreto sia veramente quello pubblicato dalla «*Neues Europa*», fu indirettamente confermato da Giovanni Paolo II, durante un ricevimento in occasione della sua visita a Fulda, nella Germania Occidentale, avvenuta nel 1980.

Alla domanda di un diplomatico che chiedeva perché il Terzo segreto non era stato divulgato dal Vaticano, come esplicitamente chiesto dalla Madonna nell'anno 1960, il Papa rispose: «Se esiste un messaggio in cui si dice che milioni di uomini moriranno di ora in ora e che la schiuma e le grosse onde dei mari e degli oceani tutto distruggeranno, perché l'Umanità insiste per conoscerlo, visto che parla di cose tanto tristi?».

Quanto riportato fornisce un quadro delle apparizioni di Fatima e, al contempo, mette in risalto le tribolazioni profetizzate dalla Madonna con il Terzo Segreto, le quali, poste e puntualmente accadute secondo le date della Grande Piramide, si dovranno tragicamente completare alla fine dei 2.000 anni (la seconda metà del secolo XX), di questa attuale 3^a epoca, che conclude i 6 millenni vissuti dalla generazione adamitica, se l'umanità non riuscirà ad elevare, mutandolo radicalmente, lo stato di coscienza.

Anche la Grande Piramide infatti, fissa per l'anno 2001 la data per «il Compimento di tutte le Cose» e «la Consumazione dell'Era», con il lavacro, rappresentato dall'«Umiliazione Finale», subito dall'Umanità, percorrendo il Secondo Passaggio Basso e accedendo alla Camera del Re che, nell'allegoria del Libro dei Morti egiziano, è la «Camera del Mistero e della Tomba Aperta», la «Camera del Grande Oriente», la «Sala del Giudizio e della Purificazione delle Nazioni».

La profezia dei 6 Millenni — divisi in tre Epoche di 2.000 anni ciascuna, che vanno da Adamo ad Abramo, da Abramo a Cristo e dal Cristo ai tempi attuali — dimostra che le tribolazioni patite dal genere umano al termine dei 2000 anni della 2^a Epoca, non sono state altro che la copia ampliata di quanto escatologicamente si verificò al termine dei 2.000 anni della 1^a Epoca.

Poiché la 3^a Epoca, che giunge ai nostri tempi, è la copia della 2^a, le tribolazioni umane saranno talmente ampliate che avranno riscontri planetari. In questa ottica, il Terzo Segreto dato a Lucia dalla Madonna a Fatima, può essere il copione drammatico delle scene di distruzione e morte.

L'instabilità della crosta terrestre, la violenza che spadroneggia a tutti i livelli, l'idolatria verso il denaro e la scienza, la corsa sfrenata al consumismo, causa prima dell'agonia ecologica del pianeta, lo spaventoso numero degli ordigni nucleari, chimici e batteriologici immagazzinati, l'uso indiscriminato degli anticrittogamici, degli antiparassitari e quanti altri prodotti chimici che hanno introdotto veleni nelle catene ali-

mentari, le miniere a cielo aperto, i milioni di anidride carbonica immessi ogni giorno nell'atmosfera, il disboscamento indiscriminato, l'instabilità politica esistente in molte zone della Terra, l'incoscienza dimostrata in generale dall'uomo e l'assoluta mancanza di amore nel suo cuore, sono tanti segni che non testimoniano a favore del ravvedimento dell'umanità.

È rimasto, secondo le citate profezie, ben poco tempo per sostare, meditare e mutare l'attuale tendenza improntata alla più deleteria negatività. L'uomo si fermi e comprenda che ciò che di tremendo lo attende è il risultato delle cattive opere da lui stesso edificate.

E da lui stesso dipende se l'Umanità dovrà essere o meno decimata. In tal caso, Dio perdoni coloro i quali, con le loro azioni e con i loro comportamenti, hanno determinato tale flagello.

La Radio Vaticana sul Terzo Mistero di Fatima Adamski sostiene l'avverarsi delle profezie

Riportiamo ora il commento trasmesso dalla Radio Vaticana, alle ore 21 e alle ore 23, il giorno 13 maggio 1977, dopo che io stesso avevo letto il testo del Terzo Segreto in televisione, nella rubrica «*Noi e gli UFO*», mandata in onda dall'allora 5^a Rete, dell'Editore Rusconi.

Ecco il testo del commento: «Né Giovanni XXIII, né Paolo VI hanno ritenuto opportuno svelare la terza parte del mistero di Fatima al mondo e quanto pubblicato sul giornale di Stoccarda «*Neues Europa*» (Nuova Europa), il 15 ottobre 1963 non è stato confermato né direttamente smentito.

Quindi noi possiamo solo, con filiale obbedienza, rimetterci alla paterna prudenza e saggezza del Santo Padre.

Comunque, vi è la certezza che la terza parte del Segreto racchiude una particolare gravità, confermata dalla tragica realtà che il mondo intero oggi sta vivendo.

È giunta la pienezza dei tempi? Stiamo vivendo il prologo dell'Apocalisse profetizzata da Giovanni? Se i Cristiani testimoniano con l'amore la speranza nella Misericordia di Dio, devono anche gridare con coraggio la verità della Giustizia di Dio. Non ci illudiamo di essere salvi, comunque, è giunto il tempo in cui le parole non bastano, occorre agire, e subito, se vogliamo che l'Umanità, che è ognuno di noi, veda, dopo il fuoco la luce».

Se questa comunicazione della Radio Vaticana non fosse sufficiente a tacitare i negatori e i denigratori, è consigliabile che meditino su questa frase di Luca «Non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato, nulla di segreto che non debba essere conosciuto e venire in piena luce» (Cap.8 vers.17).

Meditando su questa frase evangelica si potrà comprendere che non soltanto il Terzo Segreto di Fatima sarebbe in qualche modo giunto a conoscenza delle moltitudini, ma neppure la verità sul «disco volante» (l'UFO) sarebbe stato possibile tenerla nascosta a lungo. Ciò perché tanto le apparizioni della Vergine, quanto quelle del disco volante (l'UFO), nell'aspetto di «globo luminoso» di notte e di «nuvola» di giorno, rifuggono dalle concezioni materialistiche, essendo di ordine e natura trascendentali.

Suor Lucia, la pastorella di Fatima tuttora vivente



Se si prendesse in seria considerazione l'eventualità che nel Cosmo la scienza e la religione operano congiuntamente, non farebbe più scalpore la notizia che «globi luminosi» e «nuvole» hanno preparato le apparizioni della Madonna, come è avvenuto a Parigi nel 1830, a La Salette nel 1846, a Lourdes nel 1858, a Pontmain nel 1871, a Rovigo nel 1883, a Fatima nel 1917, a Siracusa nel 1947, a San Sebastiano di Garabandal e a San Damiano Piacentino nel 1961 e a Medjugorie.

Ad esempio, a San Sebastiano di Garabandal, un paesino ubicato sui monti Cantabrici in Spagna, la Vergine del Carmelo, la stessa di Fatima, apparve il 18 giugno 1961 a quattro pastorelle Maria Cruz, Maria Loli, Conchita e Giacinta, le quali chiesero alla Mamma Celeste un segno, come aveva fatto Lucia a Fatima ottenendo il Miracolo del Sole, affinché la gente credesse. Durante una delle molte apparizioni tutti i presenti, tra l'altro, poterono osservare un «globo luminoso» di colore arancione tra le nubi e alla domanda di Conchita su cosa fosse, la Madonna rispose: «Sono venuta a trovarti in quello». Anche i messaggi dati alle veggenti di Garabandal, forse perché nel 1960 non era stato ancora divulgato il Segreto di Fatima, parlavano di un castigo che sarebbe stato inflitto all'Umanità se avesse continuato a perseverare nel peccato.

Nell'anno 1858 la Madonna apparve a Lourdes (Francia) a Bernadette Soubirous



Prendere coscienza, perciò, di questi avvenimenti, constatando che in ogni apparizione sono le «nuvole» o le «colonne di fuoco» bibliche ad intervenire costantemente almeno per me — che non mi stanco di ripetere che la scienza deve divenire religiosa e la religione scientifica — non significa dissacrare o addirittura voler creare una nuova religione, ma soltanto cercare di comprendere se questa aviazione è una realtà cosmica e se persegue fini di natura e origine trascendentali.

I tre pastorelli Lucia, Giacinta e Francesco



Questi concetti li espone ancora più chiaramente George Adamski nel suo libro *«I dischi volanti torneranno»* (pubblicato dalle Edizioni Mediterranee) quando dice: «È stata la nostra stessa religione a insegnarcelo. Noi concordiamo con l'affermazione di Cristo a proposito della «casa delle molte dimore». Abbiamo anche una preghiera che dice: «sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra». Ma come possiamo obbedire a questo comando se qualcuno non discende per istruirci? Ci è stato profetato che strani eventi accadranno nel cielo e ci è stato assicurato più volte che tali profezie si avvereranno. E si sono avverate, non è così?

Cosa fanno i nostri ministri del culto e i nostri sacerdoti? Stanno forse accingendosi a confessare di averci raccontato delle frottole per tutto questo tempo? O si decideranno ad ammettere che tutto si è ormai avverato, che tutto quello che ci hanno insegnato è verità e che oggi possiamo vedere questa verità manifestarsi? È importantissimo che essi prendano in considerazione quest'ultima alternativa, giacché la Bibbia menziona tanto spesso simili manifestazioni dai tempi più antichi.

Stando così le cose, queste astronavi provenienti dallo spazio esterno, note come dischi volanti, offriranno alle nostre dottrine religiose e alle testimonianze bibliche il supporto delle prove. Se dobbiamo accettare come verità la Bibbia e gli insegnamenti del clero, è giunto ormai il momento di provare che lo sono. Le apparizioni dei dischi volanti stanno compiendo le profezie».

Come si vede, oggi possiamo prendere coscienza del vero significato della testimonianza di Ezechiele, di tutti i Profeti, delle apparizioni Mariane e dei racconti dei «contattisti», purché capaci di liberare la mente dalle prevenzioni.

Sarà facile allora intuire perché gli Esseri dello spazio, con i loro prodigiosi mezzi, sono apparsi tanto agli uomini comuni quanto ai Profeti idonei a rivelare alti concetti spirituali.

Ciò spiega, altresì, perché tali avvistamenti li troviamo nei libri degli antichi cronisti con il racconto degli avvenimenti nudi e crudi e nei Libri Sacri di tutti i popoli della Terra, con le regole morali atte a migliorare l'Umanità. Tutte le Profezie, riassunte dalla Madonna nel Terzo Segreto di Fatima, parlano della tragica realtà che il mondo sta vivendo e del castigo che dovrà abbattersi sul genere umano, e credo che ricordare ciò all'uomo sia prestargli un valido aiuto e non nuocergli, come molti vorrebbero far credere.

Lo stesso comunicato della Radio Vaticana conferma questa mia convinzione quando non si limita a dire: «che i cristiani testimoniano con l'Amore la Speranza nella Misericordia di Dio», ma ribadisce «che essi devono *“gridare”* con coraggio la verità della Giustizia di Dio». Che Dio non è solo Amore, ma anche Giustizia, io lo vado *«gridando» da decenni, sia verbalmente che per iscritto, cogliendo qualsiasi occasione ed usufruendo di qualsiasi mezzo.*

36. Le apparizioni mariane ricalcano le profezie sollevandone i veli

La Salette, Fatima e Garabandal

Ritengo del più grande interesse esaminare ora alcune tra le altre più importanti apparizioni della Madonna.

Il fatto che questa alta entità spirituale venga direttamente a portare sulla Terra le esortazioni a combattere il male riconferma la gravità dei tempi che l'umanità sta vivendo, i quali avranno un epilogo tragico, come rivela il Terzo Segreto di Fatima, se l'uomo non troverà i retti sentieri spirituali ⁽¹⁾.

Infatti, a partire dal XIX secolo, le apparizioni si sono susseguite con frequenza impressionante e, tra tutte, ricorderemo le più importanti verificatesi in Francia, Portogallo, Italia e attualmente in Jugoslavia.

Non a caso la Madonna ha sempre posto la sua trincea nelle nazioni in cui si preparavano grandi sovvertimenti. Così è stato in Francia il 19 settembre 1846, prima cioè, della rivoluzione. Nell'Isère, sul monte La Salette, uscendo da un globo luminoso, la Madonna apparve all'undicenne Massimino Girand e alla quindicenne Melania Calvat. Il messaggio che la Vergine dette ai fanciulli fu letto da Pio IX nell'anno 1852, che ne lasciò copia al Cardinale Pecci, divenuto successivamente Papa Leone XIII.

Nel 1860 Melania inviò il messaggio a Monsignor Petagna di Castellamare. Nell'anno 1879, il Vescovo di Lecce, Monsignor Luigi Zola, su incarico di Monsignor Petagna, pubblicò il Messaggio con l'*Imprimatur* di Roma, sotto il titolo «*La Grande Nouvelle de la Mère de Dieu*». Il Messaggio fu nuovamente pubblicato con l'*Imprimatur* del Rev. Padre Lepidi della Congregazione dell'Indice il 6 giugno 1822. Il Messaggio, molto lungo, tra l'altro, diceva:

«I capi, direttori del popolo di Dio, trascurano la preghiera e la penitenza, e così il demonio ha annebbiato le loro intelligenze; sono diven-

⁽¹⁾ Il messaggio è riportato, studiato e commentato, con dovizia, di particolari, nel volume di Hellmuth Hoffman «*La verità sul Segreto di Fatima*», Edizioni Mediterranee, Roma.

tati quelle stelle cadenti che l'Antico Serpente trascinerà con la sua coda per farli perire.

Dio permetterà al vecchio Serpente di porre divisione tra i regnanti; in tutte le società e in tutte le famiglie si soffriranno pene fisiche e morali...

I preti, ministri di mio Figlio, per la loro vita cattiva, per la loro irriverenza, la loro empietà nel celebrare i Santi Misteri, per l'attaccamento al denaro, agli onori, ai piaceri sono diventati delle cloache d'impurità...

La natura chiede vendetta per gli uomini, ed essa trema di spavento nell'attesa di quello che deve succedere alla Terra imbrattata di delitti...

Tremate terra e voi che fate professione di servire Gesù Cristo, ma che interiormente adorare voi stessi; tremate, perché Dio vi abbandonerà al suo nemico, perché i luoghi Santi sono nella corruzione, molti conventi non sono più la casa di Dio, ma i pascoli di Asmodeo e dei suoi (Asmodeo è il demonio della lussuria nel Libro di Tobia; n.d.r.).

Sarà durante questo tempo che nascerà l'Anticristo da una religiosa ebrea, da una falsa vergine che sarà in comunicazione con l'Antico Serpente, maestro d'impurità. Suo padre sarà un Vescovo (che altre profezie dicono protestante n.d.r.); nascendo vomiterà bestemmie, avrà già i denti, in una parola sarà il diavolo incarnato. Lancerà delle grida spaventose, farà dei prodigi, avrà dei fratelli che, sebbene non siano come lui demonio incarnato, saranno figli del male. A dodici anni si faranno notare per le loro vittorie trionfali, ben presto ognuno di loro sarà alla testa di armate infernali...

Le stagioni saranno cambiate e la Terra non produrrà che frutti cattivi; gli astri perderanno il loro movimento regolare, la Luna non rifletterà che una debole luce rossastra, l'acqua e il fuoco daranno al globo dei movimenti convulsi e degli orribili terremoti che faranno sprofondare montagne e città...

La Chiesa sarà offuscata, il mondo nella costernazione...

Guai agli abitanti della Terra! Vi saranno guerre sanguinose, carestie, pestilenze e malattie contagiose; tuoni scuoteranno le città; terremoti inghiottiranno paesi; si udranno voci nell'aria; gli uomini batteranno la testa ai muri; invocheranno la morte; e, d'altra parte, la morte sarà il loro supplizio. Il sangue scorrerà ovunque...

Quando la Bestia s'innalzerà nel cielo, l'Arcangelo Michele la sprofonderà nel fuoco delle viscere della Terra».

E il Messaggio termina così: «Allora l'acqua e il fuoco purificheranno la Terra e consumeranno tutte le opere dell'orgoglio dell'uomo... Dio allora sarà servito e glorificato».

La punizione dei «capi, direttori del popolo di Dio», «dei preti e di tutte le anime consacrate», profetizzata dalla Madonna, si verificò in futuro tremenda e dolorosa. Nel 1848, Pellegrino Rossi, ministro del

Papa venne assassinato, il Quirinale, sede del papato, assaltato e Pio IX costretto a fuggire a Gaeta, presso il Re delle due Sicilie. Le predizioni del Messaggio si avverarono in pieno con l'abolizione, il 23 giugno 1866, di tutti gli ordini religiosi e la confisca delle loro Case e dei loro beni. Negli anni 1859, 1860 e 1870 la Chiesa subì la perdita dei suoi Stati. Il Papa fu costretto a vivere dentro le mura vaticane in forza delle famigerate «Leggi delle Guarentigie», e tale stato di cose cambiò soltanto nell'anno 1929 con la sottoscrizione dei Patti Lateranensi. E le vere cause di tutto ciò derivarono, come dice il Messaggio all'inizio, *unicamente dalla corruzione del clero*. Le genti, ugualmente, soffrirono tutte le pene profetizzate, avendo anch'esse molto peccato.

Queste precisazioni devono far comprendere che i messaggi mariani vengono sicuramente ad anticipare all'uomo il destino al quale va incontro quando si allontana dal sentiero spirituale.

E tutti coloro che hanno avuto la possibilità di conoscere il Terzo Segreto di Fatima lo ricordino e riformino la propria vita, inducendo il loro prossimo a fare altrettanto, perché è solo questo il modo per scongiurare la terza grande guerra annunciata per la fine di questo secolo, che senza ombra di dubbio sarà atomica.

Conoscendo già i Messaggi dati a Lucia a Fatima, in Portogallo, passiamo in Spagna, dove la Madonna, avendo vicino a sé, tra le nubi, un «globo arancione», apparve a quattro fanciulle: Maria Cruz, Maria Loli, Conchita e Giacinta, il 18 giugno 1961.

Il 4 luglio 1961 la Madonna diede questo messaggio: «Bisogna fare molti sacrifici e molta penitenza. Si deve visitare spesso il S.S. Sacramento. Ma soprattutto essere buoni. Se non lo faremo, una grande punizione colpirà l'Umanità. La coppa è ormai colma; se non miglioreremo, il castigo sarà grandissimo».

Anche di questo castigo, conoscendo i Segreti di Fatima, si può immaginare la natura.

Nelle apparizioni susseguitesesi dal 1961 al 1965, la Madonna disse che prima del castigo, verrà dato all'Umanità un Avvertimento che sarà visto e sentito da tutti e che susciterà grande emozione tra le genti. La Madonna proibì a Conchita di rivelare in cosa consisterà. Dopo l'Avvertimento verrà compiuto un Miracolo ancora più impressionante e convincente di quello del Sole di Fatima, la cui data sarà rivelata da Conchita otto giorni prima che si verifichi.

«Il Miracolo avverrà un giovedì alle ore 8,30 della sera, durante la festa di un giovane Martire dell'Eucarestia e non in un giorno consacrato alla Madonna. Il Miracolo durerà circa un quarto d'ora e sarà visibile da Garabandal e dalle montagne vicine.

Il Santo Padre lo vedrà ovunque si trovi (si noti la coincidenza con Fatima: Pio XII vide il Miracolo del Sole dai giardini vaticani; inoltre, sapendo in anticipo che i successivi Papi avrebbero lasciato spesso il Va-

ticano, è significativo quell'«ovunque si trovi» n.d.r.).

Il Miracolo sarà collegato ad un importante avvenimento della Chiesa. Rimarrà sul posto un segno permanente del Miracolo, che potrà essere filmato e fotografato. Durante lo svolgimento avverranno guarigioni e conversioni».

Dopo il Miracolo, se l'Umanità non si convertirà, verrà il Castigo, che nel Messaggio divulgato da Conchita è così definito: «sarà peggio che se fossimo circondati dal fuoco... fuoco sotto e sopra di noi».

Delle apparizioni in Italia e in Jugoslavia parleremo in seguito. Spero che, conoscendole più a fondo, il lettore possa valutare con serenità, se il modo con il quale questi avvenimenti vengono, salvo rarissime eccezioni, caparbiamente contrastati, estrapoli o meno dalla giusta valutazione che suggerisce la necessaria prudenza.

Inoltre conoscerne il maggior numero ed il modo con il quale vengono messe in atto, potrebbe far comprendere il collegamento di queste con l'Ufologia.

37. Apparizioni mariane in Italia

Tra le apparizioni della Madonna avvenute in Italia, vediamo ora quelle più importanti che, immancabilmente, hanno trovato dissenzienti le autorità ecclesiastiche.

A Balestrino, una frazione di Bergalla che ricade sotto la giurisdizione della diocesi di Albenga, la Madonna del Monte della Croce, l'Immacolata Concezione, apparve a Caterina Richero di 9 anni il 4 ottobre 1949.

Molti fedeli, dall'Italia e dall'estero, si recavano in pellegrinaggio nel luogo dell'apparizione, stando in preghiera con devozione. Durante le apparizioni, che si protrassero fino al 5 ottobre 1971, cioè per 22 anni, si verificarono conversioni, guarigioni, grazie a fenomeni nel Sole come a Fatima.

Una guarigione miracolosa, provata dai certificati medici dei dottori E. Abrignali e André Appaix di Marsiglia, avvenne nella casa della veggente durante l'apparizione del 5 ottobre 1967. Il cancro alla lingua, che il comandante Lanfray aveva da tempo e che lo faceva molto soffrire, scomparve e vi fu la guarigione immediata. Tuttavia l'autorità diocesana manifestò il suo atteggiamento contrario all'apparizione con il seguente comunicato:

«Noi ci vediamo costretti, per dovere pastorale, di rinnovare ai fedeli di Balestrino, della diocesi e ai forestieri, il divieto ben noto e più volte ripetuto di recarsi sul luogo delle pretese apparizioni della Madonna nella regione Bergalla di Balestrino. Proibiamo non solo di frequentare detto luogo, ma anche di divulgare immagini, cartoline e giornali.

A dissipare lo scandalo di grave indisciplina verso l'autorità ecclesiastica, precisiamo che le persone ostinate nella disubbidienza e notorie nella propaganda non possono essere ammesse ai sacramenti finché non abbiano dato segni di risipiscenza, essendo certamente in mala fede. Dobbiamo deplorare la grossolana ignoranza delle verità elementari della fede in persone che si illudono di onorare la Madonna calpestando gli ordini delle autorità. 28 giugno 1957. F.to Raffaele».

L'atteggiamento delle Autorità religiose è stato in linea di massima contrario alle apparizioni, anche a quelle che — con il passare del tempo — sono state costrette a riconoscere, come quella di Fatima e di Lourdes. Dopo l'anno 1933 si verificarono in Italia più di cento apparizioni, che si moltiplicarono dopo l'approvazione ecclesiale a quelle di Beauraing (1948) e di Banneux (1949), inducendo il Cardinale Ottaviani a dire, nel 1951: «Cristiani, non eccitatevi così presto».

Fontanelle di Montechiari

Furono pure contrastate le apparizioni della Vergine a Montechiari in due cicli ben distinti: il primo nel duomo di Montechiari nell'anno 1947 per tre volte e nell'anno 1966 alle Fontanelle di Montechiari per quattro volte.

La veggente era una donna nubile, una casalinga, che alla quarta apparizione ricevette il divieto del vescovo di recarsi alle Fontanelle. La Vergine, che si presentò con il nome di Rosa Mistica, toccò l'acqua della sorgente, che divenne miracolosa.

Anche in questa occasione la Madonna dettò alla veggente Pierina Gilli messaggi di ravvedimento per l'umanità e di contenuto escatologico; anche alle Fontanelle e nel duomo, precedentemente avvennero conversioni, guarigioni, fatti straordinari e molti ottennero insperate grazie. La guarigione più clamorosa fu quella ottenuta usando l'acqua benedetta delle Fontanelle, avvenuta nel settembre dell'anno 1968. La signora Oliva Sudiro Zanotto di Malavicina (Mantova) di ottanta anni, madre del parroco del paese, Don Luigi Zanotto, era affetta da una forma di eczema che le deturpava tutto il corpo, compreso il volto, rendendone l'aspetto raccapricciante, quasi fosse una lebbrosa. Con il diabete che era subentrato, perdeva la carne a brandelli, tanto che le punte delle dita mostravano le ossa. Un religioso mandò alla signora Oliva una bottiglia di acqua delle Fontanelle di Montechiari. La malata con devozione si bagnò con l'acqua tutto il corpo. Dopo poche ore le piaghe purulente di tutto il corpo scomparvero: era miracolosamente e completamente guarita.

Nel 1970 il settimanale «Gente» pubblicò un'intervista fatta ad un altro figlio della miracolata, che era un medico e che dichiarò testualmente: «Nel settembre di due anni fa improvvisamente accadde quel fatto che io *non posso che ritenere miracoloso. Non trovo nessun'altra spiegazione*». Il 2 ottobre 1971 nel bollettino di Montecclarese apparve questa esortazione che fu affissa sulla porta del duomo:

«Il Vescovo di Brescia nuovamente dichiara: Le cosiddette apparizioni della Madonna, Rosa Mistica, a Montechiari non hanno alcun

fondamento di credibilità; il culto della Madonna alle Fontanelle non è approvato e perciò non può essere né predicato, né favorito; coloro che diffondono pubblicazioni e organizzano pellegrinaggi turbano la fede dei credenti, portano disagio nella vita della parrocchia e gettano il discredito sulla religione cattolica».

Le apparizioni a San Damiano di Piacenza

Nell'anno 1964, dichiarandosi «Madonna delle Rose», la Vergine apparve a Rosa Bozzini in Quattrini, conosciuta come Mamma Rosa, una contadina di 55 anni, che viveva nel suo podere, a San Damiano, nella diocesi di Piacenza.

Allorché la Cina fece esplodere la sua prima bomba atomica il 16 ottobre 1964, la Madonna apparve, sopra un pero, nell'orto di Mamma Rosa. Dicendo di venire da molto lontano la Madonna chiese di pregare per la salvezza dell'umanità, perché il castigo era molto vicino. Finita l'apparizione, l'albero, che aveva già i frutti, fiori all'istante ed anche un ramo di un albero di susine, che fu sfiorato dal manto della Vergine, fiori contemporaneamente.

Le apparizioni si verificavano ogni venerdì e nei giorni delle maggiori ricorrenze ecclesiali. Pellegrini arrivavano da tutti i continenti per pregare, recitando il rosario, intorno alla rete che era stata posta a protezione della porzione dell'orto dove si trovava il pero sul quale la Madonna appariva. Ad ogni apparizione si verificavano conversioni, nascevano nel cuore dei fedeli vocazioni, molti malati guarirono miracolosamente e tutti, ogni volta, potevano osservare movimenti del Sole, figure che si formavano nel suo interno, il passaggio di molti oggetti volanti intorno ad esso, fatti di cui tutti i presenti potevano riportare le prove purché li fotografassero.

A fronte di questi fatti voluti dal Cielo, ecco la «notificazione di S.E. Monsignor Umberto Malchodi, Arcivescovo di Piacenza, che, tra l'altro, diceva:

«Giudichiamo privo di valido fondamento quanto viene affermato da Rosa Quattrini circa la soprannaturalità delle apparizioni e dei Messaggi della SS. Vergine. Non possiamo ulteriormente tollerare il disordinato uso che si è fatto finora delle asserite apparizioni e relativi messaggi».

In un altro comunicato il vescovo di Piacenza, S.E. Monsignor Enrico Manfredini, tra l'altro, ingiunse: «I pellegrinaggi, i gruppi e singoli, che si recano a S. Damiano con scopi devozionali, sono invitati a desistere dall'andarvi; ammoniamo pure loro che, ove continuassero nella

disubbidienza, saremo costretti a negare loro l'accesso nella chiesa parrocchiale di S. Damiano e alle Chiese della Diocesi».

Le proibizioni ad organizzare pellegrinaggi a San Damiano erano indirizzate anche a tutti i sacerdoti che, essendo stati già presenti alle apparizioni, non avevano dubbi sulla veridicità di quanto accadeva in quel luogo benedetto.

E della realtà delle apparizioni, io stesso posso renderne testimonianza.

Un venerdì, insieme ad un amico, Massimo del Fante, mi recai a San Damiano per assistere all'apparizione della Mamma Celeste. Era luglio, l'apparizione avveniva ogni volta a mezzogiorno, in quel periodo alle 13, essendoci l'ora legale, e per evitare di prendere un'insolazione, avevamo entrambi annodati i fazzoletti, usandoli come copricapo.

Premetto che in luoghi di grande spiritualità non riesco a frenare un pianto diretto che mi nasce dal cuore.

Dopo avere visto il demonio tentare un fanciullo, attraverso le parole di una ragazza indemoniata, ci avviammo alla rete che proteggeva il pero. Una parte dei fedeli presenti con noi pregava, e dei pellegrini francesi avevano intonato un canto dolcissimo, mentre io e Massimo tardavamo a trovare il giusto raccoglimento, perché guardandoci con i fazzoletti annodati in testa apparivamo, l'uno e l'altro, alquanto ridicoli.

Improvvisamente, un forte singulto di pianto mi fece aggrappare alla rete di protezione. Massimo, conoscendo la mia particolarità, guardò l'ora: erano le 13 precise. La Madonna era apparsa! Non ebbi la gioia di vederla, ma mi fu concessa la grazia di essere pervaso dalla sua divina vibrazione.

Mamma Rosa era una donna semplice. Seguace di Padre Pio, quando si recò a San Giovanni Rotondo per trovare il santo, sulla piazza antistante la Chiesa della Madonna delle Grazie, le si avvicinò una Signora che aveva in testa un fazzoletto *del colore del cielo*, che amorevolmente l'accompagnò fin dentro il convento. Quando Mamma Rosa volle ringraziarla, la Signora improvvisamente scomparve. Tornata a San Damiano, su indicazioni della Madonna, segnò il punto esatto dove, a 17 metri di profondità, sarebbe stata trovata una vena d'acqua miracolosa dalla quale anche oggi sgorga l'acqua benedetta. Le preghiere, la devozione, la fede, le conversioni, le vocazioni, e le grazie verificatesi in questa e nelle altre apparizioni, sono state contrastate dalle autorità religiose, fino a farle terminare.

In nome della prudenza e dell'ubbidienza, è stata preclusa a molte anime la strada che porta a Dio, arrivando al punto di precludere la possibilità di prendere i sacramenti. E ciò è molto grave. Anche se è chiaro che non sta a noi emettere giudizi.

Non avere rivelato direttamente all'umanità il Terzo Messaggio di Fatima e non averlo ancora confermato, dopo che la «*Neue Europa*»

di Stoccarda lo aveva pubblicato, costituisce un'ulteriore prova che le autorità ecclesiastiche sono sorde e cieche ai richiami del Cielo. Solo così si spiega perché la Madonna, similmente a quanto fece Gesù scegliendo i suoi discepoli tra i pescatori, si presenta ai fanciulli che sono puri di cuore e alle anime semplici pervase da profonda spiritualità.

La Madonna appare su un pero a San Damiano di Piacenza il 27 novembre 1971



Il miracolo del sole a Gimigliano di Vanarotta

Con la breve analisi degli avvenimenti verificatisi a Medjugorje in Jugoslavia e a Gimigliano di Vanarotta in provincia di Ascoli Piceno, in Italia, termina l'esame delle più significative apparizioni della Madonna.

Gli accadimenti di Medjugorje confermano, tra l'altro, quanto abbiamo detto, e cioè che la Madonna di volta in volta pone il «Suo Quartier Generale» nei paesi, i cui popoli devono superare prove tragiche e dolorose. Si pensi a quanto sta accadendo ai popoli jugoslavi. Non a caso la Madonna apparsa a Medjugorje si è denominata «Madonna della Pace», quasi a preparare l'umanità ai tremendi conflitti di questi tempi.

L'apparizione di Gimigliano di Vanarotta è il caso di ricordarla perché fornisce, senza ombra di dubbio, la prova del suo collegamento con l'ufologia.

A Medjugorje sono stati e sono tuttora sei i ragazzi a vedere la Madonna, a ricevere i Suoi messaggi e a divulgarli, da quando — era l'anno 1981 — decisero di fare insieme un'escursione sulle montagne che circondano la pianura, dove si trova il piccolo centro e una bellissima chiesa bianca.

In compagnia di mia moglie ho visitato quei luoghi. Confusi tra i numerosi pellegrini, anche noi avemmo la possibilità di pregare insieme ai sei veggenti, che sentimmo sinceri e degni spiritualmente di essere stati scelti dalla Vergine per affidare loro i suoi messaggi.

Riscontrammo nei presenti una grande fede, molta devozione e l'incontenibile desiderio di confessarsi e prendere l'Eucarestia. Avemmo modo di conoscere anche il dolore che aveva nel cuore il parroco della Chiesa per essere stato improvvisamente trasferito. Il torto che gli si rimproverava da parte dei superiori era la grande fede e l'immensa devozione che dimostrava nei riguardi della Madonna che era apparsa ai sei veggenti.

Non aggiungo altro su questo triste fatto, avendo sufficientemente chiarito quanto e con quanta solerzia le autorità ecclesiastiche hanno sempre contrastato le apparizioni mariane in generale.

Ciò che reputo importante puntualizzare è quanto avvenne prima che la Madonna apparisse ai sei giovani.

Mentre i ragazzi salivano sulla montagna, da molte persone fu visto un globo luminoso in cielo che, sceso di quota, iniziò a compiere il giro della montagna stessa, finché, giunto nel punto in cui si trovavano i sei giovani escursionisti, si fermò. Fu in quel momento che la Madonna apparve ai sei veggenti.

Esaminando con attenzione tutte le apparizioni che si sono verificate fino ad oggi, si vedrà che un «globo luminoso» o una «nube» sono stati sempre presenti all'avvenimento soprannaturale.

Ad esempio, a La Salette la Madonna fu vista uscire da un «globo

di luce»; a Lourdes un grosso globo luminoso si aprì ed al centro di esso apparve la Vergine; a Fatima furono visti diversi oggetti luminosi e prima che iniziasse l'apparizione «come una nuvola» scendevano a coprire tutta la scena; a Garabandal quando la piccola veggente Conchita Lechiese cosa era il «globo arancione» fermo tra le nuvole, si sentì rispondere «Sono venuta a trovarti in quel fuoco»; a San Damiano di Piacenza, durante le apparizioni furono notati «oggetti» volare in prossimità del Sole, nel cui cerchio furono viste e fotografate molte raffigurazioni; a Medjugorje abbiamo appreso del globo luminoso che prima di fermarsi dove erano i sei ragazzi fece il giro delle montagne, e subito apparve la Madonna.

In tutte le altre numerosissime apparizioni verificatesi in altre parti del pianeta, furono osservati strani fenomeni in cielo.

Questa particolarità richiama alla memoria quanto ha scritto George Adamski nel libro «*I dischi volanti torneranno*» (Edizioni Mediterranee) di cui, tra l'altro, c'è da ricordare: «Ci è stato profetato che strani eventi accadranno nel cielo e ci è stato assicurato più volte che tali profezie si avvereranno. Cosa fanno i nostri ministri del culto e i nostri sacerdoti? Stanno forse accingendosi a confessare di averci raccontato delle frottole per tutto questo tempo? O si decideranno ad ammettere che tutto si è ormai avverato, che tutto quello che ci hanno insegnato è verità e che oggi possiamo vedere questa verità manifestarsi? È importantissimo che essi prendano in considerazione quest'ultima alternativa, giacché la Bibbia menziona tanto spesso simili manifestazioni sin dai tempi più antichi...». E quanti giudicarono un dissacratore George Adamski debbono sicuramente ricredersi una volta appreso quanto accadde a Gimigliano di Vanarotta dall'aprile al maggio dell'anno 1948.

L'apparizione della Vergine avvenne in una località impervia, dove tra molti crepacci allignavano molti sterpi. Era il posto in cui la pastorella tredicenne Anita Federici portava a pascolare una capretta e una pecora. La Madonna si presentò alla fanciulla come Immacolata e Adolorata, e al principio era vestita di bianco e accompagnata da quattro Angeli. In seguito, l'abito della Vergine era azzurro e oltre alla veggente numerosi fedeli assicuravano di avere visto una figura splendente vestita con abiti dagli stessi colori. Migliaia e migliaia furono i pellegrini che durante i giorni e le notti delle apparizioni sostavano in preghiera, incuranti delle condizioni atmosferiche, a volte proibitive, dimostrando fede e devozione profonda.

Durante le estasi Anita riceveva i Messaggi dalla Madonna che, in linea con tutte le altre apparizioni, raccomandava la recita del Rosario, chiedeva di fare penitenza, per scongiurare il tremendo castigo che si sarebbe abbattuto sull'umanità.

La rotazione del sole e la sua analogia ai fenomeni ufologici

Tra i molti fatti straordinari che si verificarono a Gimigliano di Vanarotta, il più evidente fu il ruotare del sole, seguito da fenomenali giuochi di luce. Questi fenomeni si sono verificati in molte altre apparizioni e a Fatima, sicuramente, furono i più eclatanti. Il segno fu preannunciato alla veggente dalla Madonna, senza però specificarne la natura. La fanciulla comunicò quanto la Vergine le aveva detto, aiutata dal parroco del paese, Don Adamo, che lo diffuse per altoparlante alle migliaia di pellegrini in fervente attesa.

Il mattino successivo, alle cinque, quanti erano presenti poterono vedere il sole ruotare e cambiare colore come la Madonna aveva annunciato. I movimenti del sole, essendosi, come detto, verificatisi spesso in tutte le apparizioni, non avrebbero assunto una grande importanza, come nel caso di Gimigliano di Vanarotta, se una testimone dell'avvenimento, rimasta presente a se stessa, non avesse reso degli stessi, la seguente dichiarazione: «Guardavo il sole ma non riuscivo a fissarlo perché mi faceva male agli occhi. Poi ripresi a guardarlo e mi accorsi che potevo fissarlo, aveva cambiato colore ed era diventato improvvisamente sanguigno come al tramonto, poi divenne bianco e poi blu, contemporaneamente ruotava come fosse *composto di due dischi sovrapposti, l'uno roteava a destra e l'altro a sinistra, emanando una frangia di luce intorno.*

Mi sono ricordata di questo meraviglioso fenomeno quando recentemente ho visto una foto straordinaria scattata sul luogo delle apparizioni di San Damiano di Piacenza. Era ciò che avevo visto a Gimigliano».

Questo fatto straordinario fu visto da altre località, distanti dal luogo delle apparizioni. A San Benedetto del Tronto, Fermo, Loreto, Porto d'Ascoli, ecc., il fenomeno fu notato per i colori via via diversi che assumeva la natura, in conseguenza dei cambiamenti di colore del sole.

La Curia conserva le testimonianze di centinaia di persone, che hanno sottoscritto le dichiarazioni con le quali sostengono di avere visto la Madonna durante il fenomeno del sole.

Il parere dell'autorità diocesana fu, però anche in questo caso, negativo. Tuttavia fu visto più volte il Vescovo Monsignor Squintani recarsi in privato a pregare sul luogo dell'apparizione.

È comunque evidente il collegamento esistente tra le apparizioni mariane e «gli oggetti volanti non identificati».

Quanti hanno la ventura di vedere un «disco» volante, hanno riferito che aveva l'aspetto di due «scodelle» sovrapposte che ruotavano l'una in senso contrario rispetto all'altra, fluttuanti in un alone di luce, avvistamenti non dissimili da quanto osservato dalla testimone di Gimigliano. Ora resta da puntualizzare, per coloro che si scandalizzeranno

per simili accostamenti, che non c'è dissacrazione, se sono «gli esseri spaziali» — siano essi Angeli di Luce nel loro aspetto cosmico, o «fratelli extraterrestri» molto evoluti che vivono in una vibrazione spirituale più vicina al Padre — con la loro presenza ed i loro portentosi mezzi a «preparare» le apparizioni della Madre Divina.

Iddio e i suoi strumenti sono stati e sono più vicini all'uomo di quanto ci hanno detto e ci continuano a dire i ministri del culto di tutte le religioni, che hanno relegato il Creatore, i suoi angeli e i suoi santi nel trascendente, cioè lontano «anni luce» dall'uomo.

Ripeto che soltanto facendo sì che la religione divenga scientifica e la scienza religiosa, i preconcetti e i pregiudizi lasceranno libera la mente dell'uomo, che sarà finalmente in grado di provare una fede profonda verso Dio e di mettere in atto verso il prossimo, l'Amore inteso in senso universale.

Le apparizioni di S. Martino di Schio

Tra le più recenti apparizioni mariane in Italia è il caso di segnalare quelle che tuttora avvengono, a partire dal 1985, a S. Martino di Schio (Vicenza) accompagnate da non pochi fenomeni mistici. Al centro di tale fenomeno di fede è il veggente Renato Baron, attorno al quale si è raccolto un gruppo di volenterosi. Anche in questo caso la Chiesa non si pronuncia, ma i fatti e i frutti parlano da soli. Sulle apparizioni di Schio, che si susseguono a ritmo frequente e regolare, Paola Giovetti ha scritto un libro: «*S. Martino di Schio: qualcuno ti ama*», pubblicato dalle Edizioni Mediterranee.

38. Profezie del Vecchio e del Nuovo Testamento

Vediamo ora cosa prevedono le Sacre Scritture degli Ebrei e dei Cristiani, quale punizione per le colpe dell'uomo, alla fine di questo scorcio di secolo. «Il Signore degli eserciti ha dato i suoi ordini alle milizie della guerra», recita Isaia (cap. 15, vers. 5), significando che l'uomo, con la sua incoscienza malvagità, ha costretto il Creatore a sostituire all'Amore divino la giustizia divina e a trasformare i «suoi strumenti» da consolatori in giustizieri.

Isaia continua dicendo che «i Carri del Signore vengono da *lontano paese*, dall'*estremità del Cielo*, per distruggere la Terra. E poi (vers. 6-12) specifica: «Alzate le strida perché il giorno del Signore è vicino: verrà lo sterminio, qual sa mandarlo l'Onnipotente. E allora tutte le braccia diverranno impotenti, tutti i cuori degli uomini verranno meno. Tremeranno, si divincoleranno tra i dolori, si lamenteranno come una partoriente, si guarderanno gli uni gli altri con stupore: le loro facce saranno abbronzite. Ecco, è per venire il giorno del Signore, il giorno crudele, pieno di indignazione, d'ira, di furore: ridurrà la Terra in un deserto, ne sterminerà i peccatori. Allora le stelle più lucenti del cielo non faranno più brillare la loro luce, il Sole si oscurerà dal mattino, la Luna non darà più la sua luce; e io punirò la malvagità del mondo, l'iniquità degli empi; farò cessare la superbia degli infedeli, umilierò l'arroganza dei forti. Renderò l'uomo più raro dell'oro, il mortale più raro dell'oro finissimo. Di più sconvolgerò il Cielo, si muoverà dal suo posto la Terra per lo sdegno del Signore degli eserciti, essendo il giorno della sua collera e del suo furore».

E anche questo già lo conosciamo: «Dopo essersi fatto conoscere dai suoi servi, farà provare il suo sdegno ai suoi nemici, venendo in *un cerchio simile al turbine*, per spandere con sdegno il suo furore e la sua minaccia con fiamme di fuoco. Ma tutto questo avverrà veramente alla fine del secolo XX?

E il Nuovo Testamento può fornire all'uomo la possibilità di comprendere se è veramente questo il tempo in cui quanto profetizzato da Isaia avrà compimento?

Prendiamo il *Vangelo* ed esaminiamo l'episodio dell'Ultima Cena. In Luca leggiamo (cap. 22, vers. 7-14): venne il giorno degli Azzimi, nel

quale si doveva immolare la vittima di Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare la Pasqua, perché possiamo mangiare». Gli chiesero: «Dove vuoi che la prepariamo?». Ed egli rispose: «Appena entrati in città, vi verrà incontro *un uomo che porta una brocca d'acqua*. Seguitelo nella casa dove entrerà e dite al padrone di casa: il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande e addobbata: là preparerete». «...Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli Apostoli con lui».

Ora se si fa uso dell'«Intuizione», quella intelligenza dell'uomo più profonda della quale abbiamo già parlato, se si rammenta che i cicli di due millenni circa, attraverso i quali il nostro pianeta passa sotto l'influsso della precessione degli equinozi, rappresentano un mese dell'anno cosmico di 25.920 anni e se, ancora, si ricorda che ogni ciclo ha subito astrologicamente le influenze del «segno» del quale il Sole occupava la «Casa», allora si comprenderà che l'episodio dell'Ultima Cena non è

Giovanni nell'isola di Patmos ha l'ispirazione della Apocalisse. (Opera di C. Dolci — Galleria degli Uffizi, a Firenze)



stato solo il commiato di Gesù dai suoi discepoli, ma anche, e principalmente, una precisa profezia che determina il tempo del suo ritorno.

Come 5.000 anni fa, è la Bibbia a raccontarlo, gli Ebrei, durante l'Esodo, malgrado la Terra fosse passata dall'influsso dell'Era del Toro a quello dell'Ariete, dimenticandosi di Mosè che era salito sul monte per ricevere le Tavole della Legge, fusero l'oro che avevano portato dall'Egitto, per realizzare il Vitello d'Oro ed adorarlo, che simboleggiava astrologicamente il cielo nel quale il Sole occupava astrologicamente la «Casa del Toro».

Allo stesso modo, alla venuta del Cristo, la cui missione si sviluppava sotto l'influsso dell'Era dei Pesci, gli Ebrei rifiutarono di accoglierlo come Messia, perché ancora subivano gli influssi del precedente segno dell'Ariete, o Capro, come risulta dall'uso di immolare il «capro espiatorio». Come nel passato, anche oggi l'Umanità, che ha preso il posto del popolo Ebreo — mentre il pianeta ha preso quello della Palestina e Roma quello di Gerusalemme — non prende coscienza del fatto che il Sole sta per pervenire nella «casa» del segno dell'Acquario, lasciando quella del segno dei Pesci, perché subisce ancora l'influsso dell'Era ormai al termine.

Una volta, che si realizzi l'idea di tale imminente passaggio, si comprende non solo che la causa del caos nel quale l'Umanità si è ridotta a vivere deriva dall'intersecarsi degli influssi di questi due Segni, ma anche il perché dell'episodio dell'Ultima Cena è una precisa profezia.

Ecco: il tempo è giunto. E in verità, dopo duemila anni di esperienze che hanno impresso una spinta evolutiva alla coscienza e all'intelligenza dell'Uomo, siano pervenuti nella «*Casa dell'uomo che porta una brocca d'acqua*», antico simbolo dell'Era dell'Acquario.

Gesù di nuovo spezzerà il pane e berrà il vino con l'Umanità superstita, simboleggiata dai dodici Apostoli, essendosi avverata la sua profezia. Gesù è il Signore della Bibbia che deve venire «da lontano paese, dall'estremità del Cielo» per dare corso alla Giustizia divina.

La profezia di Isaia non è dissimile da quanto Gesù profetizzò circa la grande tribolazione che l'Umanità dovrà patire a causa delle sue empietà, come si legge in Marco (cap. 23, vers. 14-20): «Quando vedrete l'abominio della desolazione stare là dove non conviene, chi legge capisca, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano ai monti»; chi si trova nella terrazza non scenda per entrare a prendere qualcosa nella sua casa; chi è nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! Pregate che ciò non accada d'inverno; perché quei giorni saranno una tribolazione, quale non è mai stata dall'inizio della creazione fatta da Dio, fino al presente, né mai vi sarà. Se Iddio non abbreviasse quei giorni, nessun uomo si salverebbe. Ma a motivo degli eletti che si è scelto ha abbreviato quei giorni».

Sempre in Marco, circa la venuta del Figlio dell'uomo, si legga (cap. 13, vers. 24-27): «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il Sole si oscurerà e la Luna non darà più il suo splendore e gli astri si metteranno a cadere dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle "nubi" con grande potenza e gloria. Ed Egli manderà i suoi Angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti; dall'estremità della Terra all'estremità del Cielo».

I Quattro Cavalieri dell'Apocalisse. (Incisione di Albrecht Dürer)



La precisazione fatta da Gesù che «frattanto questo Vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti» (Matteo cap. 24, vers. 14), conferma una volta di più che il tempo della tribolazione è giunto, se si prende in considerazione l'opera svolta durante i secoli dai Missionari e quanto incessantemente compie Papa Giovanni Paolo II con i suoi viaggi in tutti i continenti per portare a termine questo compito.

Durante l'Era dell'Acquario in cui l'Umanità sta entrando, l'accento passerà da Betlemme a Gerusalemme, da Gesù al Cristo risorto, cioè dall'Amore alla Giustizia. Durante i duemila anni trascorsi, l'accento è stato posto sulla *morte*, nell'Era dell'Acquario sarà, invece, posto sulla «vita» e sulla «liberazione dalla tomba della materia», che sazia la sete delle genti, che è sete di verità, di giustizia e di amore.

Quando una civiltà e una cultura perdono il senso dei valori spirituali e rispondono soprattutto ai valori materiali, non sono più utili e devono scomparire, per il bene della vita stessa e del progresso universale.

Sodoma e Gomorra ne costituiscono l'esempio più significativo.
Questa è la Legge.

39. Tre grandi profezie

1. La profezia di San Malachia: Prophetia de futuris pontificibus romanis: De Gloria Olivae e Petrus Romanus saranno gli ultimi due pontefici

Autore di questa profezia fu l'Arcivescovo irlandese, fatto Santo dalla Chiesa, che prese il nome di un profeta minore dell'Antico Testamento, Malachia.

Questo nome viene dall'ebraico «mal-anki», che significa «mio angelo». Il vero nome del Santo era Maelniacdhog Na Morgair. Egli nacque ad Armagh in Irlanda nell'anno 1095. A 25 anni ricevette gli Ordini Sacri dall'Arcivescovo del suo paese natale, Celso, e a 30 anni fu nominato Vescovo di Connorth. Divenne Arcivescovo proprio di Armagh, alla morte di Celso. Svolsse la sua missione con significativi risultati, tanto da essere nominato legato apostolico in Irlanda da Papa Innocenzo II. Morì tra le braccia di San Bernardo in Francia a Clairvaux (Chiaravalle) il 12 novembre dell'anno 1148.

Era appena spirato che compì il miracolo di risanare una fanciulla paralitica che si era avvicinata con fede al suo feretro.

Santificandolo, la Chiesa riconobbe a San Malachia molti miracoli e lo spirito profetico, grazie anche, ad una sua accurata biografia scritta da San Bernardo. La celebre profezia sui Papi fu scritta da San Malachia a Roma nell'anno 1139, dove era convenuto per partecipare al Concilio indetto da Innocenzo II. Lo Spirito divino lo illuminò facendogli vedere la successione dei Sommi Pontefici sul trono di Pietro a partire dal Papa Celestino II nell'anno 1143, per terminare con il Papa Pietro Romano II.

Da quando fu scritta, questa profezia è stata conosciuta in tutto il mondo. Essa non soltanto fu ritenuta autentica, ma anche criticata e guarda caso, anche da *Civiltà Cattolica* per ben due volte: il 6 marzo 1872, e nell'anno 1895.

Ai critici, vista la rispondenza dei motti relativi ai Pontefici, si contrapposero i difensori della profezia. Tra questi Forman, scrisse: «Nepure un genio avrebbe potuto foggare con tale successo questa serie di descrizioni veramente profetiche»; e Piobb nell'anno 1939 a sua volta

scrisse: «Si trova dimostrato, dalla storia dei Papi della Chiesa non meno che dai documenti più autentici, che la profezia di San Malachia racchiude il cento per cento di esattezza durante nove secoli, dal dodicesimo fino all'anno 1939... Il profeta non ha commesso un solo errore».

Infatti, il profeta ha dato ad ogni Pontefice un motto che lo definisce, in cui può essere chiaramente riconosciuto. Poiché i motti sono 112, non è possibile citarli tutti. Ci limiteremo a ricordare in ogni secolo i più significativi a partire da quello riguardante Papa Celestino II a cui fu attribuito il motto «*Ex Castro Tiberis*» (Dal castello del Tevere), la cui rispondenza risulta dal fatto che il Pontefice era nato «a Città di Castello sul Tevere». Il 18° motto: «*Leo Sabinus*» (Il leone della Sabina), Celestino IV (già vescovo della Sabina e con un leone nello stemma, anno 1241. Il motto 33°: «*Concionator Patarus*» (Il predicatore di Patara), Benedetto XI, nato a Patara e predicatore, anno 1303. Il 49° motto: «*Flagellum solis*» (Il flagello del sole), Alessandro IV, «aveva il sole che flagella i pianeti nello stemma», anno 1409. Il 64° motto: «*Leo Florentius*» (Il leone di Firenze), Adriano IV, «figlio di Florenzo che aveva nello stemma un leone», anno 1522. Il motto 81°: «*Lilium et rosa*» (Il giglio e la rosa), Urbano VIII, «che aveva nello stemma delle api pascentesi di gigli e di rose», anno 1623. Il motto 89°: «*Flores circumdati*» (Fiori coronati), Clemente XI, «che aveva lo stemma circondato da fiori», anno 1700. Il 98° motto: «*Canis et coluber*» (Il cane e il serpente), Leone XII, «era un uomo fedele come un cane e prudente come un serpente», anno 1823.

Concludiamo con l'elenco degli ultimi nove Pontefici:

Il motto 104°: «*Religio depopulata*» (La religione devastata), Benedetto XV, «che vide la guerra fare strage della cristianità».

Il 105°: «*Fides intrepida*» (La fede intrepida), Pio XI°, «che fu tenace oppositore di tutti i totalitarismi e settorismi».

Il 106°: «*Pastor Angelicus*» (Il pastore angelico), Pio XII, «che fu il pastore angelico e salvatore di Roma».

Il 107°: «*Pastor et nauta*» (Il Pastore e il nocchiere), Giovanni XXIII, «che fu patriarca di Venezia e viaggiatore instancabile».

Il 108°: «*Flos Florum*» (Il fiore dei fiori), Paolo VI «il cui stemma ha dei fiordalisi».

Il 109°: «*De Medietate Lunae*» (La metà della Luna), Giovanni Paolo I, «il cui pontificato durò 33 giorni».

Il 110°: «*De Labore Solis*» (Il lavoro del sole), Giovanni Paolo II, «L'attuale pontefice, che secondo alcune interpretazioni sarà presente al flagello nucleare, essendo atomiche le esplosioni che si verificano sulla stella del nostro sistema solare».

Il 111°: «*De Gloria Olivae*» (La gloria dell'ulivo), «Il Papa che siederà sul trono di Pietro una volta che sarà ristabilita la pace, visto che quello della pace è il significato dell'ulivo sul nostro pianeta».

Il 112°: «*Petrus Romanus*», sarà l'ultimo Papa. La profezia termi-

na, infatti, così «*In persecutione Sacrae Romanae Ecclesiae Petrus Romanus, qui pascet oves in multis tribulationibus, quibus transactis, civitas septicollis diruetur, et iudex tremendus iudicabit populum suum. Amen*». (Nell'ultima persecuzione di Santa Romana Chiesa siederà Pietro Romano, che pascerà le sue pecore fra molte tribolazioni, trascorse le quali la città dei sette colli sarà distrutta e il Giudice Temibile giudicherà il suo popolo. Amen).

Quanto sopra costituisce la profezia di Malachia, scritta, non da umili pastorelli e da devoti veggenti, ma da un venerabile padre della chiesa, portato agli onori degli altari.

Molti, sicuramente, si chiederanno che cosa abbia a che fare questa profezia con l'ufologia. Chi si pone una simile domanda ha forse dimenticato l'ondata di dischi volanti che sorvolò per giorni e giorni l'Italia dall'inizio dell'anno 1978 e in particolare Roma, nel mese di aprile.

Ad un giornalista del *Corriere della Sera* che mi chiedeva se avevo una spiegazione da fornire di tanti avvistamenti, io dichiarai che non ne conoscevo il motivo specifico, però ero certo che ondate simili si verificano quando si preparano importanti accadimenti per l'Umanità. Dissi che quanto si sarebbe potuto verificare in futuro avrebbe riguardato non solo il nostro paese e la capitale, ma l'intero pianeta.

Infatti, nell'estate del 1978 sul Trono di Pietro, si sono succeduti ben tre Pontefici: Paolo VI, Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II.

Il mondo ne rimase costernato. L'opera iniziata da Papa Giovanni con il Concilio Ecumenico da lui voluto, tendente ad eliminare i compartimenti stagni in cui i cristiani, dividendosi, si erano relegati, s'interuppe: il Papa buono *morì!*

Anche Papa Giovanni Paolo I *morì!*

Il suo successore prese il nome di Giovanni Paolo II e l'operato di questo Papa è conosciuto da tutte le genti. Tuttavia si è tentato di ucciderlo, ben sapendo quali mutamenti sarebbe stato capace di apportare nel pianeta.

Secondo la profezia di Malachia, quindi, soltanto due Papi ancora ascenderanno al soglio pontificio. Il messaggio di cui ci parla la profezia è chiaro, di facile interpretazione, riscontrabile e rende ineluttabile la fine di questo papato con Pietro Romano II.

Ciò potrebbe avvenire prima di quanto si è portati a credere.

Non si pensi che con la fine dell'ideologia comunista, della guerra fredda tra i due blocchi URSS e USA e con il crollo del muro di Berlino il periodo di un conflitto nucleare sia scongiurato.

Tutt'altro! Ora l'umanità deve temere il peggio. Molti stati posseggono la bomba atomica e basta la volontà di un pazzo per scatenare l'apocalisse.

Saddam Hussein ne è la dimostrazione più evidente. Egli ha sfidato il mondo con le armi tradizionali, anche se sofisticate, soltanto perché ancora non disponeva di quelle atomiche.

La catastrofe annunciata da San Malachia, già riportata dalla Bibbia, dal Vangelo e da tutte le profezie, non sarà limitata come con il diluvio che purificò la Terra con l'acqua, ma sarà globale, totale e questa volta sarà il fuoco a distruggere gli idoli davanti ai quali l'Umanità è perennemente prostrata.

Ciò avverrà, come scrive Alfred Tyrrell, «quando avremo un Papa che prenderà il nome del primo Apostolo, Pietro, ricollegando l'ultima alla prima ora della Chiesa».

2. La Profezia del «Mandorlo fiorito» rinvenuta in un muro nella Chiesa di San Paolo a Berlino, ha previsto, anno per anno, i più importanti avvenimenti

Il mondo era in guerra. Il secondo flagello mondiale era giunto quasi all'epilogo. I bombardamenti effettuati dagli alleati avevano ridotto Berlino un ammasso di macerie. Un uomo di nome Nicol Rjempel nel muro diroccato della Chiesa di San Paolo di questa città, trovò un manoscritto, contenuto in un tubo di piombo.

Era la primavera dell'anno 1944. La «Profezia del Mandorlo Fiorito», che tanto aveva fatto parlare milioni di tedeschi, era stata finalmente trovata. Questa profezia scritta da un Monaco Benedettino rimasto anonimo prevedeva la fine del Leone Uncinato, cioè di Hitler e del Nazismo, prima che la fioritura del mandorlo si verificasse per la tredicesima volta. E poiché, nel calendario della profezia stessa, detta fioritura corrispondeva alla primavera dell'anno 1945, è immaginabile come i milioni di tedeschi che ne vennero a conoscenza speravano nel suo avveramento, in quanto avrebbero avuto termine le sofferenze, la fame e la morte, con la fine della guerra.

Hitler era molto sensibile a tutto ciò che riguardava i vari campi della parapsicologia e aveva impartiti precisi ordini, affinché si trovasse tale manoscritto, che già da alcuni anni si mormorava lo riguardasse direttamente. Ciò spiegava perché l'autore aveva nascosto il vaticinio nel muro della Chiesa di San Paolo. La credibilità e la fortuna di questa profezia derivavano dalla cronometrica precisione, con la quale si erano puntualmente verificati gli avvenimenti preannunciati per gli anni precedenti il 1944.

Il 1900 veniva indicato, per esempio, con la frase «Scettro insanguinato», che ebbe il riscontro nell'assassinio del Re Umberto I a Monza nel mese di luglio di quell'anno. Il 1914, invece, veniva definito con la tragica frase «Sangue nel sangue» e la esattezza del vaticinio risulta chiaramente se si considera che l'assassinio dell'Arciduca Ferdinando d'Austria a Sarajevo, scatenò nello stesso anno la prima guerra mondiale, durante la quale il sangue scorre a fiumi. Nell'anno 1929 la Chiesa Cattolica e lo Stato Italiano stipularono i Patti Lateranensi e la profezia

prevedeva simile avvenimento con la frase «Gloria della Chiesa».

La frase che definiva l'anno 1939 era «Grandinata di croci» e, in effetti, allora si scatenò la seconda guerra mondiale che costò all'umanità 50 milioni di morti. La fine di Hitler e del Nazismo si verificarono puntualmente, come previsto, nell'anno 1945.

Nella profezia il monaco benedettino aveva riportato le convinzioni circa «gli ultimi tempi» che erano non dissimili dai vaticini di Nostradamus e del Grande Architetto che aveva realizzato la Piramide di Cheope, i quali prevedero per la fine di questo secolo, il termine dell'esistenza dell'uomo e della malvagità che era stato capace di mettere in atto.

anch'egli prevede la fine delle guerre e un'era in cui regneranno pace e amore. Certo è che — come per gli anni passati la sua profezia avrebbe trovato sicuro avveramento — il monaco intese assegnare ad ogni anno la caratteristica che l'avrebbe contrassegnato, sollevando in parte il velo che nasconde il destino dell'umanità.

Ecco di seguito le frasi abbinate ai vari anni:

- 1967: «Vergine duello».
- 1968: «Fuoco sulle nevi».
- 1969: «Verde Speranza».
- 1970: «Pace degli ulivi».
- 1971: «Gloria dei morti».
- 1972: «Trionfo del nocchiero».
- 1973: «Luce nella notte».
- 1974: «Via delle stelle».
- 1975: «Tempesta di croci».
- 1976: «Amore per la Luna».
- 1977: «Vertigini terrestri».
- 1978: «Sogni proibiti».
- 1979: «Morte di Giuda».
- 1980: «Roma senza Pietro».
- 1981: «Trionfo del Lavoro».
- 1982: «L'uomo nuovo».
- 1983: «Osanna delle genti».
- 1984: «Delirio nello spazio».
- 1985: «Voce dell'Anticristo».
- 1986: «Fuoco dall'Oriente».
- 1987: «Radura di Croci».
- 1988: «Pazzia della Terra».
- 1989: «Attesa dell'uomo».
- 1990: «Segno dei Cieli».
- 1991: «Luce nella Notte».
- 1992: «Caduta delle Stelle».
- 1993: «Morte dell'uomo».
- 1994: «Urlo della Fiera».
- 1995: «Singulto della madre».

1996: «Diluvio sulla Terra».
1997: «Morte della Luna».
1998: «Gloria dei Cieli».
1999: «Il nuovo Pietro».
2000: «Trionfo dell'Ulivo».

Con il trascorrere del tempo il significato di dette frasi, se attualmente sfugge, diverrà ben chiaro, come inevitabili saranno le conseguenze che l'umanità dovrà patire a causa della propria caparbia e incoscienza, che avranno impedito all'uomo di vivere ed operare mettendo in atto il fondamento cosmico dell'amore.

3. La profezia del Ragno Nero: Gli UFO nella battaglia di Armageddon

Concludiamo l'esame di quanto è stato profetizzato nei secoli sui destini del genere umano con la «Profezia del Ragno Nero», scritta da un monaco bavarese nel XVI secolo.

L'autore al suo inizio disegnò un ragno nero e perciò con questo nome la profezia è conosciuta. Il monaco bavarese per ogni anno, a partire dal 1620, fino all'anno 2.000, ha redatto delle predizioni riassunte da una frase particolare, similmente a quanto abbiamo visto nella profezia del Mandorlo Fiorito.

Con il passare dei secoli, il manoscritto è andato in parte disperso e quanto è attualmente esistente lo si deve alle ricerche su di esso ordinate da Hitler che, come abbiamo visto, teneva in gran considerazione ogni tipo di vaticinio.

Non potendo riportare tutta la profezia, mi limiterò a citare alcune frasi riassuntive delle predizioni fatte per determinati anni e si potrà constatare la somiglianza di molte previsioni con quella di altre profezie. Le analogie appaiono realmente eccezionali, sebbene siano state redatte in luoghi, tempi e da individui diversi.

Nell'anno 1848 le previsioni del Ragno Nero erano riassunte così: «*Pietro oltre Roma*», ed altre profezie parlavano dell'allontanamento da Roma della Sede Pontificia.

Nel 1900 la frase è: «Corona insanguinata», non dissimile dalla profezia del Mandorlo Fiorito: «Scettro Insanguinato».

Nell'anno 1914 la frase è ora: «Pianura di croci»; e il Mandorlo Fiorito: «Sangue nel sangue».

Per l'anno 2000 la profezia del Ragno Nero porta la frase «Gloria del Fuoco» e le previsioni sono le seguenti: «È tardi per alzare gli occhi al Cielo. Tutto sarà fugace come un lampo. Tutto sarà violento come la folgore. La strada finisce alla sommità del colle. La quercia non è più che una canna marcia, come la vita dell'uomo. E al di là della quercia, la notte...»

L'impero del Principe (l'Anticristo n.d.r.) è durato quindici lune.

Nel primo quarto della sedicesima luna amare gocce di sudore formeranno la corona per il banchetto delle tenebre. E qui il principe sarà barattato con trenta fiori appassiti. *L'ultimo scoglio sarà una montagna di fuoco.*

Sentirete le fiamme salire in gola e la bocca sarà secca, come la sabbia del deserto. Sentirete il vuoto e cercherete di aggrapparvi al fuscello vagante, che fu la barca di Pietro.

La terra scivolerà verso il mare e trascinerà le genti. L'acqua sarà fuoco e nella fiamma si concluderà un tempo. Finalmente sulla Terra torneranno a sbocciare gli ingenui fiori dell'età verde. La cicala canterà libera.

Al fuoco seguirà la pace. Una pace solenne, una pace maestosa, senza limiti, senza orizzonti. Sulle macerie di duemila anni quattro sparuti superstiti capiranno che tutto è stato un sogno amaro. Capiranno che la vita non era gloria, ma pace.

Lasciate che l'ulivo rinverdisca, ma bruciate la rosa. La vita dell'uomo, animale viziato, è finita. Rendiamo di ciò grazia al cielo».

Anche questa profezia ci ricorda che la fulminea fine dell'Umanità avverrà per mezzo di un diluvio di fuoco. E anche in essa viene fissato il tempo del castigo: in primavera.

Poiché tutto nell'Universo sottostà alla legge del «Contrappasso» o del «flusso e riflusso» o di «causa ed effetto», che sancisce che ad ogni azione corrisponde un'azione uguale e contraria, il Principe (l'Anticristo), sarà barattato per «Trenta fiori appassiti», come Gesù lo fu per 30 denari.

Terrorizzate, le moltitudini cercheranno conforto «nella barca che fu di Pietro», ma senza speranza, perché la Chiesa sarà ormai ridotta ad un fuscello: i cavalli dei cosacchi, allora, già si saranno abbeverati alle fontane di San Pietro, come ebbe a predire Don Bosco.

Il fuoco sarà causato dalle esplosioni nucleari, oppure, essendo quella la battaglia finale, tra il bene e il male, la battaglia di *Armageddon*, come dice Isaia dai *Carri* che vengono da lontano paese, dall'estremità del cielo... in un cerchio simile al *Turbine*, che spanderanno lo sdegno del Signore, il suo furore e la sua minaccia con «fiamme di fuoco», come fa intendere la frase «l'ultimo scoglio (per i malvagi n.d.r.) sarà una montagna di fuoco».

Se compariamo ciò con le visioni di suor Elena Aiello, avremo la conferma che *Nubi* con bagliori di incendio compariranno in cielo e una procella di fuoco si abatterà su tutto il mondo per 72 ore. La durata del flagello terribile e mai visto è confermata dalla beata Anna Maria Taigi per quel tempo che dice: «l'oscurità immensa» durerà tre giorni e tre notti (72 ore n.d.r.). Nulla sarà visibile... arderanno solo le candele benedette dentro le case, dove i segnati dovranno rimanere...». E tutto ciò accadrà in un giorno di primavera, con la Terra che — sebbene stremata - continua ad offrire all'uomo gli effluvi dei suoi fiori.

E se — come è stato profetato da Fatima — molti buoni periranno con i cattivi e pochi saranno i disperati superstiti, ciò avverrà per riscattare le sofferenze patite dal pianeta, che — similmente a tutto ciò che esiste nell'Universo — vibra di vita. Come per gli enzimi impazziti che lavorano la «galassia fegato» e che operano in maniera deleteria per essa, si rende necessaria l'eliminazione con appropriate medicine che distruggeranno, insieme a quelli degenerati anche molti enzimi buoni, per stabilire l'armonia dell'Universo rappresentato dal corpo umano, così avviene per gli uomini una volta che impazziscono a causa delle opere negative edificate e che si pongono nelle condizioni di essere severamente puniti: trascineranno nella loro distruzione anche molti di coloro che hanno agito nella vita più o meno correttamente, per ristabilire l'armonia nell'Universo astrofisico rappresentato dal nostro sistema solare.

Ma «la cicala ritornerà a cantare», cioè sulla Terra piano piano ritornerà la vita e «ritorneranno a sbocciare gli ingenui fiori dell'età verde». E la pace sul pianeta sarà saldamente e definitivamente ristabilita. Ed essa sarà «solenne, maestosa, illimitata, senza orizzonti».

I superstiti che si aggireranno tra le rovine ricoperte di rovi, macerati dalla desolata solitudine e dalla sofferenza, comprenderanno che la vita non è egoismo, prevaricazione, violenza e guerre, ma Pace, soltanto Pace.

È ormai chiaro che gli «oggetti volanti non identificati» stanno «realizzando le Profezie», avendo, in tutti i tempi, sia in esse che nelle apparizioni mariane un ruolo preminente. I «Carri», i «Turbi», e le «Nubi», come risulta chiaramente, rappresentano, inoltre, i «Mezzi» con i quali i Fratelli dello Spazio — da Consolatori divenuti Giustizieri — metteranno in atto l'ultima, tragica profezia: l'«*Apocalisse*».

Dall'esame del fenomeno UFO, un'altra affermazione da me fatta in passato, viene confermata e cioè che per comprendere detto fenomeno era necessario esaminarlo sotto il duplice aspetto materiale e spirituale.

E così terminata la nostra ricerca e il confronto tra le profezie, che devono essere prese in seria considerazione, perché nel Prologo dell'«*Apocalisse*» al cap. 1 vers. 4 è scritto: «Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia, osservando le cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino».

40. Anche Nostradamus parla degli UFO nelle sue profezie

*Nelle Centurie sono citati i più importanti avvenimenti umani**

Michael de Notredame nacque a mezzogiorno di giovedì 14 dicembre dell'anno 1503, a Saint Remy, in Provenza. Latinizzò il suo cognome, come si usava a quel tempo, in Nostradamus e con questo nome è conosciuto in tutto il mondo.

La sua cultura si accrebbe enormemente decifrando crittogrammi e interpretando i pentacoli e i sigilli misteriosi in antichi volumi che erano giunti per vie misteriose ai suoi nonni. In quei preziosi libri si trovano le più antiche formule magiche e, riportate in caratteri sacri, le «Parole di Potenza», conosciute unicamente dai soli Iniziati dell'Antico Egitto.

Da Mosè, tali conoscenze erano finite nelle mani dei discendenti della tribù di Issacar, dalla quale ebbe origine la discendenza dei Nostradamus. La Bibbia conferma che agli eletti di questa tribù fu data la possibilità di predire il futuro. E sebbene si fosse creduto che le «conoscenze sacerdotali» fossero andate perdute, il possesso dei «testi antichi» da parte dei nonni di Nostradamus provava che, in effetti, non era così.

Al giovane Michele, temendo che tali «alte conoscenze» andassero perdute, i nonni trasmisero tutto ciò che dai detti libri avevano appreso. Nostradamus, oltre a conservare gelosamente i libri, intraprese lunghi viaggi per conoscere coloro che avrebbero illuminato la sua mente, per comprendere quanto di arcano e di misterioso contenevano.

Le sue strabilianti previsioni, sebbene convertito al Cristianesimo, lo resero invisibile all'Inquisizione e, temendola, Nostradamus, fu costretto a bruciare i «libri antichi» che «produssero una fiamma più brillante di qualsiasi fiamma, sicché parve che una luce sovranaturale illuminasse improvvisamente la scena...», come racconta nella prefazione delle «Centurie», dedicata a suo figlio Cesare.

Laureatosi medico all'Università di Montpellier, ebbe modo di esercitare la professione durante il flagello della peste bubbonica, che si abbatté su tutta l'Europa, compiendo delle guarigioni ritenute miracolose.

* Si veda Carlo Patrian, «Nostradamus — Le profezie», Edizioni Mediterranee, Roma; e O. Cesare Ramotti, «Le Chiavi di Nostradamus», Edizioni Mediterranee, Roma.

Inviso e invidiato dai suoi colleghi riprese a viaggiare per incontrare i «venerabili fratelli» che appartenevano all'oriente iniziatico di cui faceva parte. Il suo peregrinare lo condusse anche in Italia, dove ebbe modo di dimostrare le sue doti di veggente e di profeta. Era diretto a Venezia, quando, in un piccolo paese, fermò il cavallo per dare il passo ad una processione di fraticelli e, sceso di sella, si prostò davanti ad uno di questi, che si fermò confuso, chiedendo il perché di tanto omaggio, sentendosi rispondere: «Non avrei forse dovuto inginocchiarmi innanzi a chi siederà sul trono di Pietro?»; il fraticello, Felice Peretti, divenuto a suo tempo Cardinale di Montalto, nell'anno 1585 fu eletto Papa, assumendo il nome di Sisto V, come Nostradamus aveva previsto.

Trascorsi gli anni, per riposarsi, si fermò in famiglia, creando un grande studio-laboratorio dove i visitatori potevano ammirare talismani, sigilli, scarabei sacri e una ricca serie di «Uscebti», le figurine magiche degli Adepti egiziani.

In questo studio-laboratorio Nostradamus poté dedicarsi ai suoi «studi segreti».

Sedendo su uno scanno di rame, nella posizione «sacra» degli antichi Faraoni, con la bacchetta magica tra le mani, si astraeva fissando la luce tremolante che una tenue lampada proiettava su un recipiente di rame colmo d'acqua. Nello stato di autoipnosi in cui cadeva, poteva pervenire nel lontano futuro, vivendo e vedendo avvenimenti e personaggi, che divenivano per lui tanto familiari da scoprire addirittura, i moventi e i caratteri.

Una voce, dal veggente ritenuta divina, che sembrava uscire dalle maniche del suo robone, gli illustrava gli avvenimenti a cui assisteva.

Ogni avvenimento futuro che aveva la possibilità di «vedere» (più che visualizzare) lo trascriveva in quartine, che hanno composto le «Centurie». Non dimenticando l'Inquisizione, le quartine furono dal veggente, volutamente, mischiate e rese di non facile comprensione, ad evitare noie alla sua persona e, principalmente, ai suoi familiari. Così facendo, Nostradamus ha reso gli avvenimenti futuri velati come si confà ad ogni profezia, dando però la possibilità a quanti si avvicinano alle sue «Centurie» di constatare la giustezza delle sue profezie soltanto dopo che gli avvenimenti narrati nelle quartine si sono verificati a meno che chi le legge non sia dotato di una grande intuizione.

Solo le due prime quartine sono chiare, là dove il veggente spiega, come accennato, il modo in cui portava avanti i «suoi segreti studi». Tra tutte la quartine riportate, per motivo di spazio, in italiano, vedremo alcuni degli avvenimenti verificatisi, che provano l'esattezza delle profezie di Nostradamus, per parlare, poi, più dettagliatamente di quelle che si riferiscono agli «ultimi tempi».

Ad esempio se prendiamo la quartina 85 della V Centuria, vedremo come è descritta la locomotiva a motore: «*Il carbone bianco dal nero sarà cacciato. Prigioniero fatto condotto al tamburello. Moro commello*

su piedi entro flessi. Quando il cadetto filerà l'alberello».

Il vapore sta per il «carbone bianco», che prigioniero nei tubi sarà portato al «tamburello», cioè allo stantuffo, mettendo in moto la locomotiva (il nero cammello) che correrà con le ruote quasi nascoste (entro fesse). Il «cadetto» (la motrice elettrica) invece utilizzerà il trolley (l'alberello).

Vediamo la quartina 92 della V Centuria, che conferma, fino al 2.000 il numero dei Papi che si succederanno sul trono di Pietro, facendo intendere che il sesto sarà negro. *«Dopo il Seggio tenuto 17 anni — Cinque cambieranno in tale ciclo di termine — Poi sarà eletto nello stesso tempo — Chi dei Romani non sarà troppo conforme».* Infatti dopo il pontificato di Pio XI che durò 17 anni, dal 1922 al 1939, sono divenuti Papi: Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II, il sesto Papa, che ha il motto «De Gloriam Olivae», «non troppo conforme ai Romani», dovrebbe essere un Pontefice di colore.

Ecco ora la quartina più emozionante: la 65ª della III Centuria: *«Quando il Sepolcro del Grande Romano trovato — Il giorno dopo sarà eletto Pontefice — Dal Senato clericale molto egli non sarà provato — Avvelenato, il suo sangue col sacro calice».* Qui Nostradamus parla della scoperta della tomba dell'Apostolo Pietro e del nuovo Papa, Giovanni XXIII, che in conclave non ottenne che un'esigua maggioranza. Dalla quartina si evince, come dice Renucio Boscolo, che Giovanni XXIII sia stato avvelenato, morendo vittima similmente al Cristo che si offre nel Calice.

Veniamo ora ad esaminare come Nostradamus ha profetizzato la «Fine dei Tempi» e l'avvento della «Nuova Era», in cui sulla Terra verrà instaurata la civiltà del Terzo Millennio.

Ciò accadrà quando — Cent. X, Quart. 70 *«L'occhio per object farà tale anticredenza — Tanti e ardenti che cadrà la neve — Campo arrossato verrà in decrescenza — Che il primato soccomberà a R.E.G.E.».* L'UFO troverà gli uomini discordi. Quando l'occhio lo vedrà accadranno fatti straordinari.

Cent. I, Quartina 91: *«Gli Dei faranno agli umani apparire — Quando coloro che saranno autori del grande conflitto — Prima al Cielo sereno, visto razze e lance — Verso la parte sinistra sarà la più grande afflizione».*

Quando gli extraterrestri appariranno all'Umanità il cielo sarà pieno di razzi e di missili e sarà grande afflizione per i malvagi. Nostradamus conferma le affermazioni di George Adamski quando sostiene che i dischi volanti stanno realizzando le profezie. Secondo questo grande iniziato, il flagello della terza guerra mondiale sarà inevitabile e terribile. Così dice la quartina 57 della II Centuria: *Prima del conflitto il grande muro cadrà — Il grande sarà ucciso, morte repentina e compiuta — La Nave imperfetta, la maggior parte nuoterà — Presso il fiume la Terra sarà tinta di sangue».*

Prima che il flagello abbia inizio e l'Italia venga invasa, cadrà la cortina di ferro (il grande muro), il Papa sarà ucciso e la maggior parte del clero, abbandonerà la simbolica nave.

L'invasione verrà dall'Oriente, Centuria I^a quartina 9: *Dall'Oriente verrà il cuore Punico — A travagliare Adria e gli eredi Romulei — Accompagnato dalla flotta Libica — Tremeranno i maltesi, e le prossime isole spoglie*. Per cuore punico il veggente intende raffigurare il crudele maomettano che verrà a travagliare gli Italiani, appoggiato dalla flotta delle nazioni africane.

Nella VII Centuria, alla 30^a quartina, viene precisato che l'Italia (Genova, Torino, Nizza, ecc.) sarà conquistata.

Nella I Centuria, alla quartina 18, viene detto che anche la terra di Francia spalancherà, per errore, la porta a Maometto.

Nella Centuria V, quartina 68, si precisa che il «Gran Cammello», come vengono definiti da Nostradamus i popoli arabi, berrà anche nel Danubio, nel Reno, nel Rodano e nella Loira. Ma un Re Romano Belga

Nostradamus ritratto nel suo studio a Salon, dove morì il primo luglio 1566



(Centuria V quartina 13) con una potente arma, nel frattempo inventata, potente come il dardo d'Indra del Mahabaratha, e con grande furore ricaccerà indietro i barbari, decimando i Capi, autori del grande conflitto.

L'Anticristo, tuttavia, si saprà ben mascherare e si salverà. La pace sembra regnare in Europa. Il Re Romano Belga, il Grande Monarca, a capo di armate giunte da tutta l'Europa, conquisterà l'Africa per sfruttare le sue grandi risorse e ripulirà i mari dai sommergibili nemici.

Tutte le nazioni si uniranno intorno a Roma e il successore di Pietro (*De Gloriam Olivae*) vedrà raccolte tutte le Chiese, in una sola.

Anche il clero ritornerà all'ovile, accorrendo al richiamo del Sommo Pontefice. Santa Brigida nelle sue profezie concorda con Nostradamus quando dice che alla fine della guerra il Grande Monarca «... proibirà a tutti di far uso delle armi, gli uomini riconosceranno Dio, Uno e Trino, e vi sarà un solo gregge e un solo Pastore...».

Ma la pace sulla Terra avrà ancora una volta breve durata. L'Anticristo, succedendo con l'inganno al Grande Monarca, a capo delle armi della Cina e del Mar Nero, della Siberia e dell'America, con pioggia di missili a testata nucleare, distruggerà intere metropoli.

L'invasione avrà luogo nell'ottobre del 1999. Piomberà con le sue flottiglie aeree a rinnovare gli orrori che l'Umanità ben conosce.

Parigi, Londra, New York saranno distrutte dalle bombe atomiche, mentre Roma sprofonderà e sarà sommersa e purificata dall'acqua.

Parigi — Centuria III, quartina 84: *«La grande città sarà ben desolata. Un solo dei abitanti vi dimorare. Muro, sesso, terupio, e vergine violata. Il popolo morrà con ferro, fuoco, è este e cannone».*

Londra. Centuria II, quartina 51: *«Il sangue del Giusto a Londra farà difetto. Bruciati dalla folgore i 6 dei 23. La Dama Antica cadrà dall'alto posto, — della stessa setta, diversi saranno uccisi».*

New York (La Grande Città Nuova) Cent. VI, quartina 97: *Cinque e quaranta gradi il cielo brucerà. Il fuoco si approssima alla grande città nuova. All'improvviso grande fiamma sparsa salterà. Quando si vorrà dei Normanni far prova».*

Roma. Centuria V, quartina 31: *«Dalla antica terra della sapienza il capo. Che al presente è la rosa del mondo: — Sta per essere rovinata la sua grande preminenza — Sarà suddita e sommersa dalle onde».* Ma il grande Giudice monderà i suoi Cherubini a spostare l'asse terrestre e l'Anticristo, i suoi accoliti e tutte le genti periranno. La Pace e l'Amore saranno ristabiliti sulla Terra.

E, come si legge al capitolo 64 del Libro Egiziano dei Morti: *«Quando cessati i massacri, il sangue degli impuri sarà raffreddato — E la Terra nuovamente composta nella sua interezza — Si riammanterà di fiori e di novelli frutti — Io mi manifesterò quale — Signore e datore di vita — Grande sarà il mio splendore — Al centro della meravigliosa armonia — In questo giorno di rinascita...».*

41. La profezia dei Visnù Purana

Analogie con un messaggio extraterrestre ricevute in ESP alcuni decenni or sono

Quando i cinesi intendono formulare un cattivo augurio dicono: «Possa tu vivere in tempi interessanti».

Ognuno di noi può testimoniare che questa frase, anche se a prima vista sembra un buon augurio, in effetti è una particolare maledizione.

Noi stessi infatti, abbiamo scelto d'incarnarci in questo scorcio di secolo, in cui con rapidità insolita si verificano capovolgimenti impensati, a causa della perdita da parte dell'uomo dei valori etici, morali, civili e spirituali.

Questo decadimento rende instabili anche le colonne sulle quali poggia la società moderna, quali la famiglia, lo stato e la religione.

Oggi, principalmente coloro che reggono la cosa pubblica misconoscono il profondo significato della parola «servizio» e invece di operare per il bene comune, pensano a «coltivare il proprio orticello», con arrivismo ed egoismo. Questo unicamente perché si adorano tre ideali: il denaro, la cosiddetta scienza (il più delle volte senza coscienza) e il sesso, anche se tutte le profezie mettono in guardia l'uomo che stiamo vivendo gli «ultimi tempi».

Prima di passare ad esaminare la profezia tramandataci da uno dei più antichi testi sacri dell'India, i «Visnù Purana», voglio fare conoscere quanto in ESP (percezione extrasensoriale) è stato inviato sul pianeta Terra dalle Intelligenze extraterrestri alcuni anni fa, per indurre l'uomo ad arrestare la sua corsa sfrenata verso il materialismo, il consumismo e il morboso desiderio di accumulare ricchezza.

«Uomo della Terra, non veniamo dai nostri mondi per parlare alla tua intelligenza, ma per parlare alla tua *coscienza*. Oggi non è più tempo di filosofia, ma è tempo di realtà. E la realtà è desolazione. È l'agonia della Terra. Risvegliatevi nella verità. Rinunciate all'egoismo, all'odio, alla violenza ed alla distruzione. Lottate tutti uniti contro i mali che vi dividono e vi fanno soffrire. Fate che l'Amore trionfi in questa lotta. Non rimanete stoltamente sordi alle nostre esortazioni. Se continuerete a concepire lo scopo della vostra esistenza attraverso il binomio Scienza-Denaro, non riuscirete a porre un valido argine al dilagare di molti mali, che l'eccessivo e feticistico amore a tali ideali va procurandovi. Continuamente vi inchinate ad essi, li servite, e li innalzate ad em-

blema del vostro vivere, mentre l'orrore dell'equilibrio ecologico sovvertito, il dilagare della violenza, l'inquietante instabilità della crosta terrestre, non vi paiono bastanti avvisi del pauroso traguardo verso il quale il vostro decantato progresso è fatalmente avviato».

Non si può rimanere indifferenti leggendo simili puntualizzazioni, che — formulate alcuni decenni or sono — oggi si sono sfortunatamente verificate, confermando che l'umanità sta realmente vivendo «gli ultimi tempi».

Gli induisti chiamano questi tempi ultimi *Kali Yuga*, ovvero l'*età oscura*, in cui l'Umanità arriva a toccare il fondo prima di iniziare ad ascendere spiritualmente. Questo periodo fa parte di un ciclo equinoziale di 25.960 anni ed è il più breve (in effetti nei Vangeli troviamo che questo tempo tremendo, grazie ai giusti, sarà abbreviato).

Amedeo Rotondi, un eccelso spiritualista, nel suo interessantissimo libro «*Dopo Nostradamus*», pubblicato dalle Edizioni Mediterranee, rapporta l'anno cosmico di 25.960 anni a 10, per spiegare le suddivisioni e la durata di ciascuna Età.

Le Età sono 4, e precisamente: l'Età dell'Oro, che è la più lunga e, nel rapporto come detto, a 10, ha la durata pari a 4; l'Età dell'Argento pari a 3; l'Età del Rame pari a 2 e quella del Ferro (l'attuale) pari a 1.

Gli Induisti chiamano le quattro Età rispettivamente *Devapara-Yuga*, *Tetra-Yuga*, *Satya-Yuga* e *Kali-Yuga*.

Ma vediamo ora cosa dice la più antica delle profezie, tratta dai *Vishnù Purana* che descrive senza ombre di dubbio i nostri tempi:

«I capi che regneranno sulla Terra saranno dei violenti; s'impadroniranno dei beni dei loro soggetti.

Prevarrà la casta dei servi e dei fuori casta e comanderà. Breve sarà la loro vita, insaziabili i loro desideri, conosceranno appena la pietà.

Coloro che posseggono abbandoneranno agricoltura e commercio, vivranno passando allo stato dei servi o esercitando professioni varie.

I capi, sotto pretesti fiscali, deruberanno e spoglieranno i loro sudditi e distruggeranno la proprietà dei privati.

La sanità morale e la legge diminuiranno di giorno in giorno finché il mondo sarà totalmente pervertito e l'empietà prevarrà fra gli uomini.

Movente della devozione sarà soltanto la salute fisica; solo legame fra i sessi sarà la passione; unica via di successo sarà la falsità.

La Terra sarà venerata soltanto per i suoi tesori materiali.

Le vesti sacerdotali sostituiranno le qualità del sacerdote.

Una semplice abluzione significherà purificazione.

La razza sarà incapace di produrre nascite divine.

Gli uomini chiederanno: quale autorità hanno i testi tradizionali?

I matrimoni cesseranno di essere un rito.

Gli atti di devozione, anche eseguiti, non produrranno alcun risultato.

Ogni ordine di vita sarà simile promiscuamente per tutti.

Colui che possiederà e distribuirà più denaro sarà padrone degli uomini, che concentreranno i loro desideri sull'acquisto anche disonesto della ricchezza.

Ogni uomo si crederà pari ad un bramano.

La gente avrà terrore della morte e paventerà le carestie; soltanto per questo conserverà un'apparente religiosità.

Le donne non seguiranno gli ordini dei loro mariti e dei genitori. Esse saranno egoiste, abbiette, mentitrici, discentrate e si attaccheranno ai dissoluti. Diverranno oggetto soltanto di soddisfazione sensuale».

Passiamo ora a commentare questa realistica profezia che vediamo realizzarsi sotto i nostri occhi e la cui inesorabile esattezza lascia sbalorditi.

Vediamo, ad esempio, il livellamento verso il basso del genere umano, anziché verso l'alto, come sarebbe avvenuto se l'Umanità avesse accettato e messo in atto l'Amore insegnato e predicato dal Cristo. Ugualmente, vediamo realizzarsi la corsa al potere di uomini astuti, intrapresa non per servire il popolo, ma unicamente per la bramosia del potere e del dominio.

Eccessi e malcostume di ogni genere, dal sesso alla droga, dalla sete di denaro al moltiplicarsi di desideri egoistici e puramente edonistici e sensuali, lontani da ogni spiritualità, allontanano invece che avvicinare l'uomo alle proprie mete evolutive. Inoltre, viene diffuso un assurdo terrore della morte, che impedirebbe di continuare a «godersi» la vita.

L'essere umano sta diventando simile a un robot privo di autentici sentimenti di pietà, bontà e amore.

Se il risorgere comporta un'inevitabile caduta, visto che l'umanità sta per toccare ormai il fondo, è consolante pensare che i contrasti, i rivolgimenti e tutti i mali che l'affliggono, possono essere paragonati alle doglie di un parto dal quale deve nascere l'«uomo nuovo».

E forse, questo è ciò che vuole far intendere Giovanni, nell'Apocalisse quando racconta, che l'Angelo gli porge il libro della vita e che, mangiandolo, lo trova «amaro in bocca, ma dolce nello stomaco». I fatti di odio e le cronache insensate dei nostri giorni, perciò, preludono alla nascita di una nuova, vera civiltà, quella del Terzo Millennio, in cui gli esseri umani, non più soli nell'universo, saranno uniti gli uni agli altri da un profondo sentimento d'amore.

42. Gli UFO nelle osservazioni astronomiche e subacquee

Ampia casistica negli archivi degli osservatori

Nel compiere una carrellata a ritroso per conoscere le osservazioni astronomiche effettuate nei cieli in passato, mi sembra giusto ricordare tre grandi astronomi i quali non hanno avuto timore nel divulgare notizie e avvistamenti che hanno fornito il sostegno delle prove alla realtà dei dischi volanti e delle astronavi-madre.

Primo tra questi il professor Allen Hynek, astrofisico dell'Osservatorio di Cambridge: dopo aver prestata la sua opera al progetto *Blu Book*, avendo così la possibilità di esaminare i rapporti che divenivano sempre più numerosi sugli avvistamenti e gli atterraggi di oggetti volanti sconosciuti, cambiò radicalmente il suo modo di valutare il fenomeno, al punto di lasciare l'incarico governativo per continuare le ricerche libero da vincoli e divenire uno dei più eminenti e credibili divulgatori.

Un altro è il professor Tambaux, che ha avuto un ruolo importante nel campo ufologico per aver reso testimonianza dell'esistenza delle astronavi-madre, rendendo di dominio pubblico l'avvistamento di un sgaro volante, effettuato dal giardino della sua abitazione una sera d'estate mentre, insieme alla famiglia, prendeva il fresco.

Il professor Bonilla, infine, astronomo dell'Osservatorio di Zocatecas in Messico, riuscì a scattare la prima fotografia telescopica di un oggetto volante sconosciuto nell'anno 1883, che venne pubblicata dalla rivista «*L'Astronomie*» nell'anno 1885.

Una citazione particolare per questi tre astronomi era doverosa, per il coraggio che hanno avuto sfidando l'ironia della gente e il disprezzo dell'intero mondo scientifico.

Infatti, il professor Bonilla ed i suoi colleghi di Puebla e di Città del Messico che avallarono l'autenticità della fotografia, vissero in un'epoca in cui la chiusura mentale degli scienziati in generale era pressoché totale. Mentre per i professori Tambaux ed Hynek i rischi erano maggiori se si considera che oggi la chiusura mentale di molti scienziati è quasi la stessa, e in più esiste «la congiura del silenzio», che rende più difficoltosa la divulgazione degli avvistamenti che non rientrano nella norma.

Infatti, se si verifica il passaggio di un disco volante o di un'astronave-madre, passaggio al quale assistono anche centinaia di persone, in

una località in cui si trova un Osservatorio Astronomico, telefonando per sapere se l'Ente scientifico ha, a sua volta, effettuato l'avvistamento, invariabilmente ci si sente rispondere che non è stato avvistato un bel niente.

Per cui, volendo sapere se anche in passato si sono verificati avvistamenti simili non rimane che cercare le prove nelle annotazioni registrate nelle varie epoche dagli astronomi, i quali ignoravano che la loro solerzia avrebbe smentito i dinieghi dei loro colleghi moderni. E di avvistamenti di oggetti volanti sconosciuti, in passato ce ne sono stati a iosa. Tantissimi di essi, per forma e per comportamento, non presentano alcuna differenza con le osservazioni attuali.

Eccone un nutrito elenco in cui risultano annotazioni che vanno dal 1600 alla metà del 1800.

A Fluelen, in Svizzera, il Prefetto Christopher Schere, nell'anno 1619, avvistò un oggetto fiammeggiante lunghissimo che sorvolava un lago.

Nel 1704, il 4 novembre, sempre in Svizzera, fu avvistata una «nuvola» luminosa che si muoveva ad altissima velocità.

Ad Aufermannland nel 1752 furono avvistate sfere di fuoco che uscivano da un oggetto volante più grande. Credo non sia necessario puntualizzare che si trattava di un'astronave-madre che stava immettendo nel cielo i dischi volanti che aveva a bordo.

Nel 1762 due astronomi, i professori De Rostan a Basilea e Croste a Soletta, in Svizzera, avvistarono un enorme oggetto fusiforme, di colore scuro e circondato da un cerchio splendente, che aveva l'aspetto di un moderno missile e che attraversò il disco del sole.

Il 17 giugno 1777 l'astronomo francese Charles Messier osservò nel cielo un rilevante numero di dischi scuri. Sempre in Francia, a Boulogne, il 7 giugno 1779, furono avvistati numerosi dischi luminosi che sorvolavano la città.

Questi citati sono solo alcuni degli avvistamenti che si sono verificati nel 1600 e nel 1700. Come è possibile constatare, anche alcuni secoli fa era data all'uomo la possibilità di vedere dischi volanti uscire dall'astronave, vivere, cioè, l'identica esperienza vissuta millenni or sono dal Faraone Tutmosis III e dagli Scribi della Casa della Vita in Egitto.

Le annotazioni che troviamo nel 1800 sono ancora più numerose, come se gli occupanti dei cosmoaerei fossero interessati ai nostri primi passi nel campo scientifico, che preludevano all'avvento dell'era industriale.

A tale proposito è da sottolineare che nel 1900 le apparizioni di dischi volanti ed astronavi si sono susseguite a ritmo frenetico a partire dal 1945, in seguito alle prime esplosioni di bombe atomiche.

Vediamo ora cosa si è verificato nel XIX secolo.

A Magdeburgo in Germania, l'astronomo Fritsch, il 7 febbraio 1802, avvistò un disco scuro che attraversava il Sole. Il 10 ottobre dello

stesso anno lo scienziato ebbe modo di osservare il passaggio di un altro disco; dal 1808 al 1817 oggetti luminosi di notte e dischi volanti di giorno, furono avvistati a Pinerolo e a Palermo in Italia, a Tottenham in Inghilterra, a Lisbona in Portogallo, ad Edinburgo in Scozia.

Il 16 gennaio 1818, a Ipswich in Inghilterra, l'astronomo Loft osservò per tre ore e mezzo molti oggetti fermi in prossimità del Sole. Nella primavera del 1819 due dischi sfrecciarono davanti al Sole e furono osservati dall'astronomo Gruthinson; la stessa osservazione fu effettuata il 23 ottobre 1822 dall'astronomo Pastorff. Nei pressi del pianeta Venere, nel 1823, l'astronomo Webb ebbe modo di osservare un oggetto luminoso.

Nel 1831, dal 6 settembre al 1° novembre, l'astronomo Wartmann insieme al personale dell'Osservatorio di Ginevra in Svizzera, vide per parecchie notti un disco luminoso sopra la città; negli Stati Uniti, a Tolland nell'Ohio e a Niagara Falls furono avvistati rispettivamente un disco brillantissimo ed un altro a forma quadrata, grande e luminoso, che rimase sulle famose cascate per più di un'ora. Viene da pensare che gli stessi extraterrestri siano rimasti affascinati dalla bellezza delle cascate.

Pastorff è stato molto fortunato perché ebbe modo di vedere due dischi di forme diverse anche nel 1834-36 e nel 1837. Fino al 1844 si verificano passaggi di dischi in India, in Italia e in Inghilterra avvistati a Londra, anche dagli astronomi Cociatore, Auber e Glaisher.

Eclatante fu l'avvistamento effettuato dal sig. Capocci dell'Osservatorio di Capodichino a Napoli, l'11 maggio 1845, di un gran numero di dischi volanti alcuni dei quali avevano la forma di una stella ed altri erano caratterizzati da code luminose; sempre a maggio, esattamente il 18 del 1845, si verificò un avvistamento che prova l'esistenza degli USO, ossia degli oggetti volanti che hanno la possibilità di navigare in immersione.

Tre dischi luminosi emersero dal mare a poco più di mezzo chilometro dalla nave Victoria, rimanendo visibili per dieci minuti. Avevano la grandezza di cinque volte quella della Luna e furono avvistati anche dalla distanza di 1400 km. Il 26 ottobre del 1846 a Lowell, nel Massachusetts, fu visto un disco volante luminoso che espulse una massa gelatinosa e fetida, del peso di 200 kg e del diametro di 130 cm.

Un fatto simile si è verificato ai nostri giorni sull'isola di Mauri: sei dischi volanti circondavano un settimo disco che sembrava avere qualche difficoltà. Questo, dopo essersi abbassato, abbandonando la formazione, lasciò cadere un blocco di un materiale gelatinoso che emanava anch'esso un odore fetido.

Nel 1849 a Gais, in Svizzera, l'astronomo Inglis avvistò migliaia di dischi luminosi, alcuni dei quali avevano le ali ed altri un alone luminoso, che attraversarono il cielo limpidissimo; il reverendo W. Read, il 4 settembre 1851, osservò passare al telescopio, dalle 9,30 del mattino alle 15,30 del pomeriggio un numero incalcolabile di dischi luminosi; l'11

settembre 1852 a Fair Oak, Staffs, in Inghilterra, molte persone ebbero modo di scorgere un disco luminoso nei pressi del pianeta Venere, che in quel periodo si trovava nel punto dell'orbita più vicino alla Terra.

R.P. Gregg, il 22 maggio 1853, avvistò nei pressi di Mercurio tre dischi luminosi di forma diversa: uno grande e rotondo, uno a forma di sigaro, l'altro di disco, ma di più limitate dimensioni.

Gli astronomi Ritter e Schimdt al telescopio, poterono osservare, l'11 giugno 1885, un grandissimo oggetto volante di colore scuro.

Dussort a Colmar, in Francia, il 6 aprile 1856, osservò un oggetto volante che emetteva un suono melodioso; l'astronomo Richard Carrington vide due oggetti volanti luminosi e tenne a precisare che non erano sicuramente meteore.

Nel 1860 gli astronomi Herrick, Buys Ballot e De Cuppois osservarono sciami di dischi; il 27 aprile 1863 dall'Osservatorio di Zurigo il dottor Wolf osservò dischi a forma di stella e alcuni dotati di coda, identici a quelli avvistati dall'astronomo Inglis.

Nel 1864 Leverrier osserva il volo di un lungo sigaro luminoso che aveva le estremità affusolate; il 15 marzo ed il 6 aprile vengono rispettivamente osservate una lunga luce a forma di colonna lasciare il pianeta Venere e da Webb un'altra rossa, sempre su questo pianeta, di uguali dimensioni.

L'astronomo Trouvelet il 29 agosto 1871 avvistò formazioni di dischi di forma diversa: alcuni erano triangolari, alcuni rotondi e altri poliedrici. Rimasero immobili per un certo tempo, poi partirono a grande velocità. Questo avvistamento richiama alla memoria la classificazione di questi oggetti elaborata da Senofonte nella sua opera «*Anabasi*».

Il 17 giugno 1873, un grande oggetto luminoso a forma di proiettile viene osservato staccarsi dal pianeta Marte ed esplodere in vicinanza del nostro pianeta. Fu avvistato contemporaneamente in Austria, in Ungheria e in Slesia. L'astronomo Golle, che in quel momento osservava al telescopio il pianeta rosso, affermò di averlo visto emergere e separarsi dal disco di Marte. Tale avvenimento fu confermato dal dottor Sage che aveva effettuato l'osservazione da Rybnik in Polonia.

Il 24 aprile 1874 fu visto staccarsi dalla Luna e allontanarsi nello spazio un oggetto luminosissimo, tanto che l'astronomo Schaparich, che effettuava l'osservazione, ne rimase abbagliato; il 6 luglio 1874, «*L'Année scientifique*» dette notizia che un grandissimo numero di dischi volanti aveva attraversato la superficie lunare.

Nel mese di agosto del 1878 i professori Swifts e Watson avvistarono due sfere luminose tra Mercurio e il Sole.

Ci fermiamo qui, anche perché potrebbe diventare monotono continuare a leggere in una sola volta un simile lungo elenco.

Tuttavia gli avvistamenti finora ricordati possono già allontanare dalla mente degli scettici qualsiasi dubbio circa il fatto «che noi terrestri non siamo soli nell'Universo». Anzi, che non lo siamo mai stati.

Gli UFO subacquei — Navi vedono dischi immergersi ed emergere dal mare. Altri casi dagli archivi astronomici

È abbastanza evidente che non solo nei riguardi della realtà dei dischi volanti, ma anche su qualsiasi altro problema l'unanimità di vedute non viene mai conseguita sul nostro pianeta. Tuttavia, per aprire la mente — rimuovervi cioè gli errati schemi che con il tempo si sono in essa consolidati — al maggior numero di persone, circa il fenomeno UFO, continuo nell'elencare dopo quelli già presentati (che vanno dal 1600 al 1878) i casi di avvistamento verificatisi dal 1878 ai primi decenni del 1900.

Questo nuovo elenco si apre con l'osservazione effettuata il 13 aprile 1879, dall'astronomo Harrison e dai suoi collaboratori, che videro un corpo luminoso grande come una cometa, ma che procedeva a forte velocità per essere una cometa e che rimase visibile per sei ore.

Il 15 maggio, sempre del 1879, l'Ammiragliato britannico ricevette dalla nave *Vulture*, che si trovava nel Golfo Persico, un rapporto in cui due ruote enormi, luminose, girando su se stesse, scesero nel mare, raggiungendo una grande profondità.

Il 20 agosto del 1880 il signor Tracul, dell'Accademia di Francia, osservò un sigaro brillantissimo che aveva le estremità appuntite e dal quale poté vedere uscire un oggetto più piccolo, che lasciò dietro di sé una serie di scintille.

Questa osservazione, effettuata da un membro dell'Accademia di Francia, riabilita in parte tutti i membri che vi appartengono, i quali in passato si esposero al ridicolo e vennero molto criticati quando Edison sottopose al loro giudizio l'invenzione del grammofo. L'inventore si sentì rispondere che li stava prendendo in giro parlando come un ventriloquo, e che non era possibile, dicevano, udire la voce umana uscire da un apparecchio meccanico. Il 30 luglio dello stesso anno a Pietroburgo (per alcuni decenni Leningrado), fu avvistata una grande nave circolare, luminosa, che — seguita da altre due più piccole — procedeva lungo un burrone, restando visibile per tre minuti, prima di scomparire silenziosamente.

Anche questo avvistamento richiama alla mente un altro caso simile: quello relativo al V Battaglione Norfolk di cui abbiamo già parlato.

Il 3 luglio 1883, a Lebonan, nel Connecticut, furono avvistati due triangoli luminosi sulla parte superiore della Luna e tre minuti dopo furono osservati sulla parte inferiore altri due triangoli scuri. Le due formazioni si avvicinarono l'una all'altra, si incontrarono e scomparvero insieme.

Il 17 novembre 1882 dall'Osservatorio di Greenwich in Inghilterra, venne osservato un enorme disco verde, ad un'altezza compresa tra i 60 e i 300 chilometri, — scorto anche dall'Olanda e dal Belgio — che aveva la forma di una torpedine ben delimitata e viaggiava anch'essa ad una

velocità troppo elevata per essere una nuvola, inoltre era ben diverso da una meteora, secondo quanto affermarono gli astronomi che avevano effettuato l'osservazione.

Un altro caso eclatante si verificò il 29 agosto 1883, 17 giorni dopo che fu scattata la foto di un disco dall'astronomo Bonilla a Zocatecas, in Messico. Il capitano Noble vide un oggetto sfolgorante che emetteva un fascio di luce, e dopo poche ore l'oggetto fu avvistato di nuovo a Liverpool. In questo avvistamento aveva la forma di un grosso pianeta dal quale si dipartiva ugualmente un fascio luminoso.

Il 12 e 13 settembre lo stesso oggetto venne avvistato dal professor Rochester a New York. Il 29 settembre apparve a Yeovil in Inghilterra. Il 2 novembre sorvolò Porto Rico, diretto verso l'Ohio negli Stati Uniti.

Sempre nel 1883, il 15 e 25 aprile furono scorte a Marsiglia, in Francia, formazioni di dischi volanti che attraversavano il disco del Sole. Il 7 febbraio 1884 dall'Osservatorio di Bruxelles fu avvistato un punto fulgidissimo su Venere e nove giorni dopo fu visto allontanarsi dal pianeta.

Nell'anno 1885, il 24 febbraio, furono visti dalla nave Innerwich dischi molto luminosi tuffarsi in mare e scomparire sul fondo. L'ondata sollevata dagli oggetti investì la nave quasi sommergendola.

Nel 1887 un disco enorme e fiammeggiante emerse dal mare vicino a Capo Race nei pressi della nave *Siberian*, allontanandosi velocemente. Il Capitano della nave disse che era la seconda volta che assisteva ad un fatto simile, e ciò fa supporre che nelle profondità marine in quel luogo esistesse una base d'appoggio per questi oggetti.

Nel 1890, il 27 ottobre, l'astronomo Eddie avvistò un oggetto luminoso su Grahamstown in Sud Africa. Il 10 settembre 1891 un oggetto simile fu avvistato dai professori Copeland e Dryer dell'Osservatorio di Armagh nell'Irlanda del Nord.

Il 4 aprile 1892 l'astronomo olandese Müller vide un disco attraversare la Luna.

Il 6 maggio 1895 viene avvistato sul pianeta Venere un punto fulgido, abbagliante, che il 13 dello stesso mese, dal professor Barnard, fu visto distaccarsi dal pianeta e allontanarsi nello spazio.

Il 13 luglio 1896 un oggetto luminoso fu visto dirigersi verso Saturno e il 17 l'Osservatorio Smith segnalò l'attraversamento della Luna da parte di un oggetto volante in 4 secondi. Il 1900 inizia con l'avvistamento di dischi luminosi in prossimità della nave Kilwa, precisamente il 4 aprile 1901.

Dopo che il 10 maggio 1902 il colonnello Markwich avvistò oggetti luminosi, paragonati a tanti piccoli soli, un'altra nave, la *Supply*, il 24 febbraio 1904, avvistò tre dischi luminosi che procedevano in formazione al di sotto delle nuvole, i quali poco dopo entrarono in esse e scomparvero. Altri avvistamenti si verificarono dal 1904 al 1909. In quest'anno, il 17 marzo un oggetto che sorvolò la città di Peterborough, in In-

ghilterra, si trova registrato nel rapporto della polizia locale.

Il 1909 è anche ricordato in ufologia per l'atterraggio di un disco, che può essere considerato il primo conosciuto, avvenuto il 18 maggio a Caerphilly, nel Galles, di cui fu testimone Mr. Lithbridge di Cardiff, che vide tra le montagne un grosso cilindro metallico, al cui interno vi erano degli esseri che indossavano indumenti di pelliccia. Quando gli occupanti della strana macchina lo videro, parlarono concitatamente in una lingua sconosciuta e subito dopo l'oggetto si sollevò da terra e scomparve nel cielo.

Altri avvistamenti sono stati effettuati dal 1909 al 1912, ma non possono essere citati tutti. Di notevole importanza, però, fu l'avvistamento effettuato il 27 gennaio 1912, di un oggetto a forma di uccello librato contro la Luna, la cui lunghezza fu valutata intorno ai 400 chilometri.

Arriviamo ad un altro fatto eclatante verificatosi il 10 ottobre 1914. Un oggetto a forma di torpedine fu visto attraversare il Sole. I suoi contorni, fu detto, erano straordinariamente nitidi, sebbene fosse circondato da un alone, come una nave che solleva ondate di schiuma.

Nel 1915, il 19 luglio, fu osservato un disco luminoso che attraversava la Luna. Altri numerosi avvistamenti sono stati effettuati fino alla seconda guerra mondiale.

La casistica moderna inizia con i «*foo-fighters*», le famose «palle di luce» che osservavano con distacco i combattimenti aerei dell'uomo. La nostra carrellata nel passato è terminata. Desmond Leslie, autore della ricerca e della pubblicazione degli avvistamenti effettuati in passato, al termine degli elenchi (da cui ho tratto molti casi che ho presentato) nel libro «*I dischi volanti sono atterrati*», Edizioni Mediterranee, scrive ai lettori: «Se ormai siete convinti che i dischi volanti hanno visitato il nostro pianeta durante questi ultimi tre secoli, e che ben poche delle loro apparizioni possono essere spiegate con i palloni meteorologici, le armi segrete, le illusioni, le meteore, l'aria ionizzata e tutto il resto, allora non leggete... oltre, ma se credete come il dottor Donald Menzel dell'Osservatorio di Harvard, che tutte queste cose possono essere spiegate all'interno della nostra atmosfera, allora sono costretto a portarvi verso l'amara delusione».

43. Un grande contattista: George Adamski

Adamski in Vaticano: Papa Giovanni XXIII ha ricevuto due volte il contattista americano

Dobbiamo riflettere seriamente su quanto sta accadendo sul nostro pianeta.

Parallelamente all'apparizione dei dischi volanti ed in connessione con essi, si è verificato nel mondo intero un numero crescente di fenomeni e di avvenimenti stupefacenti, aventi una somiglianza convincente con i racconti biblici concernenti, fra l'altro, gli esseri chiamati Angeli dai nostri padri, nonché le loro gesta.

Ciò che ha vissuto il contattista italiano Giorgio Dibitonto con l'Arcangelo Raffaele, ad esempio, non è dissimile da quanto è raccontato da Tobia nella Bibbia, circa l'opera svolta da questo Arcangelo per recuperargli un credito, proteggere il figlio e riportarglielo salvo e sposato. Di Giorgio Dibitonto e del suo libro «*Angeli in Astronave*», pubblicato dalle Edizioni Mediterranee, parleremo in seguito.

Nella Bibbia troviamo ancora che erano Angeli i tre «Esseri splendenti» con i quali Abramo s'incontrò nella vallata di Membré, mentre era seduto all'aperto presso la sua tenda (Gen. cap. 18 vers. 12-15); eppure mangiarono e conversarono normalmente con lui del figlio che sua moglie Sara, sebbene ormai sterile, gli avrebbe dato e del castigo che era stato deciso per Sodoma e Gomorra. Mentre Abramo restò a parlare con l'Angelo che chiamava Signore, gli altri due si recarono a Sodoma per avvertire Lot di lasciare la città, perché il castigo divino era prossimo.

I due Angeli mangiarono anche da Lot e mentre si apprestavano a coricarsi per dormire, insidiati dalla popolazione perversa della città, dovettero usare i poteri di cui erano dotati, altrimenti sarebbero stati sodomizzati (Genesi cap. 19 vers. 2-14).

Quanti avvistamenti si sono verificati ai nostri giorni e quanti ne enumera la Bibbia, parlando di *Turbi*, *Carri* e *Nuvole*? Abbiamo già visto quanto viene descritto in *Esodo* al cap. 13, vers. 21 a proposito della «Nuvola» di giorno e della «Colonna di Fuoco» di notte. Sempre in *Esodo* al cap. 24, vers. 15 leggiamo «Mosè adunque salì al monte e la

nuvola copri il monte»; e ancora al vers. 18 «e Mosè entrò nel mezzo della *nuvola* e salì al monte, e dimorò in sul monte quaranta giorni e quaranta notti. Nei Numeri, al cap. 9 vers. 22; «per quanto la *nuvola* continuava a stanziare in sul tabernacolo, o fossero due dí, o un mese, o un anno, tanto se ne stavano i figliuoli di Israele accampati e non si muovevano; poi quando la *nuvola* si alzava, si muovevano. In Giobbe, al cap. 38, vers. 1: «Allora il Signore rispose a Giobbe da un Turbo». Nel II *Libro dei Re* al cap. 2, vers. 11 «or avvenne che, mentre essi camminavano e parlavano insieme, ecco un *Carro di Fuoco*, e dei *Cavalli di Fuoco*, che li partirono l'un l'altro, ed Elia salì al cielo in un *Turbo*». Della *nuvola* che vide il Profeta Ezechiele al cap. 1 vers. 1-20 abbiamo già parlato più volte. Nel Nuovo Testamento l'Evangelista Matteo, al cap. 17, vers. 5, scrive: «Mentre Egli parlava ancora, ecco, una *nuvola lucida* li adombrò; ed ecco, una voce venne dalla *nuvola*, dicendo: questo è il mio diletto figliuolo, in cui ho preso il mio compiacimento, ascoltatelo».

Papa Giovanni XXIII, il Pontefice che ricevette George Adamski in Vaticano



In Luca, al cap. 9, vers. 34 «Ma mentre ci diceva queste cose, venne una *nuvola*, che adombrò quelli; e i discepoli temettero quando quegli entrò nella *nuvola*». In Marco al cap. 13, vers. 26: «E allora gli uomini vedranno il figliuol dell'uomo venire nelle *nuvole*, con gran potenza e gloria».

Si potrebbe continuare; ma quanto riportato è sufficiente per scoprire il nesso tra i «segni del cielo» profetizzati nell'antico passato e ciò che oggi l'uomo vede accadere nei cieli di tutto il pianeta.

«Chi son costoro che volan come *nuvole*...?», si chiedeva il profeta Isaia; «Cosa sono questi dischi volanti?» si chiede oggi l'uomo della strada. Ma a questa domanda nessuna autorità vuole, anche se sa, dare una risposta. Tuttavia, la Chiesa Cattolica, anche se oggi non si pronuncia ricordando lo smacco inflittole da Copernico e Galileo, che distrussero la teoria Aristotelica sulla quale aveva imperniato tutta la teologia, in passato si è occupata della pluralità dei mondi abitati.

George Adamski ed il suo telescopio da 6 pollici



Infatti, il Cardinale Cusano, che fu anche un grande filosofo del XV secolo, disse: «Non c'è stella della quale siamo autorizzati ad escludere l'esistenza di esseri, sia pure diversi da noi». Nell'ottocento fece eco al Cardinale Cusano, il domenicano Padre Monsambré, che come abbiamo già detto ammetteva «altre esistenze tra quelle degli Angeli e quella degli uomini». Anche il teologo tedesco Giuseppe Phole si espresse positivamente, affermando: «L'ipotesi della Pluralità dei mondi si risolve tutta a gloria del Signore. Dio crea per la sua gloria e nessuna gloria è possibile senza esseri intelligenti, capaci di conoscere le opere del Creatore».

Sull'argomento si pronunciò anche il gesuita Padre Secchi che disse: «È assurdo considerare i mondi che ci circondano come enormi deserti inabitati e cercare il significato del nostro Universo in questo nostro piccolo mondo abitato». Mentre Padre Francis Connel decano della scuola di teologia dell'Università di Washington, sull'argomento così si espresse: «La teologia afferma che né la Bibbia, né l'insegnamento dei Padri, né le definizioni dei Papi escludono la possibilità di una vita simile alla nostra su altri pianeti. D'altra parte, il semplice pensare che ciò sia impossibile equivale ad ammettere che la potenza creatrice di Dio ha dei limiti, e ciò è assurdo».

Queste sono state le intuizioni dei Padri del passato, che danno alla Chiesa Cattolica il merito di avere puntualizzato, prima che gli avvistamenti di oggetti volanti avessero una grande risonanza come accade ai nostri giorni, anche se ancora non ammette che l'evoluzione sul pianeta Terra ha subito fin dai primordi l'attivo intervento di creature giunte dallo spazio su «Carri di Fuoco», «Turbi» e «Nuvole».

Solo due Papi hanno lasciato intendere questa verità: Pio XII, dicendo, il 3 ottobre 1958, in una udienza concessa a pellegrini americani «Vedono il volto di Dio più da vicino Esseri che da sempre proteggono l'Umanità»; Papa Giovanni XXIII, quando per ben due volte ricevette in Vaticano il contattista americano George Adamski. Nelle sue «profezie», tra l'altro si legge: «I rotoli verranno trovati nelle Azzorre e parleranno di antiche civiltà che agli uomini insegneranno antiche cose ad essi sconosciute. La morte sarà allontanata e poco sarà il dolore. Le cose della terra, dai rotoli, parleranno agli uomini delle cose del cielo. Sempre più numerosi i segni. Le luci nel cielo saranno rosse, azzurre, verdi, veloci. Cresceranno. Qualcuno viene da lontano, vuole incontrare gli uomini della Terra. Incontri ci sono già stati. Ma chi ha visto ha taciuto»⁽¹⁾.

In effetti, solo nel gennaio 1992 le Autorità ufficiali hanno iniziato a chiarire il mistero che circonda il fenomeno degli «Oggetti volanti non identificati», come Minoli ha dimostrato nella trasmissione *Mixer* e come ha fatto la Columbia film, con le video cassette dal titolo: «UFO-Le

⁽¹⁾ Si veda: Pier Carpi, *Le profezie di Papa Giovanni*, Edizione Mediterranee, Roma.

prove». Pian piano quanto i Libri Sacri hanno profetizzato si sta avverando ed è importante che l'uomo puntualizzi che le *nuvole*, i *turbi*, i *carri* del *Vecchio* e del *Nuovo Testamento* e le *Perle nel cielo* delle Sacre Scritture del Lamismo, sono astronavi, perché ciò può aiutare tutti i discendenti delle 12 tribù d'Israele a prepararsi per il momento in cui verrà separato il grano dal loglio» e si vedrà come afferma Luca nel Vangelo, «il Signore venire sulle *nuvole* con grande potenza e gloria».

Raymond Drake, concludendo il libro «*La Bibbia e gli extraterrestri*» così si esprime: «Una stella risplendeva su Betlemme, Gesù era nato. Sulla via di Damasco una Luce venuta dal cielo convertì Paolo alla predicazione del Vangelo di Cristo in tutto il mondo.

Nel 312 d.C. Costantino con tutto il suo esercito scorse in cielo una Croce di Fuoco; ispirato da questo segno, l'Imperatore conquistò i Barbari e fece del Cristianesimo la religione di Roma. Questa fantastica storia dell'Universo, del «Signore» e dei suoi «Angeli», di Adamo, di Enoc, di Noè, di Abramo, di Mosè, di Davide, di Salomone, dell'ascesa e del crollo dei Figli d'Israele continua ad esprimere l'anima degli uomini. Tutto comincia e finisce con il Mistero di Gesù Cristo. Possa questo Segreto Universale venire risolto dagli «Spaziali dei nostri giorni».

Eufemio Del Buono stringe la mano a George Adamski



Il sistema solare secondo George Adamski: Il Sole ha dodici pianeti e tre fasce di asteroidi

«Sono convinto che gli extraterrestri che osservano la Terra ci abbiano visitato per millenni in quelli che chiamiamo dischi volanti». Come già detto, questa affermazione del professore Herman Hobert, che fu un pioniere dell'astronautica e maestro di Von Braun il quale con l'Apollo ha portato l'uomo sulla Luna, circa il fenomeno dei dischi volanti, riallaccia effettivamente il passato al presente. Cercando sull'argomento notizie nel passato, siamo venuti a conoscenza di avvenimenti che non avremmo mai pensato potessero avere a che fare con le visite effettuate da civiltà aliene sul nostro pianeta.

Iniziamo ora l'analisi di ciò che hanno raccontato i terrestri che sono venuti in contatto con esseri provenienti dallo spazio e di quanto, dalla fine della seconda guerra ai nostri giorni, sta accadendo nei cieli del nostro pianeta.

Trattando l'argomento «contattisti», non si può, in primo luogo, non parlare dettagliatamente di un uomo eccezionale, quale è stato George Adamski, per sapere quanta conoscenza, egli, moderno Enoch, ha portato sulla Terra, avendola appresa dai Fratelli dello Spazio durante i suoi incontri e i viaggi compiuti sui loro veicoli interplanetari.

A questo ricercatore, astronomo dilettante, va il merito di avere fatto conoscere uno dei motivi, per cui nell'anno 1946 ci fu una grande ondata di dischi volanti che venne a sorvolare il nostro pianeta e con maggiore frequenza il territorio degli Stati Uniti.

Quell'anno il governo americano inviò, per la prima volta, al fine di misurare l'esatta distanza tra la Terra e la Luna, un segnale radar verso il nostro satellite, basandosi sul tempo che questo avrebbe impiegato tra l'invio e l'arrivo a destinazione. Poiché il segnale inviato colpì la Luna ai margini della faccia rivolta verso la Terra, riecheggì nello spazio e, venendo captato dai pianeti vicini, venne erroneamente interpretato come una richiesta di aiuto.

Immediatamente da Venere e da Marte giunsero segnali di risposta, che però i terrestri non furono in grado di interpretare, e contemporaneamente furono avvistati un gran numero di dischi volanti preminentemente sugli Stati Uniti, luogo dal quale era stato inviato il segnale. Il contattista ha riferito ciò dopo averlo appreso direttamente dai piloti dei veicoli extraterrestri.

Un'altra interessante notizia portata da Adamski riguarda una legge matematica, conosciuta e messa in atto sulla Terra finché non venne introdotto l'uso dello zero.

Uno più uno, in base a questa legge, non dà come risultato due, ma tre. Il significato di tale enunciato lo troviamo nella progenie che contiene in sé gli elementi di entrambi i procreatori. Lo stato di inesistenza rappresentato dallo zero non può esistere in natura, per cui la

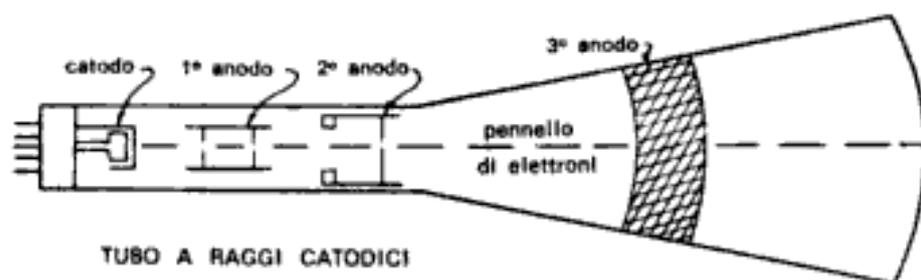
matematica cosmica numera da 1 a 9 e non usa lo zero. Dal 9 in poi, numera 9.1 — 9.2 — 9.3 ecc.. Giunta a 9.9, continua la numerazione con il multiplo di 9, cioè 18.

Dal 18 riprende 18.1 — 18.2 — 18.3 ecc., finché, giunte al 18.9, usa nuovamente il multiplo di 9, cioè 27, continuando con il 27.1 — 27.2 — 27.3 ecc., fino all'infinito. Adamski precisa che per noi terrestri, abituati ad usare lo zero, occorrerà molto tempo per imparare a pensare in termini di matematica cosmica.

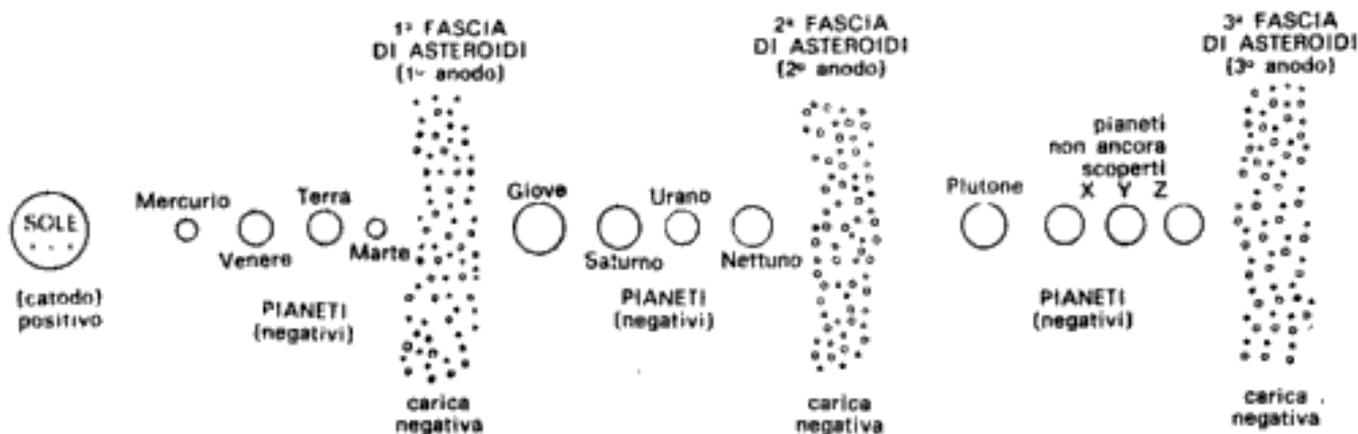
Le astronavi aliene, come scrive nel suo libro «*Dischi Volanti: i retroscena*» Frank Scully, sono costruite in base a questa matematica cosmica, essendo state rilevate dai nostri scienziati le misurazioni della prima astronave caduta per avaria, le quali davano invariabilmente cifre divisibili per nove.

Vediamo ora cosa ha rivelato Adamski nei riguardi del nostro sistema solare, in base a quanto hanno detto gli extraterrestri.

Nei disegni del tubo a raggi catodici e nella rappresentazione di come dovrebbe essere il nostro sistema solare, vengono chiariti i nuovi concetti, comunicati ad Adamski dagli extraterrestri, e dal contattista divulgati con i suoi libri



TUBO A RAGGI CATODICI



IL NOSTRO SISTEMA SOLARE

R. J. ...
1972

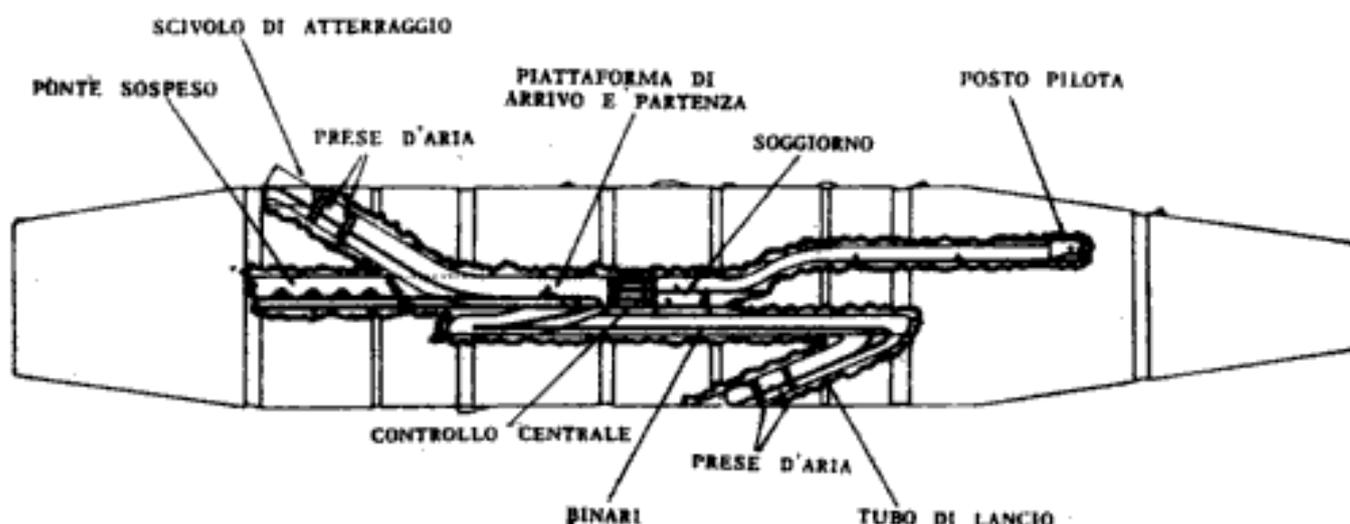
Il contattista riferisce che i pianeti di cui è formato non sono 9, come sappiamo oggi, ma 12, e che le fasce di asteroidi, simili a quelle esistenti tra Marte e Giove, sono in tutto 3. Esse svolgono una funzione di vitale importanza per i pianeti più lontani dal sole, quali, appunto, Giove, Saturno, Nettuno, Plutone e gli altri 3 corpi celesti che devono ancora essere scoperti dall'uomo.

Adamski nelle sue conferenze sosteneva con forza, per averlo appurato di persona, che tutti i pianeti del nostro sistema solare sono abitati.

La prima obiezione, che gli veniva presentata contro le sue affermazioni, era che non poteva esistere la vita nei pianeti lontani dal sole, non ricevendo energia solare sufficiente a creare le condizioni favorevoli allo sviluppo della vita. Il contattista respingendo le contestazioni che gli venivano indirizzate, ha dato la possibilità di comprendere non solo come l'energia irradiata dalla stella di un sistema raggiunge tutti i pianeti che lo compongono, ma ha anche dimostrato, in conseguenza di ciò, che la vita può sbocciare ovunque, sia pure su basi diverse.

Come ha potuto dimostrare Adamski quanto asseriva con tanta convinzione? Semplicemente richiamando ciò che accade nei tubi elettronici a vuoto e precisamente nel tubo a raggi catodici, che tutti abbiamo in casa, essendo parte essenziale del nostro televisore.

Sezione di un'astronave venusiana



ILLUSTRATED BY
GLENN PASSMORE

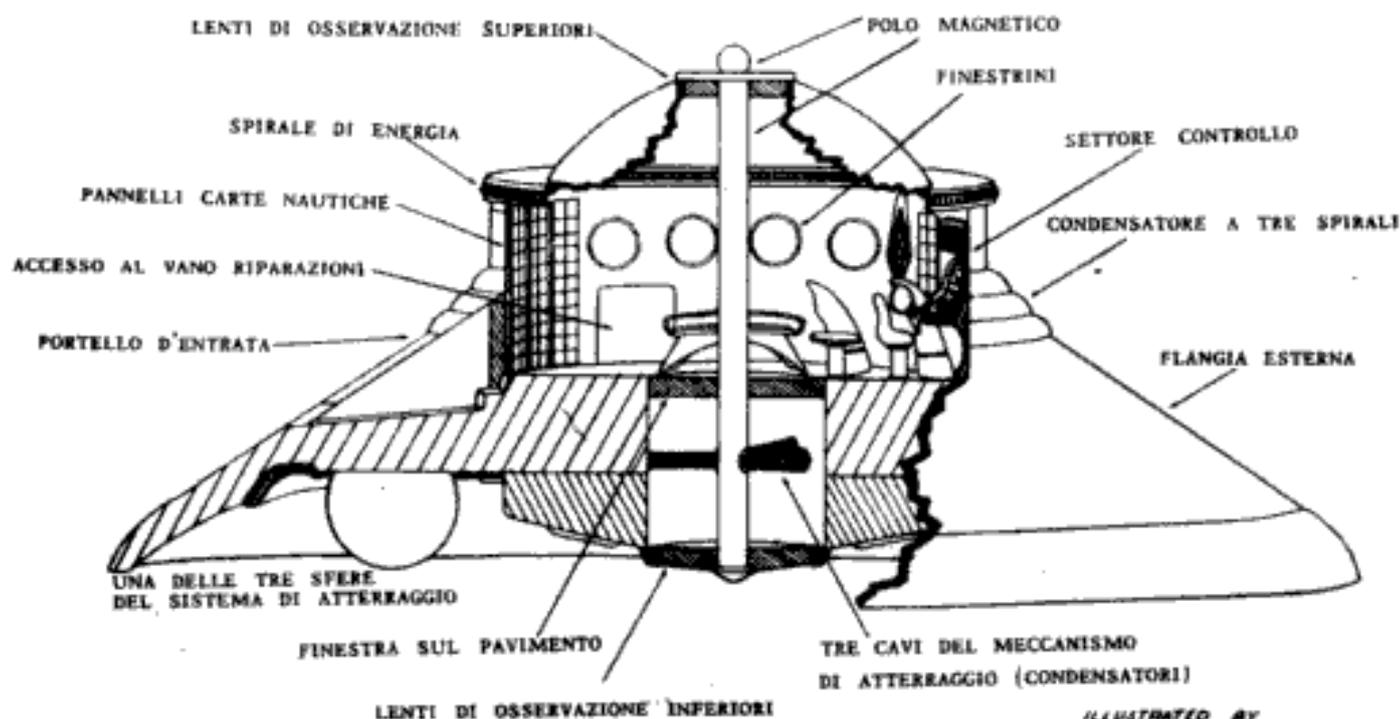
ASTRONAVE VENUSIANA
(NAVE-MADRE)

In esso una resistenza eleva la temperatura del catodo, tanto che questo emette una grandissima quantità di elettroni di segno negativo. Nel tubo vi sono, inoltre, griglie e anodi che vengono portati ad un alto potenziale positivo. Sappiamo che i poli magnetici simili si respingono e che quelli di segno diverso si attraggono. Ebbene, l'elevato potenziale positivo delle griglie e degli anodi nel tubo a raggi catodici, attrae gli elettroni con carica negativa emessi dal catodo, che si dirigono sugli anodi, acquistando grande velocità. Gli anodi e le griglie catturano gli elettroni negativi, ma, per la loro conformazione, lasciano passare la maggior parte delle particelle negative, che verranno attratte dai successivi anodi e griglie di segno positivo. Adamski afferma che tale processo potrebbe continuare per lunghe distanze, posto che esistano un gran numero di anodi e griglie, nonché un alto e abbondante potenziale positivo.

Rapportando l'esempio di ciò che accade nel tubo a raggi catodici al nostro sistema solare, vedremo che nello spazio si verifica un identico procedimento. È da precisare che la radiazione energetica emessa dal sole è composta da raggi ultravioletti, raggi X, raggi cosmici e raggi gamma e che la nostra stella non emette luce e calore nella forma che riceviamo sulla Terra.

Va anche ricordato che le radiazioni solari sono distruttive, che la maggior parte di esse vengono filtrate dalla ionosfera e dalla parte supe-

Sezione di un disco volante venusiano



RICOGNITORE VENUSIANO

riore dell'atmosfera e che le particelle infinitesimali esistenti nell'atmosfera stessa, a contatto con dette radiazioni, vengono eccitate e, quindi, emettono luce. Quando queste particelle vengono restituite dal terreno, che le aveva in precedenza assorbite, tale energia, sotto forma di raggi infrarossi, attiva gli strati dell'atmosfera più prossima al pianeta, generando calore e mantenendo elevata la temperatura.

Premesso ciò, Adamski dimostra che l'espansione dell'energia solare avviene regolarmente in tutto il sistema planetario e non come sostenuto scientificamente, cioè che la velocità dell'irradiazione solare decresce in proporzione inversa al quadrato della distanza, non potendo, così, raggiungere i pianeti esterni.

Se effettivamente accadesse questo, sui pianeti esterni vi sarebbe un freddo glaciale e la completa assenza di vita.

Ma non è così, sostiene il contattista. La radiazione solare di segno positivo viene attirata dai pianeti di segno negativo. Per Mercurio, Venere, Terra e Marte, essendo vicini al Sole, attirare l'energia solare non costituisce un problema. Questo potrebbe porsi per i pianeti che si trovano oltre Marte, visto che la velocità dell'irradiazione man mano diminuisce. Ma anche in questo caso non è così. Le particelle di energia, non catturate dai primi quattro pianeti, riacquistano la velocità originaria, perché attratte dalla fascia di asteroidi di segno negativo. Questa fascia ha la forma di una griglia con degli spazi, attraverso i quali passano i corpuscoli energetici accelerati, che verranno in parte attratti da Giove, Saturno, Uranio e Nettuno. Le restanti particelle di energia solare saranno attratte dalla seconda fascia di asteroidi che si trova tra Nettuno e Plutone e che, a sua volta, le lascerà passare accelerate, per dare modo a Plutone e agli altri 3 pianeti esistenti, ma ancora non scoperti, di attrarle per ricevere anch'essi energia ed avere, quindi, luce, calore e vita.

Tutto il resto della radiazione solare non catturata dai pianeti, verrà attratta e velocizzata dalla terza fascia di asteroidi, che ha la funzione di rendere possibile l'interscambio energetico tra il nostro e gli altri sistemi planetari confinanti, oltre a funzionare come filtro protettivo, similmente al compito che svolge la ionosfera che circonda ogni pianeta.

Nel suo libro: «*I dischi volanti torneranno*» pubblicato dalle Edizioni Mediterranee, Adamski, così conclude l'argomento: «Con le fasce di asteroidi, di natura fondamentalmente negativa, che attraggono radiazioni solari di varie lunghezze, velocità, ampiezza e carica elettrica, si viene a creare nello spazio una condizione paragonabile a una corrente alternata in elettricità.... Svolgendo la funzione di dialettico naturale, la fascia di asteroidi, mi è stato detto (dagli extraterrestri n.d.r.), è il grembo del cosmo dal quale tutti i pianeti sono nati.

Quando un pianeta raggiunge il culmine della sua utilità in un sistema e si avvia lungo il sentiero del declino e della disintegrazione, l'influsso magnetico dell'orbita del pianeta attrae un corpo dalla fascia degli asteroidi per mantenere il perfetto equilibrio del sistema.

In tal modo, mentre il vecchio pianeta si disintegra, uno nuovo si forma a sostituirlo. Su scala maggiore, cioè, i sistemi celesti attraversano lo stesso ciclo di nascita, crescita ed estinzione e seguono il modello di tutte le forme esistenti in natura».

Queste alcune notizie delle tante che Adamski ha riportato dallo spazio, che sicuramente gli hanno fatto acquisire il diritto di essere seppellito alla sua dipartita, nel cimitero degli eroi americani, ad Arlington.

Da Mercurio al decimo pianeta c'è vita

Tra le molte notizie divulgate da George Adamski con i suoi libri, credo che una non abbia avuto sufficiente risalto: quella relativa al cambiamento della polarità del campo magnetico del sole. A farne la scoperta fu il dottor Harold D. Babcock, che prestava la sua opera negli osservatori astronomici di Monte Wilson e di Monte Palomar. Lo studioso affermò che tale inversione di polarità del campo magnetico solare iniziò nell'anno 1958 per completarsi nel 1959. I campi magnetici dello spazio non avrebbero impiegato molto tempo ad imitare quanto era accaduto a quello del sole: ma grandi difficoltà si sarebbero create per i pianeti del sistema solare, visto che tutti avrebbero mantenuto a lungo l'usuale polarità a causa del continuo moto della loro rispettiva orbita.

Per quanto riguarda il nostro pianeta, Adamski sostenne che — in conseguenza del conflitto causato dalla invertita polarità del sole, con il passare del tempo — i terremoti non solo sarebbero stati più frequenti e disastrosi, ma avrebbero interessato anche molte zone non ritenute allora sismiche.

Anche le condizioni metereologiche, in conseguenza di quelle dei campi magnetici, avrebbero mostrato segni di grande instabilità. Ai nostri giorni, se alle diverse polarità aggiungiamo i danni che vengono arrecati alla ionosfera ed allo spazio esterno che circonda la Terra con i missili, le esplosioni sperimentali atomiche e la deflagrazione di milioni di tonnellate di bombe, fatte esplodere nelle varie guerre che si sono verificate negli anni, allora si comprenderà perché le stagioni non hanno più una loro chiara delimitazione come in passato, ma si potrà anche spiegare il terremoto che recentemente ha colpito la Germania, il Belgio, la Francia e, marginalmente, altri paesi europei, non ritenuti zone a rischio sismico.

Con il trascorrere del tempo anche il campo magnetico terrestre gradualmente muterà, e allora anche le correnti d'aria seguiranno nuove direzioni, come pure le correnti marine e oceaniche prenderanno nuovi corsi, con modificazioni negli oceani e nei mari, della fauna e della flora.

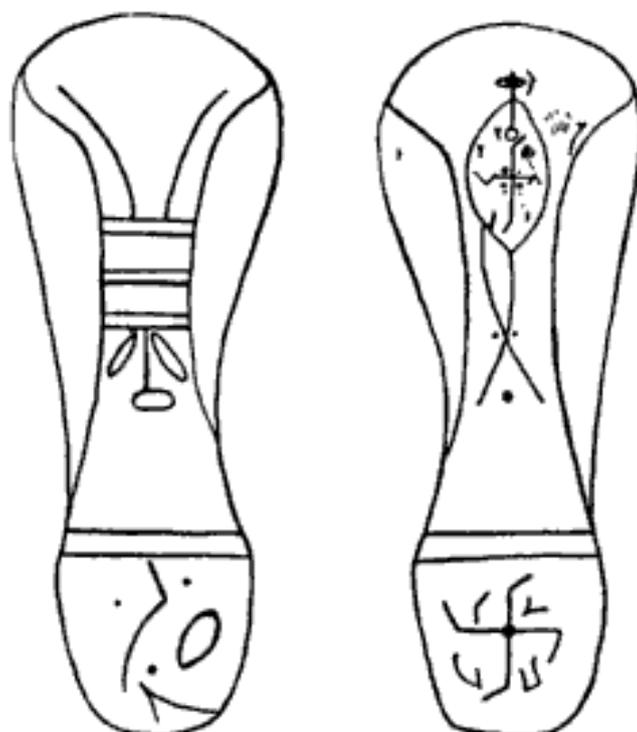
Le esplosioni nucleari e quelle di milioni di bombe tradizionali favoriscono il cambio del campo magnetico di forza del nostro pianeta.

Questo mutamento, combinato con quello originato dall'inversione di polarità del sole, porteranno il pianeta a subire terremoti tremendi, alluvioni, maremoti ed eruzioni vulcaniche violente.

Anche in questo caso Adamski ha dimostrato di essere nel vero. Descrivendo l'incontro che il contattista ebbe con un Essere proveniente dal pianeta Venere nel deserto californiano, a pochi chilometri da Desert Center, il 20 novembre 1952, accennammo alla lastra fotografica data dal contattista all'alieno e da questi, dopo un mese, restituita. Una volta sviluppata, la foto mostrò lo schizzo di un'astronave e vari segni tutto intorno. Tralasciammo, in quell'occasione, di nominare gli strani segni che gli stivaletti dell'extraterrestre lasciarono sulla sabbia. Di ciò pubblichiamo gli schizzi, essendo quelle orme servite insieme al contenuto della lastra fotografica ad uno scienziato africano per determinare e costruire, non solo un diagramma del disco volante ricognitore, ma anche uno schema di una astronave madre.

Dal Giappone Adamski ricevette una traduzione dei simboli delle impronte e quelli della lastra fotografica: contenevano una esaltazione di alcune alte filosofie orientali. Tanto la traduzione dello scienziato africano quanto l'interpretazione dei simboli provenienti dal Giappone

Orme lasciate dall'extraterrestre a Desert Center in occasione dell'incontro avuto con Adamski



Piede sinistro

Piede destro

vennero confermate come esatte al contattista in uno dei suoi tanti incontri dai Fratelli dello Spazio.

Fu anche confermato ad Adamski che la Pedra Pintada, che l'archeologo Marcel Homet scoprì in Argentina dopo qualche anno dal ricevimento della lastra fotografica, che ne riproduceva lo schema ed i simboli, era stata realizzata dall'antica civiltà che abitava quella terra e che aveva avuto il privilegio di vivere gomito a gomito con razze aliene scese all'epoca sul pianeta.

Il contattista, dopo che raccontò di avere avuto la possibilità di viaggiare su un'astronave madre venusiana, dovette affrontare lo sdegno degli scienziati e le ire dei detrattori, finché non giunsero le serene dichiarazioni di ricercatori ufficiali i quali, con franchezza non dissimile da quella del contattista, lasciarono interdetti i suddetti signori rabbiosi e irati.

Ecco quanto affermato nel febbraio 1960 dal dottor Edward G. Pendray, fondatore dell'American Rocket Society (Società missilistica americana): «Venere può rivelarsi uno splendido posto per vivere. Non sappiamo molto della sua superficie poiché non possiamo vederla, ma il pianeta è pressappoco grande come la Terra e più vicino al Sole. Il clima là può essere ovunque come in Florida». Sempre nell'anno 1960 la rivista «*Astronautics*», pubblicò la seguente notizia: «Johnson Hopkins ha scoperto sopra la coltre di nubi di Venere più vapore acqueo che nella stessa atmosfera terrestre: da 15 a 30 micron su Venere, contro 6 sulla Terra».

Già nel 1959 gli scienziati americani avevano fatto una scoperta simile, che indusse i medesimi, durante una conferenza stampa tenutasi alla NASA, il Centro Spaziale Americano, ad ammettere che la vita su Venere diveniva «più probabile» dopo la scoperta del vapore acqueo nell'atmosfera del pianeta.

Oggi si obietterà che le sonde inviate a posarsi su Venere hanno dimostrato l'esatto contrario. A parte il fatto che quando ciò accadde i giornali, almeno quelli italiani, pubblicarono con dovizia di particolari i vari tipi di gas presenti nell'atmosfera venusiana, ma non ce ne fu uno che parlò delle temperature esistenti al suolo del pianeta. Ciò confermò a quanti sono al corrente della «congiura del silenzio messa in atto dai capi di governo mondiali», che la verità su quanto le sonde hanno scoperto non verrà mai rivelato all'Umanità, che deve rimanere nella più completa ignoranza, circa ciò che riguarda l'esistenza di civiltà più progredite della nostra e che vivono sugli altri pianeti.

Quando Adamski, in seguito, rivelò che anche il pianeta rosso è abitato, il diletto per lui fu ancora maggiore. Ma anche in questo caso arrivarono dichiarazioni che non escludevano l'esistenza di una forma di vita anche sul pianeta Marte.

Il dottor William Sinton, dell'Osservatorio Lowell, giunse alla conclusione, dopo avere osservato le regioni più scure sulla superficie di

Marte con il telescopio di 5 metri di diametro dell'Osservatorio di Monte Palomar, che queste potevano essere grandi chiazze di vegetazione, simili a quelle terrestri. Nell'anno 1958 Wells Webb, dell'Università della California, dichiarò che la geometria dei famosi canali marziani era troppo complessa per non essere opera di esseri intelligenti.

Foto rilasciata dalla N.A.S.A. in cui, tra il Mare della Crisi e quello della Tranquillità, si vedono chiaramente dei ponti (indicati dalle frecce)



Il fisico russo I.S. Shklovsky, nell'anno 1960, affermò che le lune di Marte Phobas e Deimos erano satelliti artificiali. Anche su questo pianeta sono state inviate sonde che, secondo le notizie ufficiali, non hanno mostrato la presenza di alcuna civiltà.

Non voglio parlare in questo caso di congiura del silenzio, ma mi limiterò a ricordare che la sonda «Mariner» che si era posata sul suolo marziano e che oltre ad inviare dati scientifici, tramite un braccio meccanico, poteva raccogliere anche ciottoli del suolo di quel pianeta. Molti ricorderanno che dopo alcune ore, il braccio meccanico si staccò dalla sonda e per quanti sforzi fossero stati fatti da terra per ricollegarlo al suo posto, ciò non fu possibile, tanto è vero che alla NASA abbandonarono i tentativi.

È facile immaginare la sorpresa di tutti i tecnici del Centro Spaziale Americano, quando dopo tre giorni di inattività, il braccio iniziò di nuovo a prelevare campioni del suolo come da programma. Domanda: se Marte non è abitato, chi aveva rimesso al suo posto il braccio meccanico? Adamski disse che a bordo di un'astronave aveva circumnavigato la Luna e che il nostro satellite era usato come base di appoggio dalle astronavi extraterrestri. Fu ancora una volta deriso ed anche in questo caso confortato dalle dichiarazioni di alcuni scienziati come il dottor C. Urey dell'Università di California, che comunicò «che la Luna poteva non essere tanto priva di vita quanto si era supposto fino allora».

Il dottor Raymond Doltach dell'Università del Maryland affermò da parte sua «di non poter escludere l'esistenza di qualche forma di vita nella Luna».

Lo scrittore e scienziato russo F. Siegel, riferendosi a strane luci sul fondo di alcuni crateri (si ricordi quanto citato sul cratere Platone n.d.r.), disse che «il concetto della Luna come un mondo privo di vita richiede revisione». Senza citare le fotografie della Luna pubblicate nel suo libro da Leonard, mi limiterò qui a ricordare quanto pubblicò nel gennaio del 1958 la rivista «*Sky and telescope*», edita dallo *Harvard College Observatory*: «Negli ultimi anni alcuni astronomi dilettanti hanno prestato una crescente attenzione a una sorta di cupole lunari, piccole "colline" semisferiche che sono state avvistate in numero continuamente crescente...».

Queste sono ulteriori notizie che Adamski ha voluto pubblicare nei suoi libri che in Italia sono editi dalle Edizioni Mediterranee. In seguito non potremo non parlare degli alti concetti di filosofia cosmica che il contattista ha appreso dai Fratelli dello Spazio.

Adamski nello spazio

Era il 18 febbraio 1953, quando — spinto dallo stesso impulso che lo indusse ad andare il 20 novembre 1952 nel deserto californiano dove incontrò un Essere proveniente dal pianeta Venere — Adamski sentì di

recarsi a Los Angeles. Erano le 22.00, quando fu raggiunto nella hall dell'albergo nel quale era sceso, da due signori che, avvicinatolo, l'invitarono ad uscire con loro.

Era finalmente giunto il contatto tanto a lungo sperato e desiderato, che offrì ad Adamski la possibilità di viaggiare a bordo di un ricognitore e di un'astronave venusiani di cui sono già state pubblicate le rispettive sezioni. Le esperienze che il contattista visse quella memorabile notte furono eccezionali: la scoperta degli «aloni di luce» che circondano la Terra, una volta lasciata la ionosfera; l'entrata del ricognitore nell'astronave-madre ferma nello spazio a dodicimila metri dalla Terra; il viaggio a bordo di questa fino a raggiungere settantacinquemila metri di altezza; l'opportunità fornitagli di poter vedere lo spazio che gli apparve buio, ma tuttavia costellato da un'infinità di particelle luminose e multicolori; il ritorno in brevissimo tempo alla quota precedente.

Ma ciò che lasciò estasiato il contattista fu l'incontro con un grande Maestro. Riporto qui, riprendendolo dal suo libro *«A bordo dei dischi volanti»*, pubblicato dalle Edizioni Mediterranee, quanto il grande saggio disse ad Adamski. «Figlio mio, lei è stato condotto qui ed ha potuto vedere ciò che si trova all'interno di uno dei nostri apparecchi più piccoli e dell'astronave-madre. Ha viaggiato a bordo dell'uno e dell'altro, solo per una breve distanza, e tuttavia a sufficienza per acquisire conoscenze importanti da trasmettere ai suoi simili sulla Terra. Ha veduto lo spazio aperto, che è costantemente attivo, pieno di particelle in movimento dalle quali si creano tutte le forme. Non esiste né un principio né una fine. Nell'immensità dello spazio vi sono innumerevoli corpi che voi della Terra chiamate pianeti. Sono molto diversi per dimensioni, come tutte le forme, ma sono peraltro molto simili al suo mondo ed ai nostri, e quasi tutti sono popolati e governati da esseri come voi terrestri e come noi. Mentre alcuni stanno soltanto adesso raggiungendo una fase tale da ospitare forme di vita come le nostre, altri non hanno ancora raggiunto tale stadio di sviluppo.

Lei deve comprendere, infatti, che i mondi sono soltanto forme, e che attraverso il lungo periodo di sviluppo di tutte le forme, dalla più minuscola alla più grande, ogni pianeta si muove in coordinazione con un certo numero di altri pianeti attorno ad un sole centrale, con un movimento perfetto, formando un'unità, che voi terrestri chiamate Sistema.

In ciascun caso, a quanto abbiamo appreso nel corso dei nostri viaggi, vi sono dodici pianeti in ogni sistema.

Inoltre, dodici di tali sistemi sono sempre riuniti attorno ad un nucleo centrale. Questi gruppi formano ciò che i vostri scienziati chiamano «universo — isola» che costituiscono una immensa unità della casa del Padre, che come dice la Bibbia terrestre ha «molte dimore»... e così via, all'infinito.

Sul nostro pianeta, e su altri appartenenti al nostro sistema, la for-

ma che voi chiamate «uomo» si è sviluppata ed è progredita intellettualmente e socialmente, passando attraverso vari stadi di evoluzione, fino al punto che apparirebbe inconcepibile ai popoli della Terra. Questa evoluzione è stata realizzata soltanto mediante l'adesione a quelle che voi chiamate leggi di Natura.

Nei nostri mondi, viene invece conosciuto come adeguamento alle leggi della Suprema Intelligenza che governa il tempo e lo spazio.

Come lei ha visto, noi viaggiamo nello spazio con la stessa facilità con cui si attraversa una stanza. Attraversare lo spazio non è difficile per coloro che hanno imparato a dominare le leggi in forza delle quali tutti i corpi vivono e si muovono: uomini e pianeti.

Si comprende allora che la distanza tra due di tali corpi nello spazio, o la distanza tra due mondi, non è affatto da intendere come la concepite sul vostro mondo. Un altro aspetto della realtà di cui ancora non vi rendete conto, è che il corpo di qualsiasi essere umano può trovarsi a suo agio su tutti i pianeti. Sebbene vi siano alcune differenze nelle condizioni atmosferiche, dovute alla grandezza e all'età del pianeta, in effetti sono di poco maggiori rispetto a quelle che si riscontrano sulla vostra terra tra il livello del mare e una montagna alta alcune migliaia di metri. Alcune persone risentono più di altre di tali cambiamenti, ma con il tempo riescono ad acclimatarsi.

Figlio mio, il suo mondo non è nella fase infima di sviluppo nell'Universo. È il meno evoluto tra quelli del nostro Sistema, ma al di fuori di questo vi sono altri mondi sui quali i popoli non hanno raggiunto il vostro livello, sia dal punto di vista sociale che dal punto di vista scientifico.

Inoltre, vi sono mondi in cui l'evoluzione si è spinta molto avanti in campo scientifico, mentre è rimasta ad un basso livello nel campo della comprensione personale e sociale, anche se è stata realizzata la conquista dello spazio. Nel nostro sistema, i popoli di tutti i pianeti, ad eccezione di quelli della Terra, viaggiano liberamente nello spazio, alcuni solo per brevi distanze, mentre altri superano distanze assai maggiori e giungono fino ad altri Sistemi. Il primo fatto di cui la sua gente deve rendersi conto è che gli abitanti degli altri mondi non sono diversi, fondamentalmente, dagli uomini terrestri.

Lo scopo della vita, sugli altri mondi, è in sostanza identico al vostro. In tutta l'umanità, per quanto possa essere sepolto in profondità, vi è il desiderio di elevarsi a qualcosa di più alto.

Il vostro sistema scolastico, sulla Terra, in un certo senso è modellato sul progresso universale della vita. Infatti, nelle vostre scuole, voi progredite di classe in classe e di scuola in scuola, verso un'istruzione più elevata e più completa. Allo stesso modo l'uomo progredisce di pianeta in pianeta e di Sistema in Sistema, verso una comprensione sempre più grande, verso un'evoluzione nell'utilità universale.

Voi della Terra siete vincolati da ciò che chiamate «tempo». Ma

anche secondo le vostre valutazioni del tempo, quando conquisterete il volo spaziale rimarrete sbalorditi dalla rapidità con cui potrete raggiungere altri pianeti.

Voi dite che i nostri apparecchi, che chiamate «dischi», volano: e questa è una definizione che vale per i vostri aeroplani. Ma in realtà noi non «voliamo» nel senso che intendete voi.

Noi annulliamo l'atmosfera per mezzo di un procedimento meccanico, che voi indicate come «sospensione della gravità». In tal modo, noi non siamo ostacolati dalla resistenza o dall'interferenza dell'atmosfera. Ecco perché i nostri apparecchi sono in grado di effettuare bruschi cambiamenti di direzione e di muoversi a velocità che hanno tanto sbalordito i vostri aviatori ed i vostri scienziati. Potremmo dirvi molte cose per quanto riguarda il controllo della gravità: si tratta di una conoscenza che è necessaria, sia per lasciare un pianeta, sia per ritornarvi senza pericoli. Saremmo felici di trasmettervi questa conoscenza che ci è tanto utile, ma voi non avete ancora imparato a vivere in pace e in uno spirito di fratellanza, per il bene di tutti gli uomini, come abbiamo invece imparato noi sugli altri mondi. Se rivelassimo questo segreto a lei o a qualunque altro uomo della Terra e divenisse di pubblico dominio, alcuni dei vostri popoli si affretterebbero a costruire navi per viaggiare nello spazio, le armerebbero di cannoni, e partirebbero per tentare di conquistare e di sottomettere altri mondi.

Lei sa bene che nel suo mondo vi sono certi gruppi che hanno già rivendicato diritti di proprietà sulla Luna, con lo scopo di trasformarla in una base militare.

Molti scienziati terrestri sperano, in un futuro non troppo lontano, di riuscire a costruire astronavi come le nostre, per viaggiare nello spazio. È perfettamente possibile che ciò avvenga, ma agli uomini terrestri non sarà permesso di avventurarsi nello spazio in gran numero, né di rimanervi, fino a quando non avranno imparato ad abbracciare la vita universale vissuta dai popoli di altri mondi, anziché l'egoistica vita personale quale è conosciuta sulla Terra. Figlio mio, lo scopo principale che ci ha portati vicino alla Terra in questo periodo è avvertirvi del grave pericolo che oggi minaccia i terrestri. Poiché sappiamo molto di più di quanto tutti voi possiate immaginare, riteniamo sia nostro dovere illuminarvi, se possiamo.

I vostri popoli possono accettare la conoscenza che speriamo di trasmettere per vostro mezzo o per mezzo di altri, oppure possono rifiutarsi di ascoltare e autodistruggersi. La scelta spetta agli abitanti della Terra: *noi non possiamo imporre nulla.*

Come sa, poiché conosciamo l'uso e il controllo di energie assai più potenti di quelle che i nostri fratelli terrestri hanno imparato ad adoperare, noi potremmo, se lo volessimo, annullare la vostra potenza con una potenza ancora più grande. Ma si ricordi ciò che le è stato detto.

Noi non uccidiamo i nostri simili, neppure per autodifesa. Noi cerchiamo, e continueremo a cercare, di impedire una guerra del genere (atomica n.d.r.), portando ai terrestri la conoscenza delle conseguenze della loro azione.

Infatti, nessuno scatena una guerra se non per ignoranza. Non vi è nulla di irrimediabile, per quanto riguarda la vostra Terra ed i suoi abitanti: manca soltanto la comprensione del fatto che essi sono solo bambini nella vita universale del Creatore Supremo.

Le è stato detto che, nei nostri mondi, noi *viviamo* secondo le leggi del Creatore, mentre sulla Terra voi vi limitate tuttora a parlarne. Se voi *viveste* veramente già secondo i precetti che conoscete, i popoli della Terra non si massacrerebbero l'un l'altro. Lavorerebbero, invece, gruppo per gruppo, nazione per nazione, per conquistare il bene e la felicità nella parte del mondo in cui sono nati e che chiamano «patria».

Io credo che i popoli della Terra rimarrebbero sbalorditi nello scoprire con quanta rapidità un cambiamento può verificarsi in tutto il pianeta. Ora che disponete dei mezzi per comunicare con tutto il mondo, messaggi, che esortassero all'amore e alla tolleranza, anziché al sospetto e alla critica, troverebbero cuori disposti ad ascoltarli. Infatti, gran parte della popolazione della Terra è stanca di lotte e di dolori.

Noi sappiamo che, come non mai, molti provano la sete di conoscenza che assicuri loro la liberazione. Sappiamo che nelle loro menti vi sono paure e confusione, poiché hanno visto e subito i risultati di due grandi guerre che sono servite esclusivamente a gettare i semi di un'altra guerra. Perciò non è troppo tardi, dacché vi sono dovunque, sul vostro pianeta, membri e cuori ricettivi. Ma c'è poco tempo, figlio mio. Perciò vada, con la benedizione del Padre Infinito, a svolgere la sua missione, e aggiunga la sua voce a quella di coloro che diffondono il messaggio di speranza».

Detto ciò il Maestro si alzò, salutò e lasciò il meraviglioso salone nel quale era avvenuto l'incontro.

Adamski restò ancora con i suoi amici il venusiano Firkon, il saturniano Ramu, il marziano Northon e le sue amiche conosciute sull'astronave-madre, la venusiana Kalna e la marziana Ilmuth, finché non fu riaccompagnato a terra.

Giunto nella sua stanza in albergo guardò l'orologio: erano le ore 5.10 del mattino. In circa sette ore Adamski aveva vissuto un'avventura straordinaria. Ma questa non fu l'unica. Adamski compì altri due viaggi nello spazio, viaggiando a bordo di apparecchi saturniani. Un disco volante di circa 30 metri di diametro lo condusse su un altro tipo di astronave che, gli fu spiegato, era un laboratorio scientifico spaziale, con cui fu condotto a soli sessantamila chilometri dalla Luna.

Ciò accadde il 21 aprile 1953, due mesi dopo l'incontro che ebbe nel deserto californiano con un essere proveniente dal pianeta Venere.

Verso la fine del mese di settembre dello stesso anno, Adamski fu portato nello spazio per la terza volta ed ebbe modo, a bordo della stessa astronave laboratorio saturniana, che circumnavigò la Luna, di vedere la faccia del nostro satellite opposta a quella rivolta verso la Terra. Ciò che nelle due occasioni ebbe modo di apprendere dai suoi amici planetari, da un altro Maestro e da quanto ebbe modo di osservare sulla faccia nascosta della Luna, sicuramente affascinerà il lettore, che non potrà divenire sempre più certo che noi terrestri «nell'Universo non siamo soli».

La vita sulla Luna

Il 23 aprile 1953, Adamski e Firkon s'incontrarono e raggiunsero insieme un grande ricognitore di Saturno. Ad accoglierli fu il saturniano Zuhl. Una volta a bordo, il disco raggiunse nello spazio un'astronave dello stesso pianeta. Durante il tragitto Zuhl fece visitare tutto l'apparecchio ad Adamski. In quasi tutte le parti vi erano pannelli luminosi. Il disco era dotato di due piccoli apparecchi spia (i *foo-fighters*). Quattro corridoi dividevano l'apparecchio in quattro sezioni e tutti portavano al centro dove si trovava la colonna centrale con alle due estremità due potentissime lenti d'ingrandimento. Tutti gli ambienti erano illuminati da una luce azzurrognola. Nel frattempo il disco era giunto a bordo dell'astronave-madre saturnia. Il contattista fu condotto in un salone immenso, arredato sontuosamente, e accolto da 12 persone, 6 uomini e 6 donne, che vedendolo entrare lo salutarono con calore.

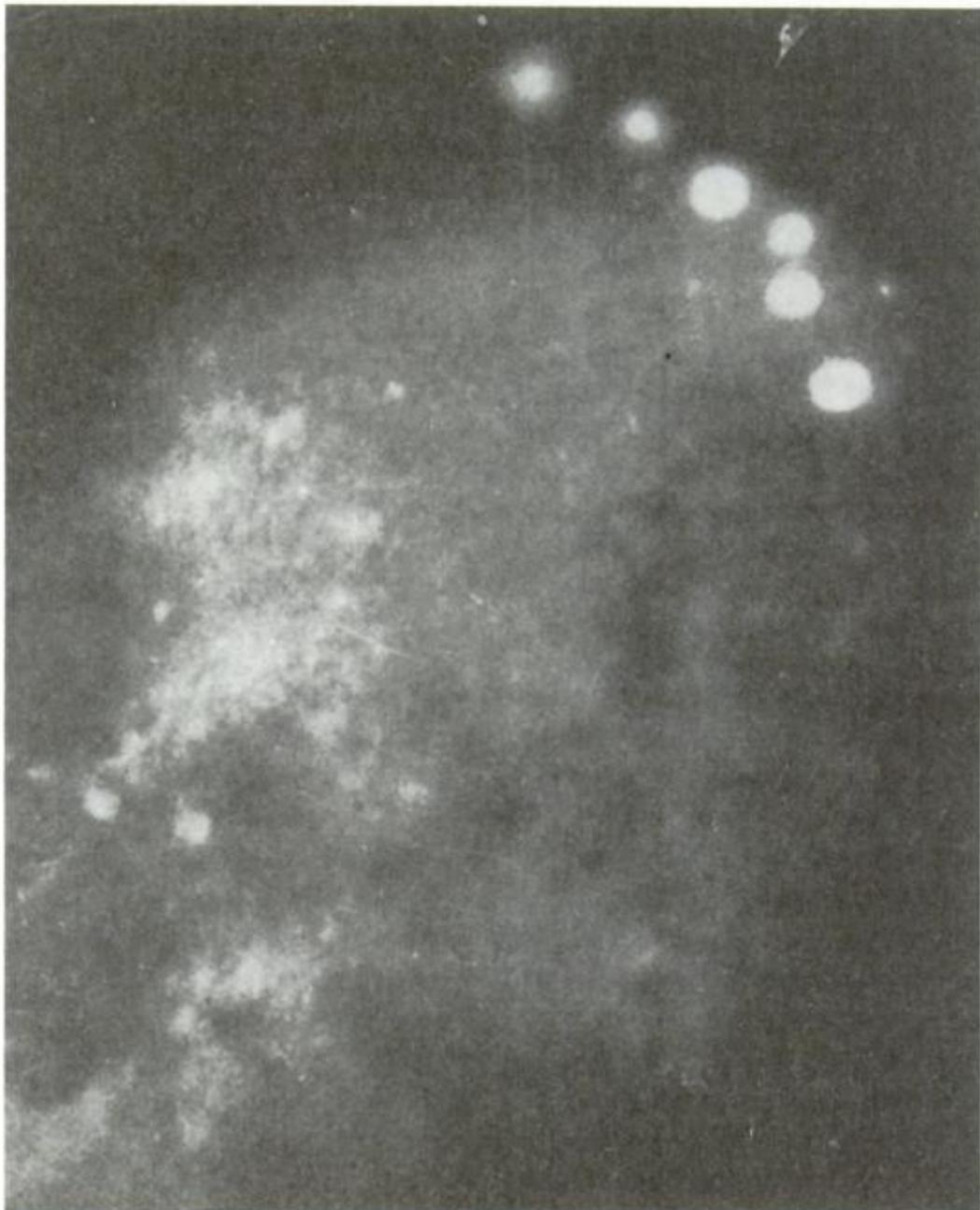
Erano Esseri dall'aspetto molto bello, la cui altezza andava dal metro e cinquanta al metro e ottantacinque. Ciò che colpì molto Adamski fu la bellezza delle fanciulle ed i loro vestiti. Tanto le fanciulle che gli uomini avevano l'aspetto di ventenni, mentre la loro età andava da 30 anni a 200 e, per alcuni, a qualche secolo. Venne servito in calici stupendi un liquido chiaro come la nostra acqua, ma che aveva il sapore del succo di albicocca. Gli fu spiegato che tre ragazze provenivano da Marte e tre da Venere, poiché, sebbene la nave fosse saturniana, l'equipaggio era formato da piloti di altri pianeti. Venne intavolata una interessante conversazione e una fanciulla marziana, tra l'altro, disse ad Adamski:

«Nelle vostre famiglie, voi fate un gran parlare dell'amore che provate l'un l'altro. Tuttavia, proprio questo amore si esprime come smania di possessività tirannica. Sugli altri mondi, l'amore non include neppure in minima parte la possessività che lo corrompe sulla Terra». E un extraterrestre fece quest'altra puntualizzazione: «Spesso il vostro comportamento è illogico». «Anche quando siete in guerra gli uni contro gli altri, vi gettate in ginocchio e formulate una preghiera *empia*. Chiedete al Vostro Padre Divino di benedire i vostri sforzi per ottenere una vitto-

ria sui vostri fratelli, addirittura per annientarli». «Non vi appare strano pregare il Padre Divino perché benedica i vostri tentativi di distruzione spietata?» «Quando cercherete di togliere la vita ad un vostro fratello, qualcuno cercherà di toglierla a voi». Ricordate ciò che disse Gesù di Nazaret «Deponi la spada, poiché chi di spada ferisce di spada perisce». La verità di queste parole è stata dimostrata da tutta la storia dell'uomo sulla Terra».

Fu detto, inoltre, ad Adamski, che l'astronave era un laboratorio scientifico spaziale e fu invitato a visitarla. Giunti in un reparto dove

Foto telescopica di George Adamski scattata il 29 maggio 1950 che mostra numerosi dischi volanti lasciare la superficie della Luna



erano posti su un apposito binario numerosi dischi spia, Zuhl ne fece uscire due e mostrò su alcuni pannelli luminosi i grafici e i diagrammi che riassumevano le informazioni inviate dai «*foo-fighters*».

Tra i dati ricevuti vi erano anche vari tipi di vibrazioni: quali onde sonore, luminose, radio e, addirittura, onde pensiero.

Adamski fu molto sorpreso quando Zuhl gli disse che l'astronave era in movimento e che erano giunti in prossimità della Luna, aggiungendo: «La Luna ha atmosfera come può vedere sui nostri strumenti». «Attorno al centro della Luna vi è una fascia nella quale prosperano vegetazione e animali e in cui gli esseri umani vivono comodamente». «La faccia della Luna che vedete dal vostro pianeta è caldissima e quella che non vedete è fredda, ma le sue temperature non sono estreme come i vostri scienziati ritengono». «È molto strano che gli abitanti della Terra credano ciecamente a coloro che considerano uomini autorevoli, senza porre in discussione i limiti della loro conoscenza».

L'astronave viaggiava a 60.000 Km dal nostro satellite. Adamski chiese se potevano scendere per migliorare l'osservazione e Zuhl gli disse che non sarebbe stato necessario, perché uno speciale apparecchio simile a una grande lente d'ingrandimento avrebbe avvicinato la sua superficie come se si fossero trovati a pochi metri di distanza. E infatti, Adamski, dall'astronave poté vedere i crateri, i mari, le montagne del nostro satellite, la polvere finissima che lo ricopre e perfino un animale con pelliccia a quattro zampe che correva velocemente.

La lente venne spenta e tutti fecero ritorno nel salone dove un uomo stava aspettando il loro arrivo.

Quell'Essere suscitò immediatamente in Adamski un senso di venerazione: comprese di trovarsi alla presenza di un altro Maestro, che tra l'altro disse: «Le esperienze che ha vissuto dovranno esserle di aiuto nello spiegare le leggi universali agli abitanti del suo mondo. Non si stanchi mai di ricordare loro, figlio mio, che sono tutti fratelli e sorelle. La nazionalità e il colore della pelle sono soltanto incidentali, perché il corpo è una dimora momentanea, e cambia nell'eternità del tempo. Nell'infinito progresso di tutti gli esseri viventi, alla fine ciascuno avrà conosciuto tutti gli stati e le condizioni».

Il Maestro, dopo avere spiegato che l'uomo non vive ispirandosi alle leggi universali e quindi non ha mai assaporato la pace e la vera bellezza del creato, aggiunse: «Per quanto si glori delle sue conquiste materiali, l'uomo vive tutt'ora come un'anima perduta». E chi è l'uomo che vive in queste tenebre? È il mortale che non ha saputo servire l'Immortale. È colui che parla della «Via», ma non la ricerca. È colui che teme le cose che stanno al di là della sua mente incatenata. È colui che ha rinnegato il desiderio del suo spirito»...

«In verità oggi l'uomo vive desolato sulla Terra ed è stato egli stesso a causare tale desolazione che ora deplora con tanta amarezza, poi-

ché non ha voluto *servire* come servono tutte le forme più umili che lo circondano».

Prima di lasciare il salone il Maestro toccò la mano ad Adamski dicendogli: «Figliolo mio, non deve scoraggiarsi se sulla Terra deve affrontare il ridicolo e l'incredulità. Dica ai suoi fratelli e alle sue sorelle ciò che ha imparato. Vi sono molti che hanno cuori e menti aperte, ed il loro numero aumenterà».

Il ricognitore era pronto per riaccompagnarlo sulla Terra. Quando Firkon lo lasciò davanti al suo albergo, prima di ripartire con la Pontiac, gli disse: «Ci rivedremo ancora».

L'altro emisfero della Luna

L'8 settembre 1953, Firkon e Ramu incontrarono nuovamente Adamski e, questa volta, non per portarlo nello spazio, ma per conversare a lungo seduti comodamente in un piccolo ristorante. Il contattista ebbe modo, così, di apprendere molti altri «concetti cosmici» e di porre ai suoi amici alcune importanti domande. Il pianeta Terra, raccontò Firkon, era il più lento di tutto il sistema nello sviluppo, anche a causa di tremendi cataclismi. Poi continuò affermando che sebbene sui loro pianeti regnasse l'armonia, ciò non escludeva la possibilità che sui loro mondi esistessero esseri egoisti e prepotenti, i quali, in base alle leggi universali, non potevano essere né uccisi, né imprigionati, ma esiliati. In una riunione dei Maestri di Saggezza di molti pianeti, anche esterni al nostro sistema solare, fu deciso di inviare i «turbolenti» su un pianeta che presentasse uno sviluppo più lento. La Terra presentava una simile caratteristica e perciò furono portati sul vostro pianeta. «Questa, disse Ramu, è la vera origine delle vostre "dodici tribù". (E ciò spiegherebbe anche la diversità delle razze esistenti sul nostro pianeta n.d.r.).

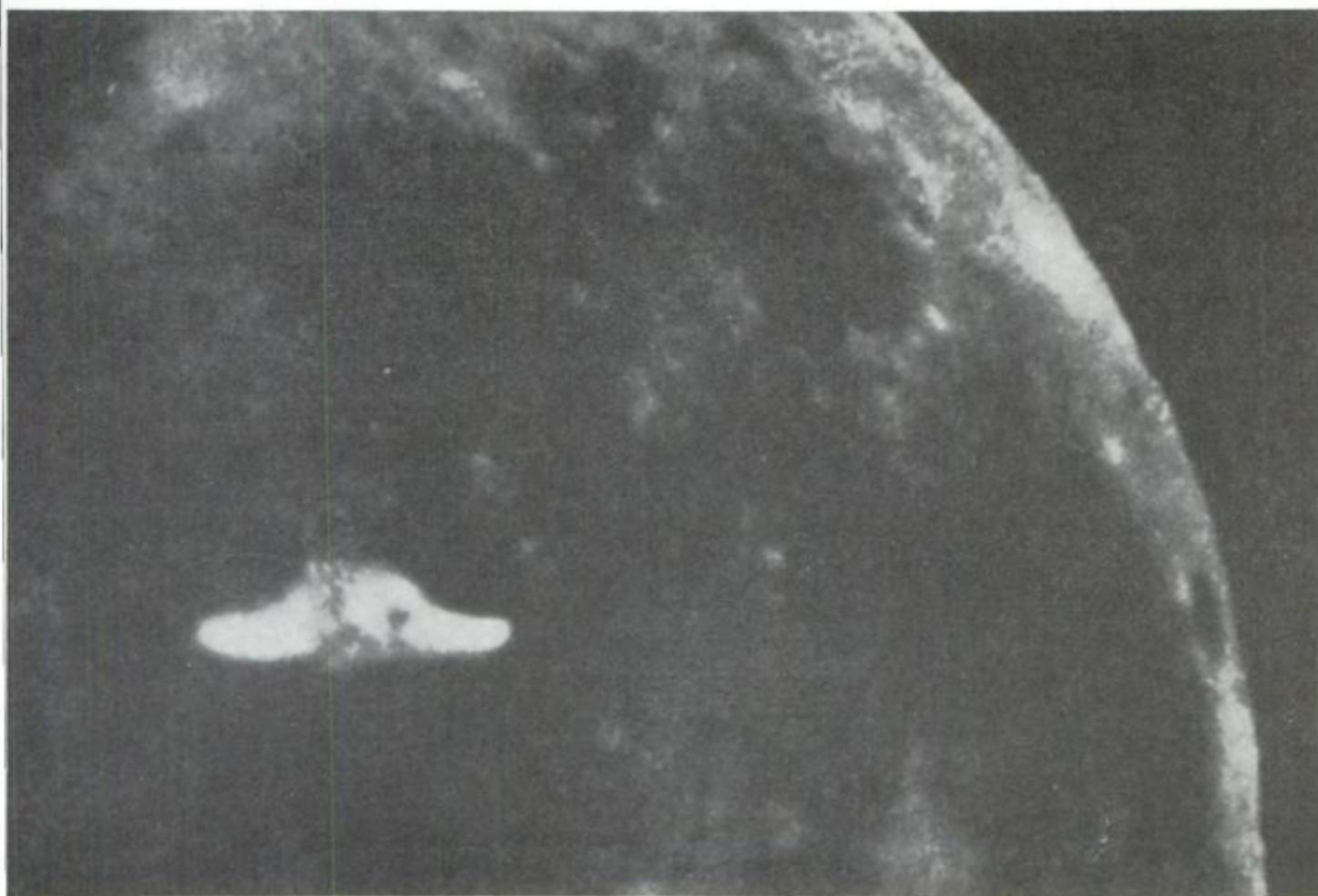
«Sono questi gli angeli caduti della vostra Bibbia», continuò Ramu. «Per molto tempo con le nostre astronavi continuammo a visitarli per aiutarli e guidarli».

Furono poi trattati altri argomenti e prima che la conversazione volgesse al termine Adamski domandò, tra l'altro, come era stato possibile che l'aereo del capitano Mantell venisse disintegrato da una loro astronave, visto che seguono i dettami delle leggi universali. Fu ancora Ramu a rispondere: «Quello fu un incidente che ci dispiacque molto». «Se l'aereo di Mantell fosse stato rotondo o a forma di sigaro, ciò non sarebbe accaduto... Non ci rendemmo conto che l'aereo poteva arrivare a toccare il nostro campo di forza con un'ala... Fu tale contatto che fece risucchiare nel vortice magnetico tutto l'apparecchio, che si disintegrò». Poco dopo la conversazione ebbe termine e Adamski salutò con gratitudine i suoi amici.

Il contattista incontrò altre volte, sia a terra che nello spazio, i Fratelli planetari. In uno di questi viaggi, poté ancora bearsi della presenza e degli insegnamenti di un Maestro.

Dopo un periodo abbastanza lungo trascorso a Palomar Terraces con i suoi amici, ricevendo migliaia di visitatori, il 23 agosto 1954, Adamski fu portato nuovamente a bordo dell'astronave saturniana. Viaggiando nello spazio, l'astronave raggiunse la Luna. Sulla faccia che scorgiamo dalla Terra, vide dei grandi *hangar*, che gli fu spiegato, erano stati costruiti in modo che i nostri strumenti non li captassero e che potevano ospitare grosse astronavi, oltre agli equipaggi, le loro famiglie ed i viveri necessari al loro sostentamento. Arrivati sopra l'emisfero che non si vede dalla Terra, Adamski vide montagne innevate e boschive, valli lussureggianti, laghi, fiumi, paesini e città abitate. Le strade erano percorse da mezzi di trasporto senza ruote, che, sollevati dalla superficie, erano mossi, gli fu spiegato, dalla stessa energia che muove i dischi e le astronavi. Tornati nello splendido salone, Adamski si commosse. Era stata preparata una festa di commiato: terminata la missione, i suoi amici avrebbero fatto ritorno ai loro pianeti di origine.

Disco volante sullo sfondo della Luna fotografato da George Adamski il 6 giugno 1950 da Palomar Gardens, in California



Ma le sorprese non erano finite per il contattista. Dopo avere ascoltato una musica deliziosa e assistito ad una danza armoniosa eseguita da alcune fanciulle, furono abbassate le luci e gli fu detto che avrebbe visto alcune scene provenienti direttamente da Venere. Le scene cominciarono a formarsi a mezz'aria nel salone, senza che vi fosse uno schermo. Vide montagne, ruscelli, cascate, boschi, laghi, fiumi, città grandi e piccole con edifici bellissimi sovrastati da cupole trasparenti che irradiavano i colori dell'arcobaleno. Orthon gli disse che di notte le cupole si illuminavano di una luce gialla bellissima.

Le città avevano forme circolari od ovali e le persone che si vedevano muovere con calma non erano diverse dai terrestri, anche nel vestire. I mezzi di trasporto erano simili a quelli visti sulla Luna. Le strade erano larghe e fiancheggiante da fiori multicolori. La spiaggia di un lago aveva la sabbia fine e bianchissima. Orthon disse che Venere ha sette oceani, tutti collegati da canali naturali o artificiali.

Il cielo era perennemente coperto di nubi, che, gli fu spiegato, filtrano i raggi nocivi del sole, il che, oltre ad una vita armoniosa, contribuisce a far sì che i venusiani vivano molto a lungo. Le immagini smisero di affluire, la luce ritornò nel salone e la conversazione fu ripresa. Fu detto ad Adamski che i terrestri devono tenere più in considerazione le profezie. Gli fu ricordato che uomini antichi predissero i turbamenti in tutto il mondo e che ci sarebbero stati segni nel cielo, oltre il fatto che le razze scure del pianeta si sarebbero levate per chiedere il diritto al rispetto, negato loro per molto tempo dagli uomini dalla pelle bianca.

E così, gli fu puntualizzato: i nostri ricognitori e le nostre astronavi, che tanto preoccupano i capi della Terra e incuriosito la sua gente, non le paiono sufficienti segni premonitori e i turbamenti, le divisioni e la rivolta delle razze nere non si stanno forse verificando in questi giorni sulla Terra?

Poi ci fu il commiato. Adamski raggiunse l'albergo con il cuore gonfio di tristezza.

Adamski sepolto ad Arlington, nel Cimitero degli Eroi

Il racconto, molto sintetico, delle esperienze vissute da George Adamski, è terminato. Il tempo ha reso giustizia a quest'uomo straordinario, che personalmente reputo essere stato un moderno Enoch.

«Gli aloni di luce» che circondano il pianeta, «le particelle luminescenti in movimento» che costellano lo spazio, «i 12, anziché 9, pianeti» che compongono il nostro sistema solare, «la lastra fotografica» contenente uno strano disegno restituitagli dal primo extraterrestre incontrato a Desert Center, sono tutte notizie portate dallo spazio da Adamski, che, con il passare degli anni, hanno avuto, un preciso riscontro. La conferma è venuta, rispettivamente, con la scoperta delle «Fasce di Van

Allen», con le «ducciole» viste dagli astronauti nello spazio, con «i due nuovi pianeti», scoperti il primo — in base a calcoli matematici — da un astronomo polacco che lo chiamò Jano ed il secondo, tre volte più grande di Giove, dagli scienziati americani che — attraverso le osservazioni effettuate da un telescopio inviato nello spazio in un satellite — è stato localizzato dopo il pianeta Plutone ed, infine, «dalla Petra Pintada», identica allo strano disegno della lastra fotografica, scoperta in Argentina dall'archeologo Marcel Homet.

Credo che i detrattori e gli scettici siano serviti.

Ho avuto modo di conoscere George Adamski, quando — chiamato in Italia da un altro studioso del fenomeno UFO, il console Alberto Perego — tenne un ciclo di conferenze in Europa. Le profonde vibrazioni di quest'uomo mi conquistarono e mi reputai grandemente fortunato di avergli potuto stringere la mano. Parlando di lui ho, modestamente, voluto onorare il suo coraggio e la sua costanza, per avere dedicato gran parte della sua vita alla ricerca dei Fratelli dello spazio e alla divulgazione dei suoi incontri con loro e di tutte le notizie, anche eclatanti, apprese durante i colloqui avuti con i Maestri, per convincere la maggior parte dei terrestri sulla reale esistenza di numerose civiltà aliene sparse nel cosmo. Nato in Polonia il 17 aprile 1891, George Adamski, ha vissuto tutta la sua esistenza negli Stati Uniti, dove — era ancora molto piccolo — la sua famiglia emigrò.

Nell'anno 1913, prestò servizio militare nel 13° Cavalleria al confine con il Messico. Appassionato astronomo dilettante, con i suoi telescopi da 6 e 15 pollici, ai quali spesso collegava una macchia fotografica, scrutava spessissimo il cielo.

Ebbe così modo di fotografare dischi volanti e astronavi-madre, non immaginando che — essendo la missione alla quale era stato chiamato — in futuro sarebbe salito a bordo di tali apparecchi, vivendo esperienze uniche e inimmaginabili. Sicuramente fu dato a quest'uomo, che — come ho detto — ritengo essere stato un moderno Enoch, la possibilità di simili «contatti», grazie al suo modo di assecondare la natura, al rispetto che aveva innato per le leggi universali e all'amore che sapeva donare a quanti lo avvicinavano, fossero essi terrestri, oppure extraterrestri.

Adamski morì il 23 aprile 1965. Fu seppellito nel Cimitero di Arlington, a Washington, e la sua tomba non è molto distante da quella dove riposano le spoglie del Presidente Kennedy. L'onore concesso a George Adamski dal governo degli Stati Uniti, di essere seppellito nel «Cimitero degli Eroi», costituisce un'ulteriore prova di quanto egli è stato vero, come uomo e come «contattista», non avendo acquisito alcun merito dal punto di vista militare. Nell'anno 1987, in occasione di un viaggio negli Stati Uniti, giunto a Washington, mi recai al Cimitero di Arlington, deciso a trovare la tomba di Adamski, per smentire tutti coloro che negavano che vi fosse sepolto. Alla metà di luglio, in compa-

gnia di mia moglie, dopo aver avuto la pianta del complesso, la sezione (43) e il numero della tomba (295) del contattista, con 45° di calore ed il 90 per cento di umidità (erano circa le ore 12), dopo avere visitato la tomba del Presidente Kennedy e dopo avere superato collinette e verdi radure, sulle quali si ergevano centinaia di lapidi bianche, giungemmo al riquadro, dove, all'ombra di un bellissimo albero, riuscimmo a individuare quella di Adamski. Era dunque vero quanto avevo sostenuto per anni. Le spoglie di George Adamski riposano inequivocabilmente all'Arlington National Cemetery. Mia moglie ed io rimanemmo in silenzio a pregare, finché mi pervase una grande commozione, al punto di non riuscire a trattenere le lacrime.

La lapide sulla tomba di George Adamski, nel cimitero di Arlington



44. Esperienze di un italiano: «*Angeli in astronave*»

«Quando mi fu proposto d'incontrare Giorgio Dibitonto, percependo che l'invito mi veniva rivolto perché esprimessi un mio parere circa l'attendibilità delle sue esperienze, accettai di buon grado. La riunione avvenne di sera, in una magnifica casa al centro di Roma, e l'impressione positiva che il «contattista» suscitò in me fu concomitante alla sua conoscenza: al suo arrivo senza che alcuno ci presentasse, ci salutammo con un forte abbraccio. Il nostro subconscio ci aveva fatto sentire immediatamente fratelli».

Così inizia la mia prefazione al libro «*Angeli in astronave*», scritto dal contattista italiano Giorgio Dibitonto e pubblicato dalle Edizioni Mediterranee. Raccogliendo il testimone lasciato alla sua morte da George Adamski, Dibitonto svela la vera natura dell'extraterrestre, che il contattista americano chiamò Ramu, precisando che era un nome fittizio.

Un pomeriggio dell'anno 1980, Giorgio era nella sua stanza, quando, in mezzo ad una luce abbagliante, gli apparve un giovane bellissimo. Indossava una veste scintillante. I suoi piedi erano nudi e, incredibile, aveva le ali. La visione poco dopo svanì e Giorgio ne fu grandemente colpito. Non immaginava che, dopo pochi giorni, avrebbe incontrato nuovamente l'Angelo che prima di sparire gli disse: «Mi rivedrai» e aggiunse «Io sono Raffaele. Nelle scritture troverai il libro di Tobia; attraverso quello ti sarà dato di conoscermi meglio». Presa la Bibbia, Giorgio trovò che l'Arcangelo aveva assunto la forma umana per aiutare Tobia, in quel lontano passato. Mai Giorgio aveva vissuto giorni tanto intensi di meravigliose sensazioni. Il 23 aprile 1980 gli fu comunicato telepaticamente di recarsi sulle montagne di Genova, verso Calice.

Giunto sul luogo prescelto, un disco splendente scese lentamente dal cielo: aveva una cupola trasparente, tutt'intorno luci multicolori e sotto tre grandi sfere. Era grandemente affascinato da quello spettacolo, veramente insolito ed eccezionale. Mentre il disco restava libero sulle cime degli alberi, gli giunse la voce di Raffaele: «Nelle scritture si legge che il Signore parlava all'uomo della Terra dalla nube. È quanto ora accade a te, e quanto fu dato di sperimentare ai vostri padri». «Noi veniamo dalle tante dimore del Padre». «I nostri mondi appartengono alla

fratellanza dell'Amore Universale. Da sempre noi veniamo dallo spazio a portarvi aiuto e salvezza».

In un successivo incontro Raffaele disse a Giorgio: «Mi mostrai a te nella mia dimensione della Luce ed ora mi mostro nella mia forma cosmica». Fu spiegato al giovane che la forma materiale o cosmica, sia pure con livelli diversi, esiste nel creato al di qua della «Barriera Celeste», oltre la quale si trova il Creatore con i Puri Spiriti. Nella sua forma cosmica Raffaele vestiva la sua tuta spaziale e aveva le sembianze con le quali operò insieme a George Adamski. Giorgio Dibitonto, Tina, la sua compagna, e alcuni loro amici, non solo ebbero la possibilità d'incontrare più volte i «fratelli dello spazio», ma, anche se sembra inverosimile, di essere condotti su un meraviglioso pianeta.

A bordo dell'astronave-madre, durante il viaggio, incontrarono Firkon, Orthon, Zuhl, Kalna e Ilmuth e tanti altri fratelli, gli stessi cioè che erano stati incontrati da George Adamski. Fu loro presentato un giovane che proveniva dal pianeta Venere: «Il suo nome è George», disse Raffaele, «egli visse un tempo sulla Terra, dov'era disceso in missione. Ora è tornato fra noi». (Raffaele voleva, forse, intendere che si trattava proprio di George Adamski. N.d.r.).

Tra le molte chiarificazioni e gli ammonimenti che tutti dettero a Giorgio e ai suoi amici, circa il destino tragico al quale sta andando incontro l'umanità della Terra continuando a trasgredire le leggi universali, fu loro raccomandato di vivere e di operare in nome dell'amore. Massimamente di aiutare, rispettare e amare quanti hanno scelto di prendere, nascendo, un corpo deforme, perché in molti veicoli fisici *possono esservi incarnati degli angeli*. L'astronave si era fermata. La bellezza della natura, i fiumi, gli alberi e gli esseri che popolavano il pianeta lasciarono estasiati Giorgio, Tina e tutti. Non esistevano paesi e città e Raffaele spiegò: «In questi mondi fedeli alle leggi universali, si vive inseriti nella natura». Poi raggiunsero una costruzione simile a un grande disco. Era un sublime santuario, dove venivano fratelli da tutti gli universi per ricevere le benedizioni e le vibrazioni di luce vivificanti, impartite ed emanate da due Alti Esseri Spirituali: una Donna, circondata da una luce lunare e un Uomo immerso in una dorata luce solare.

Era la massima esperienza spirituale che un essere umano potesse vivere. Giorgio, Tina e i loro amici l'hanno vissuta e, con l'aiuto del Cielo, senza impazzire.

Nel suo libro Giorgio ne rende fedele e sincera testimonianza.

45. Alcuni casi entrati nella storia dell'ufologia

Il Rapporto Trent: un agricoltore fotografa un UFO

«Questo è uno dei pochi rapporti sugli UFO, nei quali tutti i fattori presi in esame, sia geometrici, sia fisiologici, sia fisici, sembrano corroborare l'affermazione secondo la quale un oggetto volante non convenzionale, argenteo metallico, a forma di disco, del diametro di una dozzina di metri, e chiaramente artificiale, è entrato nel campo di osservazione visiva dei testimoni».

Questa eccezionale dichiarazione del professore W.H. Hartmann, scienziato che operava nel Laboratorio Lunare e Planetario dell'Università dell'Arizona, chiamato ad analizzare, per conto della famigerata Commissione Condon, le fotografie di un disco volante scattate da un agricoltore a McMinnville (Oregon), l'11 maggio 1950, fa di questo caso, conosciuto come «rapporto Trent» (dal cognome dei protagonisti dell'avvistamento) uno degli avvenimenti più «veri» della casistica ufologica.

Quel giorno di primavera, Paul Trent e la moglie si trovavano nella loro fattoria, ed ebbero modo entrambi di scorgere un disco volante argentato e dall'aspetto metallico sorvolare la loro casa. Paul prese immediatamente la macchinetta fotografica, riuscendo a riprendere due immagini del disco volante, prima che si allontanasse.

I coniugi Trent raccontarono che un forte vento proveniente dall'alto li investì, quando l'oggetto volante passò sopra di loro. Questo particolare fu descritto in altri rapporti dai testimoni di successivi avvistamenti. «Rapporto Trent» è considerato un «vero caso speciale» per l'autenticità delle fotografie, per i pareri positivi espressi in proposito e per le molte analogie con altri avvistamenti verificatesi negli anni successivi in Francia, a Rouen il 5 marzo 1954, in Nuova Zelanda il 9 settembre dello stesso anno ed a Santa Aña il 3 agosto 1965.

L'autorevole rivista *Life*, dopo che i suoi esperti fotografici avevano esaminato le fotografie, trovandole autentiche, le pubblicò insieme all'intero rapporto, dando all'avvistamento una grande notorietà. Se il «caso» non fosse stato autentico, *Life* avrebbe rischiato la propria reputazione di rivista seria, perdendo milioni di suoi lettori. Non era, dunque, più un'utopia credere che l'uomo non è solo nell'universo.

Le due foto mostrano un disco che ha nella parte superiore una struttura particolare, che potrebbe essere una cupola, sebbene la sua grandezza appare modesta. Le fotografie scattate da Paul Trent furono esaminate, in tutti i dettagli, anche dal laboratorio fotografico della società telefonica di McMinnville e furono valutate perfette, cioè esenti da ritocchi e falsificazioni. Dopo la pubblicazione delle immagini del disco volante da parte di *Life*, le affermazioni della loro autenticità degli esperti di fotografia e la positiva dichiarazione del professore Hartmann, la Commissione Condon non poté inventare false spiegazioni o versioni fuorvianti, sia nei riguardi dell'avvistamento effettuato dai coniugi Trent, sia delle fotografie che lo provano.

Anche la Commissione del Progetto *Blue Book* si trovò in difficoltà nel valutare il Rapporto Trent. Il responso fu: «Non spiegabile».

La prima foto scattata da Trent



Nel Libro Azzurro (il *Blue Book*), furono impiegate ben 1000 pagine dagli scienziati che lo realizzarono per confondere le idee a quanti la avessero letto, in ossequio alle direttive governative che tendevano a minimizzare o negare il fenomeno UFO. Nel *Blue Book*, altri rapporti, come il Rapporto Trent, furono classificati «non spiegabili». Questa fu una dimostrazione d'impotenza della scienza e dei governi che ad essa si erano rivolti per risolvere l'enigma del disco volante.

Conseguentemente furono messe in risalto la tecnologia, la metodologia e la strategia adottate dai Fratelli dello spazio in tutti i continenti per far prendere coscienza ai terrestri della loro presenza, a bordo dei loro prodigiosi mezzi, nei Cieli del pianeta. Presenza che non è causale, ma che nasce dalla impellente necessità di mettere in atto una grandiosa operazione di salvezza a livello planetario, per tentare di evitare alla violenza ed incosciente umanità terrestre l'olocausto atomico.

Un particolare ingrandito della seconda foto



Il caso di Barra da Tijuca: un giornalista fotografa un UFO

Il 7 maggio 1952, due giornalisti del quotidiano *O Cruzeiro*, Eduardo Keffel e João Martines, per realizzare un servizio sulle coppie di innamorati che vi si recavano, raggiunsero un'isoletta nella Barra da Tijuca (Baia di Tijuca), a sud di Capocabana, dal nome romantico di Ilha dos Amores (l'isola degli amori).

Verso le ore 16.00, delusi per non aver trovato nemmeno una coppia, erano seduti sulla spiaggia, quando la loro attenzione fu attratta da un oggetto volante di forma circolare, del diametro di circa 30 metri, proveniente dall'oceano. Keffel con la sua Rolleflex scattò una serie di fotografie che mostravano l'oggetto arrivare sull'isola, compiere evoluzioni sulle foreste e sorvolare la Roca de Gaeva.

I due cronisti, in seguito, lo videro scendere a velocità ridotta verso l'oceano, con un movimento ondulatorio, simile a foglia che cade, finché partì a velocità sbalorditiva verso l'alto, scomparendo alla vista. Anche nel caso dell'*Almirante Sadanha*, come abbiamo visto, si verificò la «caduta a foglia morta» del disco, mentre scendeva di quota, e questo particolare fu osservato in tanti altri casi da numerosi testimoni, in tutti i continenti.

L'avvistamento durò circa 60 secondi e i due giornalisti riferirono che il disco non emetteva rumore, sia a bassa che ad alta velocità. La pellicola fu sviluppata nel laboratorio fotografico di *O Cruzeiro* e le immagini, essendo state scrupolosamente analizzate, furono ritenute, senza ombra di dubbio, autentiche.

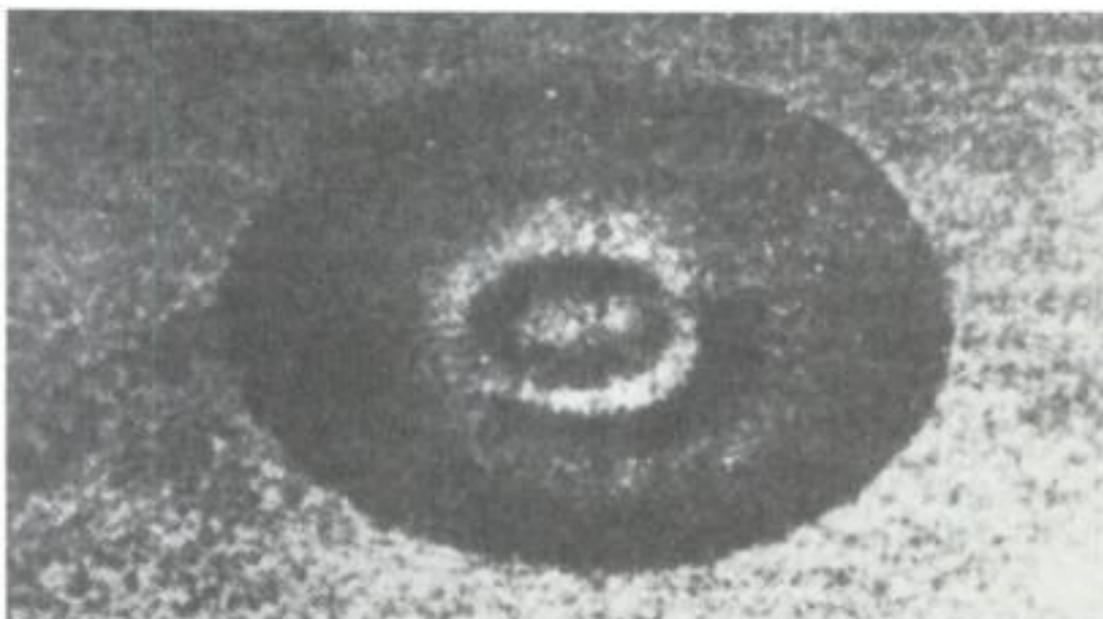
Ebbero l'avallo dell'Addetto Militare degli Stati Uniti in Brasile, colonnello J.W. Hughes, del vice-presidente dell'Associazione Fotografica Catalana, dottor Almar, dell'Aviazione Militare brasiliana e dei tecnici dell'A.T.I.C. (*Air Technical Intelligence Center*), l'organismo incaricato di esaminare i vari rapporti sugli UFO, che per avere i negativi pagò a Keffel ben 20.000 dollari. *O Cruzeiro* pubblicò le foto ed un lungo articolo sul caso di Barra da Tijuca, l'8 maggio 1952. La notizia fu ripresa dalla stampa mondiale ed anche in Italia, con il titolo «Come fotografammo lo straordinario disco», uscì sul settimanale *Oggi*, in data 5 giugno 1952, corredato dalle fotografie.

L'autenticità delle immagini riprese da Keffel mise in grande difficoltà le commissioni governative che, tuttavia, non potendole bollare come false, non tralasciarono, con i loro giudizi, d'ingenerare su di esse molti dubbi. Simili atteggiamenti tenuti 40 anni fa dalle Autorità mondiali, non conoscendo le intenzioni degli alieni, potevano essere giustificati. Ma oggi, con milioni di avvistamenti e la certezza che le intenzioni degli extraterrestri non sono ostili, insistere con la «congiura del silenzio» è veramente assurdo.

Non può essere ulteriormente rinviato il momento di conoscere la verità sul fenomeno UFO. L'umanità deve reagire e pretendere questa

verità da ogni tipo di Autorità. Solo avanzando tale pretesa, l'uomo opererà positivamente per conoscere che gli avvenimenti attuali sono il preludio alla preparazione di un mondo migliore per le future generazioni e l'acquisizione della speranza di salvezza per quella attuale e per lo stesso pianeta Terra. Negare ciò alle masse è semplicemente diabolico.

*Disco volante sulla Roca de Gavea
In basso, un particolare*



Il caso dell'Almirante Saldanha

Il caso dell'*Almirante Saldanha*, verificatosi sull'isola di Trinidad, fece molto scalpore, non solo perché il disco volante fu avvistato da numerosi scienziati e per le fotografie scattate dal fotografo ufficiale di una spedizione scientifica, ma anche per le similitudini che presentò l'altro caso, verificatosi sei anni prima, conosciuto come «l'avvistamento di Barra da Tijuca».

Per l'attendibilità di coloro che l'avevano effettuato e l'autenticità delle fotografie che lo provavano questo caso ebbe il riconoscimento ufficiale del governo brasiliano.

L'*Almirante Saldanha* era una nave che partecipava alle ricerche per l'Anno Geofisico Internazionale ed operava nell'Oceano Atlantico, in prossimità delle coste brasiliane. I suoi passeggeri, circa un centinaio, erano in massima parte tecnici e scienziati. Questi, la mattina del 16 gennaio 1958, avvistarono un disco volante di forma sferica di circa 40 metri di diametro ed alto circa 8 metri, circondato da un anello di vapore.

Il fotografo ufficiale della spedizione scientifica Almiro Barauna poté scattare alcune nitide fotografie dell'oggetto che procedeva in direzione dell'isola di Trinidad, in prossimità della quale la nave era ancorata. Il disco, giunto nell'isola, fece un largo giro, come se la volesse ispezionare, passando sopra le montagne di Galo Crest, sul Pico Desejado, per poi allontanarsi definitivamente.

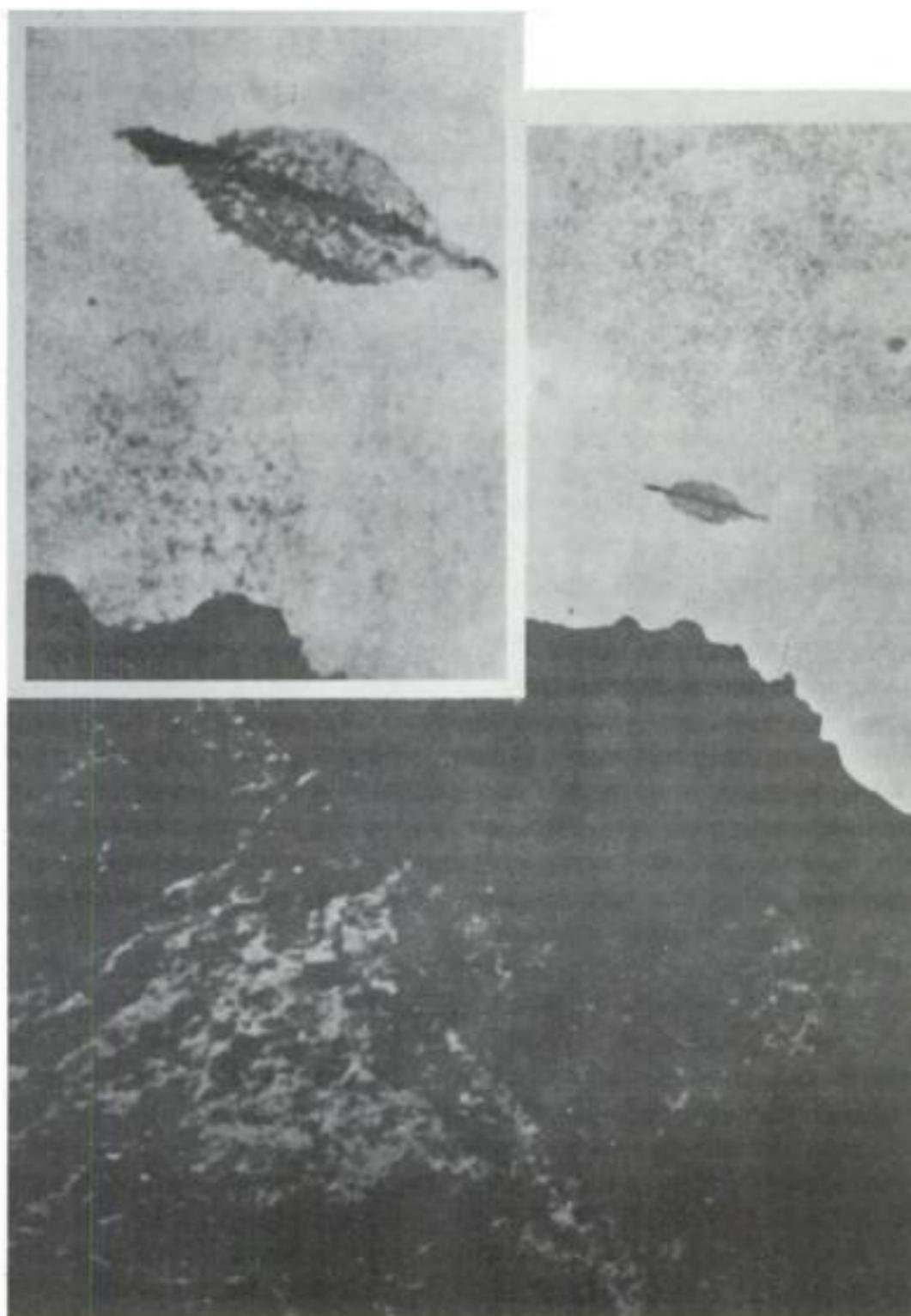
Il suo andamento era ondulatorio, come foglia che cade, sebbene procedesse alla velocità di circa 1000 chilometri l'ora. Il fotografo, alla presenza del Comandante Carlos Bacellar e di alcuni ufficiali, sviluppò i negativi nel laboratorio fotografico di cui la nave era attrezzata. Quando l'*Almirante Saldanha* fece ritorno a Rio de Janeiro, i negativi e le fotografie vennero consegnate alla Marina Militare brasiliana, che li analizzò minuziosamente, trovandoli assolutamente autentici. Di tali analisi, fu inviata una relazione dettagliata al Parlamento brasiliano, che, dopo aver ordinato severe inchieste, riconobbe ineccepibile l'avvistamento, essendo stato, all'occasione effettuato, per di più, non da semplici cittadini ma da uomini appartenenti ai campi della tecnica e della scienza.

L'avvistamento fu riconosciuto autentico anche dal Presidente del Brasile, Joscélino Kubitschek, che volle fosse data grande pubblicità all'avvenimento, ordinando di consegnare alla stampa, per la pubblicazione, copie delle fotografie scattate da Barauna. Questo caso, con il passare degli anni, si è dimostrato inattaccabile ed ancor oggi è ritenuto il più certo e documentato.

Ma, tranne quello brasiliano, nessun altro governo mondiale si pronunciò ufficialmente su di esso per riconoscerne la veridicità. E la «congiura del silenzio» ha continuato ad imperare incontrastata. Ma l'uma-

nità è stanca di sentirsi ripetere che non è pronta per apprendere che non è sola nell'Universo. Ciò può essere anche vero, ma cosa è stato fatto dalle Autorità politiche, scientifiche, militari e religiose per prepararci a ricevere una simile rivelazione?

Il disco volante fotografato sull'isola di Trinidad



Il «caso perfetto» di Madrid

Allen Hynek, quando era membro scientifico del progetto *Blue Book*, seguendo le direttive del governo americano che lo aveva chiamato a far parte di tale Commissione per tentare di negare ad oltranza il fenomeno UFO, sosteneva le ipotesi delle allucinazioni collettive, dell'isterismo, dei fuochi di Sant'Elmo, dei palloni sonda, delle errate interpretazioni astronomiche e dei gas di palude.

Esaminando in maniera approfondita le migliaia di rapporti che pervenivano al progetto *Blue Book* da ogni continente, Hynek mutò il suo scetticismo in possibilismo e divenne poi un assertore e divulgatore della «realtà» del fenomeno UFO.

Con questo suo nuovo modo di pensare, egli confutò indirettamente, «le proiezioni dell'inconscio collettivo» di Jung, «i trucchi deliberati e le voci sugli Ufo diffuse ad arte» di Schatzmann, «i riflessi» di Menzel, «i fulmini globulari» di Klass, «le intrusioni materia-antimateria» di Epstein-Heaton, «le intrusioni nella nostra, di realtà parapsichiche di altre dimensioni» di Keel e «le destabilizzazioni politiche e sociali della Terra, procurate da gruppi occulti di potere» di Jacques Vallée.

Così Hynek espresse la sua idea: «Solo un caso perfetto potrebbe convincere questi che non credono alla realtà del fenomeno UFO. Un avvistamento che venisse rilevato da più persone qualificate, le cui osservazioni venissero effettuate e fotografate da località diverse con testimonianze collimanti».

Allen Hynek fu buon profeta. Infatti, un «caso», che aveva molti più requisiti di quelli da lui enunciati, si verificò a Madrid, in Spagna.

L'avvistamento ebbe due fasi ben distinte: la prima volta il 6 febbraio 1966, quando, alle ore 20.00, un disco volante del diametro di circa 12 metri e dall'aspetto di due scodelle accoppiate, atterrò ad Aluche, un sobborgo di Madrid. L'oggetto emanava una luminescenza arancione e, ripartendo, i testimoni ebbero modo di vedere nella sua parte inferiore uno «strano stemma», oltre alle impronte lasciate sul terreno dal «carrello di atterraggio».

Le impronte erano disposte a triangolo equilatero, avevano la forma rettangolare ed erano molto profonde. Furono fotografate e pubblicate su molti quotidiani, poi non si parlò più dell'avvistamento. Il medesimo disco (o uno perfettamente uguale?) apparve la seconda volta il 1° giugno 1967, alle ore 20.00, a San José de Valdares, un altro sobborgo di Madrid poco distante da quello di Aluche. Sorvolati i tetti delle case del sobborgo, si fermò alla distanza di 25-30 metri sopra i fili dell'alta tensione della linea che si trovava nella zona, ondeggiando «come foglia morta». Aveva la stessa grandezza di quello avvistato ad Aluche ed anch'esso aveva lo stesso stemma nella parte inferiore. Fu visto da tutti gli abitanti del luogo e due di essi lo fotografarono da posizioni diverse, inviando le fotografie ai giornali che le pubblicarono. Poco do-

po il disco si mosse e, sorpassato il sobborgo di Aluche, andò a posarsi su una collina in località Santa Monica, di fronte al ristorante «*La Ponderosa*». I clienti del locale lo videro atterrare e dopo pochi secondi riprendere il volo scomparendo velocemente in cielo.

Recatisi sul luogo, trovarono impronte lasciate dal «carrello di atterraggio», identiche a quelle rilevate ad Aluche, ed una serie di strani tubicini lasciati dal disco volante, che costituiscono una testimonianza sensazionale. I tubicini, analizzati, risultarono composti da nichel puro al 99%, e presentavano tracce di manganese, ferro, titanio e cobalto. All'interno di essi furono rinvenute delle strisce di materiale plastico di colore verde chiaro che avevano impresso a rilievo uno «stemma» uguale a quello osservato nella parte inferiore del disco ad Aluche ed a San José de Valderas.

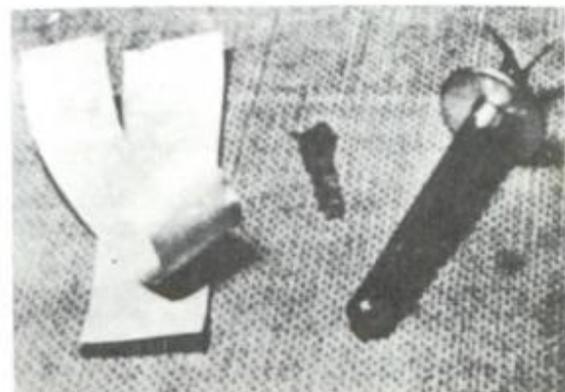
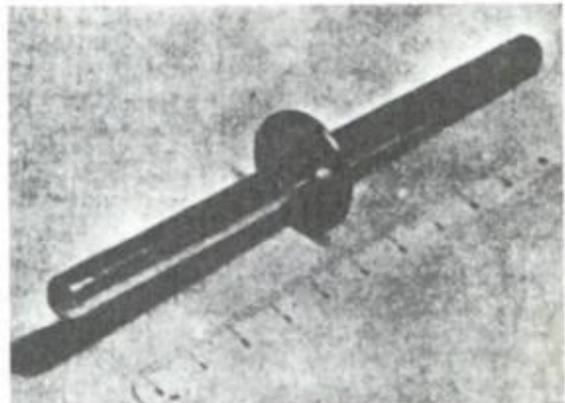
Le strisce di plastica risultarono essere composte di polifluoruro di vinile. Ciò che lasciò interdetti gli analizzatori, furono le misure dei tubicini, che non risultarono essere multipli dei sistemi metrico decimale.

Le testimonianze concordanti, le impronte ed i tubicini rinvenuti nei luoghi di atterraggio e le fotografie scattate da posizioni e da individui diversi, rendono questo caso veridico e «inattaccabile» e quindi idoneo, come sostenuto dal professor Hynek, per convincere gli scettici.

L'impronta lasciata dall'UFO atterrato ad Aluche (Madrid) il 6 febbraio 1966

Uno dei tubicini rinvenuti sul luogo dell'atterraggio

Un tubicino aperto con il suo contenuto: strisce di polifluoruro di vinile, recanti impresso il simbolo del pianeta Umma



Gli incontri ravvicinati di E. Meier. Un metallo portato dalle Pleiadi

Un altro «caso inattaccabile», che prova la reale esistenza nei cieli del nostro pianeta di un'aviazione aliena, è quello relativo alle esperienze vissute da Eduard Meier, un agricoltore svizzero che viveva con la moglie e tre figli in una fattoria a Hinwill, non lontano da Zurigo.

La sua storia ebbe inizio il 28 gennaio 1975. Meier, chiamato Billy dagli amici e conoscenti per le sue simpatie western, non essendogli sufficienti i 700 franchi della pensione d'invalidità che percepiva per aver perduto un braccio in un incidente automobilistico, quel giorno lavorava nella sua fattoria, quando avvertì una sensazione di gelo alla nuca e nella testa vide formarsi delle immagini telepatiche, che lo indussero a lasciare il lavoro. Presa la macchina fotografica, con il motorino si diresse in aperta campagna, senza avere una meta precisa. Fece molti giri, finché, fermatosi, avvertì un fruscio ed una folata d'aria proveniente dall'alto. Un disco volante di circa 7 metri di diametro, disceso dal cielo, iniziò a volteggiare sopra le cime degli alberi. Per alcuni momenti rimase impietrito, poi, prima che il disco toccasse terra, riuscì più volte a fotografarlo.

Dall'oggetto uscì un essere umano in tuta spaziale. Avvicinatosi, Meier, constatò che era una fanciulla. In perfetto tedesco, l'invitò a sedersi con lei, dicendogli di chiamarsi Semyase e di provenire dalle Pleiadi. Aggiunse che era stato scelto per il contatto perché molto recettivo e perché avrebbe diffuso le notizie dei suoi incontri ravvicinati di IV tipo senza togliere ed aggiungere alcunché agli avvenimenti verificatisi.

Disse a Meier di tenere un preciso diario di quanto avrebbe visto e vissuto, cosa che non gli fu difficile, perché la sua mano era guidata e la sua scrittura automatica. Nei successivi incontri, Billy, non solo ebbe la possibilità di fotografare e filmare i dischi che venivano a visitarlo, ma anche di avere più di un rapporto carnale con la bella Semyase. Quando le esperienze di Meier furono riprese dalla stampa, migliaia di visitatori si recarono alla fattoria, dove Billy, con candida semplicità mostrava foto e raccontava le sue avventure.

Nell'anno 1978, precisamente in aprile, Lec e Brit Elders, titolari dell'agenzia Intercep, che si occupava di spionaggio elettronico, si recarono da Meier, spronati da un colonnello in pensione dell'USAF che, avendolo conosciuto, credeva veri i racconti e le documentazioni dell'agricoltore svizzero. Furono colpiti dalla sua semplicità, ma il loro scetticismo rimase immutato, non dimenticando le centinaia di anni luce che separano le Pleiadi dalla Terra. Rimasero con lui più giorni studiandolo, facendolo parlare per vedere se cadeva in contraddizione e per scoprire un eventuale movente che lo avesse indotto ad inventare tutta la storia. Ma dovettero convenire con il loro amico colonnello dell'USAF che Meier era sincero.

Ascoltarono decine di testimoni che confermarono la presenza di

dischi volanti nei luoghi e nei tempi raccontati da Billy, convincendosi sempre di più che Meier diceva la verità sulle esperienze da lui vissute. Finché una sera, salito in soffitta, si presentò con una cassetta di legno dalla quale estrasse un gran numero di fotografie, films in 8 mm di dischi volanti che ad ogni incontro aveva ripresi e, cosa che sorprese gli Elders, alcuni pezzi di metallo ricevuti da Semyase quale prova dei loro incontri. Meier dette il tutto ai titolari dell'agenzia Intercep, che lo accettarono di buon grado. Tornati negli Stati Uniti con tale materiale e la copia del diario di Meier, da ricercatori positivisti, analizzarono e fecero analizzare le foto che ritraevano i dischi volanti. Risultato: erano autentiche. Rimaneva da far analizzare i campioni di metallo donati a Meier da Semyase.

In Svizzera il metallo era stato inutilmente sottoposto ad analisi. Ma tra viaggi, ricerche e analisi, gli Elders avevano già speso 100.000 dollari ed erano rimasti senza fondi. Per sopperirvi pensarono di scrivere un libro dal titolo «*UFO, Contacts from the Pleiades*» che, non solo, ebbe un grande successo, ma interessò anche l'ambiente scientifico. Interessato dal campione di metallo che non si riusciva a scalfire, martellare, bruciare e tagliare, si dimostrò Marcel Vogel che, per l'I.B.M., aveva inventato il sistema di memoria magnetica, avendo intuito che era necessario conoscere la lega e non la struttura del campione. Coinvolgendo scienziati della Commissione atomica della *General Electric* e della stessa I.B.M., Vogel poté scoprire che gli elementi che costituivano il campione erano allo stato puro e che — come l'oro, il cristallo, l'argento ecc. — non erano legati tra loro. Inoltre il campione, cosa eccezionale, era altamente conduttore. Tutto ciò accadeva 5 anni prima che «superconduttori» fossero stati scoperti. Nessuno seppe dire di che lega si trattasse. In tutto il pianeta non si sarebbe trovata una mente che avesse potuto spiegare una simile lega. Ma gli Elders non poterono continuare le ricerche sul campione, perché alla I.B.M. dissero che era andato perduto. Semyase aveva lasciato sulla Terra un metallo divenuto molto appetibile per la I.B.M., visti i risultati delle analisi.

Non a caso, dopo 5 anni, nei laboratori di Lugano, due ricercatori della I.B.M., K. Alex Muller e J. Georg Bednorz, ottennero un grande successo negli studi sui «superconduttori» che oggi si trovano in tutti i calcolatori. La televisione ed il cinema s'interessarono a Meier, arrivando ad offrirgli un milione di dollari per un film il cui soggetto era imperniato sui rapporti sessuali avuti con Semyase. Meier, uomo semplice e vero, rifiutò la ricchezza. E questa fu un'ulteriore prova che le esperienze di Meier erano vere, vere sul serio.

46. Le mappe ortotenuche terrestri

L'Ortotenia di Aimé Michel

Viste le condizioni disastrose in cui è stata ridotta la Terra dal punto di vista ecologico e quelle ancora più gravi in cui si dibatte l'uomo sotto l'aspetto etico, sociale, morale e psicologico, si può comprendere con più facilità perché molti ufologi, tra i quali figuro anch'io, asseriscono con convinzione che l'attività dell'aviazione extraterrestre è tesa a mettere in atto un piano a livello planetario per tentare di salvare l'Umanità terrestre dalla distruzione, da essa stessa incoscientemente edificata. Infatti tutti gli avvistamenti effettuati da testimoni oculari in tutti i continenti, verificatisi in seguito a ondate periodiche di dischi volanti e astronavi-madre, non sono casuali.

Si perviene ad una simile conclusione, una volta che si conosce lo studio condotto dal francese Aimé Michel e che è noto ormai in tutto il mondo come «la scoperta dell'Ortotenia». Lo studioso francese del fenomeno UFO, grazie alla grande ondata di dischi volanti che l'anno 1954 invase l'Europa e in particolare la Francia, analizzando gli avvenimenti segnalati nell'arco di una giornata, constatò che questi tendevano a disporsi lungo «linee rette», seguendo rotte ben definite. Aimé Michel analizzando gli avvistamenti verificatisi nelle 24 ore successive, constatò che le rotte erano completamente differenti, come se i dischi volanti ogni giorno avessero una missione diversa e ben precisa da compiere.

Un'altra importante considerazione, fatta dall'ufologo francese, fu che le varie rotte s'intersecavano formando una raggiera, al centro della quale frequentemente veniva segnalata la presenza di un'astronave-madre o sigaro volante. È evidente che partendo dall'astronave i dischi volanti si muovevano in direzioni ben determinate per compiere programmate ricognizioni esplorative di una determinata parte di territorio. Analizzando, poi, le segnalazioni degli avvistamenti verificatisi in Francia il 24 settembre 1954, Michel s'accorse che sei delle nove di queste si erano verificate in località che risultavano poste in linea retta. A questa linea, che partiva da Bayonne e, dopo aver toccato i centri di Lencovacq, Tulle, Ussel, Geles, terminava a Vichy, fu dato il nome di «linea BAVIC», composto dalle prime sillabe delle città che la determinavano. Ma il 24 settembre 1954 si era verificato un altro avvistamento in Portogallo, precisamente sulla Serra di Gardunha. Saputolo, Michel prolungò

la «linea BAVIC» lungo tutta la Penisola Iberica e poté constatare che intersecava perfettamente la Serra de Gardunha. Ciò indusse lo studioso a prolungare la «linea BAVIC» in entrambe le direzioni, facendo compiere ad essa l'intero cerchio della superficie terrestre. Fu possibile da ciò, rilevare che dall'anno 1950 molte zone toccate dalla «linea BAVIC» erano state teatro di numerose ondate di dischi volanti nella Penisola Iberica, Francia, Europa Centrale, Unione Sovietica, Nuova Guinea, Nuova Zelanda, Australia, Argentina, Brasile e Cile.

Tuttavia, molte parti del pianeta non venivano toccate dalla «linea BAVIC», sebbene vi fossero state molte ondate e molti avvistamenti, come nel Nord America, in Africa e in Giappone. Approfondendo la ricerca, Michel scoprì che il 15 ottobre 1954 in cinque città disposte in linea retta (l'inglese Southend, le francesi Calais, Aire, Niffer e l'italiana Po di Gnocca) erano stati effettuati avvistamenti. Questa nuova «linea Ortotenica», chiamata SOUPO, tagliava l'Africa, il Nord America ed era esattamente perpendicolare alla «BAVIC». Le due linee dividevano il globo terrestre in quattro parti uguali, ai cui bordi si erano verificati molti Flaps. L'italiano Roberto Pinotti illustrò una terza linea ortotenica, battezzata P, che tagliava perpendicolarmente la BAVIC e la SOUPO, esattamente a metà, comprendendo anche il Giappone, non toccato dalle altre due linee.

L'Ortotenia ha dato la possibilità di portare avanti la ricerca sul fenomeno UFO dal punto di vista statistico, che, se vogliamo, è scientifico. Tuttavia, sebbene a tutt'oggi siano state elaborate molte mappe ortoteniche, la scienza non si è pronunciata. La congiura del silenzio viene attuata nei riguardi di qualsiasi branca di ricerca che tenda a chiarire il mistero degli UFO, per non rilevarne la realtà. Le forze che operano in tal senso, svolgono un'azione non dissimile da quella messa in atto per impedire o frenare che si ponga termine all'inquinamento, alla distruzione della flora e della fauna terrestre ed acquatica ed alla spirale di odio che avvelena l'esistenza umana. L'epilogo è l'autodistruzione.

Le linee BAVIC, SOUPO e P



Conclusioni

All'inizio di questo libro ho scritto che «il fenomeno UFO esiste e insiste». Al termine della rassegna di eventi e testimonianze che dall'antico passato ai nostri giorni, ci ha consentito di conoscere le prove che lo confermano, non posso non affermare che — bandendo il termine UFO — «le astronavi ed i dischi volanti sono esistiti, esistono e continueranno ad esistere», almeno finché l'uomo non eleverà sensibilmente il proprio attuale stato di coscienza e le Intelligenze che li pilotano non perderanno la speranza che tale evento spirituale si possa verificare sulla Terra.

Per comunicare ai lettori questa profonda convinzione, è stato necessario spaziare nei più svariati campi di ricerca, quali l'Archeologia, rivista sotto l'aspetto spaziale, la Religione, rimeditata alla luce delle moderne conquiste della scienza e della tecnica, la Mitologia e l'Epica, per cogliervi le essenze che le caratterizzano e poter giunger a considerarle non dissimili dalla moderna casistica, la Parapsicologia, per far comprendere all'uomo che egli non è soltanto la materia che vede riflessa allo specchio, ma anche un'entità spirituale che la trascende. Ho pensato di adottare questo metodo di ricerca nella consapevolezza che i più svariati argomenti sarebbero stati seguiti, non solo da quanti avevano interesse ed affezione per l'argomento specifico, ma anche dagli increduli e dagli scettici. Inoltre, non veniva ignorato che parlare apertamente delle più importanti Leggi Cosmiche, quali quelle della Reincarnazione, del Karma e dell'Evoluzione, sarebbe stato arduo, perché gli altri Concetti Universali che esprimono, contrastano grandemente con la chiusura mentale dell'uomo, causata dai preconcetti e dai pregiudizi che, ossessivamente, fin dalla tenera età, gli sono stati inculcati e che è difficilissimo rimuovere.

È questa la ragione per la quale molti, sebbene abbiamo preso coscienza dell'esistenza di autorevoli testimonianze e di prove certe, che l'affascinante fenomeno dell'astronave e del disco volante è vero e reale, con il trascorrere del tempo, ricadono al riguardo, nella più completa ed apatica indifferenza. È stato, perciò, inutile «averli condotti alla soglia della loro mente», come dice il poeta autorealizzato libanese Kahlil Gibran, affinché potessero liberarla dalle panie che la rendono refrattaria ad accogliere nuove conoscenze.

Al contrario, meditando su quanto appreso e lasciando che sia il subcosciente a deciderlo, ognuno potrebbe sentire nascere in sé la convinzione «che l'uomo non è solo nell'Universo». Non solo. Finirebbe per cogliere l'essenza delle Leggi Cosmiche e vincere, così, la paura della morte e concepire che «l'uomo non può morire neanche se lo vuole», perché la «vita è una», quella dello spirito che è nell'infinito dall'Eternità e per l'Eternità.

Anche il concetto di Religione verrebbe inquadrato nella giusta ottica e non sarebbe più ritenuto blasfemo sostenere che «la religione deve divenire scientifica e la scienza religiosa». Questa apertura consentirebbe all'uomo di non considerare più il Creatore in modo vago e distante, come accade attualmente, essendo stato relegato nel trascendente. Nulla, in tal caso, impedirebbe più allo scienziato e al sacerdote di enunciare e predicare rispettivamente Dio, in sintonia con quanto affermato dal Maestro Yogananda che disse: «Il corpo umano è un'idea divina nella mente di Dio. Egli ci fece dai raggi di luce immortale e ci racchiuse in una lampadina di carne. Noi abbiamo fissato la nostra attenzione sulla fragilità di questa lampadina, anziché sulla eterna energia di vita racchiusa in essa».

Ciò per indurre l'uomo a rilevare la supremazia dello spirito sulla materia ed avvicinarlo vieppiù ai Fratelli dello spazio, perché nel Cosmo la Scienza e la Religione operano all'unisono per favorire l'ascesa spirituale dell'essere. Anche dal punto di vista parapsicologico era importante puntualizzare che l'uomo deve riscoprirsi come essenza spirituale per comprendere che è cittadino dell'Universo, dove — riacquistati i poteri extrasensoriali con l'attivazione dei sei centri spinali e la conseguente elevazione dello stato di coscienza — potrà dimorare a pieno titolo.

Forse le mie argomentazioni saranno criticate, per avere dato alla ricerca sul «fenomeno dischi volanti» un'impronta spirituale, parlando spesso di Amore Universale, di pace tra gli uomini e di Fratellanza Cosmica. Se ciò avverrà, voglio ricordare a quanti lo faranno che — latitando la scienza — ho anche portato prove passate al vaglio scientifico, a testimonianza della «realtà» di detto fenomeno, dimostrando di saper rimanere, come si suol dire, con i piedi per terra.

Se ho parlato di amore e di fratellanza è perché, ormai, non si può più negare il fatto che siano stati i Fratelli dello Spazio ad edificare i Libri Sacri di tutte le religioni della Terra e far sì che avvenissero molte delle apparizioni «celesti». E poiché tanto le une quanto le altre concorrono ad elevare spiritualmente l'uomo, non vedo la ragione per la quale avrei dovuto tacere il nesso che unisce queste alla presenza dell'aviazione aliena che opera nei cieli del nostro pianeta. Tacendo mi sarei comportato alla stessa maniera, adottata nei riguardi di questo problema, dalle autorità politiche, scientifiche, militari e religiose mondiali e la mia coscienza non me lo avrebbe permesso.

Questa panoramica circa il fenomeno dischi volanti-extraterrestri, non ha la pretesa di avere esaurito l'argomento.

Per il momento concludo con l'augurio e la speranza che il nostro pianeta possa tornare a essere il giardino dell'Eden e, come dice Gibran, «le vostre strade vorrei fossero valli, e i vostri viali verdissimi sentieri, perché possiate a vicenda cercarvi tra le vigne e giungere con l'abito profumato di terra».

In questa collana

ROBERTO PINOTTI

UFO: CONTATTO COSMICO
Messaggeri e messaggi dal cosmo

Ad oltre quarant'anni dalla prima segnalazione ufficialmente riferita come tale, l'enigma degli Ufo continua oggi a manifestarsi oltre ogni limite di spazio e di tempo e al di là di qualsiasi spiegazione o smentita.

Il fenomeno presenta delle costanti precise e ricorrenti, e componenti di incontestabile carattere intelligente e tecnologico non ricollegabili ad alcuna matrice umana. Di qui la constatazione che il problema ha un'origine totalmente estranea alla nostra realtà terrestre. Che poi le intelligenze degli Ufo siano esseri di altri pianeti o provenienti da un «piano di realtà» diverso dal nostro (ovvero da una «dimensione parallela» rispetto al nostro «continuum» spazio-temporale) ha in fondo ben poca importanza, in quanto entrambe le possibilità risultano conciliabili alla luce delle più recenti concezioni della fisica d'avanguardia.

Ma quali sono le intenzioni dei misteriosi visitatori? Sociologo e ricercatore aerospaziale che segue la questione da tre decenni quale esperto di livello internazionale, l'autore — fatta giustizia delle sue frange mitiche, mistiche e mistificatorie — analizza lucidamente il persistente «grande gioco» delle grandi potenze teso a preparare le masse (dapprima con la «congiura del silenzio» e poi con un «programma educativo» occulto di lungo periodo) a «reggere» agli indesiderabili effetti traumatici che potrebbero nascere dal temuto «shock» prodotto nella nostra realtà da un subitaneo «impatto» con intelligenze superiori.

Inoltre, attingendo alla casistica odierna come pure alla tradizione esoterica e alla ricerca psichica, questo libro mette a fuoco anche e soprattutto l'azione svolta dalle intelligenze degli Ufo nei «nostri» confronti, oggi come ieri rivolta ad interagire sottilmente con l'evoluzione della razza umana in termini talvolta apparentemente contraddittori, ma comunque sostanzialmente positivi, nel rispetto implicito della nostra identità culturale e nella necessaria attesa delle condizioni per noi più idonee ad un «contatto cosmico».

EDIZIONI MEDITERRANEE - 00196 ROMA - Via Flaminia, 158

In questa collana

<p>G. ADAMSKI A bordo dei dischi volanti Adamski, il primo terrestre salito su un UFO, racconta ciò che avvenne a bordo e cosa gli hanno detto gli uomini dello spazio.</p>	<p>G. ADAMSKI I dischi volanti torneranno L'autore riassume e interpreta le informazioni ricevute in vari anni dagli extraterrestri, e le organizza in un discorso tecnologico e filosofico.</p>
<p>B. LE POER TRENCH Storia dei dischi volanti Le prove documentate dell'esistenza dei dischi volanti e delle loro apparizioni dai primi avvistamenti ai nostri giorni.</p>	<p>G. LUCARINI Ufo-Contact <i>Contatti con esseri di altri mondi</i> Una serie di esperienze individuali e di gruppo, confortate da numerose immagini fotografiche.</p>
<p>G. DE TURRIS - S. FUSCO Obiettivo sugli Ufo <i>Fotostoria dei dischi volanti</i> 2ª Edizione ampliata Tutte le testimonianze fotografiche attendibili sugli UFO, ordinate commentate e confrontate.</p>	<p>G. DIBITONTO Angeli in astronave <i>Prefazione di Eufemio Del Buono</i> Incontri ravvicinati e viaggi sulle navi dei Fratelli dello Spazio, che hanno svelato di essere i cosiddetti « angeli » della Bibbia, messaggeri d'amore.</p>
<p>A. MONTI Vita nello spazio Numerosi fatti e scoperte ci inducono oggi a ritenere probabile l'importazione cosmica della vita.</p>	<p>P. DI GIROLAMO Dossier Ufo I « contatti » visivi, fotografici, telepatici e diretti con gli UFO e con gli extraterrestri rivelano il preciso scopo di preparare gli abitanti della Terra ad un « grande incontro ».</p>
<p>C. RAEL Il libro che dice la verità Il giornalista Claude Vorilhon, contattato dagli extraterrestri, rivela il loro messaggio sulla nostra origine e sul nostro futuro.</p>	<p>C. RAEL Gli extraterrestri mi hanno portato sul loro pianeta Il racconto, affascinante ed incredibile di un'esperienza unica ed irripetibile vissuta in prima persona dall'Autore.</p>

EDIZIONI MEDITERRANEE - 00196 ROMA - Via Flaminia, 158

EUFEMIO DEL BUONO vive a Roma. Spiritualista e cultore di studi esoterici, è uno dei più noti esperti italiani del fenomeno UFO; ha collaborato al Centro Aviazione Elettromagnetica con il console Alberto Perego, insieme al quale ebbe modo di conoscere il noto contattista americano George Adamski. Titolare di un locale prospiciente all'osservatorio astronomico di Montemario, a Roma (*Lo Zodiaco*), ha vissuto in prima persona numerose esperienze in campo ufologico, e molte sue convinzioni e certezze gli sono state confermate in un incontro personale dal Prof. Allen Hynek, lo scienziato americano che ha partecipato al progetto «Blue Book». Per cinque anni ha tenuto una rubrica dedicata agli UFO, trasmessa da una TV privata della capitale, toccando altissimi livelli di ascolto. Ha pubblicato numerosi articoli sull'argomento, ha tenuto conferenze, ha partecipato a convegni e trasmissioni radio e in TV. I suoi assiomi fondamentali sono che «non siamo soli nell'universo» e che l'uomo non potrà progredire in senso etico e spirituale fino a che «la scienza non diverrà religiosa e la religione non diverrà scientifica».

Eufemio Del Buono

2ª EDIZIONE

NOI E GLI EXTRATERRESTRI

Dopo avere dedicato gran parte della sua vita allo scopo di sostenere con ogni mezzo l'esistenza di esseri intelligenti su altri mondi, cercando di dimostrarlo con molteplici argomentazioni, l'Autore raccoglie ora per la prima volta in questo libro tutto il materiale a sostegno delle sue tesi.

Innumerevoli sono le prove che parlano a favore della presenza degli extraterrestri sul nostro pianeta e attorno ad esso, oltre che nell'intero cosmo, dall'antichità fino ai nostri giorni. Eufemio Del Buono ne ritrova antiche tracce in templi e manufatti in ogni continente, in antichi testi, nei libri sacri e nelle profezie di tutti i popoli.

Quale prova più concreta ed evidente della «generalità» del fenomeno stesso, degli avvistamenti di macchine e oggetti volanti fin dai tempi biblici e — prima ancora — nei libri sacri dell'India e dei paesi dell'America del Sud?

Le antiche cronache sono anch'esse un documento storico di numerosi fenomeni celesti e di incontri con esseri straordinari: testimonianze lasciate con semplicità e buona fede da tutti i protagonisti, che ancora parlano alla mente dell'uomo.

Attraverso i vari momenti e le diverse epoche storiche giungiamo ai giorni nostri, in cui i moderni mezzi di osservazione rendono inoppugnabili tali testimonianze.

Altro importante fenomeno è quello dei contatti diretti con «esseri venuti dal cielo», e anche qui non mancano le prove, dal remoto passato, citando fatti biblici e storici, fino al più noto dei contemporanei, George Adamski.

È vero, i «fratelli cosmici» da sempre ci guardano con amore e ci osservano con timore: l'amore di fratelli maggiori e il timore che la nostra incoscienza e le nostre errate scelte di vita possano indurre conseguenze catastrofiche non solo per il nostro pianeta, ma per l'intero sistema solare.

Una ricchissima documentazione iconografica e fotografica illustra il testo, facendo di quest'opera quanto di meglio e di più completo fino ad oggi pubblicato sull'argomento.

Il volume contiene 80 illustrazioni

ediz. mediterranee-roma

L € 14,40
IVA inclusa

ISBN 88-272-0246-3



9 788827 02463

Copyrighted material